16 PAGINE SPECIALI: IL CHI È DELLE COPPE
GUERIN SPORTIVO
29
ESCLUSIVO
IL SACCHI CHE NON AVETE MAI VISTO
PLATINI STORY
LE PARTITE, I GOL, I SEGRETI
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXV
N. 29 (651)
15-21 LUGLIO 1987
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300
NAPOLI-REAL MADRID
UN SORTEGGIO CRUDELE, UN DUELLO AFFASCINANTE: BUTRAGUEÑO VUOLE IL TRONO DI MARADONA
L'AVVOLTOIO SFIDA IL RE
LE BUGIE DEL CALCIOMERCATO
di Gian Maria Gazzaniga

è in edicola

«GUERIN ANNO» non manca il suo tradizionale appuntamento con i lettori. Lievemente in ritardo, a causa della «coda-spareggi» che ha prolungato la Serie B, giunge in edicola ricco, completo e aggiornato come sempre. Duecentoquarantaquattro pagine tutte a colori, con le statistiche complete (di ogni giocatore sono riportati dati anagrafici, presenze, sostituzioni e reti) e le fotografie a colori di tutte le squadre e dei principali protagonisti dei campionati professionistici, dalla Serie A alla C2; i resoconti, statistici e fotografici, delle Coppe europee e della Coppa Intercontinentale; la Coppa Italia: un almanacco che ripercorre la stagione agonistica appena conclusa alla stregua di una appassionante avventura, un documento prezioso per l'archivio di ogni sportivo. Per chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul calcio '86-87, **«GUERIN ANNO»** è da oggi in edicola.

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore
Marco Montanari

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Carlo F. Chiesa, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 29 (651) 15-21 luglio 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

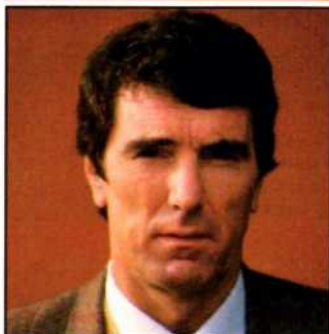
Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

Obiettivo su Pietro Maiellaro, Guerin d'oro della Serie B **25**

Platini story: le partite, i gol, i segreti del campionissimo **36**

Tullio Gritti. La Serie A che conta, a 29 anni. I sogni, le promesse **65**

Una ricognizione attorno a Dino Zoff, tecnico sui generis **82**

NEL PROSSIMO NUMERO

GUIDA A LONDRA, LA CITTÀ DEL CALCIO

ESCLUSIVO IL CHI È DELLE COPPE EUROPEE

Centoventinove squadre ai nastri di partenza delle tre manifestazioni continentali.

Ognuna con una storia diversa, ognuna con un proprio bagaglio di esperienze. Veterane cariche di gloria e debuttanti piene di speranze. Nel mezzo, un buon numero di sane «operaie» del football. Da pagina 49 *il servizio curato da Francesco Ufficiale e Marco Finizio*

INDICE

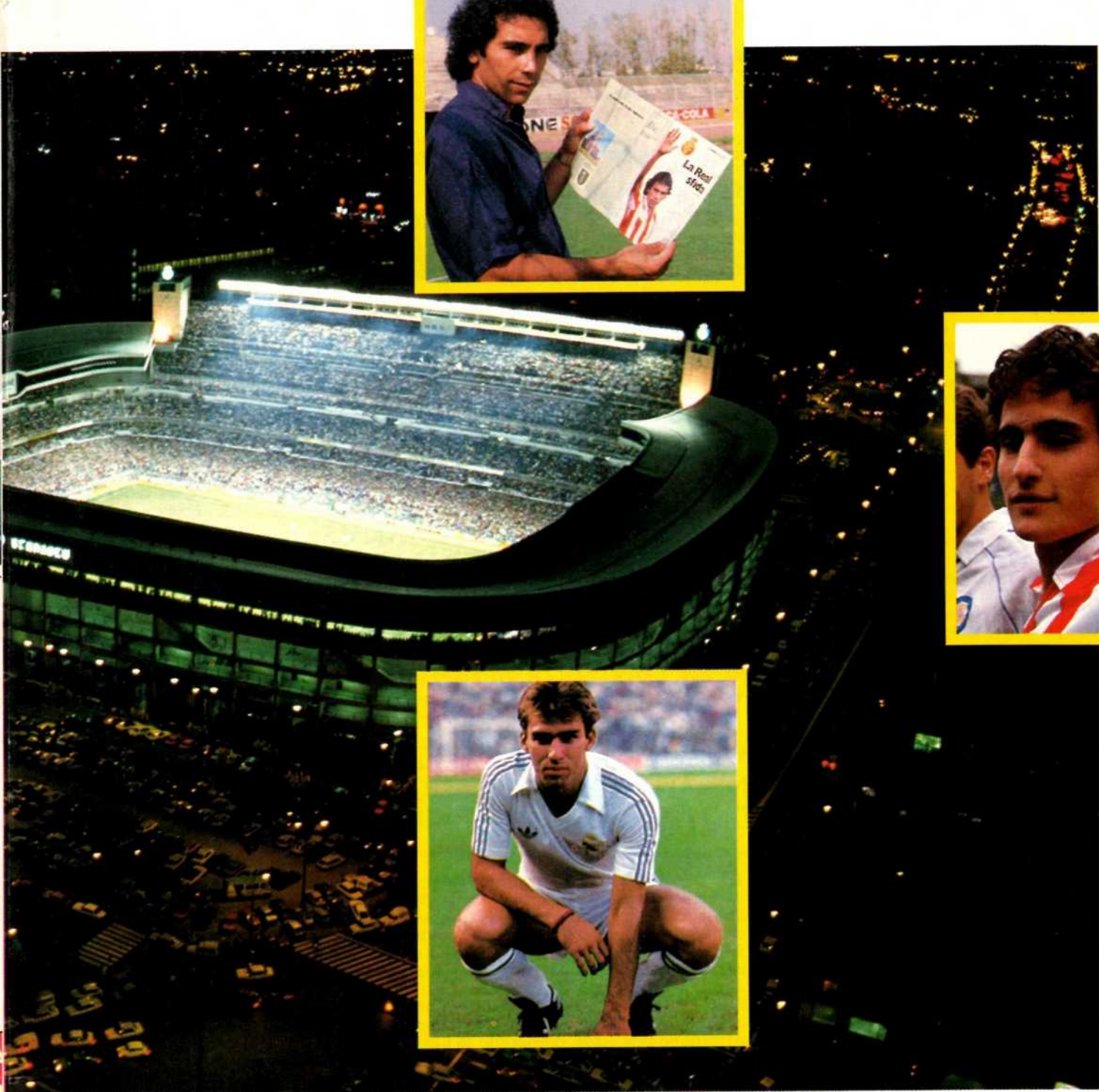
DOPO IL SORTEGGIO REAL-NAPOLI

IN NOME DI REGOLAMENTI ASSURDI E SUPERATI CONTINUANO A ESSERE PERPETRATI DELITTI TECNICI E SUICIDI ECONOMICI. EPPURE SAREBBE MOLTO SEMPLICE ALLESTIRE PER LE COPPE UN TABELLONE RAZIONALE, COME AVVIENE NEI GRANDI TORNEI TENNISTICI. NELLA VANA ATTESA CHE I PARRUCCONI DELL'UEFA METTANO GIUDIZIO GODIAMOCI QUESTA SFIDA CRUDELE E AFFASCINANTE TRA MARADONA E BUTRAGUEÑO, TRA HUGO SANCHEZ E CARECA, TRA BAGNI E MICHEL, TRA FRANCINI E CAMACHO. CI FA SOGNARE IL «BERNABEU» DESERTO

di **Adalberto Bortolotti**

Sullo sfondo del Santiago Bernabeu, quattro protagonisti della grande sfida: Careca, Hugo Sanchez, Martin Vazquez e il nuovo acquisto del Real, Llorente

LE PORTE (CHIUS

PARLIAMO tanto di Real Madrid-Napoli. Periodicamente, cioè in pratica a ogni sorteggio, si levano alti lai di indignazione contro questi superatissimi regolamenti, gestiti dai parrucconi dell'Uefa con un senso di sacrale immutabilità, in nome dei quali continuano a essere perpetrati impunemente delitti tecnici e suicidi economici. Non altrimenti mi sentirei di definire la sicura uscita, al primo turno, o del Real di Butragueño e Hugo Sanchez o del Napoli di Maradona e Careca (e Bagni e Francini, sissignore). Nonché la rinuncia agli incassi stratosferici assicurati dal Santiago Bernabeu e dal San Paolo. E per non destare sospetti di provincialismo, la difesa del sacro orticello di casa, possiamo subito allargare il discorso. La stessa Coppa dei Campioni lascerà per strada d'acchito o la russa Dinamo Kiev o lo scozzese Glasgow Rangers; o lo svedese Malmö o il belga Anderlechet; o il francese Bordeaux o la tedesca Dinamo Berlino. In compenso promuoverà al secondo turno o lo Shamrock Rovers, irlandese, o l'Omonia Nicosia, cipriota; o l'Aarhus danese o la Jeunesse Esch, lussemburghese; o il Lilleström norvegese o il Linfield, irlandese del

E) DEL PARADISO

nord. Alle puntuali rimostranze viene risposto che già un sostanziale passo avanti è stato compiuto con l'introduzione delle teste di serie al primo turno. E poi perché privare queste coreografiche comparsate ginevrine del fascino crudele dell'urna, uno dei pochi brividi sottili che riescano a scuotere ancora i vegliardi reggitori delle cose calcistiche d'Europa?

LA SCELTA delle teste di serie è in effetti un altro sproposito tecnico: riferendosi alle benemerenze passate, essa privilegia nobili squadre decadute e ignora le realtà del presente. Succede così che un Napoli, campione del torneo riconosciuto come il più difficile del mondo, rappresentante di punta dell'Italia che capeggia la graduatoria Uefa, rinforzato dal più forte giocatore d'Argentina (e del mondo), Maradona, e dal più quotato attaccante brasiliano, Careca, solo perché alla sua prima partecipazione in Coppa Campioni, venga infilato nel gruppetto dei paria. Sarebbe come se Wimbledon negasse una testa di serie al tennista numero uno al mondo per la sola ragione che si iscrive per la prima volta al torneo londinese. La cosa appariva già in

SICURO: SE IL NAPOLI SUPERA L'ESAME REAL PUÒ PUNTARE ALLA COPPACAMPIONI

L'AUTOSTRADA PER LA GLORIA PASSA SEMPRE DAL BERNABEU

NON SI PUÒ davvero dire che il Napoli sia stato fortunato nel suo primo sorteggio di Coppa dei Campioni. Neppure gli osservatori più audaci (o più pessimistici) avevano avuto il coraggio di pronosticargli un ostacolo così impervio — all'avvio — come quello rappresentato da quella sorta di... concentrato della storia del calcio che è il Real Madrid. Anch'io, quando ho appreso la notizia, ho sussultato sulla poltrona, anch'io ho imprecato alla malasorte, anch'io ho gridato «questa non ci voleva», poi — piano piano — ho cercato di intravedere nella cosa, se non i barlumi dell'ottimismo, perlomeno qualche chiave di lettura «non negativa». E alla fine ci sono riuscito.

CERTO, i buoni auspici che aspettavamo erano altri. Buoni auspici — per esempio — sono quelli di una Juve che va a pescare La Valletta: ma se è vero che il Napoli ha la pretesa o la presunzione di volersi collaudare ai livelli più alti, beh, allora ben venga questo mitico Real che ci consente di arrivare all'università quasi quasi senza frequentare gli ultimi due anni di liceo. In fondo io — io Italo Allodi — al Bernabeu non ho quasi mai perso e non vedo perché la mia tradizione personale non possa venir travasata dal passato al presente. In fondo proprio il Real — ricordate? — quasi venticinque anni fa consegnò all'Inter la prima Coppa dei Campioni, spianandole una vera e propria autostrada verso la gloria. È ovvio che Bianchi avrebbe preferito sostenere un esame del genere, caso mai, un paio di turni più avanti (ovvero con alle spalle una conoscenza più approfondita tanto degli avversari quanto — soprattutto — del Napoli '87-88), ma quando si nutrono sogni di grandezza, non si deve avere paura di nulla. Neanche di un mito.

AL BERNABEU ho veramente lasciato il cuore e i ricordi. Quando si parla di «tempio del calcio», credo che non si possa che alludere a questo autentico colosso di folla e di pathos anche sul quale il Real ha costruito la sua leggenda (e il suo albo d'oro). È pur vero, comunque, che il San Paolo potrebbe non essere da meno nel confronto: nel senso che solo lo stadio napoletano può essere considerato in questo momento — a mio parere — l'unico contraltare valido in Europa di ciò che il celebre impianto madrileno ha sempre rappresentato. E quello che il sorteggio ci ha tolto, credo proprio che ci potrebbe venir restituito dalla fortuna di contare sulla partita di ritorno in braccio ai nostri tifosi. In quanto all'andata a porte chiuse, che volete che vi dica? Da una parte mi induce a fregarmi le mani: dall'altra mi fa tristezza. Che senso avrebbe se Pavarotti cantasse in una «Scala» deserta?

■ C'È SOPRATTUTTO UNA COSA DA TEMERE: IL PESO POLITICO CHE IL CLUB MADRILENO HA SEMPRE AVUTO E TUTTORA POSSIEDE

■ L'ANDATA SI GIOCA A PORTE CHIUSE? CHE VOLETE CHE VI DICA? DA UNA PARTE MI FREGO LE MANI, DALL'ALTRA PROVO UN PO' DI TRISTEZZA...

■ IL SAN PAOLO È OGGI COME OGGI L'UNICO DEGNO CONTRALTARE EUROPEO AL GRANDIOSO STADIO DEI «BIANCHI DI SPAGNA»

VUOL DIRE che il pubblico di Napoli si farà... in due. E che i giocatori cercheranno di farsi una ragione se non riusciranno a godere — diciamo così — dal campo, dello spettacolo cui i loro colleghi di tutto il mondo han sempre assistito. Mi piacerebbe parlar loro prima della trasferta per sottolineare una cosa che, comunque, capiranno benissimo da soli: l'occasione di eliminare il Real dalla Coppa dei Campioni è capitata a poche squadre nella storia. E che il farlo non solo significherebbe avere la prova del proprio valore, ma addirittura darebbe loro un buon quaranta per cento di possibilità di vincere il titolo.

C'È SOLO una cosa da temere: il peso politico che la grande società madrilena ha sempre avuto e tuttora ha. Non voglio avventurarmi in argomenti delicati, ma è chiaro che, se nessuno ha mai sfacciatamente aiutato i «bianchi di Spagna», pochi si sono permessi di ostacolarli.

INDICE

segue

partenza così grottesca che un collega fra i più esperti di calcio internazionale, Franco Ferrara, scriveva alla vigilia del sorteggio sul «Corriere dello Sport»: *«In teoria una delle quattro* (Porto, Bayern Monaco, Dinamo Kiev, Real Madrid: le semifinaliste della passata edizione-n.d.r.) *potrebbe presentarsi subito, o anche nel secondo turno, sulla strada del Napoli: ma esistono fondati motivi per dire che si sta cercando di riservare a Maradona e compagni un trattamento di assoluto riguardo».* Infatti.

COME potrebbe risolversi l'annoso problema? Non a caso ho portato prima l'esempio del tennis. Il calcio, nella sua innata arroganza di sport leader, si rifiuta per principio di gettare lo sguardo nel prato dei vicini. Salvo poi a mutuare i play-off dal basket (e la straordinaria idea di abolire il pareggio non è forse adottata da sempre in altre discipline?) e a rendersi conto che i propri problemi apparentemente insuperabili sono già stati affrontati e risolti in diverse branche agonistiche. Con i loro cast di trentadue (Coppa Campioni e Coppa Coppe) e sessantaquattro (Coppa Uefa) partecipanti, le competizioni europee per club si adattano perfettamente alla compilazione iniziale di un tabellone, di testuale ispirazione tennistica. Le squadre vi verrebbero collocate in base a un criterio preferenziale più attendibile di quello attualmente praticato e conoscerebbero così sin da principio il loro teorico cammino, con abolizione degli inutili e costosissimi sorteggi progressivi, al termine di ogni turno. Verrebbe a cadere un pizzico di suspense, ma risulterebbe ben altrimenti tutelato l'aspetto tecnico. Il che, in una manifestazione sportiva, mi sembrerebbe ovviamente prioritario.

SONO solo sogni, perché gli allegri

IL REAL MADRID

IL MERTHYR TYDFIL

IL BESIKTAS

LA VALLETTA

IL POGON STETTINO

LO SPORTING GIJON

vecchietti dell'Uefa si guarderanno bene dal farsi strappare di mano un giocattolo che tanto li diverte. Meglio guardare nelle pieghe di questo sorteggio, che da un punto di vista egoistico, risulta forse meno tragico di quanto appaia in superficie. Mi spiego. Poiché il Napoli affronta la Coppa dei Campioni con il chiaro e dichiarato intento di arrivarvi in fondo (la stessa campagna di rafforzamento è stata impostata in chiave europea), il Real, o avversario equipollente, prima o poi se lo sarebbe trovato davanti. E allora meglio subito, considerato che sarà un Real privato di una delle sue armi più acuminate: la forza trascinante e soprannaturale della folla del Bernabeu. Colpita per gli eccessi degli «Ultra Sur» nel ritorno col Bayern, la formazione madrilena dovrà giocare l'andata a porte chiuse e poi passare sotto le forche caudine del San Paolo. La combinazione più favorevole per un Napoli, che anche dal punto di vista strettamente tecnico non si ritiene in soggezione rispetto al super titolato avversario. La Spagna non ci è rivale comoda, a ogni livello. La sua Under 21 ha tolto la gioia di un meritato titolo europeo alla prediletta creatura di Azeglio Vicini. Lo stesso Real ha castigato ripetutamente in Coppa Inter e Juve (prima beffata anche dal Barcellona). Il Saragozza ha messo fuori la Roma, per fermarci ai casi recenti. Il Napoli si vede offrire un tremendo, ma affascinante, ruolo di giustiziere.

LA SPAGNA figura anche nel destino del Milan, sotto le sembianze dello Sporting Gijon, la squadra asturiana che deve la sua qualificazione europea alla nuova formula del play-off in vigore da quest'anno nel campionato iberico. È, in ordine di difficoltà, il secondo ostacolo sulla strada delle formazioni italiane. Ricordo di aver visto naufragare, in quel pittoresco stadio sul mare, un

LE EUROAVVERSARIE DI NAPOLI, ATALANTA, INTER, JUVE, VERONA E MILAN

REAL MADRID

GIOCATORI	ETÀ	RUOLO
Francisco BUYO	29	P
AGUSTIN Rodriguez	27	P
José OCHOTORENA	28	P
Miguel Portlan CHENDO	26	D
Bernardino Serrano MINO	24	D
Antonio MACEDA	30	D
Manuel SANCHIS	22	D
Jesus SOLANA	23	D
José Antonio CAMACHO	32	D
José Antonio SALGUERO	27	D
Miguel TENDILLO	26	D
Milan JANKOVIC	31	C
Rafael MARTIN VAZQUEZ	22	C
Miguel Gonzales MICHEL	24	C
Rafael GORDILLO	30	C
Ricardo GALLEGO	28	C
Miguel PARDEZA	22	C
Hugo SANCHEZ	29	A
Carlos A. SANTILLANA	35	A
Emilio BUTRAGUEÑO	24	A
Francisco LLORENTE	22	A
Jorge Alberto VALDANO	31	A

Allenatore: **Leo BEENHAKKER**

MERTHYR TYDFIL

GIOCATORI	ETÀ	RUOLO
Gary WAGER	26	P
Phil EVANS	29	D
Chris HOLVEY	31	D
Peter JONES	29	D
David TONG	30	D
Chris BAIRD	26	D
Ceri WILLIAMS	22	D
Andy BEATTIE	28	C
Roger MULLEN	21	C
Chris WILLIAMS	21	C
Robert LATCHFORD	35	A
David WEBLEY	23	A
Peter WHITE	28	A

Allenatore: **Frank HEGERTY**

BESIKTAS ISTANBUL

GIOCATORI	ETÀ	RUOLO
Rade ZALAD	29	P
ZAFER Oger	27	P
SAMET Aybaba	32	D
HUSAMETTIN Gokcen	28	D
ULVI Guvenoglu	28	D
KADIR Akbulut	27	D
ISMAIL Tavis	23	D
ALI Diltiken	23	D
RIZA Calimbay	25	C
BUNYAMIN Silal	26	C
ZEKI Onansli	18	C
GOKHAN Keskin	24	C
Bora OZTURK	30	C
METIN Tekin	23	C
FEYYAZ Ucar	24	A
SINAN Ergin	26	A
SAFFET Sancakli	23	A

Allenatore: **Gordon MILNE**

LA VALLETTA

GIOCATORI	ETÀ	RUOLO
Frank GRIMA	29	P
Ray MIFSUD	29	P
Ray BRIFFA	22	D
Paul CURMI	27	D
Francis GRIOLI	27	D
Michael GRISCTI	21	D
Kristian LAFERLA	20	D
Ray CHETCUTI	22	C
Dennis FENECH	35	C
Marco GERADA	19	C
Ray SCIBERRAS	20	C
Jesmond ZERAFA	22	C
Joe CAMILLERI	20	A
Leonard FARRUGIA	30	A
Michael TALIANA	29	A

Allenatore: **Tony FORMOSA**

POGON STETTINO

GIOCATORI	ETÀ	RUOLO
Miroslav DYGAS	23	P
Marek KALISZ	26	P
Marek SZCZECH	31	P
Mariusz BORKOWSKI	20	D
Mariusz KURAS	22	D
Andrzej MIAZEK	23	D
Jerzy SOKOLOWSKI	26	D
Kazimierz SOKOLOWSKI	24	D
Krzysztof URBANOWICZ	29	D
Piotr ZELAZOWSKI	20	D
Adam BENESZ	28	C
Artur CHWEDCZUK	19	C
Jerzy HAWRYLEWICZ	29	C
Marek OSTROWSKI	28	C
Robert PROKOPOWICZ	23	C
Leszek WOLSKI	34	C
Jacek CYZIO	19	A
Jacek KRZYSZTOLIK	23	A
Marek LESNIAK	23	A

Allenatore: **Jan JUCHA**

SPORTING GIJON

GIOCATORI	ETÀ	RUOLO
Juan Carlos ABLANEDO	24	P
PEDRO Rodriguez Alfaro	23	P
ISIDRO Fernandez	27	P
Secundino S.V. CUNDI	32	D
Nicolas PEREDA Ortega	26	D
Manuel Enrique JIMENEZ	31	D
José Manuel ESPINOSA	28	D
José Luis ABLANEDO	25	D
José EMILIO Blanco	22	D
Donato Alcalde T. TATI	23	D
ROBERTO E. Sanchez	24	D
JOAQUIN Alonso G.	31	C
ESTEBAN Gutierrez F.	27	C
Faustino Garcia TINO	27	C
Francisco A.C. JAIME	25	C
Ignacio ERANA Cassi	22	C
Tomas ORBEGOZO E.	28	C
Carlos H.G. ZURDI	24	A
ELOY Olaya Prendes	23	A
Joachin VILLA Garcia	26	A
Luis Miguel S.G. LUISMI	22	A
MARCELINO Garcia Toral	22	A
Wilmar Ruben CABRERA	29	A

Allenatore: **José Manuel Diaz NOVOA**

INDICE

segue

Torino più competitivo dell'attuale. Ma il Milan ha grande caratura internazionale, Van Basten e Gullit possono anche rappresentare un'incognita sul fronte interno, però nessuno può permettersi di porre in dubbio la loro dimensione europea. È anche un vantaggio non trascurabile togliersi il dente subito, affrontare cioè all'andata l'handicap del campo esterno, particolarmente sensibile contro i club spagnoli. A San Siro si potranno riaggiustare gli eventuali cocci della trasferta. Nella stessa Coppa Uefa, qualche incognita per il Verona, alle prese con il calcio polacco, difficilmente valutabile in questo momento (il Pogon, poi, è uno sconosciuto pressoché integrale, senza palmarès e senza punti di riferimento). Sul velluto l'Inter contro i turchi e soprattutto la Juventus contro i maltesi.

SI TEMEVA per l'Atalanta, recapitata dalla Serie B nel crogiolo della Coppa delle Coppe. Uno di quei sorteggi assurdi di cui si diceva (mica possiamo lamentare le disfunzioni solo quando tornano a nostro danno) ha riservato ai bergamaschi un cliente gallese che gioca nella settima divisione d'Inghilterra! Il Galles, non avendo un campionato proprio, partecipa alla festa europea soltanto in Coppa delle Coppe: Mondonico può cominciare col vento in poppa la sua avventura internazionale. Se vogliamo metterla in percentuali, la Juventus ha il cento per cento di possibilità di superare il turno; Inter novanta, Atalanta ottanta, Verona e Milan sessantacinque. Resta il Napoli con la sua sfida infernale. Logica e prudenza (oltre al carisma, che in queste competizioni conta parecchio) consigliano il fifty-fifty. Ma il cuore, e non solo quello, batte per la grande impresa, mai possibile e vicina come adesso. Fermo restando che il Real, che ha aggiunto il fantasista Llorente al suo formidabile cast, è un mostro sacro che incute timore e rispetto.

Adalberto Bortolotti

L'INTERVISTA/GIAMPIERO BONIPERTI

IN SEDICI ANNI DI PRESIDENZA JUVENTINA HA VINTO TUTTO. MA NON SI SENTE SODDISFATTO...

HO ANCORA FAME

di **Angelo Caroli**

TORINO. La fame di vittoria in Giampiero Boniperti ha radici remote e non si placa mai. Dice un racconto indiano: c'era una volta un giovane che aveva fame. Per sopravvivere non aveva altre possibilità che rivolgersi a un pescatore per chiedergli del pesce. Il pescatore fissava il giovane con sguardo dolce e rispondeva: *«Non ti darò il pesce, ma ti insegnerò a pescare»*. Con questo spunto narrativo, avviciniamo Giampiero Boniperti e chiediamo se a lui hanno spiegato, in gioventù, come si tirano le reti o come si lancia l'amo per ottenere successo e vittorie. Boniperti, il piemontese pragmatico a cui piace festeggiare una ricorrenza senza far festa, è laconico: *«Non so se me ne hanno dato o se ho imparato a pescare, la verità è che ho sempre mangiato pesce. A me piace vincere perché è bello, e rivincere è ancora più bello»*.

16 ANNI. Lunedì 13 luglio Boniperti ha soffiato sulle sedici candeline accese sopra la grande torta del tempo che scandisce la sua lunga gestione di presidente della Juventus. Si presenta asciutto nel fisico, come quando recitava copioni calcistici sul campo, volto abbronzato, sguardo limpido, sorriso luminoso. Siamo alla Sisport, l'altro regno di Boniperti, e ci ritroviamo immersi nel verde dei platani e degli eucalipti. Parlare con Boniperti non è agevole, poiché al di là della cortese disponibilità, il maxi presidente del calcio italiano condisce le risposte quasi con allarmata circospezione. Giampiero è inoltre un maestro nel rispondere a una domanda con una domanda. È una delle chiavi che chiudono la cittadella del suo vivere ermetico, lontano dai tranelli della polemica. Inoltre, è imbarazzante chiedere a un personaggio che ha vinto tutto, come calciatore e presidente, «quale effetto facciano i successi e quale sia il segreto per ottenerli». Comunque buttiamo sul tavolino il quesito: per arrivare al vertice sono determinanti la fortuna, la programmazione, le scelte o i soldi?

«Non mi piace parlare di successo, semmai di vittoria — replica il presidente sorseggiando acqua minerale — *che è la risultanza di un lungo lavoro, costruito sulle scelte e condizionata dall'ambiente dove vivi e lavori, dalla fortuna, che è un elemento molto importante. La vittoria va ricercata e posseduta ad ogni costo, come accade in altri campi della vita. Anteporrei comunque la programmazione, è un punto fondamentale della nostra linea politica. Però metterei tutti questi ingredienti dentro un crogiolo per ricavarne la sintesi. Non mi piace nemmeno parlare di segreti, dico solo che innazitutto si deve allestire la formazione migliore e poi inculcare nella persona il concetto che vincere spesso è una cosa meravigliosa. E, credimi, a questo obiettivo aspirano, con analogo trasporto, Napoli, Milan, Inter Roma e via discorrendo»*.

— Senza riuscirvi...

«Ma noi stiamo parlando della Juventus, che ha vinto di più, che ha fatto più gol e più punti di ogni altra società nel calcio italiano...».

— Il Napoli si è aggiudicato un campionato con grosso merito; credi che la società e la città di Napoli stiano assimilando, in virtù di un sorta di plagio automatico, dalla vostra mentalità ricca di metodologie programmatiche?

«Non lo so, la risposta si leggerà nel tempo. Non è facile giudicare il Napoli da uno scudetto, occorre un ventennio per pronunciarsi in maniera compiuta e attendibile. Anche il Verona e la Roma hanno cercato di replicare il titolo italiano ottenuto di recente, difficile è bissarlo, difficile per tutti, Juventus compresa. Noi ci siamo riusciti, insieme con l'Inter, in un dopoguerra durante il quale le imprese ripetute sono state accessibili soltanto al grande Torino, che comunque costituiva un fenomeno a se stante».

— La Juventus, quando il mercato chiude le porte, riceve di solito più consensi dagli avversari che dai propri sostenitori. La tua squadra è stata eletta regina del mercato dalla critica e dalla concorrenza, ma non sembra riscuotere unanimità di gradimenti fra i tifosi bianconeri: senso della perfezione o esasperato esigere di chi è abituato ad avere sempre il meglio?

«La Juventus riscuote con puntualità consensi dai propri tifosi in rapporto al lavoro svolto in ogni settore, mercato compreso. Piuttosto c'è da valutare un dato specifico, che riguarda la densità della popolazione bianconera. La Juventus ha un seguito non di 100 ma di milioni di persone, dunque è più facile scoprire in un'area tanto vasta zone limitate di dissenso».

— Insieme con il general manager Pietro Giuliano hai portato a termine eccellenti operazioni di mercato: sono stati presi Rush, De Agostini, Tricella, Alessio, Magrin e Bruno. Dove pensi di arrivare?

«Allo scudetto, che vorrei ogni anno. Poi alla Coppa Uefa».

— Qual è stato l'affare che più ti ha dato soddisfazione?

«Tanti, è arduo catalogarli secondo un ordine di preferenza. Ma quell'anno di Benetti e Boninsegna è irripetibile! La gente non sa cosa significhi vincere uno scudetto con 51 punti davanti a un formidabile Torino, dopo aver conquistato la Coppa Uefa, eliminando Manchester United e City, lo Shakhtjor di Donetsk, Magdeburgo e AEK, e sconfiggendo nella doppia finale l'Atletico di Bilbao! La gente dimentica presto, ma forse capirà i capitoli fondamentali ad anni di distanza».

STRANIERI. Il terzo straniero, per ora, non passa. Ma è scontato il suo arrivo, le leggi mercantili internazionali parlano un linguaggio trasparente ed è facile prevedere la riapertura delle frontiere per il giugno dell'88. L'ultimo irrigidimento dell'Uefa nei confronti del Mec si può interpretare anche come un'agevolazione nei confronti delle società che, nel giugno scorso, si sono trovate impreparate per acquistare bene nell'area europea?

«Il diritto sta dalla parte di chi esige l'apertura al terzo straniero. Il passo andava fatto in tempo, quando si è arrivati a un'Europa unita e si poteva reperire ciò che occorreva. Invece è stato compiuto un dribbling di troppo, con il famoso patto d'onore. Ma ora basta! Nell'ambito Cee si deve circolare liberamente. È una tesi grossolana quella dell'agevolazione nei confronti di chi era impreparato ad acquistare all'estero».

— Tra due mesi ricomincia a girare la grande giostra del campionato. Speranze, timori e sicurezze si mescoleranno stupendamente per dare il capogiro al pubblico. Quale giocatore toglieresti al Napoli, al Milan, all'Inter, alla Roma e alla Samp?

«Rispettivamente Maradona, Franco Baresi (almeno oggi, fra qualche mese magari un altro), Trapattoni, Boniek e Vialli-Mancini, visto che sono considerati fratelli siamesi».

— Chi vincerà lo scudetto?

«È rischioso fare l'indovino. Perciò scelgo il silenzio».

— Davanti a sé, il calcio italiano ha un impegno triennale ad ogni livello, per organizzare un campionato del mondo che potrebbe passare alla storia anche nell'esibire tecnologie d'avanguardia applicate allo sport e per le finalità turistiche che si propone di raggiungere. Cosa ne pensi? E come si comporteranno gli azzurri?

«Credo che sarà il più bello di ogni epoca. E sono sicuro che l'Italia sarà in finale». □

di **Giorgio Tosatti**

A BEN GUARDARE, OLIVA È STATO SE STESSO ANCHE NELL'ADDIO...

MI TENGO I MIEI LOI E BENVENUTI

QUALCHE tempo fa, all'aeroporto di Torino, aspettando di partire per Roma, ascoltavo una frizzante polemica fra alcuni colleghi che scrivono di pugilato. Oggetto della disputa, Oliva. Campione eccelso per i giornalisti giovani, pugile di buona levatura e nulla più per gli altri. È fatale che si tenda a sopravvalutare i campione del proprio tempo. Non si ha l'esatta misura di quelli precedenti; un po' di coinvolgimento personale in chi racconta l'ascesa di un atleta c'è sempre e finisce per incidere sul giudizio. Eppoi quale giovane dirà mai che il passato è migliore del presente? Ora che Oliva s'è ritirato alla prima sconfitta e la sua storia pugilistica è chiusa, mi sembra possibile e utile tirare le somme. Considerandone i limiti atletici e agonistici, Patrizio ha raggiunto traguardi straordinari in virtù di una grande intelligenza schermistica e di una sapiente gestione della sua carriera. Vittoria olimpica e titolo mondiale gli garantiscono un posto rilevante nella storia della nostra boxe. È andato, probabilmente, al di là dei suoi mezzi naturali e ciò rappresenta — per uno sportivo — la conquista più importante. Il combattimento con Sacco resta il suo capolavoro, la conclusione perfetta di una lunga ascesa. È doveroso, però, riconoscere che ha potuto sempre giocare in casa, assistito da una regia attenta a centellinargli le difficoltà. Ha potuto evitare la distanza ravvicinata — in cui si trovava a disagio — con trattenute e irregolarità che all'estero non gli avrebbero consentito. La vera misura di un campione è data dagli avversari incontrati più che dai titoli vinti; sotto questo aspetto Oliva non può essere paragonato ai grandi della boxe italiana. Se avesse battuto Coggi, avrebbe uguagliato il record di Marciano: 49 vittorie a seguire. Un dato su cui i giornali si erano sbizzarriti senza pudore. Quelle vittorie Rocky non le aveva collezionate contro mezzisangue in cerca d'ingaggio, ma abbattendo pesi massimi che oggi spezzerebbero Tyson come un grissino. Si dice che lo sport sia in costante progresso, che i campioni di oggi siano sempre migliori di quelli di ieri. In parte è vero. La boxe fa sicuramente eccezione.

OGGI i pugili di valore sono pochi e vengono protetti e portati avanti con cura dagli organizzatori; si sono inventati titoli mondiali per tutti in modo da dare una minima credibilità a pugili che trenta o quarant'anni fa il Madison si sarebbe rifiutato di mettere in cartellone. Quando la boxe era uno dei pochi mezzi per elevarsi socialmente ed economicamente, per arrivare al titolo mondiale bisognava superare una selezione durissima. In ogni categoria c'erano decine di pugili formidabili, molti dei quali non sono mai arrivati a battersi per una corona. Nessuna protezione se non quelle accordate dalla mafia ai pugili di cui aveva i contratti; ma per arrivare a quel privilegio bisognava essere i migliori e farsi da parte appena spuntava un uomo più forte, più amato dal pubblico. Ogni incontro era uno spareggio; c'erano troppi pugili per preoccuparsi di portarne avanti qualcuno — come si fa adesso — evitandogli impegni difficili. Andava avanti chi picchiava di più, chi vinceva; gli altri si arrangiassero. Persino gli incontri truccati obbedivano a questa legge. Quando Carbo portò Mitri in America e organizzò il match con La Motta per far diventare Tiberio campione dei medi, lo stesso La Motta — ligio agli ordini — aveva scommesso sul rivale. Ma sul ring Mitri fu così deludente da spingere Carbo a cambiare idea. Per convincere La Motta a conservare il titolo dovette fargli promettere la restituzione dei dollari scommessi. Anche da una combine doveva sempre emergere un campione vero, credibile. Qualcuno ha scritto che Oliva è finito come Benvenuti sotto i colpi di Monzon. Ci sono delle analogie. Vedremo se Coggi diventerà un fuoriclasse del ring come il suo connazionale, ne dubito. Certo non si può paragonare quanto fece Nino a quanto ha fatto Oliva. Benvenuti il suo titolo andò a conquistarlo negli Usa contro un campionissimo come Griffith; prima e dopo ha combattuto contro pugili formidabili, cominciando da Sandro Mazzinghi. Han detto che Oliva è stato saggio ad abbandonare; aveva avuto abbastanza dalla boxe, un lavoro che forse non ha mai completamente amato. Concordo. Però mi sarebbe piaciuto un suo gesto di orgoglio, una richiesta di rivincita, un atto di ribellione. La prova che il pugilato per lui non è stato soltanto un intelligente, scientifico piano per raggiungere un traguardo. Che gli era entrato abbastanza nel sangue per non andarsene così, da sconfitto.

RICORDO un altro addio, quello di Duilio Loi. Forse il nostro pugile più grande del dopoguerra, anche se non potè dimostrare appieno il proprio valore in campo mondiale. Erano tempi in cui l'organizzazione pugilistica italiana non aveva ancora il potere che ebbe poi con Tommasi e Sabatini. Duilio arrivò a battersi per il mondiale quando non era più giovane; la sua vittoria sul portoricano Carlos Ortiz a San Siro resta uno degli incontri più belli che abbia visto. Bene. Nel suo ultimo incontro Loi fu opposto a Perkins da cui era stato battuto. Si era a Milano, gli diedero il verdetto. Entrai con lui negli spogliatoi dopo il match. Mi guardò e mi chiese: *«Non avevo vinto, vero?»* Gli risposi che, a mio avviso, non era andato oltre il pari. *«Allora domani mi ritiro»*. Era campione del mondo, aveva offerte per decine di milioni, avrebbe potuto difendere il titolo contro avversari di comodo ed impinguare il conto in banca. Ma non accettava l'idea di non essere più il migliore, di dover vincere per la complicità dei giudici. Diedi per primo la notizia del suo ritiro; il giorno dopo lo rese ufficiale. Ecco, penso che se Loi avesse perso da Coggi non se ne sarebbe andato come Oliva. Ma forse sbaglio. Sul ring ognuno è il migliore giudice di se stesso; se non hai più nulla da dare, meglio chiudere. A chi, come me, ha seguito la boxe per tanti anni e per tanti anni ne ha scritto, la resa di Patrizio può sembrare un piccolo tradimento all'immagine che si era costruito, una mancanza di carattere davanti la prima avversità. A ben guardare, Oliva è stato se stesso anche nell'addio. Non un pugile guerriero, ma un razionale studioso della boxe; non un combattente ricco d'impulsi, ma un abile, freddo, elegante schermitore. Inutile cercare rivincite quando l'intelligenza dice di smettere.

L'INTERVISTA/ARRIGO SACCHI

IL NUOVO ALLENATORE DEL MILAN VIENE DALLA GAVETTA E CREDE CIECAMENTE NEL PROPRIO LAVORO. NON HA RIVINCITE DA PRENDERE MA CERCHERÀ IN OGNI MODO DI FAR RICREDERE QUEI CRITICI CHE LO HANNO ACCOLTO CON SCETTICISMO. PER QUESTO MANDA A DIRE...

IO ESISTE

di **Marco Montanari** - foto di **Maurizio Borsari**

MILANO MARITTIMA. Stessa spiaggia, stesso mare: il ragionier Sacchi non cambia abitudini. Nemmeno adesso, colpito da improvvisa notorietà. È un uomo-copertina, il tecnico del grande Milan. Dodici mesi fa, da queste parti, la calma delle serate in riva al mare non era turbata dalle luci della ribalta. Qualche vecchio amico che gli ricordava i tempi di Fusignano, qualche tifoso del Parma che voleva sapere se il miracolo si sarebbe ripetuto. Oggi molte cose sono cambiate: il telefono squilla in continuazione, giornalisti e fotografi raramente lo lasciano solo, la gente — vedendolo passeggiare per strada — si scambia occhiate d'intesa, quasi lo spia. Sono cambiate tante cose, il ragionier Sacchi è rimasto uguale a se stesso. Non è un filosofo, non ha consegnato a nessuno le tavole con i suoi dieci comandamenti, ma non è neppure un «patacca», come qualcuno ha voluto dipingerlo in questi giorni di inutili bla-bla-bla. E ci tiene a farlo sapere.

L'INTERVISTA. — Fra un paio di settimane comincerà la tua avventura in rossonero: c'è qualcosa che ti spaventa?

«Tutti mi chiedono se ho paura di Milano o se mi troverò in difficoltà dovendo guidare il Milan: è evidente che queste persone non mi hanno in grande considerazione. Mi sento come quello che eredita un sacco di miliardi e la gente gli chiede se per caso è preoccupato».

— Quest'aria di diffidenza ti amareggia?

«Ma no, in fondo ci sono abituato, sono in ballo da 14 anni e tutte le volte

segue

ho dovuto affrontare situazioni "speciali". Pensa: il presidente del Bellaria non ebbe il coraggio di annunciare che ero il nuovo allenatore e mi presentò come il preparatore atletico. Ed eravamo in Serie D... Un'altra volta, a Rimini, su un giornale vennero fuori i nomi dei... pretendenti alla panchina: dopo il fatidico "Sacchi", il giornalista aggiunse fra parentesi "ma, per favore, non scherziamo". *Capito?».*

— Allora non ti preoccupa niente?

«Per carità: ero preoccupato a Fusignano, ad Alfonsine, a Bellaria, a Rimini, a Cesena, a Firenze, a Parma, figurati se non lo sono adesso che mi hanno affidato una delle "grandi" del calcio italiano. Però la diffidenza non mi fa né caldo né freddo, è una costante. Comincerò a preoccuparmi quando tutti diranno che sono bravo...».

— Almeno un pizzico di emozione...

«L'emozione è sempre la stessa, ma almeno in questo caso ho un vantaggio non trascurabile: alle mie spalle c'è una società modello e un grande presidente col quale mi trovo a meraviglia. Io e il dottor Berlusconi parliamo la stessa lingua, il feeling è autentico e di conseguenza ho la certezza di essere tutelato. Anzi, ora che mi fai riflettere, questa è la mia unica certezza».

— Anche Liedholm, dicono i maligni, sembrava tutelato...

«Il presidente mi ha spiegato come sono andate le cose. Credo fossero molto diversi come mentalità».

— Com'è nato questo grande amore fra Berlusconi e Sacchi?

«Il 2 agosto dell'anno scorso disputammo un'amichevole contro il Milan e il mio futuro datore di lavoro rimase favorevolmente impressionato dal sottoscritto e da come giocava il Parma».

— Quando hai cominciato a pensare in chiave milanista?

«Dopo il terzo incontro con il dottor Berlusconi. Prima credevo scherzasse. Ho iniziato questa carriera per gioco, per divertimento: non avrei mai immaginato di arrivare così in alto, anche se per la verità non mi sono mai posto traguardi da raggiungere. O, meglio, mi sono posto un limite: il giorno in cui dovessi accorgermi che faccio fatica ad allenare una squadra, che l'entusiasmo è venuto meno, bé, allora sarebbe giunto il momento per dare l'addio alla professione».

— Finora è andata bene, direi...

«Se oggi Sacchi è conosciuto, il merito va alle società che mi hanno permesso di lavorare e ai giocatori che mi hanno assecondato».

— Sei rimasto legato a qualche club in particolare?

«Sarei ingiusto se ne scegliessi uno trascurando gli altri. Certo, mi ha fatto immenso piacere la telefonata della Fiorentina, qualche tempo fa: a Firenze ho lavorato un solo anno e, a essere sincero, non è stata una stagione fortunata. Eppure mi volevano affidare la prima squadra, segno che avevano conservato un ottimo ricordo di Sacchi come allenatore e come uomo».

— Che effetto ti fa «dover» vincere a tutti i costi?

«Nel mio piccolo anche a Parma, il primo anno, "dovevo" vincere: la società aveva investito molti soldi e l'imperativo era raggiungere la Serie B. Comunque nessuno mi ha detto che il Milan dovrà vincere lo scudetto 1987-88. Addirittura il presidente mi ha confessato che a suo avviso non siamo ancora pronti e che si accontenterebbe di fare meglio di Angelo Moratti, che per vincere un campionato impiegò 8 anni. Io ovviamente mi auguro che si sbagli...».

— I tifosi del Milan: tanti, caldi, a volte anche un po' nervosetti, vedi il caso-Liedholm.

«I supporters rossoneri sono meravigliosi e in effetti non pensavo che potessero dare vita a una contestazione del genere nei confronti di Liedholm. Uno scatto d'ira che comunque non mi ha fatto cambiare idea: ti ricordi i 50.000 che gremivano "San Siro" col Milan in Serie B?».

— Dicono: Sacchi fa sgobbare i giocatori

Arrigo Sacchi (nella foto grande **impegnato in una sfida a tennistavolo con la figlia Federica) ha avuto una carriera brevissima come calciatore: ha infatti giocato nel Fusignano e nel Baracca Lugo, ma a 19 anni ha appeso le scarpe al chiodo per... scarse attitudini. Uscito dal calcio, ha lavorato nell'azienda del padre (ramo calzature) come public relation man**

senza tregua, il suo motto è «dolore e ginnastica»...

«Strano mondo, quello del calcio. Se uno lavora con coscienza, senza risparmiarsi, passa per matto. Credo ciecamente in ciò che faccio: se questo è un peccato, io sono un peccatore».

— Dicono anche: ha un pessimo carattere...

«È vero, mi arrabbio immediatamente se mi accorgo che qualcuno non si impegna al massimo. Diciamo che sono un romagnolo della peggior specie: posso essere ombroso, anche permaloso, ma dentro di me so cos'è la riconoscenza e sono dispostissimo a riconoscere i miei eventuale errori».

— Gullit e Sacchi: qualcuno sorride, pensando al tuo rapporto col «rasta».

«Non sarò un fenomeno, però nemmeno un cretino: le mie squadre sono sempre state unite, non ho mai assistito a una lite fra miei giocatori perché ho saputo creare il gruppo. Gullit è un professionista, mentre in carriera ho avuto a che fare anche con tanti dilettanti: eppure non è mai successo niente».

— Sei contento delle operazioni di mercato condotte dal Milan?

«Ho grandissima fiducia in questi giocatori e so che se loro si presenteranno con lo spirito giusto, evitando gli errori che hanno condizionato il loro rendimento lo scorso campionato, potremo arrivare lontano».

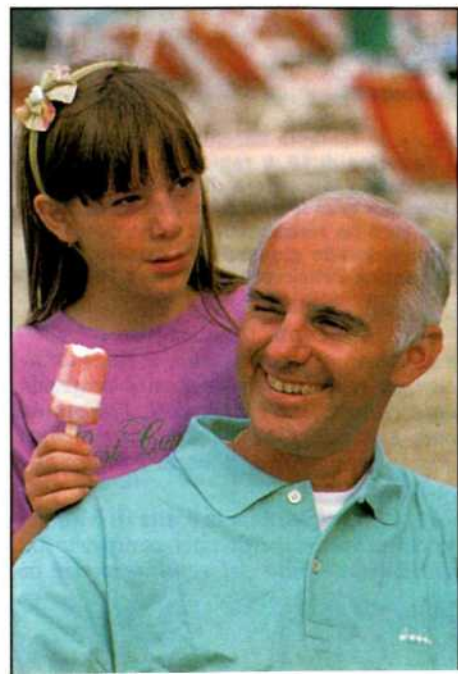
— Hai tantissimi difensori, tanti centrocampisti e solo due punte: panchina corta?

«Non mi sembra un problema: vorrà dire che giocheremo soprattutto in difesa...».

— Mai sentito parlare di Massimiliano Cappellini?

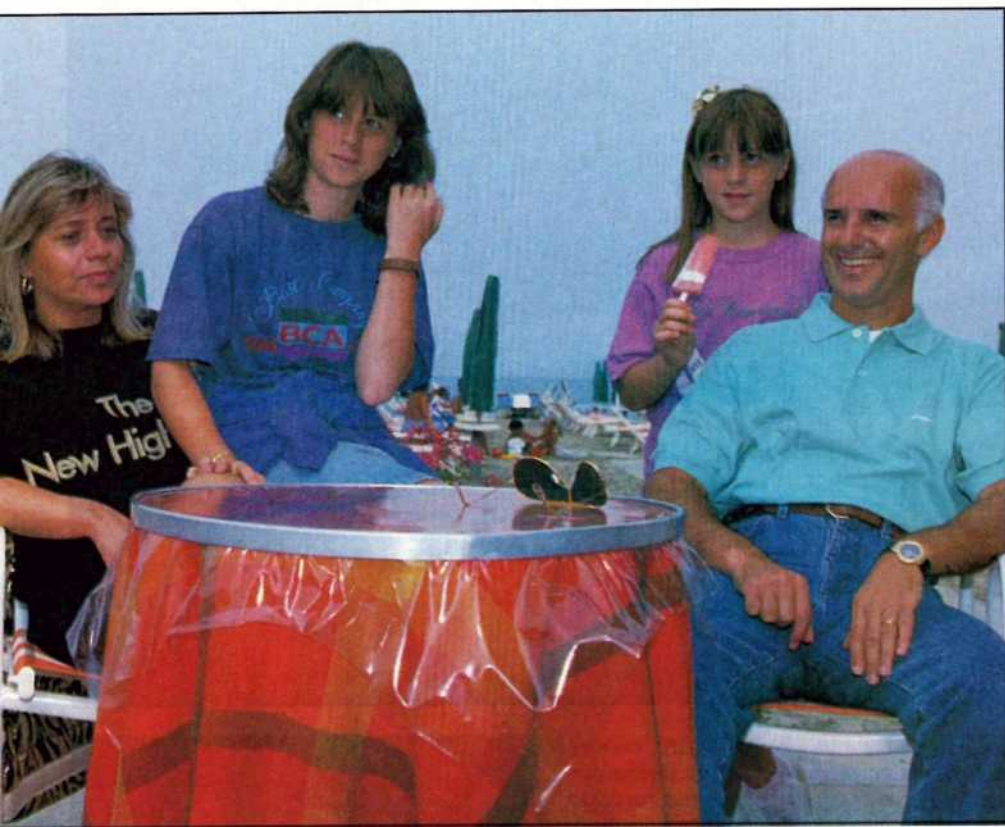
«Mi tengo informato, ma non posso promettere niente. So che è bravo e se mi dimostrerà di essere maturo, chissà...».

segue

SACCHI

segue

— Campionato 1987-88: chi si presenterà nel ruolo di favorito?
«Il Napoli Campione d'Italia è sicuramente fortissimo, la Roma ha operato molto bene a Milanofiori. L'Inter sarà ancora più pericolosa: ha preso Serena, Scifo e Nobile, un terzino che conosco bene, quindi è andata a rinforzare tutti i reparti. La regina, comunque, rimane la Juventus: i nuovi arrivi sono dei "martelli", calciatori concreti che garantiscono alla Vecchia Signora un futuro ricco di soddisfazioni».
— A proposito della Juve: vero o falso che dovevi andarti a sedere su quella panchina?
«Mi hanno detto che Boniperti era indeciso fra me e Marchesi. Non ci credevo, ma non credevo neanche di finire al Milan...».

— Quanto conta un allenatore?
«Moltissimo o pochissimo, a seconda dei casi. Se esiste un feeling tecnico-professionale con società e giocatori, l'allenatore può esprimersi al massimo; mancando questo presupposto, nessuno è in grado di lavorare bene».
— Ha fatto discutere la scelta di Milanello come sede del ritiro pre-campionato...
«Milanello è uno dei centri sportivi più belli del mondo, possiede le attrezzature necessarie, è situato in una zona tranquilla a 350 metri d'altezza. Insomma, chiunque abbia a disposizione un complesso del genere e non lo sfrutti è un matto».
— La zona è tranquilla anche perché tu terrai fuori tutti: giornalisti, fotografi, tifosi...
«Mai detto una cosa del genere: il pubblico potrà partecipare alla seduta tecnica che svolgeremo ogni pomeriggio, la stampa potrà lavorare senza paura di essere intralciata. Insomma, non mi sono mai sognato di dire che avrei chiuso le porte di Milanello».
— Su un giornale abbiamo letto i tuoi dieci comandamenti...
«Bella fantasia. Io credo nel lavoro. E basta».
— E quella faccenda del cappuccino?
«Un giorno apro un giornale e leggo una mia dichiarazione contro il... caffelatte: "Fa male e lo abolisco", *le mie parole suonavano grosso modo così. Allora mi sono documentato e in effetti ho scoperto che esistono alcune controindicazioni: va a finire che quel po' di gastrite che mi ha sempre afflitto era figlia dei cappuccini consumati in questi anni...».*
— Che effetto ti fa essere un allenatore «di moda»?
«Mi fa paura. Io cerco di farmi apprezzare per quello che valgo e spero di riuscirci. Pensa che quest'anno ha avuto tanti onori quanti ne ha avuti chi ha vinto il campionato: e il Parma è finito settimo...».
— Hai promosso Galbiati, che passerà dalla Primavera al ruolo di allenatore in seconda...
«Appena conosciuto, mi ha ispirato fiducia. Conosce perfettamente l'ambiente e sarà determinante».
— Abolirai i ritiri pre-partita?
«Abitualmente non li faccio, in ogni caso deciderò assieme ai giocatori».
— E la preparazione come sarà impostata?
«Non ho mai fatto settimane-standard, non le farò certamente oggi. Sarà comunque una preparazione graduale, sperando che durante questo periodo di vacanza i ragazzi abbiano seguito i miei consigli, continuando a fare un po' di movimento. Pensa che qualche giorno fa ho incontrato allo stadio di Milano Marittima due giocatori di Serie A che si allenavano: ecco, professionisti del genere li acquisterei a occhi chiusi, perché hanno gli stimoli giusti».
— Credi nei preparatori atletici?
«Se un giocatore ha capacità tecniche ma non fisiche, non può emergere. Però sbaglia chi crede che per giocare a calcio occorra solo saper correre».
— Al Milan chi ti affiancherà?
«Il professor Vincenzo Pincolini, che per tanti anni ha svolto un ottimo lavoro a Parma».
— Qualche vecchio santone ha detto che voi, allenatori della nouvelle vague, non avete inventato niente, anche se fate i saputelli....
«Nessuno ha inventato niente: i giocatori in campo sono 22, il pallone è rotondo... Ma ti immagini cosa succederebbe se lo spettacolo fosse quello di 20 o 30 anni fa? I tifosi sarebbero stupidi a pagare il biglietto per vedere partite del genere. Anche le auto hanno sempre un volante e un motore, ma il paragone col passato è improponibile. È il mondo che è cambiato e cambia giorno per giorno: chi dice il contrario bluffa per chissà quale motivo».
— Arrigo Sacchi ha portato qualcosa di nuovo?
«Sarei presuntuoso se ti rispondessi di sì. Diciamo che ho capito quanto sia importante l'uomo, in questo sport, e a mia volta ho cercato di farlo capire a chi ha lavorato con me».
— Hai mai pensato di mollare tutto?
«Spesso, ma la passione che mi lega al calcio è così forte che alla fine sono sempre rimasto al mio posto. Il tempo è galantuomo, bisogna saper aspettare. Prendi il mio caso: da calciatore non ero un fulmine di guerra, e nonostante la passione fui costretto ad abbandonare. Oggi, senza aver mai giocato ad alti livelli, mi ritrovo — forse caso unico — sulla panchina del grande Milan».
— Hai un messaggio da dedicare ai tuoi detrattori?
«Così è. Anche se non vi pare».

Marco Montanari

Sopra, **la famiglia Sacchi:** da sinistra, **la signora Giovanna, le due figlie, Simona di 14 anni e Federica di 10, il ragionier Arrigo. Il nuovo allenatore del Milan ha iniziato la carriera di tecnico nella squadra del suo paese, il Fusignano. Dopo tre anni il trasferimento ad Alfonsine, quindi al Bellaria in Serie D. Nel 1978 ha frequentato il Supercorso di Coverciano e, successivamente, è passato alle giovanili del Cesena (per tre stagioni), poi al Rimini (Serie C1), alla Fiorentina Primavera e infine al Parma (Serie C1 con promozione in B)**

SPECIALE MERCATO

QUANTE SETTIMANE DI BUGIE SPARATE CON IMPUDENTE DISINVOLTURA! LA GENTE COMPERA GIORNALI CHE CONTENGONO LE STESSE INDISCREZIONI MUTEVOLI E VARIABILI. E SE LE BEVE A GARGANELLA

BALLA SENZ'ANIMA

di **Gian Maria Gazzaniga**

RUBRICA mia eccomi a casa, ma non pensare che mi metta subito a ballare gaudiosamente come ha fatto Pizzul al pareggio provvisorio del Lecce. Bruno Pizzul con quella mascella possente da Nuvola Rossa può fare questo ed altro, tanto Sandro Mazzola è ancora lontano; e chissà se il celebre Baffo arriverà poi a fargli da partner come Bettega ad Albertini. Sommamente auspicabile per il ripristino di cadenze e ritmi meno sibeliani (*crf.* Sibelius, cioè quel brividume profondo e gelidus), ma dipende un po' dai gemelli Arturi della Gazzetta: e se uno si sveglia invocando rock e pistolettate? Io, è chiaro, mi tiro già fuori dalla tarantella e dai simili salterelli per assoluta mancanza di attributi specifici. Intanto non sono come Bruno, che al calcio ha gioca-

segue a pagina 18

illustrazione di **Achille Superbi**

Nuoto - Tre record italiani agli Assoluti di Catania. Lamberti supera Gleria

Corriere dello Sport – STADIO

Pallanuoto Stasera Pescara può strappare al Posillipo lo scudetto

Mercato Martedì entra in azione Berlusconi per la firma

Ancelotti è del Milan!

Sacchi lo vuole ad ogni costo. Quattro

La Gazzetta dello Sport

Mercato – Si apre oggi e chiude il 15 luglio

Ancelotti resta a Roma!

TUTTOSPORT

FONDATORE RENATO CASALBORE

Ancelotti sblocca tutto

Il Milan ha offerto Galderisi, Bonetti e miliardi

Entro due giorni la firma che fa scattare le altre operazioni

Via libera al cambio Dossena-Bergreen

● L'ingaggio del danese dovrebbe avvenire a fine settimana ● Slitta a gio-

La Roma coi soldi torna all'assalto di Carnevale

● La cessione di Ancelotti porterà nelle casse della società giallorossa

Massaro è in vendita Napoli o Fiorentina?

● Nonostante le assicurazioni del nuovo allenatore rossonero Sacchi, il

MILANOFIORI ASSOLVE ALL'INSOSTITUIBILE FUNZIONE DI MEETING POINT. LE GRANDI TRATTATIVE VANNO IN PORTO ALTROVE. SPIEGHIAMO DOVE

GLI AFFARI SONO AFFARI

MILANO. Il complesso residenziale di Milanofiori sembra una costruzione di mattoncini colorati, quelli usati dai bambini. L'albergo — recentemente entrato nella catena dei «Jolly Hotel» — tutto vetro e metallo. Due passi più in là il palazzo dei congressi, moquette e pareti nude, alberi giovani, grandi parcheggi con macchine costose. Valigie firmate, uomini accaldati ed eleganti, pochissime donne. Sembra tutto così finito che si fatica a riconoscere a questo posto la qualifica di «sede del mercato calciatori». tutto a una — pare — insostituibile funzione di «meeting point» (qui tutto trasuda made in Usa). La gente s'incontra e si scontra, le facce si studiano, gli sguardi s'incrociano in cerca di un sì. Sembra una storia di seduzione. E invece si parla di calciatori — per tutti i prezzi e di tutte le età — per la maggior parte da piazzare altrove. Emiliano Mascetti, bravo ds del Verona, racconta: *«Si dice che qui vengano siglate le varie campagne acquisti. Errore. Qui si cercano gli abboccamenti, magari una telefonata che potrebbe aprire quella certa trattativa.*

Sopra a sinistra, fotoRavezzani, **il parcheggio di Milanofiori, meeting point per gli operatori.** Sopra, fotoFumagalli, **i nuovi interisti col Trap e Pellegrini:** da sin. **il tecnico, Nobile, Mandelli, Scifo, Serena e il presidente.** Sotto, **il Trap istruisce Scifo**

Eppure, da fine giugno alla metà abbondante di luglio (considerando la campagna acquisti e cessioni delle squadre arrivare agli spareggi) converge qui un'incredibile quantità di operatori, avventurieri, addetti ai lavori reali o presunti. Certo è che Milanofiori assolve prima di *Ma il livello della compravendita è sempre un gradino sotto l'olimpo del calcio. Voglio dire che le grandi trattative vengon fatte altrove».* I presidenti incontrano i loro colleghi nelle rispettive residenze, a volte addirittura tagliando fuori i manager, nella convinzione che certe cose, discusse guardandosi bene in faccia, fra padroni del vapore, riescano meglio. E loro, i piccoli padroni del mercato, che fanno? *«Si arriva qui, si saluta, ci si rinfresca la memoria con questo o quel dirigente per un certo giovane fatto seguire dagli osservatori durante l'anno. O magari qualcosa di più, ma sempre ben lontani dai luoghi ufficiali, dai box delle società e dalle sale d'incontro. Ci si vede magari dopo il caffè, si va nelle stanze di uno o dell'altro, si telefona ai presidenti per aver il consenso definitivo, si definiscono i particolari in tutta tranquillità, lontani da orecchie indiscrete. In generale, comunque, c'è più noia che tensione. Su cento operatori che girano, novantotto non hanno una lira da spendere, vogliono solo vendere. Gli altri due i soldi ce li hanno, ma proprio per questo non hanno fretta. Aspettano che le piccole si consumino nella paura di tenersi questo e quello, fanno la loro offerta quando son ben sicuri di avere già l'affare in tasca».*

BARZELLETTE. Ma sottrarsi al fascino perverso di Milano-

DELLA SERIE: MOLTO MEGLIO ESSERE FRATELLO DI BERLUSCONI

fiori è difficile. Perché un passo prima di fuggire dai telefoni e dall'aria condizionata, c'è sempre un dubbio, una mezza parola, un'occhiata d'intesa a rimandare il ritorno a casa. Così, per gli operatori intrappolati dalla coscienza professionale, le serate sono lunghissime cene nel ristorante dell'albergo, mille aneddoti recitati a memoria, tuffi stanchi fra barzellette e voglie di vacanza. Accanto ai gruppi «misti», ecco le formazioni monocolori, vere corti dei miracoli per presidenti che magari non hanno una lira, ma molti, affezionati consiglieri. Il mercato come una vacanza, quindi, con l'ipotesi, anche troppo remota, di dover contendere alla Lega fino all'ultimo il diritto di iscrizione al campionato. Ma con la speranza di mettere finalmente a segno il colpo della vita e la certezza, comunque, di vivere nell'agio perfetto — prìncipi poveri ma pur sempre prìncipi — le prime due settimane di luglio. L'ultima categoria è quella dei manager volanti, ventiquattr'ore con chiusura a combinazione e vestito di lino appena spiegazzato. Il disagio è tutto dei calciatori, quelli che approdano a Milanofiori alla ricerca del contratto perduto. Spesso non si fidano dei loro procuratori, che hanno scuderie troppo ricche per badare davvero a tutti. A volte sono procuratori di se stessi. Camminano defilati, con la faccia imbarazzata di chi sta dove non vorrebbe e dove invece è costretto a stare. Improvvisano facce allegre e strette di mano vigorose quando incontrano dei potenziali acquirenti: *«Anche lei qui, che piacere. Un aperitivo?»*. E se non va bene bene, avanti con il prossimo, l'importante è non restare disoccupati. Così, fino all'ultimo giorno, quello della grande bolgia. Come un mercato vero, un attimo prima di cominciare a smontare le bancarelle. Vendere, svendere, quasi regalare, manager ricchi rincorsi da quelli meno ricchi, i meno poveri da quelli che possono solo cedere. E in mezzo, tante parole con tutti, anche e soprattutto con i cronisti. Perché un mezzo annuncio di trattativa vale agli occhi dei presidenti abbrustoliti sulle barche nuovi giorni di caccia, di speranza, di pubblicità. Aspettando che tutto si ripeta, uguale a se stesso e magari un pizzico meglio: *«Perché il nostro nuovo acquisto ci farà fare il salto di qualità che i tifosi finalmente aspettavano...»*.

Licia Granello

SPECIALE MERCATO

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

IL MERCATO? UNA ZUFFA PER IL GIGANTE IMMAGINARIO

LA SINDROME DEL COLOSSO

TUTTI hanno ormai il colosso di Rodi da venderti. Vieni a prendertelo con una torpediniera. Mi dai tre miliardi sull'unghia e te lo puoi parcheggiare in qualche porto fidato, a Napoli, Genova, o in quello di Roma, antichissimo, che si chiama Porto di Ripetta, famoso sin dai tempi di Giulio Cesare. Chi non ha i 3 miliardi liquidi, proponga il cambio con un paio di guerrieri di Riace e l'affare è fatto. Ma sicuro che si tratti del vero colosso di Rodi, da rimettere su per intero, pezzo su pezzo? Cosa, dubita? Ci ripensa come quel cornuto del Moro di Venezia? Guardi questa mano! È autentica come il gol di finta testa che Maradona segnò agli inglesi. Questa mano, scorporata come si trova, l'offro per un solo miliardo.

IL NOSTRO mercato del calcio, nelle delizie dei suoi ultimi giri, ha la sindrome del colosso di Rodi. Tutti hanno giurato sulla sua esistenza: si sono azzuffati per il colosso immaginario; hanno dato a milioni di tifosi l'impressione di poterlo acquistare e insieme di poterlo vendere in cambio di qualche pregiato reperto archeologico. Ecco, il mercato del calcio chiude, e i nostri club, adesso, sembrano musei traboccanti di statue. Regna una confusione incredibile. Dove li collochiamo tutti questi giganti localizzabili sui profondi fondali di questo delirante campionato che si gioca senza pallone, a colpi di notizie infondate, di ingaggi e di cessioni puramente visionarie? Il calcio giocato e da giocare diventa ordinaria amministrazione da poter gestire anche a stadi semivuoti. Qui in Italia tutto è accaduto prima, con almeno tre mesi di anticipo sui mozartiani fischi d'inizio a cura di Agnolin e altri preclari arbitri internazionali. Illustri colleghi della «rosea» non possono ancora informarmi su chi ha vinto questa stupenda hit parade basata sulle più false e inattendibili voci: alla fine di questa mirabolante battaglia navale, fatta a colpi di lapis, e mai di assegni coperti, nessun vero colosso è emerso dal porto di Rodi. Il grande giro che ha coinvolto Roma-Napoli-Milano-Torino forse avrà bisogno di un torneo di spareggio da effettuare entro il 31 luglio. E questo perché i tifosi sappiano finalmente a chi va lo scudetto del calcio simulato. Sono già pronte le classifiche dei presidenti, dei direttori sportivi, dei faccendieri. A ognuno di loro andrà una statuetta d'oro riproducente il colosso che emerge dal mare. Ma a chi il titolo della più fallimentare campagna-acquisti? Alla terrificante gara sono in tanti a concorrere e alla fine si dovrà ricorrere alla differenza degli assegni a vuoto. Ma restano in questa settimana torrida alcuni enigmi d'ardua soluzione. Cos'è Hughes per lo staff dei sommozzatori? Il relitto di un recente naufragio al largo della costa spagnola più prossima a Barcellona? O più verosimilmente un monumento equestre in leasing che la Juventus poteva inaugurare di fronte al domicilio fiscale del Torino? Ha fondamento la notizia che uno dei Pontello è in predicato per quel prossimo film di Fellini tratto dall'«Avaro» di Moliere? Dal «Club dei Prodighi», dall'ex associazione «ricchi ma scemi» i due Pontello retrocessi nella bolgia degli usurai e dei taccagni? Dove giocherà il fratellino di Maradona? Nel famoso Giorgione o nella munifica nazionale dei cantanti? Rolff è davvero dell'Avellino o di una multinazionale americana che fabbrica mezze-punte a sfera? Dove sta Zazà, in arte Rebonato? Eriksson è disposto a interpretare «Un tram che si chiama Desideri»? Roberto Pruzzo poserà per la statua del bomber più immobilista d'Italia, un'opera d'arte da collocare all'ingresso del Maestrelli, a Tor di Quinto? L'indagine prosegue. Berggreen vorrebbe parcheggiare la sua Torpedo blu (anzi Viola) presso un suo amico sfasciacarrozze. È quasi certo che Passarella vada truccandosi la carta di identità, col '52 che diventa '58. Appena si aggancia indietro vuole proporre a Pellegrini un cimitero di elefanti da gestire in Brianza. Il poeta inglese Eliot giunge a Pisa. È così dimagrito che appare con una elle di meno. La sua prima dichiarazione? *«Il luglio è il più crudele dei mesi»*. L'Ascoli, perduta la campagna slava, ha dovuto acquistare una traduttrice simultanea di Recanati (è una pronipote del conte Giacomo). Operazione abilissima: cerca di rincorrere per telefono il brasiliano Casagrande e anche Baroni della Roma, che però non si sa ancora che lingua parli, oltre l'islandese e l'indiano.

INTANTO Adriano Panatta vorrebbe prestare alla Roma Nargiso, che è un attaccante puro, un erbivoro autentico. Questo per toglierlo dalla massiccia corte di Berlusconi che vorrebbe assorbirlo in un investimento massiccio che si chiama «Operazione Montecarlo»: cessione al Principato di Monaco di Milano 2 e acquisto immediato del celebre Casinò. Il napoletano Nargiso, che vive sul più alto grattacielo monegasco, verrebbe a pagarne le più dure conseguenze...

EPIGRAMMI

Dalla serie «I pensieri di Adriano»

Appena i galli mettono su i denti
vedo Nargiso in mezzo ai primi venti
e come l'oro muta in «pasta e ceci»
sia Diego dentro i Magnifici Dieci.

Vorrei mettere Nargiso
nella squadra di Seul
per salire in paradiso
con Giampiero e tutto il pool.
Ma ho due Claudio con me ancora
mentre suona la campana.
Ahi, Nargiso, anima strana,
di se stesso s'innamora.

Annunciata in Corea la trilogia
(singolo e doppio) di Paolo Cané:
una terribile mosca tze-tzé
che nevrosi diffonde e malattia
del sonno, fra un servizio e una volée.

ATTACCANTE COMPLETO, È COSTATO QUASI DUE MILIARDI AL CLUB GRANATA. È UN IMPERATORE DEL GOL: NE HA SEGNATI CINQUECENTO

GOLSTER

VIENNA. Anton Polster, Toni per gli amici (che erano tantissimi e adesso non lo sono più, vedremo presto perché) non è austriaco, non solo. È viennese, e pare che la distinzione sia importante: testimonia di un carattere aperto, quasi latino, lontanissimo dai canoni tedeschi e semmai più simile a quello degli ungheresi che stanno lì a due passi. Bella vita, gusto della festa e della mondanità, ritmi quotidiani scanditi dalla calma interiore più che dal mito della produttività. Uno schema che Polster ha sùbito assunto, esagerando un po'. Accadde ai tempi del servizio militare, quando il bomber era già abbastanza famoso e corteggiato (riceve duecento lettere di ragazze la settimana, sanno che Toni è «fidanzato in casa», ma non perdono la speranza) e insomma non accettava che il calcio facesse irruzione nella sua vita privata e ne stravolgesse le abitudini: *«Non mi andava di cambiare, uscivo spesso con gli amici della scuola e qualche volta si faceva tardi la sera. I giornalisti volevano sapere tutto delle mie scelte, della mia passione per le discoteche, del perché mamma e papà si erano separati. Mi arrabbiai moltissimo e così loro montarono la storia delle notti brave...»*. Una storia che aveva comunque un fondo di verità. Toni continuò a godersi la vita e a fare gol con l'Austria Vienna, diventò Golster. Però si capiva che quel ragazzone pieno di riccioli e sacro furore avrebbe potuto combinare molto di più. Se ne accorse soprattutto Prohaska, tornato a Vienna dopo le vicende italiane. E le abitudini di Polster cambiarono, eccome.

LA CONVERSIONE. Toni si convertì sulla via di Prohaska. Intendiamoci, non fu un atto spontaneo. Herbert ce lo tirò per i capelli. Ricorda Polster: *«Il mio amico mi prese da parte un paio di volte ed usò parole molto dure. Mi spiegò che potevo diventare un campione ma dovevo calmarmi, imparare le regole del professionismo. I giornalisti li lasciassi pure scrivere, l'importante era non offrire altri spunti di polemica. Ci pensai un po' e mi resi conto che Prohaska aveva ragione»*. In un paio di mesi addio alle discoteche, ai festini, agli amici e alle amiche. Ed ecco il matrimonio totale con il gol: ne ha realizzati 96 negli ultimi tre anni (rispettivamente 24, 33 e 39), 146 da quando gioca in Serie A. Adesso in Austria è popolare quanto il ferrarista Berger, più degli sciatori. Ma non deve ringraziare solo Prohaska il duro. L'ha rimesso a posto anche una biondina di vent'anni, Lisi: convivono da una decina di mesi e presto si sposeranno: *«È una ragazza fantastica, molto più matura di me. Il nostro tempo libero lo trascorriamo in campagna oppure facendo lunghe passeggiate in città. Ci piace molto andare al cinema»*. Ovviamente al primo spettacolo, Toni va a nanna presto. Miracoli della fede. Hanno acquistato un alloggetto di due camere ad Alta Erlaa, periferia residenziale di Vienna, Lisi è impiegata alla televisione austriaca e studia lingue. Parla correttamente l'inglese e il francese, ora sta imparando l'italiano. Guarda caso.

KRANKL IL MITICO. Era un bel giorno d'autunno, Anton Polster aveva nove anni. Suo papà, ex calciatore (di buon livello, visto che giocò nel Rapid, nell'Admira Wacker e nel Linz) lo portò all'Austria Vienna per il provino. La squadra che tante volte aveva battuto papà decise di ingaggiare il piccolo Toni nei pulcini: il bimbo era già piuttosto alto, si muoveva bene anche se col destro non era un fenomeno. *«Mio padre mi spiegò subito l'importanza dell'allenamento. Così passai mesi e mesi a sbattere il pallone contro il muro di casa, senza colpirlo mai di sinistro. Migliorai presto»*. Una carriera in discesa, piena di promesse mantenute. Vennero i primi articoletti sui giornali sportivi che Toni ritagliò con cura. Adesso ha cinque album e continua a fare l'archivista di se stesso: *«Avevo pure contato le reti, la prima la ricordo come fosse ieri. Mi sono bloccato a quota 472, era il '79, fate un po' voi... Chiaro che ho considerato proprio tutto, anche le partitelle»*. Toni metteva da parte i suoi articoli e intanto leggeva quelli su Krankl: *«Il mio idolo. Quando lo incontrai la prima volta mi tremarono le gambe. Voglio ispirarmi a lui, sono ancora lontanissmi ma un giorno potrò farcela»*. Dell'Italia ha idee molto chiare: *«Rappresenta la grande occasione, sono pronto. So bene che in un campionato come il vostro non è possibile vincere la Scarpa d'Oro, e neppure quella d'argento. So che i difensori sono fortissimi e che non esistono le squadre-materasso. I gol da voi scarseggiano, ma io credo di potere arrivare a quota 10-12*

SENZA RETE

segue da pagina 15

to a livello professionistico, quindi ecco le ineluttabili conclusioni dell'azzardo: per me storta sicura; per Pizzul invece è roba da ridere accennare quattro passi di esultanza con voce strozzata. Egli, ancorché fuori allenamento, sa come muoversi e accendere d'entusiasmo le folle. Avreste dovuto sentire la meravigliosa corata dedicata con struggente nostalgia ad un calciatore argentino assente. Un autentico capolavoro di anima e core, vi dico; anzi, esso è stato talmente forte e graffiante da provocare irrefrenabili pruriti di barba (e che Barbas!) a milioni di italiani di ogni genere: barbuti, imberbi, appena rasati, ecc. ecc. Per fortuna, i romagnoli calienti e sudaticci erano tutti allo stadio, perciò non se ne sono accorti.

RUBRICA basta, non ti farò far salti, né salterelli, né zampilli giocondi. Sono stufo di coglionelle e di spandimenti ridanciani: spandi e spendi finisci magari senza volerlo nei pannolini Lines; e mi sembra giusto; purtroppo, dopo l'escursione nel Mundialito, dove ho conosciuto gente di ogni colore e pigmento, bianchi, neri, olivastri, alcuni con la coda di cavallo e altri con le trecce di liuta, mi è tornata la voglia matta di evadere. Voce rompigliona: *«Ma dove vai con questo caldo?» «Cavoli miei* — rispondo —: *potrei andare da Caliendo che ha lanciato gravi accuse a Costantino Rozzi senza far scattare l'indefessa pattuglia dei moralisti e dei fustigatori di costume: si vede che erano in vacanza oppure sorbiti da altri impegni di trasparenza»*. Ancora una voce rompigliona: *«Ma lascia perdere, tanto tra poco scoppia un dramma umano di proporzioni galattiche; e chissà che sconquassi!». «Il dramma degli acquisti e vendite che ogni giorno si rincorrono sui giornali e non si incontrano mai?». «Di più, di più!»*, sibila un rantolo di voce sempre più flebile e lontana cercando di non farsi soverchiare da brontolii sinistri: non tutti i miei inquilini sono fortunati. Alcuni, ad esempio, arrivano dopo il tonno, (tonno fagioli e cipolle, *n.d.r.*): *«Tra poco si scatenerà l'ira funesta di Diego Maradona per la sorte di Huguito. Pare che non lo vogliano nemmeno per regalo»*.

EH, SÌ — faccio io —, lasciare un Maradona in giro per le strade mi sembra una cosa mostruosa, un insulto agli dei del calcio. Ma forse il piccolo Huguito sarà in buona compagnia, vedi come vengono offerti quali saldi gli ex gioielli di Liedholm. Neanche una lira di parametro; eppure tutti scappano all'idea. Di conseguenza, a meno di un provvidenziale colpo di sedere alla fine del mercato, essi verranno messi in vetrina a Milanello per i visitatori occasionali con un cartoncino appeso: ritornate a fine ottobre, possi-

SPECIALE MERCATO

Ventitreenne, attaccante dotato di eccellenti qualità tecniche e atletiche, Toni Polster è costato un miliardo e settecento milioni al Torino: in attacco farà coppia con Gritti (fotoBandiera)

senza troppi problemi e se la squadra gira, anche più in là. Qualcuno mi ha fatto notare che quest'anno ho infilato formazioni che si chiamano Klagenfurt e Voest, ma io ho risposto che tra le mie vittime ci sono Bayern, Liverpool e Real Madrid. E anche la nazionale italiana, contro cui segnai a Udine nel marzo dell'86. Vinceste per 2-1, però faticando». Polster è un attaccante completo. I viennesi l'hanno battezzato senza troppa fantasia l'«Imperatore del gol», ma sarebbe meglio dire... l'imperatorre, visti il suo metro e 86 d'altezza e la sua abilità nel gioco aereo. Non si lascia adulare, non dimentica che gli stessi giornali della capitale lo chiamavano «Der Koenig der Diskos», il re delle discoteche. È un bomber che partecipa al gioco e che in campo si muove ricordando Serena, ma è più tecnico e più rapido dell'ex bianconero. Somiglia un po' ad Ekström, forse per via dei riccioli. Il sinistro è il suo piede vincente: *«Però non mi ha permesso di conquistare lo scudetto e la Scarpa d'Oro. È stato un anno strano. Ho raggiunto la popolarità internazionale senza vincere nulla. Una beffa che spero di cancellare in Italia»*. Auguroni.

UN UOMO LIBERO. Il carattere potrebbe essere il limite di questo spilungone del gol. Protesta spesso, sgrida i compagni quando sbagliano, applaude gli arbitri. Era così anche da piccolo, quando doveva badare a se stesso e non poteva concedersi rilassamenti. Una storia difficile: suo padre e sua madre si divisero presto, lui (figlio unico) visse sette anni con la mamma però continuò a frequentare papà per via del pallone. I suo genitori sono impiegati presso compagnie di assicurazioni diverse e hanno sempre lavorato senza pensare troppo al bambino. È cresciuto focoso e un po' solitario, almeno fino ai tempi della scuola superiore. *«Ho sempre saputo cavarmela. Da piccolino ho imparato a prendere il tram da solo, a sei anni non mi accompagnava nessuno e gli altri bambini mi guardavano in modo strano»*. Non si è mai mosso da Vienna, la città in cui è nato il 10 marzo del 1964. Ha un amico del cuore, Hans, che vive nella Steiermark, magnifica campagna a tre ore d'auto dalla capitale. Toni e Lisi vi hanno trascorso le vacanze mentre altri campioni sceglievano l'esotimo della Mauritius, roba che non fa per loro. Hanno raccolto funghi che Lisi ha cucinato. Dimenticavamo: la conversione è completa, totale, persino religiosa. La domenica Toni e Lisi vanno a messa, lei gli ha regalato un crocifisso d'oro che lui bacia prima di entrare in campo. Ringraziando Dio per quello che ha già avuto, non per quello che potrà avere.

Maurizio Crosetti

---

bilmente con un biglietto di raccomandazione firmato da l'unico maestro svedese di calcio. *«Chi? Eriksson?»*, fa la vocina filo-Baretti. *«Ma sei ammattita? Il Maestro era, è e rimarrà sempre l'impagabile Nils, ottimo propagandista di se stesso e ineguagliabile parafulmine»*.

SCHERZI a parte, credete sul serio, amici lettori, che il Milan voglia pagare o abbia voluto pagare le spese fatte da Viola in questa campagna valutando Ancelotti 8 o 9 miliardi? Balle, come sono state bufale gigantesche (e sono state fatte addirittura con commenti tecnici, come fossero vere...!) le notizie per l'interessamento della Juve per Di Gennaro, Rebonato, Rizzitelli e De Vitis. Di Gennaro, poi: ma da quante settimane si sparano balle di mercato con impudente disinvoltura? E la gente beve a garganella, la gente compra i giornali, un mucchio di giornali contenenti le stesse balle e le stesse indiscrezioni, mutevoli e variabili: un giorno son qui, un altro là, ballando il valzer. Da qualche anno di questo tempo andavo a fare una visita pastorale a Milanofiori per salutare amici e per farmi un po' di buon sangue alla vista di tanta umanità folkloristica e pittoresca, sparsa in gruppetti ristretti e invariabilmente presa da conciliaboli di incontri da carbonari, dietro le piante dei viali. Oppure incontri furtivi in un angolo nascosto del bar per dar l'impressione dell'affare in corso veramente top-secret. John scusami, ma dopo aver letto dove si è arrampicato e le traversie affrontate dallo scrittore Oreste Del Buono per spiegare ai suoi lettori il giallo di Milanofiori, stavolta rinuncio alla vista. Ma vi rendete conto? Se ha dovuto metterla sul ridere un navigatore del mistero come Del Buono, per giunta accompagnato da Agatha Christie e dai meravigliosi titoli itineranti della Gazzetta, cosa potrei fare io, con la guida di Jimmy il Fenomeno? No, meglio il mare che una sera al super-market dei piedi per riscontrare presumibilmente quanto segue: a) bufale diramate in ciclostile, quindi nessun pericolo di prendere un buco; b) non c'è una lira per far ballare un grillo. Oddio qualche presidente con le lire ci sarebbe, ma procuratori e consumismo interessato vorrebbero affibbiargli dei giocatori che non servono, per far parlare il mercato. Oppure stranieri, tipo Hughes, che Juve e Milan non hanno mai avuto minimamente in testa. Comunque è così che nasce e germoglia la storia di società generose al punto di ritirarsi, di mettersi da parte per lasciare strada al Torino o ad altre società. Un po' come accadeva ai tempi di Careca, tanto bravo e gonfiato che adesso se lo ciuccia tutto il Napoli. E vediamo se il grande talento è davvero da spazi siderali, come mi cantavano i suoi procuratori.

Gian Maria Gazzaniga

SPECIALE SERIE B

IL CESENA

I BIANCONERI TORNANO IN SERIE A PER LA TERZA VOLTA AL TERMINE DI UN'ESTENUANTE STAGIONE. PARTITI MALE, SI SONO BRILLANTEMENTE RISCATTATI NEL PROSIEGUO DEL TORNEO SALTANDO ALL'ULTIMO MOMENTO SUL MINI-AUTOBUS DEGLI SPAREGGI. CONTRO IL LECCE, IL TRIONFO: CON I GOL DI BORDIN E CUTTONE, IL SOGNO È DIVENTATO REALTÀ

ROMAGNA IN F

di **Nando Aruffo** e **Sergio Sricchia**

In alto, fotoCalderoni, **il gol di Bordin che ha aperto il match fra Cesena e Lecce a San Benedetto;** sopra a sinistra, fotoBorsari, **il pareggio di Panero;** sopra a destra, fotoCalderoni, **il definitivo 2-1 di Cuttone.** Nella pagina accanto, fotoCalderoni, **Bolchi in trionfo**

LO SPAREGGIO DECISIVO

San Benedetto, 8 luglio

CESENA-LECCE 2-1

Marcatori: Bordin al 4', Panero al 40', Cuttone al 65'.
Cesena: Rossi, Cuttone, Cavasin, Bordin, Pancheri, Cucchi, Aselli, Sanguin, Rizzitelli, Sala (Traini dal 58'), Simonini (Leoni dal 74').
Allenatore: Bolchi.
Lecce: Negretti, Di Chiara, Danova (Agostinelli dal 35'), Vanoli, Miceli, Nobile, Panero (Levanto dal 55'), Raise, Pasculli, Enzo, Tacchi.
Allenatore: Mazzone.
Arbitro: Casarin di Milano.
Ammoniti: Sala, Cavasin, Vanoli, Aselli, Tacchi e Di Chiara.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.954 paganti per un incasso di L. 213.680.000.

CESENA. L'alba della terza Serie A coglie tutti in contropiede: l'arbitro Paolo Casarin ha appena decretato la fine delle ostilità tra Lecce e Cesena, è l'8 luglio 1987, il Cesena ha vinto per 2-1 ed è, appunto per la terza volta, in Serie A. I cesenati si guardano negli occhi: sono sguardi più di meraviglia che di soddisfazione, più d'incredulità che di gioia. Quelli che sono andati a San Benedetto ricominciano il viaggio più bello della loro carriera di tifosi al seguito; quelli che sono rimasti scendo-

IORE

no in strada per dare inizio agli inevitabili festeggiamenti. In città, solo, è rimasto anche il segretario del settore giovanile della società, Fulvio Faedi, organizzatore della massiccia spedizione dei ventidue pullman per i tifosi e vittima del proprio altruismo. Invece dei ventidue preventivati, sono arrivati soltanto diciannove pullman, col risultato che Faedi si è ritrovato a dover calmare circa centocinquanta tifosi, già assaliti dal panico di non poter assistere alla partita «del-

segue

L'ALLENATORE/BRUNO BOLCHI

LE FATICHE DI MACISTE

Bruno Bolchi adesso ha la coscienza a posto. Se n'era andato dalla Romagna con una retrocessione sulle spalle al termine del campionato 82-83; se ne va adesso dopo aver restituito la Serie A alla squadra, alla società, alla città. Milanese, nato il 21 febbraio 1940, Bruno «Maciste» Bolchi ha conquistato, a Cesena, la sua terza promozione in quattro anni: prima di Cesena, era stato a Bari dove aveva ottenuto due promozioni consecutive, dalla C1 alla A. Ancora prima, nel 1976-77, aveva portato la Pistoiese dalla C (primo posto nel girone) alla B, conquistando il suo primo, personale... scudetto. Bolchi allena dal 1971: ha esordito come allenatore in seconda in Serie C nella Pro Patria. È stato fermo in due stagioni: nel 1979-80 per partecipare al Supercorso; nell'81-82, perché inattivo. È stato sostituito due volte: nel 77-78 in Serie B nella Pistoiese e nell'80-81, sempre in Serie B, nell'Atalanta. Nell'ordine, ha allenato Pistoiese (Serie D), Valdinievole (D), Sorrento (C), Messina (C), Pistoiese (C e B), Novara (C1), Atalanta (B), Cesena (A), Bari (C1, B e A) e adesso Cesena (dalla B alla A). Al termine degli spareggi (ma il «trasloco» era già noto a tutti) ha ufficialmente salutato e ringraziato la compagnia, perché è il nuovo allenatore dell'Arezzo con un contratto biennale. Bolchi ha ricevuto grandi attestati di stima anche nel giorno del suo commiato. La promozione, evidentemente, ha anche questo potere taumaturgico: fa dimenticare in un attimo ogni contestazione precedente. Bolchi ha avuto due grandi momenti di crisi nell'anno di Serie A e nello scorso mese di ottobre. Dei due, il più critico è stato l'ultimo, poi brillantemente recuperato, come da risultato finale. D'obbligo, quindi, chiedere a Bolchi la «ricetta», l'impulso che ha innescato la reazione a catena dei tredici risultati positivi uno dietro l'altro. *«Il lavoro* — dice prontamente — *soltanto il lavoro. Siamo partiti male perché ho impiegato un bel po' di tempo per conoscere gli uomini (e loro per conoscere me). Nel calcio non s'improvvisa niente e l'affiatamento, indispensabile, non sempre arriva quando vuoi tu».*

— E quando arriva?

«In questo Cesena, per esempio, è arrivato con gli acquisti di novembre, Bordin e Aselli, e con l'inserimento del portiere Rossi, di Rizzitelli e il recupero di Sala».

— Soltanto una questione di uomini?

«Non solo: alla base di tutto c'è sempre il lavoro, tanto lavoro, costanza, sacrifici, volontà di ripetere gli stessi esercizi fino alla noia. Gli exploit di uno-due mesi, servono a niente. Il calcio non è l'atletica leggera: un Pietro Mennea che sa all'inizio di stagione di dover partecipare alle Olimpiadi imposta tutta la sua preparazione su quell'avvenimento e di conseguenza farà in modo d'essere in forma per quella data. Il calciatore no, il calciatore deve avere un rendimento costante e possibilmente elevato per quaranta domeniche, com'è successo a noi».

— Lei è tornato a Cesena dopo essere stato tre anni a Bari. Che differenza c'è tra Nord e Sud?

«Ci sono differenze di città, di ambiente. Sono differenze nette. Al Sud il calcio è vissuto, partecipato sette giorni su sette; c'è un grande e direi totale coinvolgimento emotivo. Al Nord c'è meno passionalità, soprattutto all'inizio. Qui, a Cesena, i tifosi erano indifferenti. Mi hanno contestato, anche vivacemente, quando le cose stavano andando male; adesso, visto il lieto fine, sono venuti tutti dalla nostra parte. Negli ultimi due, tre mesi di campionato abbiamo avuto un seguito eccezionale: a Vicenza eravamo in 4.000, all'inizio di stagione occorrevano due partite per mettere insieme tante persone. La più grande soddisfazione di quest'anno, promozione a parte, è stata proprio quella di essere riusciti a trasformare il pubblico».

— Oltre agli allenamenti, quanto tempo dedica al suo aggiornamento professionale?

«A partire dal martedì (il lunedì è il mio sacro giorno di riposo), due ore al giorno. Il mio prezioso strumento di lavoro è il videoregistratore: io registro tutto quello che posso e poi trascorro intere ore a studiare i movimenti, le mosse degli avversari in vista della partita domenicale».

— Lei è stato buon mediano. La sua esperienza di calciatore ha avuto dei riflessi nella carriera di tecnico?

«Certamente. Io ho giocato dodici anni in Serie A, ho esordito nell'Inter a diciotto anni e sono anche arrivato in Nazionale. A vent'anni avevo già deciso che avrei voluto intraprendere la carriera di allenatore e ho cominciato subito a prendere appunti. Come hanno detto molti: sono nato vecchio. Tornando al ruolo di mediano, credo che ognuno porti con sé l'esperienza che riesce a maturare e, certo, tutti gli anni vissuti in mezzo al campo in quel ruolo. Bisogna comunque considerare un fatto: l'ottanta per cento degli allenatori attuali sono stati centrocampisti e, nella maggior parte, mediani. Ci sarà pure una ragione! Io credo che il centrocampista abbia più visione di gioco e che quindi possa affrontare con più facilità il ruolo di allenatore».

— Lei è notoriamente un seguace del gioco all'italiana. Perché non ha mai «tentato» la zona?

«Perché ritengo sia più produttivo il gioco all'italiana. Le mie squadre, però, giocano con due difensori marcatori sulle due punte avversarie mentre i centrocampisti marcano a zona: a ben vedere è una mista «uomo-zona». Credo anche che il pressing sia antispettacolare anche se è una micidiale arma difensiva, non una tecnica d'attacco come molti, a torto, sostengono».

— Perchè va via da Cesena?

«Per stare più vicino a mia moglie Paola e ai miei due figli, anche se sono già grandi: Alessandro di 21 anni e Andrea di 18 che è alto 1,95 e gioca la pallacanestro nelle giovanili del Panapesca di Montecatini. Sono sposato da 22 anni, sono vissuto lontano dai miei per la prima volta quest'anno. Ci siamo sempre trasferiti tutti insieme: Pistoia, Sorrento, Messina, fino all'anno scorso a Bari. Quest'anno no per vari motivi ed è stata molto dura. Noi abitiamo a Montecatini e se non avessi trovato una squdra toscana non avrei avuto dubbi nel restare fermo un anno».

n. a.

IL MATCH-WINNER/ROBERTO BORDIN

IL MONDO IN MANO

Roberto Bordin, classe 1965, nato sotto il segno dell'Acquario, per il Cesena ha rappresentato senza dubbio (e senza nulla togliere ai suoi bravi compagni) l'uomo della Provvidenza, il giocatore-promozione. Giunto ad ottobre, con sette sigilli, tutti di testa, e migliaia di chilometri percorsi sul campo in un frenetico «avant-indrè», Roberto si è conquistato ben presto le simpatie dei tifosi cesenati. *«Gheddafi? Quando sono andato via dalla Libia, dove sono nato, avevo solo tre anni. Pochi per capire e ricordare certe situazioni. I miei genitori, mamma Rosa e papà Carlo che lavorava da meccanico, decisero di trasferirsi dopo la rivoluzione del Colonello a Sanremo. Ed è in quella città della Riviera ligure che ho tirato i miei primi calci tra gli allievi della Sanremese dove giocavo terzino-marcatore».* Il suo primo trainer è stato Angelo Moroni, oggi croupier al Casinò, una discreta carriera da terzino nella Sanremese in C1 (anni 60, un giorno Gigi Riva in un Sanremese-Legnano 3-2 gli fece due gol), il quale dice: *«Roberto aveva tanta voglia di riuscire. Grinta e temperamento dentro di lui; un vero mastino. Ma si intuiva che non appena avrebbe acquisito un po' di esperienza, sarebbe diventato un buon centrocampista. Cosa che si è verificata puntualmente.»* Nella Sanremese Bordin, nel torneo 1982-83, venne lanciato in prima squadra da un vero «mago» dei giovani: l'allenatore Giorgio Canali, un passato anche nella Sampdoria. Poi il Taranto e il Parma in Serie B. In panchina per il torneo '85-86 la lucida testa di Arrigo Sacchi. Parma promosso in Serie B e Bordin, che ebbe momenti felici anche nella nazionale di Serie C, fu tra i protagonisti più acclamati. *«Certo. Vincemmo la C1 con merito, ottenendo una splendida promozione. Ma per il campionato di Serie B Sacchi mi disse subito che il mio tipo di gioco mal si addattava ai moduli che voleva applicare. Io ero negato per la zona totale. Rimasi quindi in attesa di sistemazione. Mi voleva anche il Padova di Buffoni: per fortuna accettati ad ottobre il trasferimento al Cesena. Ed è stata festa, con la promozione in A. Ora spero veramente di fermarmi qui. Una società, un ambiente e nel quale mi sono trovato magnificamente e mi sono affezionato. Un allenatore e compagni deliziosi. Un bell'anno davvero, da incorniciare. Tra l'altro due promozioni in carriera* (Parma e Cesena) *non sono cosa da poco. Devo ritenermi soddisfatto anche se, essendo ancora giovane, aspiro a migliorarmi».* Ma quando sei arrivato a Cesena pensavi che avresti lottato per la promozione? *«Assolutamente no. Eravamo con soli 6 punti in classifica in dieci partite. La salvezza sarebbe stata già un bel scudetto. Invece...».* Invece Bordin ha contribuito, con sette gol di testa, non alla salvezza ma alla promozione. Quanto «sei basso»? Sembri il cestista americano Tyrone Bogues, il «nano», in mezzo ai giganti. Come fai a segnare in testa in aree di rigore con difensori alti e prestanti? *«Sono alto, o «basso», soltanto 170 centimetri. Il fatto è che riesco ad elevarmi con precisione. Il mio stacco è notevole, e si accoppia alla tempestività. Forse ho preso qualche cosa da mio padre. Lui giocava in Libia nella rappresentativa italiana come centravanti. Ed era bravo — mi racconta — di testa».* Tra i giocatori affermati nel tuo ruolo, quale ammiri di più e a quale ti senti di assomigliare come tipo di gioco? *«Il giocatore che ho sempre ammirato è stato Marco Tardelli. Avvicinarmi come tipo di gioco a qualcuno? Non saprei. Forse al Bonini della Juventus, oppure a Giuseppe Baresi dell'Inter».* Pensi già al futuro? *«Per ora ci penso poco. Anche se una certa idea l'ho già. Mi piace vestire bene, sportivo, casual. Sogno di aprire in futuro un negozio di abbigliamento».* Il gol più bello che ricordi tra quelli segnati? *«Le reti di quest'anno con il Cesena sono state certamente le più importanti. Ma il gol più bello, è stato quello realizzato con la Sanremese allo Stadio di Bologna, quando i rossoblù erano in Serie C. Agganciai il pallone al volo e aggirai il mio angelo custode; palla a terra, scartai un altro difensore e il portiere. Quando vidi la sfera in rete provai una gioia infinita. Un bel gol, più veloce a realizzarsi che a raccontarlo».*

S.S.

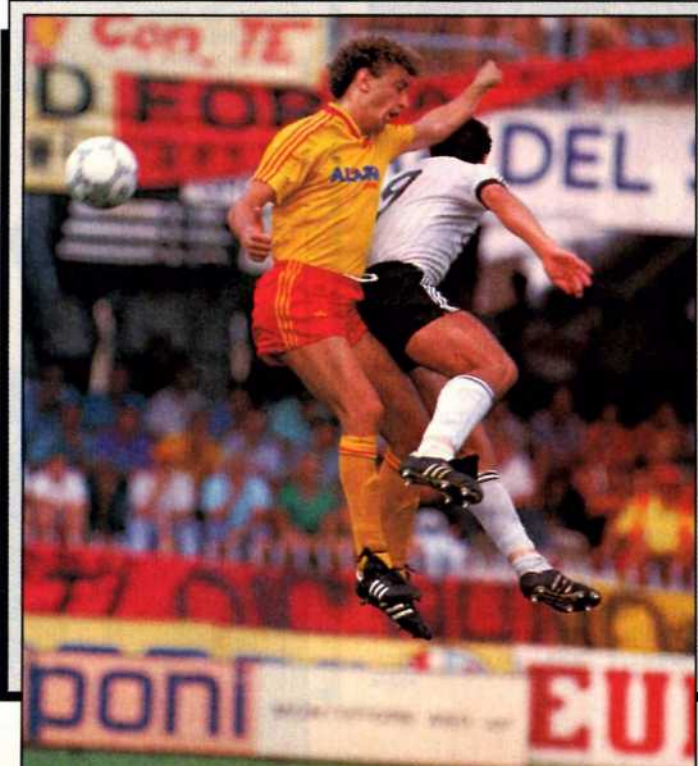
Sopra, **Bordin;** nella pagina accanto, **Rizzitelli contro Di Chiara**

CESENA

segue

l'anno». Così, il buon Faedi comincia a fermare tutte le auto di passaggio e sistema alla meno peggio quelli che «dovevano» andare a San Benedetto. Tutti tranne lui: *«Santo cielo!* (eufemismo). *Sono le tre e mezzo, mancano due ore alla partita e io sono ancora qui!».* Sconsolato per... l'autogol, ma contentissimo per aver «imbarcato» tutti, a Faedi non resta che tornarsene a casa per consentire ai suoi grandi baffoni d'assistere via tivù all'impresa dei bianconeri.

ROMAGNA. Come Pescara, come Pisa, anche Cesena ha prontamente dato inizio alle danze dei festeggiamenti che hanno contagiato anche le altre città romagnole: Cesenatico, naturale approdo sull'Adriatico per tutta la città, ma cortei anche oltre-confine, a Ravenna, che pure è provincia a se stante. Cesena in Serie A significa anche, naturalmente, la Romagna tutta in Serie A ed è evidente, trasparente, lampante, la soddisfazione d'una intera popolazione che può finalmente esternare la soddisfazione d'avere ottenuto la rivincita (e che rivincita!) sull'Emilia in generale e sul capoluogo di regione, Bologna, in particolare. Però questa gioia, pur intensa, è stata vissuta e consumata nell'arco d'una notte, perché al mattino la consapevolezza del dovere ha subito prevalso sull'istintivo senso del piacere: il lavoro, prima di tutto, anche prima della Serie A. La Cesena laboriosa, quella che vanta il primo posto in Europa per l'esportazione della frutta, è subito tornata al lavoro, dopo essere passata — è chiaro — presso l'edicola per acquistare la copia del «Carlino» da incorniciare e appendere alla parete dei trionfi calcistici. Però Gianfranco Lucchi, professione primo tifoso del Cesena ed edicolante per hobby (*«sono quarant'anni che faccio questo mestiere, per tutti sono Franco della barriera»*) non può fare a meno di recriminare contro il mondo intero perché *«mi hanno mandato soltanto quaranta copie in più del giornale. Le ho vendute in tre quarti d'ora. Sono le undici del mattino e sono già senza giornale. Ma si può essere così imprevidenti?».* Si può, evidentemente.

GRUPPO. Alla base dello «storico» traguardo, c'è tanto lavoro e tanti schemi in occasione di calci d'angolo o di punizione, pervicacemente imposti da Bolchi e ottimamente applicati dai calciatori. Cuttone è andato due volte in gol in seguito a schema, così come Bordin ha totalizzato sei reti in campionato più il primo gol contro il Lecce proprio in seguito all'esecuzione perfetta d'una combinazione Sanguin-Aselli-Bordin ripetuta più volte in allenamento e, naturalmente, in partita. Ma questa Serie A non è scaturita soltanto dagli schemi di Bolchi: è arrivata da un gruppo di giocatori che all'inizio non era

TUTTI GLI UOMINI DI BOLCHI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOSTITUZIONI		GOL
				FATTE	AVUTE	
Giuseppe ANGELINI	C	14- 3-1965	15	3	4	1
Fabio ASELLI	C	19-10-1962	29	—	6	1
Roberto BAROZZI	C	7- 4-1960	30	20	4	—
Antonio BOGONI	D	10- 1-1957	1	—	1	—
Roberto BORDIN	C	10- 1-1956	31	—	—	6
Alberto CAVASIN	D	19- 1-1956	36	—	—	—
Rocco COTRONEO	C	27- 7-1962	6	—	1	—
Fabio CUCCHI	D	21- 9-1965	30	5	5	1
Agatino CUTTONE	D	18- 2-1960	36	—	1	2
Stefano DADINA	P	20- 1-1962	6	—	1	—
Luca GIUNCHI	C	2- 8-1967	1	1	—	—
Gianluca LEONI	C	18- 2-1965	25	10	3	—
Lorenzo MINOTTI	C	8- 2-1967	14	4	3	—
Moreno MORBIDUCCI	A	30-10-1961	4	2	1	—
Franco PANCHERI	D	25 -1-1958	36	—	5	—
Fabrizio PERROTTI	C	25 -9-1964	9	5	3	—
Gianluca RIGHETTI	A	18 -4-1965	4	1	1	—
Ruggiero RIZZITELLI	A	2 -9-1967	26	5	9	3
Sebastiano ROSSI	P	20 -7-1964	33	1	—	—
Patrizio SALA	C	16 -6-1955	25	3	6	2
Dario SANGUIN	C	6-12-1957	35	2	4	3
Fulvio SIMONINI	A	29- 3-1961	36	—	11	11
Pasquale TRAINI	A	26- 1-1961	25	13	6	7

tale, un gruppo che si è andato plasmando settimana dopo settimana, giorno dopo giorno. Se questa promozione potesse essere spartita, in percentuale, tra le diverse componenti, una fetta spetterebbe di diritto ai dirigenti. Il presidente si chiama Edmeo Lugaresi ed è il nipote di quel Dino Manuzzi che per primo ha portato il Cesena in Serie A. Il nome, Edmeo, non ha riscontri né in Romagna né in Italia, perché è di origine francese: la mamma di Edmeo, già in attesa, aveva conosciuto una bellissima — a suo dire — bambina francese, Edmée, e aveva detto: *«Se sarà femmina, si chiamerà Edmea»* (logica trasposizione italiana). Nacque invece un bel maschietto e la signora mamma non ebbe dubbi: la «a» diventò una «o». Edmeo, appunto. Edmeo è nel Cesena calcio da sempre, dal 1964, quando suo zio accolse l'eredità del Conte Alberto Rognoni, fondatore, il 21 aprile 1940, della società. Il Conte Rognoni è un personaggio mitico nel calcio non soltanto romagnolo: fu il... De Biase del tempo (mandò in Serie B l'Udinese nel campionato 1954-55 a seguito d'un illecito), e anche editore del Guerin Sportivo; adesso è presidente della Promocalcio, la società della Lega chiamata a gestire i rapporti tra società, RAI e Lega medesima. Il Conte era un giornalista finissimo: i suoi pezzi erano sempre farciti d'un aggettivo, «incommensurabile» che egli rivolgeva con caustica ironia a tutti nella precisa convinzione (sempre abilmente celata) che nessuno fosse tale. Oltre a Edmeo, in società c'è anche il figlio Giorgio, 32 anni, simpatico, cordiale e gioviale come tutti i romagnoli, presidente del settore giovanile e principale «cliente» di suo padre: Giorgio ha una florida azienda agricola che fornisce al padre la frutta da esportare. Edmeo Lugaresi è uno dei quarantaquattro esportatori di Cesena, oltreché vicepresidente dell'associazione di categoria. Nell'organigramma del Cesena calcio bisogna in ogni caso fare riferimento ad almeno altre sei persone: Fulvio Faedi, Pietro Sarti, Pier Luigi Cera, Luciano Manuzzi, consigliere della Lega Nazionale Professionisti, Renato Lucchi, uomo responsabile del «mercato» e Vittorio Casali, accompagnatore ufficiale della squadra, colui che contende a Pietro Sarti la «maglia rosa» di dirigente cesenate con la maggior anzianità aziendale. Il direttore sportivo Pier Luigi Cera è l'unico «straniero» della società: è di Verona ma si... difende così: *«Ho avuto nella mia vita* — dice — *soltanto due squadre, il Cagliari e il Cesena. Ho terminato qui la mia carriera di calciatore, la società mi ha dato la possibilità di restare anche dopo e spero soltanto d'aver ricambiato la loro fiducia nel migliore dei modi»*. Fulvio Faedi è il segretario del settore giovanile ma anche di tante altre cose messe inieme: *«Se non ci fosse lui si fermerebbe tutto»*, dice Giorgio Lugaresi. Pietro Sarti è invece il segretario factotum che si avvale ogni tanto dell'aiuto della figlia Paola, fidanzata di Oliviero Garlini, oggi all'Atalanta, ma anche lui passato attraverso il bianconero del Cesena. Da quanto tempo, signor Sarti, è seduto dietro quella scrivania? *«Da sempre, da quando Dino Manuzzi si mise in testa di prendere la società. Io ero direttore dei suoi magazzini di frutta. Al giorno stavo lì, a contare le cassette, la sera qui a fare il segretario»*. Sarti è il tesoriere degli ultimi venticinque anni della storia del Cesena Calcio. Il Cesena può vantare uno dei settori giovanili migliori d'Italia. A parte gli aneddoti riguardanti Ciccio Graziani o Alessandro Altobelli (quest'ultimo scartato a quattordici anni perché troppo esile), il vivaio del Cesena è sicuramente florido ed è affidato alle cure di Paolo Ammoniaci e Giampiero Ceccarelli, tutta gente di casa. Al riguardo, il presidente Edmeo tiene a far sapere che il settore giovanile *«mi costa un miliardo l'anno»*, però non osa dire il prezzo, parametro alla mano, di Ruggiero Rizzitelli ultimo prodotto del vivaio, stimato dagli esperti del mercato sui tre miliardi. Ovvero linfa per tre anni di settore giovanile.

Nando Aruffo

IL BOMBER/RIZZITELLI, DETTO «RUMMENIGGE»

PICCOLO KAISER

È l'uomo nuovo del Cesena, l'uomo mercato, proiettato nel futuro. Ruggiero Rizzitelli, 20 anni a settembre, cerca di rimanere calmo e impassibile di fronte al logico interessamento dell'ambiente. Ma si intuisce facilmente la sua gioia intima. *«Amo il calcio, da piccolo tifavo Rivera e Milan e già sognavo di fare questa professione»*. E lo dice con tutto il candore di un ragazzo giovanissimo. Longilineo, fisicamente ancora in crescita, Ruggiero dà la chiara sensazione di sapere ciò che vuole. *«Voglio giocare in Serie A con il "mio" Cesena. Certo i grossi club attraggono, ma il rischio della panchina, di un anno perso è enorme. Lasciare un ambiente che ti conosce, che ti stima, può essere un rischio. Sì, è vero, in società famose anche stando seduti in quella panchina che nessun giocatore di calcio ama, c'è da imparare, ma è meglio giocare i 90 minuti. Il Milan di Sacchi? Ho già detto che sono simpatizzante rossonero sin dall'infanzia. Si interessa a me? Ne sono orgoglioso e fiero, senza voler apparire presuntuoso»*. Gli si chiede qualche notizia della sua carriera, dei suoi hobby, della sua vita di ragazzo, dei suoi amori e lui snocciola tutto in fretta (forse, vuol partire per le meritate vacanze...), quasi come un disco inciso per la bisogna. *«Ho fatto tutta la trafila nelle giovanili del Cesena, trovando una certa difficoltà solo quando ho lasciato il mio paese dal nome delizioso e regale di Margherita di Savoia e i miei genitori. Avevo solo 14 anni. Per mia fortuna a Cesena mi trovai subito bene. Ambiente, allenatori* (nell'ordine: Montanari, Poli, Tiberi e Ammoniaci) *tutti splendidi. Crescendo, diventando sempre più...romagnolo, ho trovato anche la ragazza dei miei sogni, non solo la squadra. Ha qualche anno più di me (3 per l'esattezza) e si chiama Katia. È di Cesena, nessun problema quindi per il tifo di squadra»*. Ma Rizitelli, sopranominato «Rummenigge» ai tempi della Primavera, che tipo di giocatore si potrebbe definire? Una punta, un goleador di razza, una mezza punta per usare le terminologie moderne? *«Non ritengo di essere una punta fissa. Mi piace, come tipo di gioco, partire da lontano. Nelle giovanili, segnavo, ma non mi sembra determinante. In quei campionati e per inciso ho giocato anche in tutte le rappresentative azzurre di categoria, spesso affrontati avversari inferiori. C'è meno rigore, ti lasciano fare. Le prime apparizioni in B con il Cesena di Buffoni, e questo torneo con Bolchi culminato in questa splendida e sofferta promozione mi hanno fatto capire cosa significhi trovare ostacoli. Guadagnarti la pagnotta. Solo giocando questa gara di campionato "vero", contro avversari duri, ti evolvi, impari, soffri, capisci quando sbagli e cerchi di non ripetere l'errore. Ma tutto è tremendamente bello, perchè il calcio è davvero splendido»*.

S. S.

FRA I GIOCATORI HA TRIONFATO MAIELLARO, FANTASISTA DEL TARANTO. IL MIGLIOR ARBITRO È UN FIORENTINO TRENTOTTENNE

LUCI ALLA RIBALTA

GUERIN D'ORO edizione 1986-87: per la Serie B vincono Pietro Maiellaro del Taranto e l'arbitro Luciano Luci di Firenze. Maiellaro è un fantasista di indiscusso valore tecnico. Agile, dinamico, intraprendente, ha spiccato senso della posizione e dello smarcamento, sa sfoderare giocate geniali, imprevedibili. È un po' bizzoso tantoché il suo nome, non di rado, finisce sul libro nero degli arbitri, ma in campo ci sa fare. Se il Taranto è riuscito a raggiungere la salvezza, molto lo deve a questo suo giocatore. Maiellaro cominciò a giocare in Serie D con il Lucera. Fu subito protagonista di un buon campionato, tantoché l'anno dopo andò all'Avellino in Serie A. Non ebbe fortuna. Al termine della stagione fu ceduto al Verona, che lo fece esordire tra i cadetti. Quindi tornò ad Avellino senza riuscire a fare più di qualche sporadica apparizione nel campionato moschettieri. Dall'Avellino al Palermo e, negli ultimi due anni, al Taranto. Particolarmente felice la stagione appena conclusasi. Si è subito messo in vetrina per la qualità del suo gioco. Ha riscosso unanimi consensi di critica, riuscendo a vincere il Guerin d'Oro per la Serie B superando giocatori come Rebonato, Gatta, Scanziani, Mussi, Sanguin e Bortolazzi. Per quanto riguarda gli arbitri, il premio va a Luciano Luci di Firenze, che nella stagione 1981-82 fu premiato come miglior arbitro della serie C1. Luci, 38 anni, dirigente industriale, ha una lunga esperienza alle spalle. Nell'estate 1978 fu promosso alla CAN serie C; in quella 1983 alla CAN Nazionale. In Serie B ha diretto 50 gare; in Serie A 9. È un arbitro giovane, attento, preciso. Da questa sua passione per il fischietto dovrebbe avere altre belle soddisfazioni.

Orio Bartoli

L'ALBO D'ORO: DA CONTI A MAIELLARO

CAMPIONATO	GIOCATORE	ARBITRO
1975-76	**Bruno Conti** (Genoa)	**Vittorio Benedetti**
1976-77	**Bruno Nobili** (Pescara)	**Massimo Ciulli**
1977-78	**Adelio Moro** (Ascoli)	**Carlo Longhi**
1978-79	**Mario Brugnera** (Cagliari)	**Pietro D'Elia** **Paolo Milan** **Giacarlo Redini**
1979-80	**Maurizio Moscatelli** (Pistoiese)	**Tullio Lanese**
1980-81	**Odoacre Chierico** (Pisa)	**Renzo Vitali**
1981-82	**Antonio Lopez** (Palermo)	**Pierluigi Pairetto**
1982-83	**Franco Baresi** (Milan)	**Claudio Pieri**
1983-84	**Andrea Agostinelli** (Atalanta)	**Massimo Leni**
1984-85	**Stefano Borgonovo** (Samb)	**Pierluigi Pairetto**
1985-86	**Giuseppe Iachini** (Ascoli)	**Pier Luigi Magni**
1986-87	**Pietro Maiellaro** (Taranto)	**Luciano Luci**

LA CLASSIFICA PER RUOLO

GIOCATORI

1	**Gatta** (Pescara)	6,57
	Orsi (Arezzo)	6,46
2	**Mussi** (Parma)	6,56
	Biondo (Taranto)	6,41
3	**Bianchi** (Parma)	6,45
	Napoli (Messina)	6,35
4	**Scanziani** (Genoa)	6,51
	Bordin (Cesena)	6,43
5	**Bruno** (Parma)	6,44
	Gregucci (Lazio)	6,33
6	**Signorini** (Parma)	6,44
	Bellopede (Messina)	6,39
7	**Perrone** (Campobasso)	6,43
	Longhi (Modena)	6,34
8	**Sclosa** (Pisa)	6,57
	Sanguin (Cesena)	6,53
9	**Rebonato** (Pescara)	6,54
	Schillaci (Messina)	6,34
10	**Maiellaro** (Taranto)	6,71
	Bertolazzi (Parma)	6,49
11	**Cecconi** (Pisa)	6,35
	Pagano (Pescara)	6,31

ARBITRI

1.	**Luciano Luci**	6,39
2.	**Moreno Frigerio**	6,32
3.	**Paolo Fabricatore**	6,31
4.	**Bruno Tuvari**	6,31
5.	**Werther Cornieti**	6,30

In alto, fotoAS, **Luciano Luci, Guerin d'oro arbitri.** Sopra, fotoCassella, **Gatta del Pescara e,** a lato, Photosprint, **Sclosa del Pisa: secondi dietro Maiellaro**

A fianco, fotoCapozzi, il tarantino Pietro Maiellaro impegnato al «San Paolo» di Napoli durante i recenti spareggi. Nato a Candela (FG) il 29 settembre 1963, ha giocato due campionati nel Taranto

IL SUPERCADETTO
PIETRO MAIELLARO

HA VINTO IL «GUERIN D'ORO» PER LA SERIE B E HA TRASCINATO IL SUO TARANTO VERSO LA SALVEZZA. POI, TERMINATI GLI SPAREGGI, È DIVENTATO UN UOMO-MERCATO CONTESO A SUON DI MILIARDI...

PIETRO PREZIOSO

di **Marco Montanari**

PIETRO PREZIOSO

TARANTO. Quelli del «Guerin d'Oro» — scusate l'immodestia — raramente falliscono. Se leggete l'albo d'oro, vi accorgerete che da Conti a Iachini, da Moro a Baresi, da Agostinelli a Borgonovo, da Chierico a Nobili, il nostro premio è sempre andato in buoni... piedi. Stavolta tocca a Pietro Maiellaro, genio e sregolatezza del Taranto: il suo calcio è come un rock e finalmente — dopo tanto peregrinare nei quartieri bassi del football di casa nostra — se ne sono accorte anche le cosiddette «grandi». A Milanofiori, nei giorni scorsi, c'era la fila, attorno al box tarantino. La domanda, sempre la stessa: quanto costano i cartellini di Maiellaro e De Vitis? Diversi miliardi, ma visto quello che passava il convento non bisognava stupirsi poi troppo.

L'INTERVISTA. Veloce autoritratto del cadetto dell'anno... *«Sono nato a Candela, in provincia di Foggia, il 29 settembre del 1963. Mio padre Antonio è macellaio, mia madre Antonia casalinga. Poi veniamo noi, i piccoli Maiellaro: Emanuele di 25 anni, io, i gemelli Claudio e Michele di 20, Loredana di 16 e Concetta di 12. Da Candela ci trasferimmo a Lucera, un viaggetto di sessanta chilometri. E qui cambiai... nome: in dialetto "suonava" meglio Gerardo, che è il mio secondo appellativo, così diventai "Gerà" per tutti...».*

— Da Lucera il grande passo verso il calcio professionistico...

«Giocai per un paio di stagioni nella squadra locale, disputando anche un campionato in Serie D. Fui notato da alcuni osservatori e, alla fine, furono due le società che mi richiesero: Cesena e Avellino».

— La scelta cadde sugli irpini...

«Fui quasi obbligato a scegliere il biancoverde: la Romagna è troppo lontana per un ragazzo che a 18 anni deve lasciare casa per tentare l'avventura. Così entrai a far parte della Primavera dell'Avellino, non prima però che il presidente Sibilia mi vedesse all'opera. Un giorno fui chiamato per un provino: eravamo già tutti pronti, ma la partita non cominciava. Poi, con una trentina di minuti di ritardo, il fischio d'inizio: Sibilia aveva avuto un contrattempo e senza di lui non si poteva iniziare. Si mise ai bordi del campo, seduto su una poltrona. "Questo mi piace, quest'altro potete mandarlo a casa...": il suo vocione terrorizzava, ti faceva sentire in imbarazzo».

— Sibilia, un personaggio molto discusso...

«Io lo ricordo con affetto, è stato lui a farmi capire che potevo fare molta strada, con la palla al piede. Era un secondo padre un po' burbero, forse, ma ti stava sempre accanto. Un giorno mi presentai in sede con i capelli lunghi e la barba incolta. Mi prese da parte e... tuonò:" Ragazzo, adesso dobbiamo cominciare a fare le cose sul serio. Se vogliamo andare d'accordo, tagliati i capelli e non dimenticarti di raderti". Inutile aggiungere che corsi subito dal barbiere».

— Avellino, ovvero la città più «rifiutata» dai calciatori italiani.

«Se uno è abituato a vivere a Milano, Roma, Napoli o comunque in un grosso centro, il trasferimento ad Avellino appare un castigo divino. Pochi divertimenti, tifosi esigenti che ti danno tutto ma che in cambio pretendono il massimo. È anche per questo, secondo me, che difficilmente un calciatore fallisce, da queste parti: il calcio è tutto. O quasi».

— E tu?

«Con la Primavera mi sono tolto parecchie soddisfazioni. Abbiamo vinto la Coppa Italia battendo in finale il Bari, siamo finiti al secondo posto in campionato dietro al Cesena e abbiamo conquistato un ottimo quarto posto al Torneo di Viareggio. Bilancio più che positivo, direi».

— A proposito di Viareggio: hai preso parte a un'altra edizione indossando la maglia del Napoli...

«Fu nel 1984 e in finale fummo battuti più da Menicucci che dal... Torino. Un' altra bella esperienza, tutto sommato».

— Quell'anno il Napoli aveva un'opzione sul tuo cartellino...

«Non so. A me dissero che dovevo rinforzare la squadra per il torneo, nient'altro».

— Mai pensato che il Napoli poteva diventare la tua nuova squadra?

«No. Nessuno mi fece balenare in mente questa idea e io non ho alcun rimpianto, se è questo che ti interessa».

— Nella prima squadra dell'Avellino non c'era posto per te e così finisti al Varese.

«Dove conobbi Fascetti, un grande allenatore. Il mister mi fece capire che per arrivare in alto avrei dovuto soffrire parecchio. Bel tipo, Fascetti: dice sempre quello che pensa e questo ti aiuta ad avere un rapporto sincero. Una volta, per ferragosto, mi presentai in ritiro

Sopra, fotoSabe, **Maiellaro in azione con la maglia del Napoli al Torneo di Viareggio 1984.** Nella pagina accanto, fotoBorsari, **alle prese col bolognese Villa in un match dell'ultimo campionato, durante il quale ha giocato 31 partite segnando 4 gol**

con due giorni di ritardo. Lui non si arrabbiò nemmeno: mi disse che se al mio paese mi divertivo tanto, potevo anche tornarci... E poi a volte, chissà perché, mi alzavo alla mattina senza la minima voglia di allenarmi: lui lo capiva al volo e mi rimandava subito negli spogliatoi a... meditare».

— Dopo Varese, il ritorno ad Avellino...

«Già, con un altro incidente di... percorso. Prima che cominciasse la Coppa Italia, l'allenatore (che era Veneranda) ci diede qualche giorno di riposo. Io tornai a Lucera, concedendomi un piccolo supplemento di... ferie perché credevo di dover scontare ancora un paio di giornate di squalifica accumulate la stagione precedente col Varese. Avevo sbagliato i calcoli: e quando mi ripresentai, me lo fecero capire...».

— Non c'era da fare molto affidamento sul tuo conto...

«Ero un mattocchio, giocavo a calcio per divertimento e non pensavo ancora che potesse diventare il mio lavoro. Chiarii comunque le cose con Veneranda e tutto proseguì sul binario giusto».

— Ancora una volta, però, il lancio in orbita fu rimandato.

«Doveva essere il mio anno, invece rimasi al... palo».

— Da Avellino a Palermo con un biglietto di sola andata...

«Avevo sempre sentito parlar male della Sicilia: sai, la mafia, gli agguati, gli scandali. Tentennai parecchio prima di accettare il trasferimento, ma una volta arrivato a Palermo non ebbi modo di pentirmi: avevo trovato una specie di paradiso terrestre. Gente calda, attaccata alla squadra. Mi sentivo uno di loro, non avrei cambiato casacca per nessun motivo al mondo. Ma avevo fatto i conti senza l'oste».

— Che poi sarebbe Angelillo...

«Puntava tutto sul collettivo, Angelillo, e non sapeva che farsene dei "singoli". Io e De Vitis fummo costretti a emigrare altrove: ancora oggi non so spiegarmi questa vicenda».

— Non tutto il male viene per nuocere: a Taranto sei riuscito finalmente a importi...

«Già, posso solo ringraziare i dirigenti tarantini per avermi dato questa possibilità».

— Hai gettato al vento molte occasioni?

«Ho perso qualche treno, sì. Ma adesso sto sul primo binario e non sono disposto ad aspettare ancora molto»

— Dicono che sei ancora troppo innamorato del pallone, che prima di privartene passano almeno tre... dribbling.

«Inutile nasconderlo: il pallone mi affascina. Però sono anche altruista e soprattutto gioco solo in funzione della squadra».

— Dicono che sei un po' sbruffone...

«Balle. Credo che la faccenda sia venuta fuori quando mi chiesero con chi avrei voluto giocare e io risposi "con Maradona o Platini". Cosa vuoi, quello è l'unico tipo di calciatore che riesco a capire...».

— Senti molto la partita?

«Non particolarmente. Durante la settimana cerco sempre di sdrammatizzare ed entro in clima-partita solo quando salgo sul pullman per andare allo stadio».

— A chi devi dire grazie?

«A Bruno Giordano e a Giuseppe Polito, che sono quelli che mi hanno spinto su questa strada. E poi a Tom Rosati, un grande uomo, un grande tecnico che purtroppo non è più tra noi».

— Cosa ti ha dato il calcio?

«Mi ha formato, mi ha permesso di fare una vita diversa da quella di tanti miei coetanei. E poi mi ha dato parecchi soldi, particolare non trascurabile. Come dicono dalle mie parti, i soldi fanno aprire gli occhi ai ciechi».

— Tutto il mondo è paese. E cosa ti ha tolto, il calcio?

«Il sabato e la domenica, ovvero buona parte del divertimento».

— Se tu fossi un manager, chi acquisteresti per la tua squadra?

«Giorgio Di Bari, un difensore che ha giocato lo scorso campionato nel Siracusa. È un po' "molle" di carattere, ma fisicamente e tecnicamente è fortissimo e io saprei come dargli la carica. Se penso che in Serie A giocano tanti giocatori mediocri e Giorgio vegeta in C2...».

— E se ti dovessi fare pubblicità, cosa diresti ai manager dei club di Serie A?

«Ho i mezzi per arrivare in alto. Prendetemi e poi vediamo come va a finire. Diventeremo amici...».

m.m.

RISULTATI FINAL

Walter Zenga: un campione Diadora, uno fra i tantissimi fuoriclasse che ha scelto Diadora per le proprie sfide. Nel calcio, nel ciclismo, nel tennis, nel basket, nell'atletica, il nome Diadora ha sempre significato ricerca. E oggi più che mai solo la ricerca può essere la base dei trionfi e dei successi.

Tardelli, Cabrini, Moser, Coe, Borg, Mei, Dorio, Imoh, Oliva e gli altri 400 campioni Diadora lo sanno bene e per questo hanno messo a disposizione le loro esperienze, fornendo consigli e suggerimenti. Questi sono stati raccolti dal Centro Ricerche Diadora che lavora in stretta collaborazione con il Centro di Bioingegneria del Politecnico di Milano.

Si tratta di una struttura estremamente articolata e multidisciplinare, in grado di affrontare tutte le tematiche della calzatura sportiva. Un'equipe del massimo livello che con l'ausilio di sofisticati strumenti tecnologici ha osservato, studiato e analizzato ogni più piccolo particolare del problema insieme ai dati forniti dagli atleti. Questa scarpa è uno dei frutti della grande ricerca Diadora, grazie alla sua serie di accorgimenti del tutto rivoluzionari. Anzitutto il plantare VIBRASSORB®. Questo plantare dispone di talloniera in NOENE®, un elastomero in grado di disperdere fino al 100% dell'energia negativa generata dall'impatto con il terreno. Nella parte posteriore, per favorire il contenimento del tallone alla base e realizzare così un perfetto ancoraggio tra la tomaia e la suola, è stata posta una conchiglia esterna che accoglie all'interno un inserto sempre realizzato in NOENE®. Una totale sicurezza per l'atleta.

La calzatura CRD offre grandi novità anche nelle suole. Come è noto, nel calcio esistono due tipi di suole: a basso numero di tacchetti intercambiabili, per terreni pesanti, e ad alto numero di tacchetti fissi, per terreni più duri. I tacchetti intercambiabili CRD 90 presentano una sistemazione dei tacchetti con inclinazione diversa, poiché gli studi condotti hanno evidenziato la necessità di posizionare ed inclinare questi elementi di appoggio in maniera differente fra loro, considerando le relazioni con la base della suola e con il terreno. Si ottiene così una presa efficace con il terreno di gioco.

La suola CRD a tacchetti inclinati è stata brevettata DIADORA-CRD®. Ma questi non sono che alcuni dei grandi risultati ottenuti. Per conoscere i risultati finali dallo studio Diadora c'è solo un modo: calzare la scarpa, allacciarsi le stringhe ed entrare in campo.

FORNITORE E SPONSOR UFFICIALE F.I.G.C. SQUADRE NAZIONALI

I DALLO STUDIO.

GUERIN
ISSIMO

NOI CALCIATORI DEGLI ANTIPODI
BBIAMO GROSSE DIFFICOLTÀ AD
SSUEFARCI AL CAMPIONATO ITA=
IANO. È PER VIA DELLA VOSTRA
GRAVITÀ ALL'INCONTRARIO
GIULIANO '87

MI HA DETTO: "ADDIO, TORNO DA MIA MADRE". NON MI HA PERDO= NATO IL FATTO CHE SONO UN IDRAULICO ANZICHÉ UN CENTROCAMPISTA
GIULIANO '87

PROBLEMA NAZIONALE
C.T.
PERCHÉ NON PROVIAMO A SENTIRCI VICINI ?
FORMAZIONE DEL GOVERNO ?

CON 2.000 VIGNETTE SU CRAXI A 250.000 LIRE CADAUNA HO GIUSTO I SOLDI PER COMPRARMI ORIALI.....
MA SE POI BETTINO ME LO CONFISCA?
GIULIANO '87

PER TUTELARE I GIOCATORI ITALIANI LA FEDERAZIONE TENNIS DOVREBBE PROPORRE DI ABOLIRE IL PRIMO TURNO DI TUTTI I TORNEI DEL GRAND PRIX....
ALMENO I NOSTRI VERREBBERO ELIMINATI SOLO AL SECONDO TURNO !
BUONARROTI

COMO ESTÀ SEÑOR BERLUSCÒN?
COMO DICI?
DICO: COMO ESTÀ?
ESTÒ BIEN E TU COMO ESTÀ?
COMO?

L'IGNARO BORGHI CREDEVA DI ANDARE AL MILAN E POI SI RITROVÒ PRESTATO AL COMO.

DISCUSSIONE APERTA SULL'INNOVAZIONE SPERIMENTALE IN COPPITALIA

PERCHÈ DIFENDO IL PAREGGIO

□ Caro direttore, mi rivolgo nuovamente a lei per sottoporle le mie perplessità nei confronti della recente decisione di eliminare il pareggio e di assegnare tre punti per la vittoria nelle prossime gare di Coppa Italia. Oltre ai già noti dubbi (squadre più deboli che lotteranno per lo 0-0 con la speranza di giocarsi tutto ai rigori) e all'unico aspetto favorevole (i rigori appunto chissà che non ci si riabitui a tirarli) ho cercato di sintetizzare in 4 punti i fattori incerti della decisione: 1) *Giustizia*: ritengo che il pareggio sia una forma di «giustizia sportiva». Infatti se due squadre in campo hanno dimostrato di giocare alla pari, equivalendosi, sarebbe ingiusto penalizzare una delle due con la lotteria dei calci di rigore. 2) *Compromessi*: il calcio di rigore è per me una contraddizione, o meglio un compromesso del football. Infatti il gioco di squadra si riduce nel calcio di rigore ad uno scontro diretto tra due giocatori. Il rigore, escluso quello per fallo in area, può essere concepito nelle grosse manifestazioni internazionali, come succede attualmente, ma non certo in campionato, che non ne ha bisogno. 3) *Spettacolo*: sfido chiunque a dimostrare che un 3-3 non sia un risultato spettacolare! Eliminando i pareggi è stato commesso un errore di generalizzazione. 4) *Morale*: una squadra che perdesse 3 o 4 partite di seguito si troverebbe irrimediabilmente distanziata dalle prime, col risultato di perdere grinta, e noi vedremmo squadre già retrocesse a febbraio. Nonostante queste perplessità sono contento che qualcuno si sia mosso proponendo qualcosa di nuovo, il nuovo purtroppo concentra l'attenzione sull'eliminazione del non gioco, invece di qualcosa che favorisca il bel gioco, l'emozione, in altre parole il gol.

MATTEO AMADUCCI - CESENA (FO)

L'argomento è già stato ampiamente dibattuto dal Guerino. Vi sono intervenuti autorevoli uomini di calcio come Allodi, giornalisti di prestigio come Tosatti e de Felice. Il parere del lettore è molto equilibrato e mi sento di condividerlo quasi integralmente. Vorrei aggiungere soltanto qualche piccola nota personale. Il problema non va, per ora, drammatizzato. La Coppa Italia è una manifestazione agonizzante, a causa del criminale menefreghismo di cui è stata fatto oggetto dai responsabili a ogni livello (società comprese, che ne hanno snaturato la funzione per il miraggio di qualche incasso in più). I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Alla Coppa delle Coppe è stata promossa una squadra retrocessa, perché le grandi (ad eccezione dell'ammirevole Napoli) hanno snobbato clamorosamente un torneo così bistrattato; gli incassi di dieci mesi sono stati pari a quelli raccolti in una settimana dal Mundialito di Berlusconi.

Voglio dire: non strappiamoci i capelli se un esperimento viene tentato in questa sede. Anzi, a questo punto, una scossa non può che far bene, in attesa di provvedimenti seri. Che sarebbero: ritorno all'eliminazione diretta sin dal primo turno, date fisse e stabilite a inizio stagione. Il peggio verrebbe se dalla Coppa Italia la crociata anti-pareggio fosse estesa al campionato. Non ne trarrebbe alcun beneficio lo spettacolo, secondo quanto giustamente sostiene il lettore, perché le squadre più deboli tenterebbero in ogni modo di inchiodare il punteggio per giocarsi la vittoria nella lotteria dei tiri dal dischetto. E le emozioni offerte da queste intensa ma breve «coda» non compenserebbero novanta minuti di noia. E verrebbe inferto un colpo assai grave alla filosofia del calcio, che è un gioco tattico e che non può essere ridotto a una rude contrapposizione o vittoria o morte. Ancor più pericolosa l'intenzione di affidare la decisione a un sondaggio popolare. È il Settore tecnico (l'ha scritto Tosatti) che deve intervenire, o quanto meno essere consultato, su questioni talmente importanti per la vita stessa del calcio.

L'opinione pubblica è sovente distratta da un'informazione superficiale e approssimativa. Chi invoca l'abolizione del pareggio in nome dello spettacolo, definisce spettacolare ed emozionante il campionato di Serie B che ha avuto la più alta percentuale di pareggi! Sono d'accordo che il gusto del nuovo sia un fatto positivo per un settore da anni costretto al più vieto immobilismo. Ma le novità debbono servire il fatto tecnico e non compiacere — come sempre più spesso accade — soltanto la demagogia o il folclore.

LA FAVOLA ANTOGNONI

□ Caro direttore, la nostra non è una domanda ma solo una riflessione sulla fine di quella che abbiamo definito «favola», con la grande speranza che un domani possa ricominciare...La favola è finita e non certo a lieto fine, almeno per noi che abbiamo assistito alla nascita della nostra passione sui primi passi di «un ragazzino che correva guardando le stelle». Certo lui era la nostra bandiera, l'esempio per tutti. I veterani possono dire di aver visto altro, noi no, noi siamo le ragazzine che si innamorano del calcio perché il calcio era rappresentato da lui. Ed ora? Certo ora siamo cresciute, sono passati quindici anni e nel frattempo ci siamo fatte le ossa per sopportare ben altro. Una cosa comunque è certa: il nostro attaccamento alla Fiorentina, che è nato e si è identificato in Antonio, non termina con la sua partenza, perché i colori viola hanno assunto sempre più importanza per noi, ma adesso di sicuro ci sentiremo molto, molto più sole, più vuote; ci mancherà sempre «quel 10» in campo, ogni volta che andremo allo stadio vedremo salire dai gradini sotto la nostra curva non 11 ma 10 maglie, l'undicesima sarà là, in Svizzera, a chilometri e chilometri di distanza dalla sua città, dai suoi tifosi, da coloro che l'hanno amato e lo ameranno sempre e sempre gli saranno vicini perché ormai Antonio è entrato in noi. È stato il nostro fratello maggiore, il primo «fidanzato», l'amico, è stato un po' di tutto; ormai un po' ci apparteneva così come apparteneva alla città, talvolta era la città stessa. Ora gli danno del traditore e del mercenario, noi rispettiamo la sua scelta perché sappiamo che se ha deciso di andarsene non è solo per lo

stress del campionato italiano e per fare nuove esperienze, sotto sotto siamo convinte che ci sia dell'altro e saremo curiose di sapere se la sua scelta sia stata in qualche modo forzata e quanto sulla sua decisione abbiano influito le polemiche che di tanto in tanto saltavano fuori. Di tutta questa storia ci resta comunque una grande amarezza: la nostra bandiera doveva sventolare sino alla fine e ciò per noi avrebbe avuto più valore di qualsiasi trofeo perché sarebbe venuto dal cuore dell'uomo e non solo dal giocatore. In ogni modo lui che si rammarica per non aver mai vinto niente sta dimenticando che una cosa l'ha vinta: è arrivato per primo e per sempre nei nostri cuori.

BARBARA COSTI
«VIOLA CLUB CALDANA»
MANUELA TOMPETRINI
«VIOLA CLUB ROCCATEDERIGHI»

E chi l'ha detto che sentimento e ragione non possano coesistere, nel calcio? Ecco una splendida e giudiziosa testimonianza di come la passione sportiva possa nutrirsi di suggestioni, ma sappia poi anche trovare motivazioni valide e razionali. Concordo su tutto e spero che Antognoni possa leggere queste vostre righe affettuose, per rendersi conto di quale profonda impronta di sè abbia lasciato negli anni della sua milizia in viola. Sul distacco fra Antognoni e Firenze hanno scritto anche Carlo Comiotto di Mel (Belluno) e Carmine Scarpone di Cecina (Livorno): «...forse verrò fino in Svizzera almeno una volta per vederti ancora, per provare quel brivido che mi ha dato sempre e comunque la tua classe».

IL QUATTRO A GIGI RIVA

□ Carissimo direttore, ho sempre ammirato nel vostro giornale l'obiettività dei giudizi. Nel n. 26 questo non si è verificato. Il vostro articolista Marco Montanari, autore dell'articolo titolato «Frutto di Bosco», nel dare le pagelle di fine campionato ha rifilato un bel quattro a Gigi Riva, indimenticato campione, motivandolo così: «... Gigi Riva, che in un paio di stagioni da dirigente è riuscito nell'impresa di offuscare il suo grande passato da giocatore». Niente di più falso. Premetto che non sono tifoso del Cagliari, ma di fronte ad affermazioni del genere qualsiasi sportivo rimarrebbe a bocca aperta. Vorrei ricordare al Montanari che il crac della squadra sarda non è altro che l'inevitabile conseguenza delle gestioni Amarugi-Moi, che hanno portato la società sull'orlo del fallimento. Gigi Riva è sempre stato vicino alla squadra. È suo il merito se il Cagliari ha potuto disputare quest'anno il campionato di Serie B. Ricercare in Rombo di Tuono il principale responsabile della disfatta mi sembra davvero ingrato. Gigi inoltre è rimasto al Cagliari per amore. Avrebbe tranquillamente potuto dedicarsi alle sue attività andando certamente incontro a minori preoccupazioni e evitando il quattro in pagella.

FABRIZIO DEPLANO (NUORO)

segue

UNA LETTERA DI ORESTE BOMBEN

DOVE SONO FINITI I MIEI ARGENTINI?

□ Caro direttore, vorrei fare «giustizia» a tre calciatori argentini che hanno giocato in tempi recenti in Italia e sono stati dimenticati nel bellissimo quaderno del «Guerino» su «Sessant'anni di stranieri in Italia». Si tratta di Dante Mircoli, Josè Cafaro e Fernando Labonia. I primi due sono nati in Italia — Mircoli è ciociaro e Cafaro calabrese (nativo di Briatico, in provincia di Catanzaro) — ma da piccolissimi sono stati portati in Argentina dai genitori, e pertanto calcisticamente sono da considerare argentini, come del resto lo è anche Renato Cesarini, nato a Senigallia. Mircoli, un jolly, giocò due stagioni nella Sampdoria: 5 partite e 1 gol nel '73-74, 4 presenze e 1 rete nel '74-75. Proveniva dall'Estudiantes di La Plata. Cafaro, invece, portiere, proveniva dal Platense di Buenos Aires. In Italia giocò in quattro squadre (Milan, Barletta, Brescia e Cavese). Nella stagione '73-74 era il terzo portiere del Milan (con Vecchi e Pizzaballa). Andò in panchina, come riserva di Pizzaballa, durante sette partite consecutive (dalla 22. alla 28.) del campionato '73-74. Nella stagione '74-75 giocò quattro partite con il Barletta in Serie C. Poi due stagioni con il Brescia in B, infine due stagioni nella Cavese, in C e, nel '78-79, in C1. Mentre Mircoli non gioca più, Cafaro, a 38 anni, è ancora in attività e gioca in una squadra della Lega di Tandil (provincia di Buenos Aires). Labonia, centrocampista, è nato invece a Buenos Aires ed è cresciuto nel vivaio del River Plate assieme a Ramon Diaz. Passato alla Lazio, giocò due stagioni in A con la squadra romana: '78-79 (1 partita) e '79-80 (4 partite). Rientrato in Argentina, ha giocato in varie squadre e attualmente lo fa nel Villa Dalmine di Campana (provincia di Buenos Aires), in Serie B. Infine, vorrei correggere un'altra piccola dimenticanza. Il famoso «Filtrador» Guillermo Stabile, non è stato soltanto giocatore del Genoa, ma anche, durante una stagione (1934), del Napoli. Cordiali Saluti.

ORESTE BOMBEN (BUENOS AIRES)

Risponde Carlo F. Chiesa. *Ringrazio l'amico Oreste Bomben, nostro prezioso collaboratore dall'Argentina, che mi offre con questa lettera l'occasione di rispondere a quanti ci hanno scritto in merito al nostro «quaderno» sugli stranieri. Prima di tutti, ringrazio, anche a nome di Alessandro Lanzarini, i lettori che ci hanno cortesemente segnalato imprecisioni ed errori, purtroppo inevitabili quando si pone mano a materie così complesse e, non di rado, ingarbugliate. Per esempio, tanto per venire ai nomi che segnala l'amico Oreste, abbiamo escluso di proposito giocatori come Mircoli e Cafaro (cui va aggiunto, per esempio, l'«inglese» Sartori, nato a Caderzone, in provincia di Trento, e giunto al Bologna nel '73, proveniente dal Manchester United): elementi, cioè, nati in Italia e ritornativi provenendo da Federazione estera. Il caso Cesarini l'abbiamo considerato diversamente, non solo per lo spessore tecnico dell'interessato, vero e proprio «monumento» del nostro calcio, ma anche in quanto giunto da noi come straniero vero e proprio, non certo in periodo di chiusura delle frontiere, come capitato agli altri citati, che «forzarono» in qualche modo il blocco. Labonia invece appartiene alla categoria dei semplicemente nati all'estero, in cui rientrano, ad esempio, giocatori come Claudio Gentile e Bordin (entrambi nati in Libia), Renica (originario della Francia), Zoratto (lussemburghese) e così via. Tutti italiani in piena regola. Come nella prefazione del nostro «pocket» si accennava, la materia è talmente fluida e sfuggente che gli stessi criteri adottabili per la scelta dei giocatori da includere nella categoria «stranieri» sono ampiamente soggettivi. Pienamente d'accordo su Stabile, che per errore non avevamo segnalato anche come «partenopeo». A questo proposito, va detto che salti di riga o ancor più vistosi refusi tipografici ci hanno giocato scherzi sgarbati, come spesso capita: tra gli altri, è venuto a mancare (in senso buono, naturalmente) Jorge Juary, mentre non è stata segnalata la stagione a Como di Hansi Muller. A queste e ad altre imprecisioni segnalateci dagli amici lettori (che sono i nostri più preziosi collaboratori: tra questi un grazie particolare allo scrupolosissimo Giuseppe Cammarata di Albizzate, in provincia di Varese) rimedieremo prossimamente: stiamo infatti preparando una ricca «errata corrige», con caratteristiche tipografiche identiche a quelle del «quaderno», in modo che i collezionisti possano allegarla al libretto.*

segue

Il 4 si riferiva non alle intenzioni, sicuramente nobili, ma ai risultati, indiscutibilmente negativi, dell'esperienza dirigenziale di Gigi Riva. Il fatto che i suoi appelli non siano stati accolti, che il Cagliari (come lei dice) stia avvicinandosi alla fine del Palermo, che intanto abbia collezionato un'altra retrocessione, mi sembra, purtroppo, incontestabile. Fermo restando che il Gigi Riva campione resterà sempre nei nostri cuori.

L'INTER E ZENGA

□ Caro direttore chi le scrive è un indignato tifoso interista, deluso dal comportamento del grande campione che risponde al nome di Walter Zenga. Le chiedo un piccolo spazio sulle pagine del Guerino per far sentire al numero 1 della Nazionale il mio sfogo «Caro Walter, ma si è accorto che polemica ha sollevato? Le pare serio fare così? Dice di essere molto attaccato ai colori e alla causa nerazzurra, ma dal suo comportamento non è chiarissimo... E non tiri in ballo la storia che l'Inter non vince, e non vincerà, a suo dire, mai nulla. Ma chi è lei, Frate Indovino? Si ricordi che la domenica in campo ci va anche lei, e alcune sue sviste, anche se mi duole dirlo, negli ultimi tempi sono state decisive: vedi Göteborg... Caro Walter, Napoli o Genova le potranno forse offrire di più sotto il profilo economico, ma non saranno mai come la sua Milano, non penso che abbia già scordato i suoi trascorsi da "boy" e da raccattapalle di tanti n. 1 nerazzurri».

S.Q. (TARANTO)

Sull'argomento Inter e Zenga, Inter e Pellegrini, Inter e Trapattoni, hanno scritto molti altri lettori, fra i quali cito Marco Bastianelli di Alba Adriatica (Teramo), Santo Guzzo di Carlopoli (Catanzaro), Davide Piazzi di Ferrara. Antipatica vicenda, questa di Zenga, ormai trascesa nelle aggressioni, nelle denuncie, nelle querele (del padre al procuratore del giocatore). Vi hanno recitato un ruolo non chiaro anche molte società, sollecite a inserirsi nel difficile rapporto fra il portiere e l'Inter per allargare la breccia e provocare la rottura, da sfruttare a proprio vantaggio. Ma quello che mi sembra da sottolineare, rispetto alle tesi del lettore di Taranto (ho citato le sole iniziali per espresso desiderio, chissà perché) è che non si possono misurare queste vicende col metro del sentimento e degli affetti. È una questione di parametri, di danaro, di puro tornaconto. Roba da professionisti. Come forse è giusto, ma sicuramente non edificante.

DIVENTARE CALCIATORE

□ Caro direttore, sono un assiduo lettore del G.S., ho tredici anni e sogno di diventare un calciatore. Vorrei rivolgerle una domanda: cosa si deve fare per accedere a un provino calcistico? La prego , mi risponda subito, visto che sono bravo (lo dicono gli altri) e vorrei tentare la carriera di calciatore.

MICHELE SCISCIO (CERIGNOLA - FG)

Caro Michele, il tempo non ti manca, vista la tua età beata. Il mio consiglio è questo: ogni società organizza periodicamente delle «leve», destinate a visionare i giovani e promettenti calciatori della zona. Lo stesso, suppongo, farà il Foggia, che ha eccellenti tradizioni calcistiche. Iscriviti al prossimo corso, magari informandoti direttamente presso il club. Il resto è affidato ai tuoi piedi, che mi auguro buoni come il tuo gusto di lettore.

TERRONI E FELICI

□ Caro direttore sono un tifoso napoletano e vorrei tramite il suo giornale rispondere ai signori De Respinis di Foggia e Forte di Sottomarina. Il signor De Respinis afferma che la sua Inter non è neanche lontanamente paragonabile al Napoli nè per prestigio, nè per albo d'oro. Ed è proprio l'albo d'oro che ci ricorda che dai tempi del «Mago» l'Inter non ha vinto che due scudetti, ossia uno soltanto più del Napoli. Per quanto riguarda invece il Signor Forte solo alcune considerazioni: coraggio, non si crucci. Se terrone vuol dire meridionale, ebbene noi siamo ben felici di esserlo. Se invece vuol essere una patente di inciviltà, la cosa non ci tocca nel più assoluto dei modi, calza invece a pennello per gli abitanti della graziosa cittadina che l'hanno così pesantemente insultata.

ELIO GISOTTI (PALERMO)

Nella foto grande, di Giglio, **Platini... conta i palloni dei 355 gol.** Sopra, **con la maglia del Nancy.** In alto a sinistra, **con quella del Saint Etienne e,** a destra, **in bianconero.** A fianco, **leader dei «coqs»**

PLATIN

TUTTE LE CIFRE DI SUA MAESTÀ MICHEL

di **Carlo F. Chiesa**

CAMPIONE e anti-campione, divo (suo malgrado) e antidivo, regista e non regista, bizzoso fuoriclasse e «mostro» di costanza. Michel Platini è stato tutto e il contrario di tutto. Al limite, è stato giocatore di calcio senza esserlo, o, meglio, facendo di tutto per non sembrarlo. Un campione per nulla muscolare, delegando esclusivamente alla straordinaria sapienza dei piedi ogni responsabilità atletica, affidando alla classe purissima il compito di

segue a pagina 42

»

In alto, fotoSipa-press, **Michel Platini con la Coppa degli Europei '84.** Sopra, fotoGiglio, **il campione francese con il premio Chevron '85 come miglior cannoniere del campionato italiano, simbolo della sua straordinaria caratura di uomo-gol.** A fianco, fotoZucchi, **il suo gesto atletico più emblematico: il calcio di punizione. Platini è nato a Joeuf il 21-6-55**

TUTTI I GOL «FRANCESI»

1972-73 NANCY (I. Divisione)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
12-5-73	36	**Nancy-Lione 4-1**	2
TOTALE			2

1973-74 NANCY (I. Divisione)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
6-1-1974	21	**Nancy-Lens 3-2**	2
TOTALE			2

1974-75 NANCY (2. Divisione)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
18-8-1974	1	**Nancy-Mulhouse 5-0**	1
25-8-1974	2	**Nancy-Tolosa 5-0**	2
22-9-1974	6	**Chateauroux-Nancy 1-3**	1
6-10-1974	8	**Beziers-Nancy 1-2**	1
13-10-1974	9	**Nancy-Epinal 1-1**	1
27-10-1974	11	**Nancy-Cannes 2-1**	1 (r)
1-12-1974	16	**Nancy-Tours 2-2**	1
22-12-1974	18	**Tolosa-Nancy 2-2**	1
19-1-1975	20	**Nancy-Blois 5-2**	1 (r)
23-2-1975	24	**Nancy-Beziers 5-0**	1
16-3-1975	25	**Epinal-Nancy 1-1**	1
23-3-1975	26	**Nancy-Martigues 4-1**	1 (r)
18-5-1975	33	**Nancy-Sete 6-0**	4
TOTALE			17 (3)

COPPA DI FRANCIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
15-12-1974	6T	**Luneville-Nancy 1-8**	2
5-1-1975	7T	**Nancy-San Quintino 9-1**	3
1-3-1975	16	**Nancy-S. Louis 5-0**	5
12-4-1975	8A	**Nancy-Saint Etienne 1-1**	1
16-4-1975	8R	**Saint Etienne-Nancy 3-2**	2
TOTALE			13

1975-76 NANCY (I. Divisione)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
7-8-1975	1	**Nancy-Valenciennes 3-3**	1 (r)
22-8-1975	3	**Nancy-Lione 1-4**	1 (r)
9-9-1975	5	**Nancy-Nantes 1-1**	1
13-9-75	6	**Marsiglia-Nancy 1-3**	1 (r)
20-9-75	7	**Nancy-Strasburgo 1-1**	1
17-10-75	10	**Reims-Nancy 1-1**	1
25-10-75	11	**Nancy-Monaco 3-0**	2
31-10-75	12	**Lilla-Nancy 1-2**	1
29-11-75	17	**Nancy-Lens 3-0**	2
21-12-75	20	**Nancy-Sochaux 5-1**	2
25-1-76	22	**Nancy-Avignone 6-0**	2 (1)
15-2-76	24	**Nancy-Marsiglia 4-2**	3 (1)
21-2-76	25	**Strasburgo-Nancy 1-5**	1
16-3-76	27	**Metz-Nancy 4-1**	1
15-5-76	34	**Nancy-Bordeaux 3-2**	1 (r)
25-5-76	35	**Lens-Nancy 4-2**	1
TOTALE			22 (6)

COPPA DI FRANCIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
31-1-76	32	**Nancy-Mulhouse 2-1**	2
6-4-76	8A	**Nancy-Laval 3-1**	3
29-5-76	S	**Lens-Nancy 4-2**	1
TOTALE			6

1976-77 NANCY (I. Divisione)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
6-8-76	1	**Angers-Nancy 3-1**	1 (r)
27-8-76	4	**Nimes-Nancy 2-2**	1
7-9-76	5	**Nancy-Reims 4-2**	2
18-9-76	7	**Nancy-Bordeaux 7-3**	4
24-9-76	8	**Nantes-Nancy 3-1**	1
23-10-76	11	**Nancy-Laval 4-1**	1
29-10-76	12	**Valenciennes-Nancy 1-1**	1
7-11-76	13	**Nancy-Lens 1-1**	1 (r)
10-11-76	14	**Marsiglia-Nancy 2-4**	2 (1)
27-11-76	16	**Rennes-Nancy 0-3**	1
30-1-77	23	**Reims-Nancy 3-3**	2 (1)
27-2-77	26	**Nancy-Nantes 3-0**	2 (1)
7-5-77	33	**Troyes-Nancy 0-1**	1
27-5-77	35	**Sochaux-Nancy 0-3**	2
1-6-77	36	**Nancy-Lilla 3-0**	1 (r)
4-6-77	37	**Saint Etienne-Nancy 3-2**	1
8-6-77	38	**Nancy-Angers 1-1**	1
TOTALE			25 (6)

1977-78 NANCY (I. Divisione)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
3-8-77	1	**Nancy-Paris S.G. 4-1**	1 (r)
16-8-77	3	**Nancy-Bastia 3-0**	2
19-8-77	4	**Nancy-Valenciennes 2-2**	1
2-9-77	6	**Nancy-Reims 4-1**	1
1-10-77	10	**Nancy-Lione 3-1**	1
14-10-77	12	**Nancy-Nantes 3-0**	1
28-10-77	14	**Nancy-Troyes 1-0**	1
5-11-77	15	**Nizza-Nancy 3-7**	4 (1)
9-11-77	16	**Nancy-Sochaux 1-1**	1
7-1-78	23	**Nancy-Bordeaux 4-1**	2
17-2-78	28	**Lione-Nancy 1-3**	2 (1)
2-5-78	38	**Paris S.G.-Nancy 1-2**	1
TOTALE			18 (3)

COPPA DI FRANCIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
18-2-78	16A	**Saint Brieuc-Nancy 0-2**	1
22-2-78	16R	**Nancy-Saint Brieuc 3-0**	1
	8A	**Nancy-Martigues 2-0**	2 (1)
	8R	**Martigues-Nancy 1-1**	1
8-5-78	SR	**Nancy-Sochaux 5-0**	1
13-5-78	F	**Nancy-Nizza 1-0**	1
TOTALE			7 (1)

1978-79 NANCY (I. Divisione)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
2-8-78	4	**Nancy-Paris F.C. 5-1**	2
28-1-79	25	**Nancy-Bordeaux 4-1**	2
18-2-79	27	**Nancy-Bastia 5-1**	1
2-3-79	28	**Sochaux-Nancy 1-2**	1
7-4-79	31	**Lione-Nancy 2-1**	1
20-4-79	32	**Nancy-Paris S.G. 2-1**	1
5-5-79	34	**Nancy-Laval 2-3**	1
29-5-79	37	**Reims-Nancy 1-3**	1
1-6-79	38	**Nancy-Lilla 3-1**	2
TOTALE			12

N.B.: durante Saint Etienne-Nancy, 5. giornata, l'8-8-78 Platini si procura la frattura del malleolo.

COPPA DI FRANCIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
10-2-79	32	**Nancy-Creil 8-2**	2
24-3-79	16R	**Nancy-Lens 3-3**	1
TOTALE			3

1979-80 SAINT ETIENNE (I. Divisione)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
10-8-79	3	**Marsiglia-Saint Etienne 3-5**	1
17-8-79	4	**Saint Etienne-Metz 2-1**	1
11-9-79	8	**Saint Etienne-Nantes 4-1**	1
6-10-79	11	**Lens-Saint Etienne 4-3**	1
21-11-79	17	**Saint Etienne-Nimes 3-1**	1 (r)
8-12-79	20	**Lilla-Saint Etienne 0-2**	1
19-1-80	22	**Metz-Saint Etienne 1-2**	1
27-1-80	23	**Saint Etienne-Laval 3-1**	1
17-2-80	25	**Saint Etienne-Brest 2-1**	1
2-3-80	27	**Saint Etienne-Lione 2-0**	1
22-3-80	29	**Saint Etienne-Lens 3-1**	1 (r)
8-4-80	32	**Saint Etienne-Strasburgo 2-1**	1
18-4-80	33	**Angers-Saint Etienne 0-2**	2
6-5-80	36	**Saint Etienne-Nizza 2-1**	1 (r)
27-5-80	38	**Saint Etienne-Bastia 2-0**	1
TOTALE			16 (3)

COPPA DI FRANCIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
9-3-80	16A	**Rouen-Saint Etienne 0-4**	3
16-3-80	16R	**Saint Etienne-Rouen 4-2**	1
13-5-80	QR	**S. Etienne-Montpellier 1-1**	1
TOTALE			5

COPPA UEFA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
19-9-79	32A	**Widzew Lodz-S. Etienne 2-1**	1
7-11-79	16R	**S. Etienne-PSV Eindhoven 6-0**	2
28-11-79	8A	**S. Etienne-Aris Salonicco 4-1**	1 (r)
5-3-80	QA	**Saint Etienne-Borussia M. 1-4**	1 (r)
TOTALE			5 (2)

1980-81 SAINT ETIENNE (I. Divisione)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
29-7-80	2	**Saint Etienne-Nizza 3-2**	1
12-8-80	4	**Saint Etienne-Nancy 4-1**	2
22-8-80	6	**Saint Etienne-Angers 5-0**	1
26-8-80	7	**Auxerre-Saint Etienne 0-2**	1
29-8-80	8	**Saint Etienne-Lilla 3-1**	1
12-9-80	10	**S. Etienne-Valenciennes 4-0**	2
17-10-80	15	**Saint Etienne-Sochaux 3-0**	1
5-12-80	21	**Saint Etienne-Bastia 3-0**	1
25-1-81	24	**Angers-Saint Etienne 1-1**	1
1-2-81	25	**Saint Etienne-Auxerre 2-0**	1
6-2-81	26	**Lilla-Saint Etienne 1-3**	2
22-2-81	27	**Saint Etienne-Lione 3-2**	1
1-3-81	28	**Valenciennes-S. Etienne 0-1**	1
14-3-81	29	**Saint Etienne-Monaco 5-1**	1
29-5-81	37	**Tours-Saint Etienne 1-3**	1
2-6-81	38	**Saint Etienne-Bordeaux 2-1**	2
TOTALE			20

COPPA DI FRANCIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
14-2-81	32	**Saint Etienne-Saint Dié 2-0**	1
7-3-81	16A	**FC Valence-Saint Etienne 0-1**	1
4-4-81	8A	**Nancy-Saint Etienne 2-1**	1
11-4-81	8R	**Saint Etienne-Nancy 3-1**	1
12-5-81	QR	**Montpellier-Saint Etienne 1-1**	1
TOTALE			5

COPPA UEFA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
17-9-80	32A	**Kuopio-Saint Etienne 0-7**	2
26-11-80	8A	**Amburgo-Saint Etienne 0-5**	2
TOTALE			4

1981-82 SAINT ETIENNE (I. Divisione)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
28-7-81	2	**Saint Etienne-Monaco 2-0**	1
7-8-81	4	**Sochaux-Sant Etienne 2-1**	1
21-8-81	6	**Lens-Saint Etienne 2-5**	1
28-8-81	7	**Saint Etienne-Auxerre 3-0**	1
12-9-81	9	**Saint Etienne-Lione 4-0**	1
22-9-81	10	**Lilla-Saint Etienne 3-4**	1
27-10-81	15	**S. Etienne-Montpellier 4-0**	1
7-11-81	17	**Saint Etienne-Bastia 3-0**	2
10-11-81	18	**Tours-Saint Etienne 3-4**	1
21-11-81	19	**S. Etienne-Valenciennes 5-1**	4
24-1-82	24	**Saint Etienne-Lens 3-1**	2
27-2-82	28	**Saint Etienne-Lilla 1-1**	1
27-3-82	32	**Saint Etienne-Bordeaux 5-0**	1
9-4-82	34	**Saint Etienne-Laval 1-1**	1
4-5-82	37	**Valenciennes-S. Etienne 0-2**	1
7-5-82	38	**Saint Etienne-Metz 9-2**	2
TOTALE			22

COPPA DI FRANCIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
6-3-82	16A	**Saint Etienne-Sanary 2-0**	1
30-3-82	8A	**Saint Etienne-Brest 2-0**	1
11-5-82	S	**Saint Etienne-Bastia 2-0**	1
15-5-82	F	**Paris S.G.-S. Etienne 2-2 (6-5)**	2
TOTALE			5

LEGENDA: **T** = turno; **32** = trentaduesimi; **16** = sedicesimi; **8** = ottavi; **Q** = quarti; **S** = semifinali; **F** = finale; **A** = andata; **R** = ritorno

TUTTI I GOL «ITALIANI»

1982-83 JUVENTUS (Serie A)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
19-9-82	2	**Juventus-Cesena 2-0**	1
24-10-82	7	**Juventus-Roma 2-1**	1
7-11-82	9	**Juventus-Pisa 3-2**	1
21-11-82	10	**Juventus-Torino 1-0**	1
27-2-83	21	**Juventus-Udinese 4-0**	2
6-3-83	22	**Roma-Juventus 1-2**	1
13-3-83	23	**Juventus-Avellino 4-1**	2
27-3-83	25	**Torino-Juventus 3-2**	1
10-4-83	26	**Juventus-Ascoli 5-0**	1
24-4-83	27	**Catanzaro-Juventus 1-2**	2 (1)
8-5-83	29	**Cagliari-Juventus 1-2**	1
15-5-83	30	**Juventus-Genoa 4-2**	2
TOTALE			16 (1)

N.B. il 1-5-83, in Juventus-Inter, Platini segnò due reti; poiché tuttavia il risultato del match fu deciso a tavolino (2-0 per l'Inter, mentre sul campo era finita 3-3), le due reti del campione francese scompaiono dalle statistiche

COPPA ITALIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
22-8-82	1T	**Juventus-Pescara 2-1**	1
29-8-82	1T	**Genoa-Juventus 3-4**	1
9-2-83	8A	**Juventus-Bari 1-0**	1 (r)
23-2-83	8R	**Bari-Juventus 1-1**	1
18-5-83	QA	**Juventus-Roma 3-0**	1
22-6-83	FR	**Juventus-Verona 3-0 (d.t.s.)**	2
TOTALE			7 (1)

COPPA DEI CAMPIONI

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
15-9-82	16A	**Hvidovre-Juventus 1-4**	1
29-9-82	16R	**Juventus-Hvidovre 3-3**	1
16-3-83	QR	**Juventus-Aston Villa 3-1**	2
20-4-83	SR	**Widzew Lodz-Juventus 2-2**	1 (r)
TOTALE			5 (1)

MUNDIALITO CLUBS

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
26-6-83	Milano	**Milan-Juventus 2-2**	1
TOTALE			1

1983-84 JUVENTUS (Serie A)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
11-9-83	1	**Juventus-Ascoli 7-0**	2 (1)
2-10-83	4	**Lazio-Juventus 0-1**	1
9-10-83	5	**Juventus-Milan 2-1**	1
20-11-83	9	**Catania-Juventus 0-2**	1
27-11-83	10	**Fiorentina-Juventus 3-3**	1
4-12-83	11	**Juventus-Roma 2-2**	1
11-12-83	12	**Udinese-Juventus 2-2**	1
18-12-83	13	**Juventus-Inter 2-0**	1
31-12-83	14	**Avellino-Juventus 1-2**	1
8-1-84	15	**Juventus-Genoa 4-2**	1
22-1-84	17	**Juventus-Pisa 3-1**	1
29-1-84	18	**Napoli-Juventus 1-1**	1
12-2-84	19	**Juventus-Lazio 2-1**	1 (r)
19-2-84	20	**Milan-Juventus 0-3**	1
26-2-84	21	**Juventus-Torino 2-1**	2
11-3-84	22	**Sampdoria-Juventus 1-1**	1 (r)
18-3-84	23	**Verona-Juventus 2-1**	1
29-4-84	28	**Inter-Juventus 1-2**	1
TOTALE			20 (3)

COPPA ITALIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
24-8-83	1T	**Bari-Juventus 2-2**	1
31-8-83	1T	**Juventus-Taranto 3-1**	1
22-2-84	8R	**Bari-Juventus 2-2**	1
TOTALE			3

COPPA DELLE COPPE

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
14-9-83	16A	**Juventus-Lechia Danzica 7-0**	2
TOTALE			2

1984-85 JUVENTUS (Serie A)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
23-9-84	2	**Juventus-Atalanta 5-1**	2
21-10-84	6	**Cremonese-Juventus 1-3**	1
18-11-84	9	**Juventus-Torino 1-2**	1
25-11-84	10	**Udinese-Juventus 0-3**	2
2-12-84	11	**Juventus-Ascoli 2-2**	1
23-12-84	13	**Juventus-Napoli 2-0**	1
6-1-85	14	**Sampdoria-Juventus 1-1**	1
30-1-85	15	**Juventus-Lazio 1-0**	1
10-2-85	18	**Juventus-Avellino 2-1**	2 (1)
17-2-85	19	**Milan-Juventus 3-2**	1 (r)
3-3-85	21	**Juventus-Cremonese 5-1**	2 (1)
31-3-85	24	**Torino-Juventus 0-2**	1 (r)
12-5-85	29	**Juventus-Sampdoria 1-1**	1
19-5-85	30	**Lazio-Juventus 3-3**	1
TOTALE			18 (4)

COPPA ITALIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
9-9-84	1T	**Juventus-Samb 5-0**	3 (1)
27-2-85	8R	**Juventus-Campobasso 4-1**	1
TOTALE			4 (1)

COPPA DEI CAMPIONI

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
19-9-84	16A	**Ilves Tampere-Juventus 0-4**	1 (r)
3-10-84	16R	**Juventus-Ilves Tampere 2-1**	2
7-11-84	8R	**Juventus-Grasshoppers 4-2**	2 (1)
10-4-85	SA	**Juventus-Bordeaux 3-0**	1
29-5-85	F	**Juventus-Liverpool 1-0**	1 (r)
TOTALE			7 (3)

1985-86 JUVENTUS (Serie A)

CAMPIONATO

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
13-10-85	6	**Torino-Juventus 1-2**	1
20-10-85	7	**Juventus-Bari 4-0**	3
24-11-85	11	**Inter-Juventus 1-1**	1
22-12-85	15	**Juventus-Lecce 4-0**	2
31-12-85	13	**Juventus-Sampdoria 1-0**	1
19-1-86	18	**Pisa-Juventus 1-1**	1 (r)
26-1-86	19	**Juventus-Verona 3-0**	1
2-3-86	23	**Juventus-Udinese 2-1**	1
23-3-86	26	**Juventus-Inter 2-0**	1 (r)
TOTALE			12 (2)

COPPA ITALIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
1-9-85	1T	**Palermo-Juventus 1-3**	1 (r)

COPPA DEI CAMPIONI

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
2-10-85	16R	**Juventus-Jeunesse Esch 4-1**	1
6-11-85	8R	**Juventus-Verona 2-0**	1 (r)
19-3-86	QR	**Juventus-Barcellona 1-1**	1
TOTALE			3 (1)

COPPA INTERCONTINENTALE

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
8-12-85	Tokyo	**Juventus-Argentinos jrs 6-4 ai rigori**	1 (r)
TOTALE			1 (1)

1986-87 JUVENTUS (Serie A)

CAMPIONATO

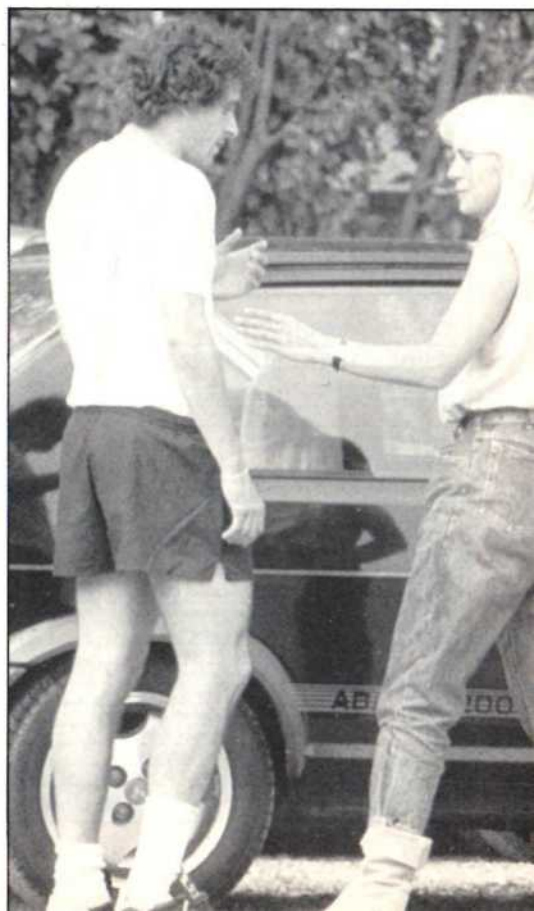
DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
21-9-86	2	**Juventus-Avellino 3-0**	1
19-10-86	6	**Ascoli-Juventus 0-5**	1
TOTALE			2

COPPA ITALIA

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
6-5-87	QR	**Juventus-Cagliari 2-2**	1
TOTALE			1

COPPA DEI CAMPIONI

DATA	GIORNATA O FASE COPPA	PARTITA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
1-10-86	16R	**Valur-Juventus 0-4**	2
TOTALE			2

LEGENDA: **1T** = primo turno; **16** = sedicesimi; **8** = ottavi; **Q** = quarti; **S** = semifinali; **F** = finale; **A** = andata; **R** = ritorno.

Zucchi

TUTTE LE PARTITE IN NAZIONALE

SEDE	DATA	GARA E RISULTATO	GOL (RIGORI)
Parigi A	27-3-76	**Francia-Cecoslovacchia 2-2**	1
Budapest A	22-5-76	**Ungheria-Francia 1-0**	
Copenaghen A	1-9-76	**Danimarca-Francia 1-1**	1
Sofia M	9-10-76	**Bulgaria-Francia 2-2**	1
Parigi M	17-11-76	**Francia-Eire 2-0**	1
Parigi A	23-2-77	**Francia-Germania Ovest 1-0**	
Dublino M	30-3-77	**Eire-Francia 1-0**	
Ginevra A	23-4-77	**Svizzera-Francia 0-4**	1
Buenos Aires A	26-6-77	**Argentina-Francia 0-0**	
Rio de Janeiro A	30-6-77	**Brasile-Francia 2-2**	
Parigi A	8-10-77	**Francia-U.R.S.S. 0-0**	
Parigi M	16-11-77	**Francia-Bulgaria 3-1**	1
Napoli A	8-2-78	**Italia-Francia 2-2**	1
Parigi A	1-4-78	**Francia-Brasile 1-0**	1
Lilla A	19-5-78	**Francia-Tunisia 2-0**	1
Mar del Plata M	2-6-78	**Italia-Francia 2-1**	
Buenos Aires M	6-6-78	**Argentina-Francia 2-1**	1
Mar del Plata M	10-6-78	**Francia-Ungheria 3-1**	
Bratislava E	4-4-79	**Cecoslovacchia-Francia 2-0**	
New York A	2-5-79	**U.S.A.-FRANCIA 0-6**	
Stoccolma E	5-9-79	**Svezia-Francia 1-3**	1
Parigi A	10-10-79	**Francia-U.S.A. 3-0**	1
Parigi A	27-2-80	**Francia-Grecia 5-1**	2
Parigi A	26-3-80	**Francia-Olanda 0-0**	
Mosca A	23-5-80	**U.R.S.S.-Francia 1-0**	
Limassol M	11-10-80	**Cipro-Francia 0-7**	2
Parigi M	28-10-80	**Francia-Eire 2-0**	1
Hannover A	19-11-80	**Germania Ovest-Francia 4-1**	
Madrid A	18-2-81	**Spagna-Francia 1-0**	
Bruxelles M	9-9-81	**Belgio-Francia 2-0**	
Dublino M	14-10-81	**Eire-Francia 3-2**	1
Parigi M	18-11-81	**Francia-Olanda 2-0**	1
Parigi A	23-2-82	**Francia-Italia 2-0**	1
Parigi A	28-4-82	**Francia-Perù 0-1**	
Tolosa A	2-6-82	**Francia-Galles 0-1**	
Bilbao M	16-6-82	**Inghilterra-Francia 3-1**	
Valladolid M	21-6-82	**Francia-Kuwait 4-1**	1
Valladolid M	24-6-82	**Francia-Cecoslovacchia 1-1**	
Madrid M	4-7-82	**Francia-Irlanda del Nord 4-1**	
Siviglia M	8-7-82	**Germania Ovest-Francia 3-3 (5-4 ai rig.)**	1 (r)
Parigi A	6-10-82	**Francia-Ungheria 1-0**	
Rotterdam A	10-11-82	**Olanda-Francia 1-2**	1
Guimaraes A	16-2-83	**Portogallo-Francia 0-3**	
Parigi A	23-3-83	**Francia-U.R.S.S. 1-1**	
Copenaghen A	7-9-83	**Danimarca-Francia 3-1**	1
Parigi A	5-10-83	**Francia-Spagna 1-1**	
Parigi A	29-2-84	**Francia-Inghilterra 2-0**	2
Marsiglia A	3-6-84	**Francia-Scozia 2-0**	
Parigi E	12-6-84	**Francia-Danimarca 1-0**	1
Nantes E	16-6-84	**Francia-Belgio 5-0**	3 (1)
Saint Etienne E	19-6-84	**Francia-Jugoslavia 3-2**	3
Marsiglia E	23-6-84	**Francia-Portogallo 3-2 (d.t.s.)**	1
Parigi E	27-6-84	**Francia-Spagna 2-0 (tit. europeo)**	1
Parigi M	13-10-84	**Francia-Lussemburgo 4-0**	1
Parigi M	21-11-84	**Francia-Bulgaria 1-0**	1 (r)
Parigi M	8-12-84	**Francia-Germania Est 2-0**	
Sarajevo M	3-4-85	**Jugoslavia-Francia 0-0**	
Sofia M	2-5-85	**Bulgaria-Francia 2-0**	
Parigi I	21-8-85	**Francia-Uruguay 2-0**	
Lipsia M	11-9-85	**Germania Est-Francia 2-0**	
Parigi M	30-10-85	**Francia-Lussemburgo 6-0**	
Parigi M	16-11-85	**Francia-Jugoslavia 2-0**	2
Parigi A	26-2-86	**Francia-Irlanda del Nord 0-0**	
Leon M	1-6-86	**Francia-Canada 1-0**	
Leon M	5-6-86	**Francia-U.R.S.S 1-1**	
Leon M	9-6-86	**Francia-Ungheria 3-0**	
Città del Messico M	17-6-86	**Francia-Italia 2-0**	1
Guadalajara M	21-6-86	**Francia-Brasile 1-1 (4-3 ai rig.)**	1
Guadalajara M	25-6-86	**Germania Ovest-Francia 2-0**	
Parigi E	11-10-86	**Francia-U.R.S.S. 0-2**	
Lipsia E	19-11-86	**Germania Est-Francia 0-0**	
Parigi E	29-4-87	**Francia-Islanda 2-0**	

TOTALE: 72 partite, **37** vittorie, **16** pareggi, **19** sconfitte, **41** reti.

LEGENDA: A = amichevole; **M** = Coppa del Mondo; **E** = Campionato europeo; **I** = Coppa Intercontinentale.

Sipa/press

Giglio

Giglio

In alto, **Platini in volo agli Europei '84 con Pfaff.** A fianco, **con la moglie Christele e il figlio Laurent.** Sopra, **il cambio della guardia con Maradona e la gioia del trionfo**

segue da pagina 37

muovere pallone e uomini come pedine di un gioco superiore. Un campione profondamente francese: ispirato da estri geniali e da un senso istintivo di grandeur da celebrare, mai dissimulato nemmeno nei gesti più minuti; sommerso da una felicità schiva, come se la vita, quand'anche confortata dal massimo degli esiti in ogni campo, lasciasse in bocca un perenne retrogusto di malinconia. Michel Platini tutto e niente. L'invincibile di mille e mai più mille partite, tutte dominate in souplesse, una dopo l'altra, come in un gioco d'equilibrio fin troppo facile a lui e altrettanto arduo per avversari e compagni; ma anche il fragilissimo eroe di tante occasioni perdute: capace di realizzare come nessuno, pur non appartenendo a canonici ruoli d'attacco, eppure protagonista di altrettanto imperiose astensioni, ostinati silenzi, improvvise assenze nei momenti topici. Il Platini con la Coppa in mano e il Platini mancante nella collezione di finali di Coppa, di sequenze ai rigori (così, con un'inspiegabile astensione dal dischetto col Real Madrid, si chiuse nel novembre scorso l'avventura bianconera in Coppacampioni e, probabilmente, il suo stesso matrimonio col pallone), di appuntamenti decisivi incrociati con l'orologio fermo. Bagattelle per un impossibile massacro: Platini rimane grande artista del gol, probabilmente il più grande dell'epoca sua: interprete di un talento solo all'apparenza accidioso, ma in realtà inarrivabile proprio per l'assoluto aggio sulle doti atletiche: talmente sovrastate da renderle pleonastiche, inutili.

TIRO. Nell'effigie che tramanda di sé, il gesto agonistico si scolpisce levigato, scarnito quasi, da una parsimonia al limite del cinismo: come il busto si corica lievemente all'indietro, un semplice movimento in sincrono degli arti inferiori è sufficiente per assecondare la straordinaria sensibilità dei piedi. Se ne sprigiona la micidiale potenza, arcuata e maligna, del tiro da lontano, scagliato appunto senza sforzo apparente; allo stesso modo inquadra la propria magica traiettoria il tiro di punizione dal limite, studiato in allenamento con lo scrupolo dell'artista alle prese con la partitura. Il piede che scucchiaia la sfera è partecipe di una intelligenza che ripudia l'orpello per celebrarlo unicamente negli esiti. Il centrocampista diventa prima punta, il regista dagli estri incantati propone il lancio teleguidato di quaranta metri eppure è poi subito altrettanto pronto a concludere l'azione come il più opportunista e beffardo degli attaccanti puri non saprebbe. Il dribbling è spolpato, ridotto all'essenza, quasi ripudiato nel nome di un calcio che per essere davvero in armonia con i ritmi della manovra si pretende volante, di prima, senza interruzioni. Nell'asciuttezza dei gesti (par quasi di non riuscire a ricordarlo correre veramente, nel film della memoria) vibra il compendio di un fuoriclasse universale con l'avversione per quanto screma oltre i contorni del campo da gioco. Il suo parlare è prudente e disincantato, schiva le sentenze e aborrisce i giudizi, rifiuta di vivisezionare il calcio al modo di un'espressione scientifica: *«nel football* — dice — *non c'è verità, tutti hanno ragione e tutti torto. Così, tutti possono parlarne e si va avanti all'infinito»;* il suo terrore per il banale lo guida nello slalom tra giornalisti ed eccessi del tifo; ammette di non vibrare all'ascolto impettito dell'inno nazionale quando s'appresta a difendere i colori dei «coqs»; il suo smisurato orgoglio di francese ammalato e ammaliato dalla grandeur lo espone all'antipatia felpata dell'ambiente. Al talento, solo a quello, chiede di pareggiare ogni conto, di colmare ogni lacuna anche diplomatica, di sedare ogni tumulto polemico.

GIOIA. Dal pallone, pretenderebbe fino all'eccesso la gioia antica di quando ragazzino bombardava di primo mattino i lampioni di Joeuf, ricavandone dagli esiti di mira gli auspici per la nuova giornata scolastica. Per questo rifiuta sdegnoso l'arida schiavitù del risultato e dei due punti, ma, ovviamente, solo quando gli capita (di rado) di perdere. Accoglie con genuine manifestazioni di gioia irridente e sconfinata le mille occasioni dei bersagli centrati, dello spettacolo onorato, della festa approntata attingendo il meglio. Solleva oltre il colmo della felicità la coppa della Francia che ha reso per la prima volta regina d'Europa; ma sdegna due anni dopo la partecipazione alla finale per il terzo posto ai mondiali messicani. Cavalca le contraddizioni al modo di inevitabili, riottosi ma fedeli destrieri della vita. Si coccola con evidente tenerezza ed è capace di mandare istintivamente al diavolo l'occasionale compagno che manchi l'appuntamento con la grazia evocata dai suoi piedi. La coerenza con le proprie ragioni di uomo vincente, tuttavia, si sperimenta fino in fondo, perfino nel sacrificio personale. La stagione del dopo-Mundial messicano lo inquadra deluso, infastidito, non più capace di recuperarsi all'antico divertimento della sfera di cuoio: crolla la sua media-gol, esorcizzata da una nausea da pallone che lo scadere dei risultati (di club e di Nazionale) non fa che accentuare; alla fine, quando a trentadue anni potrebbe spuntare ancora ricchi contratti da chi lo corteggia assiduamente, preferisce il ritiro alla rendita di posizione: si chiama fuori prima che la decadenza assuma i contorni di un malinconico declino. Lascia dopo aver vinto quasi tutto, mancando al suo palmarès personale esclusivamente un titolo mondiale e una Coppa Uefa. L'avventura italiana, dopo i platonici fasti francesi, gli ha aperto ogni porta, valendosi del suo prezioso aiuto: due scudetti, una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale e un Mundialito clubs colorano i suoi cinque anni juventini. Nello stesso periodo, il trionfo agli Europei in Patria e la conquista della Coppa Intercontinentale per Nazioni con la maglia della Nazionale. Completano il suo palmarès uno scudetto vinto col Saint Etienne e una Coppa di Francia con il Nancy. Se lascia, è perché non ha perduto l'abitudine di rispettarsi e di anteporsi al semplice calcolo monetario. Lascia Torino, nel Piemonte di Agrate-Conturbia, il paesino di suo nonno Francesco, dove conta ancora alcuni fedeli parenti, e le sottili suggestioni della collina; torna alla Francia cui non ha mai smesso di pensare, nelle stagioni pur felici dell'esilio. A noi, non resta che il ricordo di un campione tra i primissimi che la storia del calcio si è inventata. Per ricordarlo meglio, in queste pagine con la preziosa collaborazione di «France Football», che gli ha dedicato uno speciale, ripercorriamo la storia del fuoriclasse francese attraverso le sue tappe più significative: i gol. Una carrellata appassionante, le tante pietre miliari di un percorso che già pretende, contro la stessa volontà dell'interessato, le dimensioni del mito.

Carlo F. Chiesa

RIEPILOGO

PER STAGIONE

ANNO	TOTALE	CASA	TRASFERTA	NEUTRO
1972-73	**2**	2	—	—
1973-74	**2**	2	—	—
1974-75	**30**	22	8	—
1975-76	**29**	20	7	2
1976-77	**29**	13	16	—
1977-78	**30**	18	10	2
1978-79	**15**	10	3	2
1979-80	**30**	19	11	—
1980-81	**32**	17	15	—
1981-82	**32**	20	8	4
1982-83	**30**	19	11	—
1983-84	**37**	24	13	—
1984-85	**31**	22	8	1
1985-86	**21**	14	4	3
1986-87	**5**	2	3	—
TOTALE	**355**	224	117	14

PER MAGLIA

Francia	**41**
Nancy	**127**
Saint Etienne	**82**
Juventus	**105**

PER COMPETIZIONE

Nazionale	**41**
Campionato francese	
1. divisione	**139**
2. divisione	**17**
Coppa di Francia	**44**
Campionato italiano	68
Coppa Italia	**16**
Coppe europee	**28**
Coppa Intercont.	**1**
Mundialito Clubs	**1**

la leggenda...
TÉNÉR

Sulla "pista" più impegnativa e divertente del mondo, il Sahara della Parigi-Dakar, torna la leggendaria YAMAHA in una nuovissima versione: CHESTERFIELD SCOUT, la più vivace, giovane, scattante 125 fuoristrada. Sistema YPVS e YEIS controllato da microcomputer e servo motore: seleziona i tempi di scarico ideali in funzione del regime del motore, per una coppia max. di 22,2 CV. Sospensione monocross regolabile in precarica: centralizzazione del peso massa, notevole escursione della ruota, smorzamento graduale. Ampia carenatura aerodinamica: ottimizza la resistenza all'avanzamento e la protezione del pilota.

YAMAHA CHESTERFIELD SCOUT, all'inseguimento della leggenda.

YAMAHA

BELGARDA S.p.A.

Chesterfield
SCOUT
YAMAHA

Nella fotogrande di Borsari, **Vinicio Verza, 30 anni a novembre, del Verona.** Nei riquadri, da sinistra, **Massimo Mauro,** fotoGiglio, **Alessandro Bertoni e Pietro Fanna,** fotoBorsari

I PRIMI DELLA CLASSE/7. I TORNANTI

IL RUOLO L'HA INVENTATO FONI. OGGI I PIÙ EFFICACI INTERPRETI SONO MAURO — IL MIGLIORE DI TUTTI PER FRASE TECNICA E TATTICA —, ALESSANDRO BERTONI, VERZA E BERTI. MASSARO HA SPRECATO CON ATTEGGIAMENTI FALSAMENTE UMILI IL SUO VALORE. DONADONI È SOLO UN'ALA ANTICA. ALESSIO È UN CORAGGIOSO RAPINATORE, UNO SCATTISTA INVENTIVO

di **Vladimiro Caminiti**

SALVIAMO LA FASCIA

I TORNANTI. Già l'espressione sembra racchiudere una certezza in mezzo alle tante disillusioni di cui si nutre il nostro calcio. I tornanti ...tornano. È bellissimo e quasi definitivo: hanno questo destino, vanno indietro a dare una mano agli oberatissimi centrocampisti, agli angariati difensori. I tempi di cui discorre Piola, avendo l'aria del terribile vecchietto ormai inesorabilmente bambino, come tutti i vecchi, quando per l'ennesima volta racconta la storia di capitan Ardissone che a lui sedicenne un po' spaurito intimò di stare avanti perché se veniva indietro anziché dai difensori le botte le prendeva da lui, sono remoti, appartengono alla leggenda mai veramente scandagliata di un calcio che ebbe anche del canagliesco, ma i nonni con pennino e gigantesche portatili che ne scrivevano, erano dei poeti, fingiamo che sia così. Io non vivo altrove. I ruoli non morranno mai. Se il primo tornante è stato Armano, è dipeso soltanto dal fatto che aveva da soccorrere Mazza e Skoglund, nonché Fattori, che si stancavano presto, mentre Armano, il Ginettaccio della pedateria, di fiato ne aveva per tutti. I ruoli fanno

sopravvivere il calcio, ma certamente si deve irrobustire la squadra col concorso di tutti e non credere che abbia inventato nessuno niente di nuovo, né chi parla di contropiede come congeniale alla natura italiota, né chi uguale fa con l'eclettismo, riempendoci la testa, quando è stato un caso la nascita ad esempio di uno scattista truce dal lampo bellissimo nel verticalizzare come Tardelli e lo stesso Bettega era considerato un brocco perfino da Rabitti, che io sappia il più squisito maestro di calcio, quando andò ad esplodere a Varese come centravanti mascherato. Il tornante l'ha inventato Foni, che non aveva meno sentimenti di Pozzo, il suo maestro, ma era un furlàn posseduto dalla timidezza, non osava nemmeno alzare la voce, inventò il dialogo sospeso nel nulla, bisbigliando i suoi suggerimenti. Nacque così l'ammucchiata ribalda di quell'Inter due volte campione d'Italia e narrata splendidamente da Brera, allora il campione del giornalismo, il cronista nuovo dei grattacieli e del boom.

FANNA. I tornanti più splendidi escono da un poker, al massimo da una cinquina; e vi dico subito che il migliore di tutti come frase tattica e tecnica è Massimo Mauro; ma gli preferisco per il nerbo delle giocate vincenti l'Alessandro Bertoni; mentre recupero un fior di campioncino in Vinicio Verza. Una scorsa al panorama non ti alletta troppo. La fantasia se n'è ita; Pietruzzo Fanna ha deluso i milanesi. Ma quali sono e da dove arrivano le paure a questo giovinotto proclive a somigliare a un personaggio di Hasek, calvo e timido come un antiquario. Personalmente, non posso dire che mi sia dispiaciuto nelle occasioni che l'ho visto all'opera. Lui si eclettico con pallone e senza, ambidestro polivalente nell'aprire da parte a parte, palleggio, finte, dribbling per trovare il varco. E allora? Chiamiamola timidezza. Ha sempre rimpianto il padre come maestro. Forse in Bagnoli inconsapevolmente vedeva il suo seguito. Fatto è che il Fanna traslucido, micidiale di Verona, a San Siro l'ho visto poco. I colleghi locali lo considerano un paria. Sbagliato, ma vallo a spiegarglielo. Non mi piace nemmeno Dario Bonetti per questo. In verità, Fanna è sul piano teorico l'unico tornante autentico rimasto al nostro calcio. Ma Bearzot gli ha fatto perdere un sacco di tempo e Azeglio dalla guancia rubizza gli preferisce il mistero Donadoni. Chi vivrà vedrà. È certo che strane paure condizionano il rendimento di questo furlàn. Dovrei parlarvi di Nicola Berti. Arrivano nel calcio imberbi e sanno già tutto. Siccome non gliel'ha insegnato Agroppi, non sanno niente, tranne di doversi guardare da parrucchieri, estetisti, elettricisti, rappresentanti, insomma tutti quelli che nella zeffirelliana città fanno anche i giornalisti sportivi. Così va il mondo. Nicola, lungobiondo-superbo, non si è ripetuto col soldato Sceik-Bersellini ai livelli della prima stagione, è stato impiegato ma anche sacrificato; non si è divertito più come nei giorni dell'Agroppi, allenatore istintivo grandissimo. Il ragazzo ha qualità ecumeniche, ma è anche un tipino. Non so se diventerà mai un campione. Dovrei dirvi di Daniele Massaro, che ha sprecato in atteggiamenti falsamente umili e in quadri d'autore la sua validità, beccando colpi superflui e dilapidando in breve la sua fortuna. Uno scattista eccelso, senza vere basi tecniche, ma vocato a grandi razzie, difficilmente tornerà ancora grande come lo vedemmo in certe aperture fiorentine. Una delusione quello che poteva essere, e non fu (?), il Boniek italiano. Potrei considerare Donadoni un tornante, come fanno molti, ma a me pare somigli fatalmente all'ala antiqua, voglio dire uomo di scatto con trovate abbastanza argute nel dirottare il pallone, ma non è rifinitore come vorrebbe l'enciclopedico, desacralizzante Berlusconi, ne riparleremo. Tra i jolly, con Dossena e Cravero. Mi resta Alessio, al quale fui presentato da quel

Nella fotoCalderoni, **Nicola Berti, 20 anni, tre stagioni nel Parma e due in viola: un tornante in possesso di straordinarie doti atletiche e di senso del gol**

gigante di Di Somma, e mi parve giovanotto aperto e ricco di sane problematiche, un tipo mica da poco e potrebbe esplodere nella Juventus. Anche se tornante in senso lato non è: ma uno scattista inventivo, un coraggioso rapinatore.

MAURO. Mauro è stato il massimo come applicazione nella prima Juve di Marchesi, che, secondo me, non ha nulla da spartire con la vera Juve di Marchesi prossima ventura. È questo Mauro un giovane colto, di superiore civiltà e pochi professional lo valgono. Sa recepire le critiche senza atteggiamenti di insofferenza; in un ambiente dove galleggiano tanti truccioli, lui testimonia di badare al lavoro. Succede che Marchesi gli chieda di andare di più sull'out, ma lui non raccoglie. Perché? Mauro si sente ormai cursore centrocampista; affinandosi con Zico e Platini, propende a sentirsi anche regista. La Juve ha ingaggiato il non entusiasmante Magrin, ma è possibile che Mauro arrivi ad essere quel di più sul piano degli assist vincenti che il suo piede buono lascia pensare. Il piede di Mauro. Da...pianista, vorrei dire, calabrese con tutte le luci e i tepori e le fantasie di quelle plaghe. Peccato che ormai giochi camminando. Peccato. Non sono valsi i miei pungoli critici reiterati. Anche Marchesi si è arreso? Gran giocatore quel Bertoni. Il cammino dei nostri giovani, quando non siano Rivera, si è fatto irto di ostacoli. L'ambiente pullula di geni della tecnica applicata, in realtà il vivaio è sacrificato allo straniero di turno ed ora il piccolo simpatico Juary reclama di tornare, uno stranier qualsivoglia vale il sacrificio di un Bertoni. Amara verità. Oltretutto un altro Bertoni, Daniel già campeon del mundo, albergava a Firenze. Così comincia la storia di Alessandro, un reggiano che ha fantasia, guizzo, lo dicono i suoi bellissimi gol. Ne segna dovunque, ma è a Pisa che esplode. Poi alla Fiorentina, il sogno dell'ala goleador si spense. Alessandro migrò ad Arezzo, in B. Ma lo richiamava l'Avellino e spariva il goleador, restava l'ala, con propensione alla corsa ed alle divagazioni strategiche. Io mi chiedevo se nella Juve avrebbe espresso più di Mauro, essendo in possesso anche di scatto. Tre gol ha segnato, uno solo Mauro. Non è determinante il gol quanto il possesso di palla che ha consentito allo juventino un effettivo primato. Il nuovo Bertoni ha illuminato la scena del Partenio. È facile presagire che sarà rimpianto. È tra i giocatori più veri nella sostanza del nostro calcio, ma propendo a credere debba faticare fuori da un clima provinciale, lontano da un tecnico psicologo come Vinicio.

VERZA. Di Verza so tante cose ma pochissime rispetto a quelle che può saper lui che sul mondo e sull'uomo ha idee personali. Restò quattro anni alla Juve, finendo col giocare scampoli di partita, alcuni bellissimi, corredati da gol ineguagliabili. Un tipo di cursore senza ruolo che ultimamente è divenuto tornante, prima con prestazioni preziose nel Milan di Farina, infine anche con l'umiltà della corsa, nel Verona di Bagnoli, una ditta dove funziona tutto, ad imitazione dei grandi esempi. Vero talento, riesce ad essere quasi sempre coinvolgente, il suo gioco non è mai fine a se stesso, imposta da vicino e da lontano, sa focalizzare e distribuire, con tocchi di prima, senza mai una lungaggine, e sa finalizzare con inimitabile scelta del tempo. Verza si può considerare un fiordaliso appassito, forse avrebbe potuto fare molto di più nella sua carriera, una volta veniva accostato a Marocchino, ed era errato. Verza non ha mai difettato di carattere, alla stregua del vercellese si sarebbe perduto; forse la sua stirpe e certamente un orgoglio finissimo lo hanno sempre ispirato. Ha giocato un campionato con eccelsi momenti rappresentativi del suo calcio di sempre, di uno smanioso di libertà, che in campo rinnova certi schemi della vita, il calcio come una avventura ideale. E dire che voleva le stesse cose di Marocchino, ma lui le ha ottenute, vivendo da atleta e da uomo che in qualche modo deve vivere di ideali.

V. C.

IL CHI È
DELLE COPPE
GUERIN SPORTIVO
TUTTO QUELLO CHE DOVETE SAPERE
SUI 129 CLUB IMPEGNATI IN EUROPA
a cura di Marco Finizio e
Francesco Ufficiale
FANTASTICOPPE
Marco Finizio

MATRICOLE. VETERANE. PLURIVINCITRICI. IN 129 SCHEDE LA STORIA, LE PRESENZE IN EUROPA, I SUCCESSI DELLE FORMAZIONI PARTECIPANTI. SOLO ANDERLECHT E MILAN POSSONO UGUAGLIARE IL PRIMATO JUVENTINO

ALL'INSEGUIMENTO DI MADAMA

TUTTO CIÒ che dovete sapere sulle 129 squadre che daranno vita alla trentatreesima stagione delle coppe europee è stato riunito in altrettante mini-schede riassuntive. Per ogni compagine sono state elencate numero di presenze e migliori «performance» in ciascun torneo e — a livello nazionale — numero di titoli e coppe vinte. Una vera e propria guida alle protagoniste della prossima annata calcistica internazionale.

LE MATRICOLE. In totale sono 17, una in più rispetto alla passata stagione. Fra esse ben otto esordiscono su di un palcoscenico continentale: FC Malines (Belgio), Dunajska Streda (Cecoslovacchia), RoPS Rovaniemi (Finlandia), Merthyr Tydfil (Galles), Tromsö (Norvegia) e Gençlerbirligi Ankara (Turchia) in Coppa delle Coppe, Chaves (Portogallo) e Victoria Bucarest (Romania) in Coppa UEFA. Ancora una volta, quindi, la tradizione è stata ampiamente rispettata, con il maggior numero di novità assolute proveniente dalla seconda competizione europea. Per il Napoli, gli slavi del Vardar Skoplje e gli elvetici del Neuchâtel Xamax sarà la prima Coppa dei Campioni. Saranno — invece — quattro (OFI Creta, St. Mirren Paisley, Real Sociedad San Sebastiano e Dinamo Minsk) le esordienti in Coppa Coppe, mentre per Vitkovice Ostrava e Bröndby Copenhagen si tratterà della prima Coppa UEFA.

LE VETERANE. Un dato interessante ci viene fornito dalla Coppacampioni: delle 32 formazioni che partecipano quest'anno, ben 29 (il 90.62%) hanno giocato almeno una volta nella maggiore competizione del Vecchio Continente. Il primato spetta al Real Madrid, per ben 22 volte ai nastri di partenza, seguito a tre lunghezze dai «cugini» iberici del Benfica Lisbona, i quali precedono i bulgari del CFKA Sredets Sofia (18). Per quanto riguarda la Coppa delle Coppe, vecchie protagoniste di questo torneo sono lo Sporting Lisbona e i maltesi dello Sliema Wanderers, entrambe con sei apparizioni, che precedono un'altra coppia formata dall'Hajduk Spalato e dal Glentoran Belfast. In Coppa UEFA, la lotta è circoscritta al Barcellona con 18 «gettoni» e all'Inter, seconda con 17, mentre staccatissimo, con 13, è il Dundee United. In assoluto — comunque — la danza continua a essere comandata dall'accoppiata spagnola composta dal Real Madrid e dal Barcellona con 31 partecipazioni, mentre a 28 insegue il duo Stella Rossa Belgrado-Benfica Lisbona. Oltre le 25 presenze sono infine Rapid Vienna, Anderlecht Bruxelles, Sporting Lisbona e Juventus (27), CFKA Sredets e Rangers Glasgow (26), Olympiakos Pireo, Porto ed Inter (25).

LE PLURIVINCITRICI. Sono ventitré, tante quante ce n'erano lo scorso anno. Dal gruppo sono momentaneamente scomparse Roma, Saragozza, Magdeburgo, Fiorentina e Atletico Madrid. Al loro posto si sono riaffacciate alla ribalta europea l'Amburgo, il Borussia Dortmund, il Milan e la Dinamo Tbilisi. A queste va aggiunto il Porto, che per la prima volta ha iscritto il proprio nome nell'albo d'oro della Coppa dei Campioni. Da alcuni anni questa esclusiva graduatoria è guidata dal Real Madrid, che si è aggiudicato otto trofei (sei Coppe dei Campioni e due Coppe UEFA). Con cinque successi (due Coppe delle Coppe e tre Coppe delle Fiere) segue il Barcellona, che ribadisce — per certi versi — un predominio spagnolo, stante la perdurante squalifica dei club inglesi, in fatto di vittorie finali. Il folto gruppo delle squadre con quattro affermazioni è composto dal Bayern Monaco e dall'Ajax Amsterdam, entrambe con tre Coppe dei Campioni e una Coppa delle Coppe nel loro «palmarés», e dal Milan (due Coppe dei Campioni ed una Coppa delle Coppe). I rossoneri, come accadde loro nella stagione 1985-86, qualora vincessero la Coppa UEFA, manifestazione alla quale sono iscritti quest'anno, uguaglierebbero la Juventus, unica compagine finora ad avere conquistato tutte e tre le coppe. Questo tipo di discorso è valido anche per l'Anderlecht, al quale manca solo la Coppacampioni per centrare il fantastico tris. □

LEGENDA	Coppa dei Campioni	Coppa delle Coppe	Coppa UEFA (ex Fiere)	Titolo nazionale	Coppa nazionale
CLUB Nazione	Il numero in alto indica le vittorie Il numero in basso indica le partecipazioni				

Il colore indica il miglior turno raggiunto in ogni Coppa

Vittoria — Finale
Semifinale — Quarti
Ottavi — Sedicesimi
Trentaduesimi — Mai partecipato

LA «HIT» DELLE PLURIVITTORIOSE

	SQUADRA	DOVE QUEST'ANNO	COPPA CAMPIONI	COPPA COPPE	COPPA UEFA (ex Fiere)	TOTALE
1.	**Real Madrid**	Coppa Campioni	6	—	2	**8**
2.	**Barcellona**	Coppa Uefa	—	2	3	**5**
3.	**Bayern Monaco**	Coppa Campioni	3	1	—	**4**
	Ajax Amsterdam	Coppa Coppe	3	1	—	**4**
	Milan	Coppa Uefa	2	2	—	**4**
6.	**Juventus**	Coppa Uefa	1	1	1	**3**
	Anderlecht	Coppa Campioni	—	2	1	**3**
8.	**Benfica Lisbona**	Coppa Campioni	2	—	—	**2**
	Inter	Coppa Uefa	2	—	—	**2**
	Amburgo	Coppa Coppe	1	1	—	**2**
	Feyenoord	Coppa Campioni	1	—	1	**2**
	Dinamo Kiev	Coppa Campioni	—	2	—	**2**
	Borussia M.	Coppa Uefa	—	—	2	**2**
	Göteborg IFK	Coppa Uefa	—	—	2	**2**
15.	**Porto**	Coppa Campioni	1	—	—	**1**
	Steaua Bucarest	Coppa Campioni	1	—	—	**1**
	Celtic Glasgow	Coppa Uefa	1	—	—	**1**
	Rangers Glasgow	Coppa Campioni	—	1	—	**1**
	Sporting Lisbona	Coppa Coppe	—	1	—	**1**
	Borussia D.	Coppa UEfa	—	1	—	**1**
	Aberdeen	Coppa Uefa	—	1	—	**1**
	Dinamo Tbilisi	Coppa Uefa	—	1	—	**1**
	PSV Eindhoven	Coppa Campioni	—	—	1	**1**

GLI ACCOPPIAMENTI DELLA PRIMA FASE

COPPA DEI CAMPIONI

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
RAPID VIENNA HAMRUN SPARTANS	16-9	30-9	Rapid
PORTO VARDAR SKOPLJE	16-9	30-9	Porto
DINAMO KIEV RANGERS GLASGOW	16-9	30-9	Dinamo K.
BORDEAUX DYNAMO BERLINO	16-9	30-9	Bordeaux
BENFICA LISBONA PARTIZANI TIRANA	16-9	30-9	Benfica
BAYERN MONACO CFKA SREDETS SOFIA	16-9	30-9	Bayern
STEAUA BUCAREST MTK BUDAPEST	16-9	30-9	Steaua
MALMÖ FF ANDERLECHT	16-9	30-9	Anderlecht
REAL MADRID **NAPOLI**	16-9	30-9	Real Madrid
NEUCHÂTEL XAMAX KUUSYSI LAHTI	16-9	30-9	Neuchâtel
PSV EINDHOVEN GALATASARAY ISTANBUL	16-9	30-9	PSV
FRAM REYKJAVIK SPARTA PRAGA	16-9	30-9	Sparta
OLYMPIAKOS PIREO GORNIK ZABRZE	16-9	30-9	Olympiakos
SHAMROCK RVS DUBLINO OMONIA NICOSIA	16-9	30-9	Shamrock
AGF AARHUS JEUNESSE ESCH	16-9	30-9	AGF
LILLESTRÖM LINFIELD BELFAST	16-9	30-9	Linfield

COPPA DELLE COPPE

TURNO PRELIMINARE			FAVORITA
AEL LEMESSOS DUNAJSKA STREDA	—	—	Dunajska
INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
FC MALINES DINAMO BUCAREST	16-9	30-9	Malines
AVENIR BEGGEN AMBURGO	16-9	30-9	Amburgo
LOKOMOTIVE LIPSIA MARSIGLIA	16-9	30-9	Marsiglia
AAB AALBORG HAJDUK SPALATO	16-9	30-9	Hajduk
AJAX AMSTERDAM DUNDALK	16-9	30-9	Ajax
REAL SOCIEDAD SLASK WROCLAW	16-9	30-9	Real Sociedad
SPORTIN LISBONA TIROL INNSBRUCK	16-9	30-9	Tirol
DINAMO MINSK GENÇLERBIRLIGI ANKARA	16-9	30-9	Dinamo M.
ROPS ROVANIEMI GLENTORAN BELFAST	16-9	30-9	Glentoran
SLIEMA WANDERES VLLAZNIA SCUTARI	16-9	30-9	Vllaznia
VINC. AEL-DUNAJSKA YOUNG BOYS BERNA	16-9	30-9	Young Boys
IA AKRANES KALMAR FF	16-9	30-9	Kalmar
VITOSHA SOFIA OFI CRETA	16-9	30-9	Vitosha
UJPEST BUDAPEST FC DEN HAAG	16-9	30-9	Ujpest
ST. MIRREN TROMSÖ	16-9	30-9	St. Mirren
MERTHYR TYDFIL **ATALANTA**	16-9	30-9	**ATALANTA**

COPPA UEFA

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
ABERDEEN BOHEMIANS DUBLINO	16-9	30-9	Aberdeen
BARCELLONA BELENENSES LISBONA	16-9	30-9	Barcellona
WISMUT AUE VALUR REYKJAVIK	16-9	30-9	Wismut
LINZER ASK FC UTRECHT	16-9	30-9	Utrecht
BEVEREN BOHEMIANS PRAGA	16-9	30-9	Beveren
BORUSSIA MOENCHENGLADBACH ESPANOL BARCELLONA	16-9	30-9	Borussia M.G.
FEYENOORD ROTTERDAM SPORA LUSSEMBURGO	16-9	30-9	Feyenoord
TATABANYA VITORIA GUIMARAES	16-9	30-9	Guimaraes
GRASSHOPPERS ZURIGO DINAMO MOSCA	16-9	30-9	Dinamo M.
CELTIC GLASGOW BORUSSIA DORTMUND	16-9	30-9	Celtic
POGON STETTINO **VERONA**	16-9	30-9	**VERONA**
HONVED BUDAPEST LOKEREN	16-9	30-9	Honved
DUNDEE UNITED COLERAINE	16-9	30-9	Dundee Utd
SPARTAK MOSCA DYNAMO DRESDA	16-9	30-9	Spartak
VITKOVICE OSTRAVA AIK STOCCOLMA	16-9	30-9	Vitkovice
TPS TURKU ADMIRA WACKER VIENNA	16-9	30-9	Admira

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
BRÖNDBY COPENAGHEN GÖTEBORG IFK	16-9	30-9	Göteborg
ZENIT LENINGRADO FC BRUGES	16-9	30-9	Bruges
MJÖNDALEN WERDER BREMA	16-9	30-9	Werder
SPORTUL S. BUCAREST GKS KATOWICE	16-9	30-9	Sportul
PANATHINAIKOS ATENE AUXERRE	17-9	30-9	Panathinaikos
EPA LARNACA VICTORIA BUCAREST	16-9	30-9	Victoria
FLAMURTARI VALONA PARTIZAN BELGRADO	16-9	30-9	Partizan
SPORTING GIJON **MILAN**	16-9	30-9	**MILAN**
JUVENTUS VALLETTA	16-9	1-10	**JUVENTUS**
UNIVERSITATEA CRAIOVA CHAVES	16-9	30-9	Universitatea
STELLA ROSSA BELGRADO TRAKIA PLOVDIV	16-9	30-9	Stella Rossa
TOLOSA PANIONIOS ATENE	16-9	30-9	Tolosa
BESIKTAS ISTANBUL **INTER**	16-9	30-9	**INTER**
AUSTRIA VIENNA BAYER LEVERKUSEN	16-9	30-9	Austria
LOKOMOTIV SOFIA DINAMO TBILISI	16-9	30-9	Dinamo T.
VELEZ MOSTAR SION	16-9	30-9	Velez

COPPA DEI CAMPIONI

ALBANIA
PARTIZANI TIRANA
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, nel 62-63, nel 63-64, nel 64-65, nel 71-72, nel 79-80 e nell'81-82, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, nel 68-69, nel 70-71 e nell'80-81, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 14.
Coppe nazionali vinte: 11.

AUSTRIA
RAPID VIENNA
Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 60-61 (semifinali).
Coppa delle Coppe: 9 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 e nell'81-82 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 28.
Coppe nazionali vinte: 13.

BELGIO
ANDERLECHT BRUXELLES
Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 75-76 e nel 77-78.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'82-83.
Titoli nazionali vinti: 20.
Coppe nazionali vinte: 5.

BULGARIA
CFKA SREDETS SOFIA
Coppa dei Campioni: 18 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (semifinali).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni con migliore risultato nel 65-66 e nel 70-71 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 24.
Coppe nazionali vinte: 12.

CECOSLOVACCHIA
SPARTA PRAGA
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66, nel 67-68 e nell'84-85 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (semifinali).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (4; d finale).
Titoli nazionali vinti: 14.
Coppe nazionali vinte: 5.

CIPRO
OMONIA NICOSIA
Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73, nel 79-80 e nell'85-86 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, nel 65-66 e nell'80-81, sempre eliminata nei 16; di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'86-87, eliminata nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 15.
Coppe nazionali vinte: 7.

DANIMARCA
AGF AARHUS
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 60-61 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nel 61-62 e nel 65-66, sempre eliminato negli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 6.

EIRE
SHAMROCK ROVERS DUBLINO
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni nel 57-58, nel 59-60, nel 64-65, nell'84-85, nell'85-86 e nell'86-87, sempre eliminati nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63 e nel 78-79 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 63-64, nel 65-66 e nell'82-83, sempre eliminati nei 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: 14.
Coppe nazionali vinte: 24.

FINLANDIA
KUUSYSI LAHTI
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nell'82-83 e nell'84-85, sempre eliminato nei 16, di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 1.

FRANCIA
GIRONDINS BORDEAUX
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (semifinali)
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'86-87 (semifinali).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 2.

GERMANIA EST
DYNAMO BERLINO
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 e nell'83-84 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 71-72, eliminata nelle semifinali.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 9.
Coppe nazionali vinte: 1.

GERMANIA OVEST
BAYERN MONACO
Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, 3 volte vincitore nel 73-74, nel 74-75 e nel 75-76.
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 66-67.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 10.
Coppe nazionali vinte: 8.

GRECIA
OLYMPIAKOS PIREO
Coppa dei Campioni: 11 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75, nell'82-83 e nell'83-84 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 61-62, nel 63-64, nel 65-66, nel 68-69 e nell'86-87 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 e nell'84-85 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 25.
Coppe nazionali vinte: 17.

IRLANDA DEL NORD
LINFIELD BELFAST
Coppa dei Campioni: 15 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 67-68, nel 68-69 e nell'81-82, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 39.
Coppe nazionali vinte: 33.

ISLANDA
FRAM REYKJAVIK
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 73-74, eliminato nei 16. di finale
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 76-77, nel 77-78 e nell'82-83, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 16.
Coppe nazionali vinte: 5.

ITALIA
NAPOLI
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (semifinali).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 11 partecipazioni, con migliore risultato nel 66-67, nel 69-70 e nel 74-75 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 3.

JUGOSLAVIA
VARDAR SKOPLJE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 61-62, eliminato negli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 particiapzione nell'85-86, eliminato nei 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 1.

LUSSEMBURGO
JEUNESSE ESCH
Coppa dei Campioni: 15 partecipazioni, con migliore risultato nel 59-60 e nel 63-64 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'81-82, eliminata nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 69-70, nel 78-79 e nell'86-87, sempre eliminata nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 20.
Coppe nazionali vinte: 8.

MALTA
HAMRUN SPARTANS
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'83-84, eliminati nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'84-85, eliminati negli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'85-86, eliminati nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 3.

NORVEGIA
LILLESTRÖM
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 e nell'86-87 (16. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'84-85, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 4.

OLANDA
PSV EINDHOVEN
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (semifinali).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 e nel 74-75 (semifinali).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 77-78.
Titoli nazionali vinti: 9.
Coppe nazionali vinte: 3.

POLONIA
GORNIK ZABRZE
Coppa dei Campioni: 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 13.
Coppe nazionali vinte: 6.

PORTOGALLO
BENFICA LISBONA
Coppa dei Campioni: 19 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 60-61 e nel 61-62.
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (semifinali).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (finale).
Titoli nazionali vinti: 27.
Coppe nazionali vinte: 24.

PORTO
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'86-87.
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 13 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 e nel 75-76 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 9.
Coppe nazionali vinte: 9.

ROMANIA
STEAUA BUCAREST
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, 1 volta vincitrice nell'85-86.
Coppa delle Coppe: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni nel 77-78 e nell'80-81, sempre eliminata nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 15.

SCOZIA
RANGERS GLASGOW
Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 59-60 (semifinali).
Coppa delle Coppe: 10 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 71-72.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 38.
Coppe nazionali vinte: 24.

SPAGNA
REAL MADRID
Coppa dei Campioni: 22 partecipazioni, 6 volte vincitore nel 55-56, nel 56-57, nel 57-58, nel 58-59, nel 59-60 e nel 65-66.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 e nell'82-83 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, 2 volte vincitore nell'84-85 e nell'85-86
Titoli nazionali vinti: 22.
Coppe nazionali vinte: 15.

SVEZIA
MALMÖ FF
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (finale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 e nell'86-87 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 e nell'81-82 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 13.
Coppe nazionali vinte: 13.

SVIZZERA
NEUCHÂTEL XAMAX
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 e nell'85-86 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

TURCHIA
GALATASARAY ISTANBUL
Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63 e nel 69-70 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65, nel 76-77, nell'82-83 e nell'85-86 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 7.
Coppe nazionali vinte: 8.

UNGHERIA
MTK BUDAPEST
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 55-56 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 61-62 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 19.
Coppe nazionali vinte: 9.

URSS
DINAMO KIEV
Coppa dei Campioni: 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 e nell'86-87 (semifinali).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 74-75 e nell'85-86.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 e nel 79-80 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 8.

LE 32 PROTAGONISTE

PARTIZANI Albania	0 6	0 3	0 0	14	11
RAPID VIENNA Austria	0 9	0 9	0 9	28	13
ANDERLECHT Belgio	0 14	2 5	1 8	20	5
CFKA SREDETS Bulgaria	0 18	0 3	0 5	24	12
SPARTA PRAGA Cecoslovacchia	0 4	0 4	0 6	14	5
OMONIA Cipro	0 13	0 2	0 1	15	7
AGF AARHUS Danimarca	0 4	0 2	0 4	5	6
SHAMROCK R. Eire	0 6	0 6	0 3	14	24

KUUSYSI Finlandia	0 2	0 2	0 0	3	1
BORDEAUX Francia	0 2	0 2	0 8	4	2
DYNAMO BERLINO Germania Est	0 8	0 1	0 3	9	1
BAYERN MONACO Germania Ovest	3 9	1 5	0 5	10	8
OLYMPIAKOS Grecia	0 11	0 8	0 6	25	17
LINFIELD Irlanda del Nord	0 15	0 2	0 3	39	33
FRAM Islanda	0 1	0 6	0 3	16	5
NAPOLI Italia	0 0	0 2	0 11	1	3

COPPA DEI CAMPIONI / LE 32 PROTAGONISTE

Squadra					
VARDAR Jugoslavia	0 0	0 1	0 1	1	1
JEUNESSE D'ESCH Lussemburgo	0 15	0 1	0 3	20	8
HAMRUN Malta	0 1	0 1	0 1	5	3
LILLESTROM Norvegia	0 2	0 3	0 1	4	4
PSV EINDHOVEN Olanda	0 6	0 3	1 9	9	3
GORNIK ZABRZE Polonia	0 10	0 3	0 2	13	6
BENFICA Portogallo	2 19	0 5	0 4	27	24
PORTO Portogallo	1 6	0 6	0 13	9	9
STEAUA Romania	1 8	0 9	0 2	12	15
RANGERS Scozia	0 9	1 10	0 7	38	24
REAL MADRID Spagna	6 22	0 3	2 6	22	15
MALMÖ Svezia	0 8	0 5	0 9	13	13
NEUCHATEL X. Svizzera	0 0	0 0	0 4	1	0
GALATASARAY Turchia	0 7	0 6	0 4	7	8
MTK Ungheria	0 2	0 3	0 2	19	9
DINAMO KIEV URSS	0 10	2 3	0 5	12	8

COPPA DELLE COPPE / LE 33 PROTAGONISTE

ALBANIA
VLLAZNIA SCUTARI
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 78-79, eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 79-80, eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nel 71-72, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 5.

AUSTRIA
TIROL INNSBRUCK
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (4. di finale
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 e nel 78-79 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'86-87 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 5

BELGIO
FC MALINES
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna.
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 1

BULGARIA
VITOSHA SOFIA
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 e nell'84-85 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70, nel 76-77 e nell'86-87 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 7

CECOSLOVACCHIA
DUNAJSKA STREDA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna.
Titoli nazionali vinti: nessuno
Coppe nazionali vinte: 1

CIPRO
AEL LEMESSOS
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 68-69, eliminato nei 16. di finale.**Coppa delle Coppe:** 1 partecipazione nell'85-86, eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione
Titoli nazionali vinti: 5
Coppe nazionali vinte: 5

DANIMARCA
AaB AALBORG
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nel 66-67 e nel 70-71, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna.
Titoli nazionali vinti: nessuno
Coppe nazionali vinte: 2

EIRE
DUNDALK
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 68 -69 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 7.

FINLANDIA
RoPS ROVANIEMI
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

FRANCIA
OLYMPIQUE MARSIGLIA
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63 e nel 73-74 (16 di finale).
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 9.

GALLES
MERTHYR TYDFIL
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppe nazionali vinte: 3.

GERMANIA EST
LOKOMOTIVE LIPSIA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'86p87 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 12 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 5.

GERMANIA OVEST
AMBURGO
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'82-83.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 76-77.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 9 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (finale).
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 3.

GRECIA
OFI CRETA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'86-87, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

IRLANDA DEL NORD
GLENTORAN BELFAST
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 e nell'81-82 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 62-63 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 18.
Coppe nazionali vinte: 13.

ISLANDA
IA AKRANES
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 77-78, nel 79-80 e nell'83-84, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni nel 70-71, nell'80-81 e nell'86-87, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 5.

ITALIA
ATALANTA BERGAMO
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 63-64, eliminata nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

JUGOSLAVIA
HAJDUK SPALATO
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 e nel 79-80 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (semifinali).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 9.
Coppe nazionali vinti: 8.

LUSSEMBURGO
AVENIR BEGGEN
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni nel 69-70, nell'82-83, nell'84-85 e nell'86-87, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni nel 75-76 e nell'85-86, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 3.

MALTA
SLIEMA WANDERERS
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni nel 70-71, nel 73-74, nel 75-76, nel 77-78, nell'80-81 e nell'81-82, sempre eliminati nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 21.
Coppe nazionali vinte: 16.

NORVEGIA
TROMSÖ
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

OLANDA
AJAX AMSTERDAM
Coppa dei Campioni: 15 partecipazioni, 3 volte vincitrice nel 70-71, nel 71-72 e nel 72-73.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, 1 volta vincitrice nell'86-87.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 22.
Coppe nazionali vinte: 11.

FC DEN HAAG
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nel 71-72, eliminato nei 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

POLONIA
SLASK WROCLAW
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 77-78, eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 76-77, eliminato nei 4. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 e nel 78-79 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 2.

PORTOGALLO
SPORTING LISBONA
Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 63-64.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 12 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 16.
Coppe nazionali vinte: 15.

ROMANIA
DINAMO BUCAREST
Coppa dei Campioni: 12 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 6.

SCOZIA
ST. MIRREN PAISLEY
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 e nell'85-86 (16 di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 3.

SPAGNA
REAL SOCIEDAD SAN SEBASTIANO
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (semifinali).
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 2.
Coppe nazionali vinte: 2.

SVEZIA
KALMAR FF
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nel 78-79 e nell'81-82, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni nel 79-80 e nell'86-87, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 2.

SVIZZERA
YOUNG BOYS BERNA
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 58-59 (semifinali).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (16. di finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nel 75-76, eliminati nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 11.
Coppe nazionali vinte: 6.

TURCHIA
GENÇLERBIRLIGI ANKARA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

UNGHERIA
UJPEST BUDAPEST
Coppa dei Campioni: 9 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (semifinali).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 61-62 (semifinali).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (finale).
Titoli nazionali vinti: 18.
Coppe nazionali vinte: 6.

URSS
DINAMO MINSK
Copa dei Campioni: 1 partecipazione nell'83-84, eliminata nei 4. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

Squadra					
VLLAZNIA Albania	0 1	0 1	0 1	6	5
TIROL Austria	0 5	0 4	0 6	5	5
FC MALINES Belgio	0 0	0 0	0 0	3	1
VITOSHA Bulgaria	0 5	0 3	0 7	5	7
DUNAJSKA Cecoslovacchia	0 0	0 0	0 0	0	1
AEL Cipro	0 1	0 1	0	5	5
AaB Danimarca	0 0	0 2	0 0	0	2
DUNDALK Eire	0 5	0 2	0 3	6	7
RoPS Finlandia	0 0	0 0	0 0	0	1
O.MARSIGLIA Francia	0 2	0 2	0 5	4	9
MERTHYR TYDFIL Galles	0 0	0 0	0 0	0	3
LOKOMOTIVE LIPSIA Germania Est	0 0	0 4	0 12	0	5
AMBURGO Germania Ovest	1 4	1 4	0 9	6	3
OFI Grecia	0 0	0 0	1 0	0	1
GLENTORAN Irlanda del Nord	0 6	0 5	0 10	18	13
I.A. AKRANES Islanda	0 6	0 3	0 3	12	5

LE 33 PROTAGONISTE

ATALANTA Italia	0 0	0 1	0 0	0	1
HAJDUK Jugoslavia	0 4	0 5	0 7	9	8
AVENIR BEGGEN Lussemburgo	0 4	0 2	0 2	4	3
SLIEMA WANDERERS Malta	0 6	0 6	0 6	21	16
TROMSÖ Norvegia	0 0	0 0	0 0	0	1
AJAX Olanda	3 15	1 3	0 6	22	11
DEN HAAG Olanda	0 0	0 2	0 1	0	1
SLASK Polonia	0 1	0 1	0 4	1	2
SPORTING L. Portogallo	0 9	1 6	0 12	16	15
DINAMO BUCAREST Romania	0 12	0 2	0 6	12	6
ST.MIRREN Scozia	0 0	0 0	0 3	0	3
REAL SOCIEDAD Spagna	0 2	0 0	0 4	2	2
KALMAR FF Svezia	0 0	0 2	0 2	0	2
YOUNG BOYS Svizzera	0 5	0 2	0 1	11	6
GENCLERBIRLIGI Turchia	0 0	0 0	0 0	0	1
UJPEST Ungheria	0 9	0 4	0 7	18	6
DINAMO MINSK URSS	0 1	0 0	0 2	1	0

ALBANIA
FLAMURTARI VALONA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex-Fiere): 1 partecipazione nell'86-87, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

AUSTRIA
AUSTRIA VIENNA
Coppa dei Campioni: 13 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (semifinali).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con miglior risultato nel 77-78 (finale).
Coppa UEFA (ex-Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 18.
Coppe nazionali vinte: 12.

LINZER ASK
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 65-66, eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 63-64, eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 e nell'85-86 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 1.

ADMIRA WACKER VIENNA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 66-67, eliminata nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 64-65, eliminata nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 9.
Coppe nazionali vinte: 5.

BELGIO
FC BRUGES
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 75-76 (finale).
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 4.

LOKEREN
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

BEVEREN
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (semifinali).
Coppa UEFA (ex Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 e nell'86-87 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 2.
Coppe nazionali vinte: 2.

BULGARIA
TRAKIA PLOVDIV
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni nel 67-68 e nell'85-86, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'86-87 (16. di finale)
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 1.

LOKOMOTIV SOFIA
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni nel 64-65 e nel 78-79, sempre eliminato negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nel 77-78 e nell'82-83, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 3.

CECOSLOVACCHIA
VITKOVICE OSTRAVA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'86-87, eliminato negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione
Coppa UEFA (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

BOHEMIANS PRAGA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'83-84, eliminati negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

CIPRO
EPA LARNACA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 70-71, eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 1 partecipazione nel 72-73, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 5.

DANIMARCA
BRÖNDBY COPENAGHEN
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'86-87, eliminato nei 4. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

EIRE
BOHEMIANS DUBLINO
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 6 partecipazioni nel 72-73, nel 74-75, nel 77-78, nel 79-80, nell'84-85 e nell'85-86, sempre eliminati nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 7.
Coppe nazionali vinte: 4.

FINLANDIA
TPS TURKU
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con miglire risultato nel 76-77 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 1 partecipazione nell'85-86, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 7.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

FRANCIA
TOLOSA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni nel 66-67 e nell'86-87, sempre eliminato nei 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

AUXERRE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni nell'84-85 e nell'85-86, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

GERMANIA EST
DYNAMO DRESDA
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 e nel 78-79 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 e nell'85-86 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 e nel 75-76 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 6.
Coppe nazionali vinte: 6.

WISMUT AUE
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 58-59 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 1 partecipazione nell'85-86, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 1.

GERMANIA OVEST
BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 (semifinali).
Coppa UEFA (ex Fiere): 7 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 74-75 e nel 78-79.
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 2.

BORUSSIA DORTMUND
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 (semifinali).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 65-66.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 64-65 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 1.

WERDER BREMA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 65-66, eliminato negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 61-62, eliminato nei 4. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'82-83 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 1.

BAYER LEVERKUSEN
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 1 partecipazione nell'86-87, eliminato negli 8. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

GRECIA
PANATHINAIKOS ATENE
Coppa dei Campioni: 11 partecipazioni, con migliore risultato nel 70-71 (finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 67-68, nel 75-76 e nell'82-83, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 68-69 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 14.
Coppe nazionali vinte: 9.

PANIONIOS ATENE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 79-80, eliminato negli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

IRLANDA DEL NORD
COLERAINE
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 74-75, eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni nel 65-66, nel 75-76, nel 77-78 e nell'82-83, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 5 partecipazione, con migliore risultato nel 69-70 e nel 70-71 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 4.

ISLANDA
VALUR REYKJAVIK
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 67-68 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 66-67, nel 75-76 e nel 78-79, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 3 partecipazioni nel 69-70, nel 74-75 e nell'85-86, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 18.
Coppe nazionali vinte: 4.

ITALIA
JUVENTUS TORINO
Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, 1 volta vincitrice nell'84-85.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, 1 volta vincitrice nell'83-84.
Coppa UEFA (ex Fiere): 10 partecipazioni, 1 volta vincitrice nel 76-77.
Titoli nazionali vinti: 22.
Coppe nazionali vinte: 7.

INTER MILANO
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, 2 volte vincitrice nel 63-64 e nel 64-65.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nel 78-79 e nell'82-83, sempre eliminata nei 4. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 17 partecipazioni, con migliore risultato nel 69-70, nell'84-85 e nell'85-86 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 3.

VERONA
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 1 partecipazione nell'83-84, eliminato nei 16. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

MILAN
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 62-63 e nel 68-69.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 67-68 e nel 72-73.
Coppa UEFA (ex Fiere): 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 10.
Coppe nazionali vinte: 4.

JUGOSLAVIA
PARTIZAN BELGRADO
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 (finale).
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 e nell'84-85 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 9.
Coppe nazionali vinte: 4.

VELEZ MOSTAR
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni nell'81-82 e nell'86-87, sempre eliminato negli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 2.

STELLA ROSSA BELGRADO
Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, con migliore risultato nel 56-57 e nel 70-71 (semifinali).
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (semifinali).
Coppa UEFA (ex Fiere): 10 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (finale).
Titoli nazionali vinti: 16.
Coppe nazionali vinte: 11.

LUSSEMBURGO
SPORA LUSSEMBURGO
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni nel 56-57 e nel 61-62 sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 65-66, nel 66-67 e nell'80-81, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni nel 64-65 e nel 67-68, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 10.
Coppe nazionali vinte: 8.

MALTA
VALLETTA
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni nel 63-64, nel 74-75, nel 78-79, nell'80-81 e nell'84-85, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa delle Coppe: 4 partecipazioni nel 64-65, nel 74-75, nel 77-78 e nell'83-84, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni nel 72-73 e nel 79-80, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 5.

NORVEGIA
MJÖNDALEN
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 69-70, eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 1 partecipazione nel 77-78, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 3.

OLANDA
FEYENOORD ROTTERDAM
Coppa dei Campioni: 8 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 69-70.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'80-81, eliminato nelle semifinali.
Coppa UEFA (ex Fiere): 9 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 73-74.
Titoli nazionali vinti: 12.
Coppe nazionali vinte: 6.

FC UTRECHT
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

POLONIA
POGON STETTINO
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 1 partecipazione nell'84-85, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

GKS KATOWICE
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'86-87, eliminato negli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 1 partecipazione nel 70-71, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 1.

PORTOGALLO
VITORIA GUIMARAES
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'86-87 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

CHAVES
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

BELENENSES LISBONA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 5.

ROMANIA
VICTORIA BUCAREST
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): nessuna partecipazione.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

SPORTUL STUDENTESC BUCAREST
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 76-77 e nell'86-87 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

UNIVERSITATEA CRAIOVA
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 e nell'85-86 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 8 partecipanti, con migliore risultato nell'82-83 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 3.
Coppe nazionali vinte: 4

SCOZIA
CELTIC GLASGOW
Coppa dei Campioni: 14 partecipazioni, 1 volta vincitore nel 66-67.
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 63-64 e nel 65-66 (semifinali).
Coppa UEFA (ex Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 34.
Coppe nazionali vinte: 27.

DUNDEE UNITED
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'83-84, eliminato nelle semifinali.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nel 74-75, eliminato negli 8. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 13 partecipazioni, con migliore risultato nell'86-87 (finale).
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

ABERDEEN
Coppa dei Campioni: 3 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 6 partecipazioni, 1 volta vincitore nell'82-83.
Coppa UEFA (ex Fiere): 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'81-82 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 4.
Coppe nazionali vinte: 6.

SPAGNA
BARCELLONA
Coppa dei Campioni: 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 60-61 e nell'85-86 (finale).
Coppa delle Coppe: 9 partecipazioni, 2 volte vincitore nel 78-79 e nell'81-82.
Coppa UEFA (ex Fiere): 18 partecipazioni, 3 volte vincitore nel 55-58, nel 58-60 e nel 65-66.
Titoli nazionali vinti: 10.
Coppe nazionali vinte: 20.

ESPANOL BARCELLONA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 61-62 e nel 65-66 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 2.

SPORTING GIJON
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

SVEZIA
GÖTEBORG IFK
Coppa dei Campioni: 7 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (semifinale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 79-80 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 3 partecipazioni, 2 volte vincitore nell'81-82 e nell'86-87.
Titoli nazionali vinti: 11.
Coppe nazionali vinte: 3.

AIK STOCCOLMA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'85-86 (8. di finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 e nel 68-69 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 8.
Coppe nazionali vinte: 4

SVIZZERA
GRASSHOPPERS ZURIGO
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 56-57 e nel 78-79 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 11 partecipazioni, con migliore risultato nel 77-78 (semifinali).
Titoli nazionali vinti: 20.
Coppe nazionali vinte: 14.

SION
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nell'86-87 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'84-85 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: 5

TURCHIA
BESIKTAS ISTANBUL
Coppa dei Campioni: 6 partecipazioni, con migliore risultato nell'86-87 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni nel 75-76, nel 77-78 e nell'84-85, sempre eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni nel 74-75 e nell'85-86, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 5.
Coppe nazionali vinte: 1.

UNGHERIA
TATABANYA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato nei 16. di finale.
Coppa UEFA (ex Fiere): 2 partecipazioni nell'81-82 e nell'82-83, sempre eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: nessuno.
Coppe nazionali vinte: nessuna.

HONVED BUDAPEST
Coppa dei Campioni: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 56-57, nell'80-81 e nell'85-86 (8. di finale).
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, con migliore risultato nel 65-66 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 6 partecipazioni, con migliore risultato nel 78-79 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 8.
Coppe nazionali vinte: 2.

URSS
DINAMO MOSCA
Coppa dei Campioni: nessuna partecipazione.
Coppa delle Coppe: 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 71-72 (finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 4 partecipazioni, con migliore risultato nel 74-75 (16. di finale).
Titoli nazionali vinti: 11.
Coppe nazionali vinte: 6

SPARTAK MOSCA
Coppa dei Campioni: 2 partecipazioni, con migliore risultato nell'80-81 (4. di finale).
Coppa delle Coppe: 2 partecipazioni, con migliore risultato nel 72-73 (4. di finale).
Coppa UEFA (ex Fiere): 9 partecipazioni, con migliore risultato nell'83-84 (4. di finale).
Titoli nazionali vinti: 10.
Coppe nazionali vinte: 9.

ZENIT LENINGRADO
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nell'85-86, eliminato negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: nessuna partecipazione.
Coppa UEFA (ex Fiere): 1 partecipazione nell'81-82, eliminato nei 32. di finale.
Titoli nazionali vinti: 1.
Coppe nazionali vinte: 1

DINAMO TBILISI
Coppa dei Campioni: 1 partecipazione nel 79-80, eliminata negli 8. di finale.
Coppa delle Coppe: 3 partecipazioni, 1 volta vincitrice nell'80-81.
Coppa UEFA (ex Fiere): 5 partecipazioni, con migliore risultato nel 73-74 e nel 77-78 (8. di finale).
Titoli nazionali vinti: 2.
Coppe nazionali vinte: 2.

COPPA UEFA

FLAMURTARI Albania	0 0	0 1	0 1	0	1
AUSTRIA VIENNA Austria	0 13	0 6	0 2	18	12
LINZER ASK Austria	0 1	0 1	0 6	1	1
ADMIRA WACKER Austria	0 1	0 1	0 2	9	5
F.C. BRUGES Belgio	0 5	0 3	0 8	6	4
LOKEREN Belgio	0 0	0 0	0 4	0	0
BEVEREN Belgio	0 2	0 2	0 3	2	2
TRAKIA Bulgaria	0 2	0 2	0 4	1	1

LOKOMOTIV SOFIA Bulgaria	0 2	0 2	0 2	4	3
VITKOVICE Cecoslovacchia	0 1	0 0	0 0	1	0
BOHEMIANS PRAGA Cecoslovacchia	0 1	0 0	0 7	1	0
EPA Cipro	0 1	0 0	0 1	3	5
BROENDBY Danimarca	0 1	0 0	0 0	1	0
BOHEMIANS D. Eire	0 2	0 2	0 6	7	4
TPS Finlandia	0 4	0 0	0 1	7	0
TOLOSA Francia	0 0	0 0	0 2	0	1

LE 64 PROTAGONISTE

AUXERRE Francia	0 0	0 0	0 2	0	0
DYNAMO DRESDA Germania Est	0 5	0 3	0 8	6	6
WISMUT AUE Germania Est	0 3	0 0	0 1	3	1
BORUSSIA M. Germania Ovest	0 5	0 2	2 7	5	2
B.DORTMUND Germania Ovest	0 3	1 2	0 2	3	1
WERDER BREMA Germania Ovest	0 1	0 1	0 5	1	1
B.LEVERKUSEN Germania Ovest	0 0	0 0	0 1	0	0
PANATHINAIKOS Grecia	0 11	0 3	0 7	14	9

PANIONIOS Grecia	0 0	0 1	0 2	0	1
COLERAINE Irlanda del Nord	0 1	0 4	0 5	1	4
VALUR Islanda	0 6	0 3	0 3	18	4
JUVENTUS Italia	1 14	1 3	1 10	22	7
INTER Italia	2 6	0 2	0 17	12	3
VERONA Italia	0 1	0 0	0 1	1	0
MILAN Italia	2 8	2 4	0 8	10	4
PARTIZAN Jugoslavia	0 8	0 0	0 7	9	4

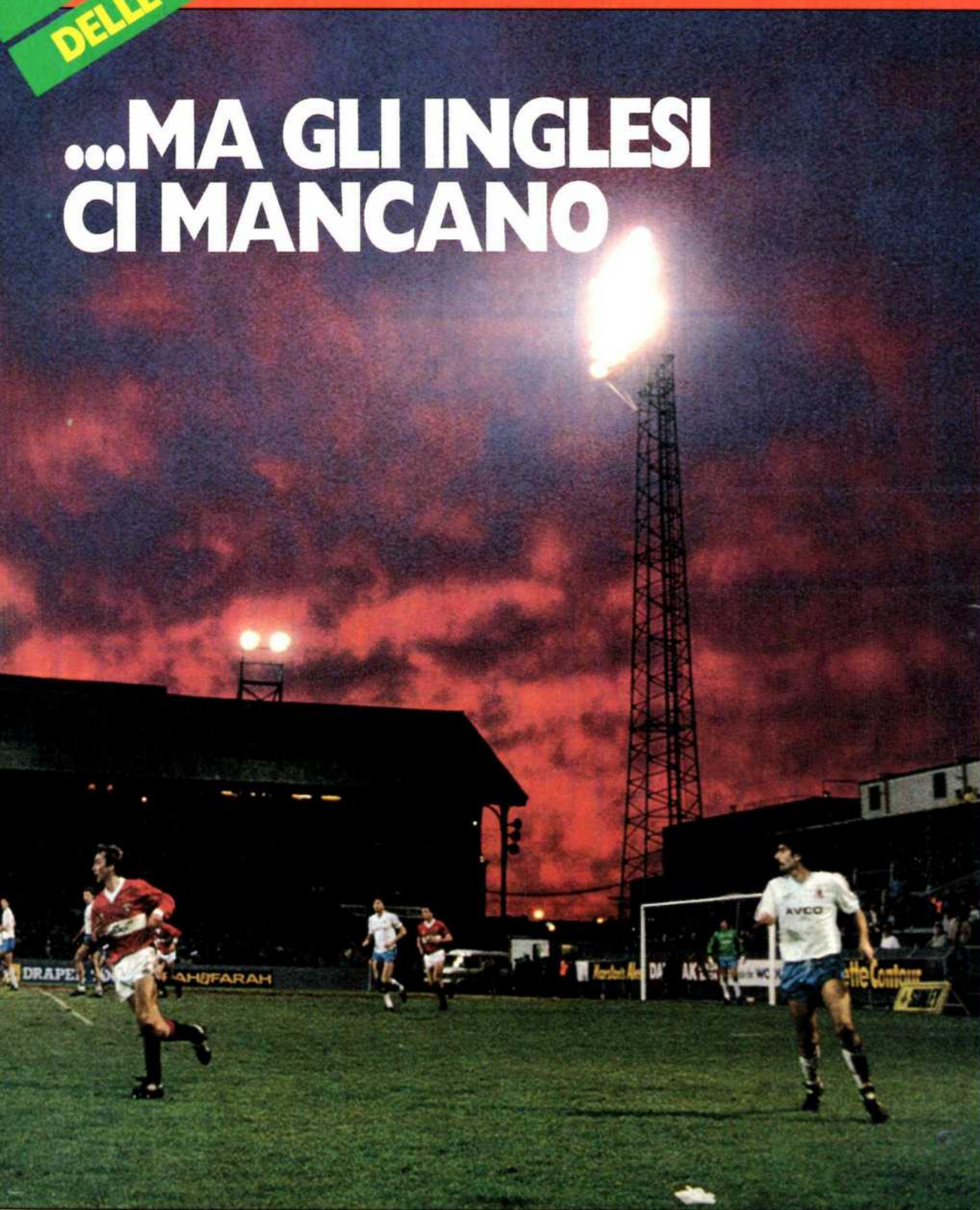
COPPA UEFA

VELEZ Jugoslavia	0 0	0 2	0 2	0	2
STELLA ROSSA Jugoslavia	0 14	0 4	0 10	16	11
SPORA LUSSEM. Lussemburgo	0 2	0 3	0 2	10	8
VALLETTA Malta	0 5	0 4	0 2	12	5
MJÖNDALEN Norvegia	0 0	0 1	0 1	0	3
FEYENOORD Olanda	1 8	0 1	1 9	12	6
UTRECHT Olanda	0 0	0 1	0 3	0	1
POGON STETTINO Polonia	0 0	0 0	0 1	0	0

GKS KATOWICE Polonia	0 0	0 1	0 1	0	1
VITORIA GUIMARES Portogallo	0 0	0 0	0 4	0	0
CHAVES Portogallo	0 0	0 0	0 0	0	0
BELENENSES Portogallo	0 0	0 0	0 6	1	5
VICTORIA BUCAREST Romania	0 0	0 0	0	0	0
SPORTUL Romania	0 0	0 0	0 5	0	0
UNIV. CRAIOVA Romania	0 3	0 3	0 8	3	4
CELTIC Scozia	1 14	0 6	0 4	34	27

LE 64 PROTAGONISTE

Squadra					
DUNDEE UTD Scozia	0 1	0 1	0 13	1	0
ABERDEEN Scozia	0 3	1 6	0 7	4	6
BARCELLONA Spagna	0 4	2 9	3 18	10	20
ESPAÑOL Spagna	0 0	0 0	0 4	0	2
SPORTING GIJON Spagna	0 0	0 0	0 4	0	0
IFK GOTEBORG Svezia	0 7	0 2	2 3	11	3
AIK STOCCOLMA Svezia	0 0	0 2	0 5	8	4
GRASSHOPPERS Svizzera	0 6	0 0	0 11	20	14
SION Svizzera	0 0	0 5	0 2	0	5
BESIKTAS Turchia	0 6	0 3	0 2	5	1
TATABANYA Ungheria	0 0	0 1	0 2	0	0
HONVED Ungheria	0 5	0 3	0 6	8	2
DINAMO MOSCA URSS	0 0	0 5	0 4	11	6
SPARTAK URSS	0 2	0 2	0 9	10	9
ZENIT URSS	0 1	0 0	0 1	1	1
DINAMO TIBLISI URSS	0 1	1 3	0 5	2	2

...MA GLI INGLESI CI MANCANO

IL PERSONAGGIO
TULLIO GRITTI

LA SERIE A CHE CONTA, A VENTINOVE ANNI. APPARTIENE ALLA STESSA RAZZA DI PULICI E FRUTTI: PEONES DAL GOL FACILE. UN PASSATO DA PORTIERE. L'INFORTUNIO DEL TOTONERO. IL DESIDERIO DI IMPORSI, ANCHE SE IN RITARDO. CON UMILTÀ, MA PER TRAGUARDI AMBIZIOSI

Tullio Gritti è nato a Milano il 20 ottobre del '58. Ha giocato nel Derthona, nell'Arezzo e cinque stagioni a Brescia prima di approdare al Torino, fotoGiglio

SUSSURRI E GRITTI

di **Mario D'Ascoli**

SUSSURRI E GRITTI

UN PORTIERE che diventa attaccante, uno juventino che diventa torinista. E ancora. Un ex granata che ritorna granata. È Tullio Gritti, piccolo campione di grandi contraddizioni. Anche la sua anima è contraddittoria, divisa com'è fra la felicità di essere arrivato al Toro e l'amarezza di esservi approdato tardi. Sorride, questo bomber nostrano che il portiere Pazzagli considera il migliore d'Italia; ma, inevitabilmente, è costretto a guardare lo specchietto retrovisore e allora il sorriso si stempera, anzi svanisce. Lo hanno fatto recitare nel grande teatro della serie A, dopo che aveva realizzato la bellezza di centododici gol, all'età non più verdissima di ventisette anni. Altri, meno meritevoli, arrivano subito; lui no, lui per tagliare il traguardo ha dovuto scalare montagne ripidissime. Valli a capire questi americani quando dicono che ogni uomo la fortuna se la crea con le proprie mani... A proposito: qui si tratta di piedi, ma anche di mani. Sappiamo infatti che fino a diciotto anni il Tullio milanese gioca portiere dalle parti di casa sua, giovanili dell'Inter comprese. Poi si fa male. È un bruttissimo incidente, dice addio ai pali e va all'assalto di ex colleghi. Conosce il trucco, sa come batterli. Comincia con il Caravaggio, squadra bergamasca di prima categoria e segna quattordici gol in diciannove partite. Lo acquista il Toro, ma non gli dà fiducia e lo spedisce all'Ivrea. Ivrea, Derthona, Arezzo, Brescia, ossia Serie D, C/2, C/1, B, A e un cannone che spara senza concedersi soste. Adesso il Toro. Un ritorno. *«Dopo aver giocato il mio primo mezzo campionato di Serie A e aver realizzato sette gol, credo di meritare una squadra di rango come il Torino. Mi avevano cercato Verona, Avellino e Fiorentina, soprattutto mi voleva l'Inter, ma in nerazzurro Altobelli e Serena mi avrebbero chiuso la strada. Quindi meglio il Toro».*

— Dalla prossima stagione, per la prima volta, tradirai il tuo amore per la Vecchia Signora.

«Il mio cuore è diventato granata, basta Juve. Amare il nemico non si può, non ti pare?».

PAURA. Gritti, fino a ieri bomber di platee modeste, che qualunque miope della pedata nostrana non riusciva a vedere, quest'anno, su ribalte più luminose, si è fatto vedere da solo. Però, per «vederlo» ancora meglio, è bene che si descriva: *«Mi reputo un giocatore intelligente, in grado di capire, soprattutto in area di rigore, gli sviluppi del gioco. Calcio con entrambi i piedi e il colpo di testa è il mio pezzo forte. Se mi fanno tre cross ben messi, un gol lo tiro fuori. Il mio limite? Dicono che io abbia un po' paura, ma non è vero. È vero invece che quando trovo un difensore scorretto, un difensore che mi offende, mi tira calcetti vigliacchi, mi prende per la maglia, mi sputa addosso, mi innervosisco. E io di questi falli, in passato, ne ho subìti tanti. Li fanno anche in A, falli del genere, però con più malizia. I difensori del massimo campionato sono degli assassini scientifici. Assassini fra virgolette, mi raccomando».*

— E l'uomo Gritti chi è?

«Ho un diploma di perito chimico. Ho sposato Antonella cinque anni fa. Non abbiamo figli, ma ora abbiamo deciso di avere un erede. Sono un semplice, un uomo di sport che non ha hobby particolari, se non il tennis. Il mio limite più grosso è che mi fido troppo della gente e poi magari prendo qualche solenne fregatura. Come nella vicenda del toto-nero, in cui sono stato tirato dentro senza aver commesso nulla».

— Parliamo del Toro. Con quali obiettivi si affaccerà al prossimo campionato?

«Magari non sarà un Toro infuriato, ma competitivo sì. Opereremo dal centroclassifica in su, pronti ad entrare in qualche Coppa. La nuova gestione granata mi sembra ambiziosa. Quindi...».

— Che dici di Radice?

«Lo conosco poco. Gli ho parlato quando sono andato a fare le visite mediche e mi è sembrato un uomo che in fatto di calcio la sa lunga. Ma scopro forse qualcosa nel fare un'affermazione del genere? Semmai a me più del tecnico interessa l'uomo. E mi auguro che sia una persona corretta, che si comporti in maniera giusta, uguale con tutti».

«Di gol me ne intendo», afferma il nuovo attaccante del Torino, «e dico che quest'anno Rush ne segnerà almeno una ventina». «Il mio obiettivo? Dieci. Ma so di poter far meglio», fotoCalderoni

FORZE NUOVE. Invitiamo Gritti ad analizzare le nuove forze del prossimo campionato. E subito si lancia a capofitto sulla Juve. *«Per me Boniperti ha fatto una grande squadra. Tricella e De Agostini sono forti, i più forti. E Rush è un fenomeno. Di gol, se permetti, me ne intendo e io penso che un altro che sappia farli come lui in giro per l'Europa non c'è. In Italia non ne farà, come in Inghilterra, trenta o quaranta, ma a quota venti ci arriva, sono pronto a scommettere».*

— Magrin è regista da Juve?

«Quanti grandi registi ci sono in giro? Pochi, a mio modo di vedere. E Magrin rientra fra quelli migliori. Ha una bella tecnica, sa stare in campo, riesce a fare lanci di trenta-quaranta metri che sono un invito al gol e sa tirare in porta, soprattutto sui calci piazzati, da gran virtuoso».

— Ma non è troppo rinnovata, la Vecchia Signora?

«E cosa significa? Ci vuol poco a trovare l'intesa fra gente che sa giocare».

— Insomma stravedi bianconero...

«Io dico solo che la Juve mi piace al punto che penso possa tornare a vincere lo scudetto».

— E il Napoli dove lo metti?

«Il Napoli è la squadra da battere. Se in un impianto che sembra un orologio ci metti, fra l'altro, Francini e Careca, ecco che sfiora la perfezione».

— Il Milan, che ruolo ricoprirà?

«Ha messo nel suo motore due stranieri di eccellente qualità come Gullit e Van Basten, però voglio vedere se sapranno adeguarsi alla marcatura ad uomo. Loro, non dimentichiamolo, vengono dal Paese in cui la zona è regina. E Sacchi — che con i giovani ha sempre lavorato benissimo — saprà fare altrettanto con il Milan delle stelle? Su questo Milan affascinante io metto un bel punto interrogativo. L'Inter non mi sembra obiettivamente in grado di puntare allo scudetto. Semmai, rispetto alle altre, ha il vantaggio di un grande allenatore, il più grande di tutti. Poi la Roma. Può ritornare nel giro dello scudetto. La sua campagna acquisti è di notevole spessore, soprattutto mi piacciono Manfredonia e Völler».

— Componi la miglior formazione d'Italia, nuovi stranieri compresi?

«Ma sì, è un gioco simpatico. In porta, è ovvio, ci metto Zenga, terzini Ferrara e Francini, stopper Ferri, libero Tricella. A centrocampo Bagni mediano, Gullit e Maradona interni, Vialli tornante. Di punta Rush e Völler».

VIALLI. Gritti parla volentieri di chi, come lui, fa il mestiere dell'attaccante. Gli piace, da anni, Altobelli ma adesso stravede per Vialli: *«Imposta, suggerisce, corre, crossa e fa gol. Più di così, davvero non si può. Dove lo trovi uno come lui?».* Stravede per Vialli, ma non per gli stranieri: *«Il fatto è che in Italia ne arrivano troppi. Ci sono quelli bravi, perbacco, e Maradona è il massimo esempio. Però prendiamo anche giocatori che potrebbero stare tranquillamente a casa loro, nel senso che in Italia ne abbiamo di più bravi. E poi, quasi tutti abituati ad andare a nozze con la zona, qui da noi accusano un duro impatto con le marcature ad uomo. E sono dolori...».* Si è invaghito, forse addirittura innamorato della Nazionale di Vicini. E lo dice senza peli sulla lingua: *«Ha il brio, la freschezza, il coraggio della gioventù. È una Nazionale che rischia e perciò che diverte. I risultati? Sono già arrivati e con il tempo e con il gioco arriveranno ancora di più».* Ecco, finalmente, la grande occasione per sfondare in una squadra di rango. In fondo, anche a ventotto anni (ventinove il 20 ottobre prossimo) non è mai troppo tardi. *«Sì, spero di farmi onore e di rimanere in A, a ottimi livelli, per quattro o cinque stagioni. Per dimostrare tante cose, prima di tutto che Gritti, in A, ci poteva arrivare con qualche anno d'anticipo».*

— Quanti gol prometti ella tua prima stagione torinista?

«Dico dieci ma spero in qualcosa di più».

m. d'a.

LA LINEA SPUGNA JUVENTUS PRIMA SQUADRA

La F.S.M é lieta di presentare a tutti gli amici bianconeri la nuovissima linea in spugna ufficiale Juventus.
Una serie di articoli tecnici ideati, realizzati ed approvati dalla Juventus F.C.
Le loro caratteristiche consentono la massima funzionalità, praticità e conforto nel loro uso tipicamente sportivo.
Colore blu Juventus, indanthrene in spugna idrofila, superassorbente.

A ACCAPPATOIO PRIMA SQUADRA
Il nuovissimo accappatoio Ufficiale Juventus.
Un capo tecnico di sosfisticata qualità in ottima spugna di puro cotone, morbida ed assorbente. Con tasche laterali, cappuccio, taschino con marchio ricamato.
Taglie **S(40/42) M(44/46) L(48/50) XL(52/54)**
Cod. J0750..............................Lire 69.900

B SALVIETTA OSPITE
Misure 40x66 cm. Primo articolo classico del coordinato ufficiale in spugna per lo spogliatoio Juventus. Comp. 100% cotone, marchio Juventus ricamato.
Cod. J0757..............................Lire 9.900

C ASCIUGAMANO
Misure 60x110 cm. Indispensabile articolo classico del coordinato ufficiale.
Comp. 100% cotone, marchio ricamato.
Cod. J0758..............................Lire 16.500

D TELO MAXI
Misure 75x150 cm. L'articolo più usato dai nostri calciatori nel dopo-partita.
Morbido, assorbente, 100% cotone.
Completa tutta la serie del tecnico in spugna ufficiale Juventus. Marchio ricamato.
Cod. J0759..............................Lire 27.500

COTONE 100% FIBRA NATURALE

A

F.S.M.
Esclusivisti distribuzione abbigliamento ufficiale
Juventus F.C.

ECCEZIONALMENTE CON QUESTA PROMOZIONE DIAMO L'OPPORTUNITA' A TUTTI I NOSTRI CLIENTI DI ACQUISTARE L'INTERO KIT COMPOSTO DA:
- Salvietta ospite
- Asciugamano
- Telo maxi

AL PREZZO LANCIO DI LIRE 48.500
Cod. J 0761

Il professore di educazione fisica Renzo Tomasella, della scuola media «Grava» di Conegliano, invia la foto della squadra di calcio che ha partecipato ai G.d.G. In piedi, da sn, **la mascotte Sperandio, il prof. Tomasella, Zanotto, Cavazzin, Panaro, Ros, Benedos, Conte, Marcon, Da Dalt, Bazzacco;** accosciati, **Ghirardi, G.Gava, Bozzetto, Dal Bianco, Bolzan, Cudico e A.Gava**

È la squadra della sezione AIA di Bologna: a Busto Arsizio ha dominato la manifestazione «Arbitrocampestre» col terzetto Gunsch-Anobile-Davi (nei 5mila) e la coppia Bosca-Fini (10mila). Sponsorizzati dalla Grandi sport di Casalecchio, ecco in piedi, da sn, **Fini, Bellentani, Gunsch, Ventura, Davi, Castellano e Anobile;** accosciati, sempre da sinistra, **Boschi, Viperini e Bosca**

Prima del mondiale Oliva-Coggi, sul campo dell'Hotel Torre Macuada di Sciacca si sono affrontati in una sfida calcistica otto giornalisti italiani e altrettanti argentini (nella foto). **Hanno vinto i sudamericani 5 a 4 ai supplementari, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sul 4 pari**

Affratellati in nome dello sport, i primi e gli ultimi della classe: ripresi in piazza Duomo a Latisana, ai lati del sindaco della città, i tifosi napoletani e i rappresentanti dell'Udinese club

Carlo Cifiello è un nostro lettore. Oltre al Guerino ama il biliardo, e al Palasport di Parma si è recentemente laureato campione d'Italia di biliardo all'americana. È un «guerinetto» vincente

MERCATINO

☐ **COMPRIAMO** maglie originali con sponsor di: Toro, Fiorentina, Napoli, Doria, Atalanta, Avellino, Genoa, Ascoli, Brescia, Verona, Lecce, Taranto, Udinese, Pisa, Inter, Empoli e Pescara. **Aldo e Giuliano Andreazza, v. S. Lorenzo 28/F, Bari.**

☐ **VENDO** 316 francobolli di tutto il Mondo, l'uno diverso dall'altro per L. 18.000. **Emilio Martini, v. Trento e Trieste 30, Marcon, (VE).**

☐ **VENDO** fotogruppi, adesivi, sciarpe, foulards, cappellini, magliette, skj, chiedere catalogo. **Graziano Mori, v. Pontorme 26, Empoli, (FI).**

☐ **VENDO** per L. 100.000 in blocco n. 550 biglietti di ingresso a stadi di tutto il Mondo. **Vincenzo Fanciulli, v. Cuniberti 22, Porto S. Stefano, (GR).**

☐ **PAGO** bene foto di addio di Platini in Juve-Brescia. **Claudio Borrillo, v. Chianella 2, Molinara, (BN).**

☐ **VENDO** sciarpe varie squadre ed ultramateriale, inviare L. 1200 in bolli per catalogo. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/a Milano.**

☐ **VENDO** materiale ufficiale dei Fighters Juve, inviare bolli per L. 380 per catalogo. **Tony Rini, v. Caduti di Cefalonia 1, Arco, (TN).**

☐ **VENDO** per L. 6.500 o scambio squadre subbuteo nuove quasi mai usate, in scatola vetrina o speciale, chiedere informazioni. **Luigi Iurillo, v. Iommella Grande 19, Sant'Agnello (NA).**

☐ **VENDO** videocassette Vhs, agende, annuari Gazzetta, statistiche, enciclopedia calcio, chiedere catalogo. **Donato di Gennaro, v. Contrada Difesa Grande pag. 23, Termoli, (CB).**

☐ **VENDO** videocassette sportive specie sulla Juve, sistema V. 2000. **Luca Tampieri, v. Salvatori 8, Mezzano (RA).**

☐ **CERCO** pagando L. 150.000 l'Enciclopedia «Il pallone d'oro», cinque volumi. **Lorenzo Conti, v. Cà Zenucchi 46, Pesa Alta (BG).**

☐ **VENDO** L. 1.000 oltre cinquanta posters, chiedere catalogo. **Erri Fulchini, v. Fraccacreta 70, Foggia.**

☐ **VENDO** L. 3.500 Hurrà Juventus marzo '76, L. 2.000 foto 15×10 di Juve, Platini, Barcelona, Amoros, Brio; Di Gennaro, Zenga, Francini, De Napoli, Giordano, Vialli, Maldini, Bergomi, Donadoni e Tardelli, L. 1.500 fototifo Juve e Roma. **Tiziana Abeti, v. Degli Abeti 46, Roma.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani con quelle spagnole, tre italiane anche se uguali per una spagnola. **Massimiliano Cavalieri, v. Cesare Battisti 149, Cesena (FO).**

☐ **ACQUISTO** e scambio almanacchi calcio internazionali. **Riccardo Rossi, v. Giusto D'Andrea 19, Firenze.**

☐ **INVIANDO** L. 600 in bolli riceverete catalogo vastissimo ultramateriale in vendita e vedute cartoline stadi. **Carmelo Condemi, v. Reggio Campi, 2° Tronco 4, Reggio Calabria;**

☐ **VENDO** subbuteo in ottime condizioni, posters del Guerino dal 1979 ad oggi. **Domenico Greco, v. Montegrappa 21, Cosenza.**

☐ **VENDO** L. 1.000 foto calciatori, L. 200 autografi. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 27, Gioia Tauro (RC).**

☐ **VENDO** o scambio figurine calciatori anni 1940-50-60. **Giorgio Berta, v. Torino 134/D, Caselle (TO).**

☐ **VENDO** in blocco o sfusi Guerini rilegati anni 1981-82-83, annuari calcio Campano 1983-84-85-86, Guida calcioserie C 1981-82-83, annuari calcio Piemonte 1983-84-85, nn. rivista Interregionale, statistiche su C1, C2 ed Interregionale. **Francesco Gastaldi, v. Salita Paxo 5/16, Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** L. 350.000 quattro annate di Airone mancano i nn. 1-5-10-11 per L. 15.000 l'uno Almanacchi Panini anni 1972-75-76-77. **Francesco Docci, v. Don Sturzo 17, Bologna.**

☐ **ACQUISTO** maglie originali squadre di A e B, straniere, inviare catalogo. **Stefano Barisone, v. Nicola Fabrizi 14, Torino.**

☐ **CERCO** videocassette Vhs Fiorentina-Juve 1983-1984 e Mondiali '86 della pallanuoto di Madrid, in particolare Italia-Jugoslavia. **Marco Uzielli, p.zza Ungarelli 3, Firenze.**

☐ **CERCO** biglietti ingressi della Juve con Real Madrid, Barcelona e Bordeaux, vendo abbonamenti usati della Fiorentina negli ultimi tre anni e adesivi del Verona Campione d'Italia. **Fabrizio Meoni, Viuzzo S. Gersolè 5/A, Monteriolo (FI).**

☐ **VENDO** annate intere o nn. scelti del Guerino dal 1976 al 1986 e l'Espresso 1986-1987, chiedere catalogo. **Enrico Lo Verde, casella postale 580, Palermo.**

☐ **VENDO** almanacchi illustrati del calcio dal 1971 al 1986 compreso per L. 8.000 l'uno. **E. Bonanno, v. IV Novembre 37, Gorizia.**

☐ **VENDO** cassetta registrata del 27 marzo 1983 Toro-Juve 3 a 2 «Tutto il calcio minuto per minuto», cassette tifo di: Liverpool, Chelsea e derby di Torino L. 10.000, biglietti stadi italiani ed esteri per L. 500-1.000-1.500-2.000. **Loris Messina, p. S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **VENDO** L. 50.000 panno subbuteo, porte, sette squadre, palloni, eventuale scambio con una delle tre maglie: Milan, Barcelona, Ajax, vendo giochi per Commodore 64 e 128. **Lorenzo Villa, v. Taranto 13, Varedo (MI).**

☐ **VENDO** collezione completa Tex fino al n. 320, mancano i nn. 304 e 312, Supergol ed altre riviste anche di scienza. **Mauro Franzetti, v. Verdi 4, Malgesso (VA).**

☐ **VENDO** maglie originali di Como-Mita, Brescia-Wurher e San Gallo-Trident. **Augusto Curioni, v. Garavaglio 30, Como.**

☐ **VENDO** per L. 60.000 nn. 42 fotostadi, 44 cartoline stadi italiani ed esteri, 8 cartoline giocatori a squadra, 6 foto calciatori. **Luca Tocco, v. Venezia 3/7, Savona.**

☐ **VENDO** L. 2.000 ciascuna fototifo spareggio Milan-Doria, inoltre le trasferte a Torino dei fan di: Brescia, Como, Inter e Napoli. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, Torino.**

MERCATIFO

☐ **SALUTO** amici corrispondenti italiani e stranieri soprattutto «Fedeli Doriani». **Luca Comelli, v. Moriotti, Brembate Sopra, (BG).**

☐ **APPARTENENTE** ai Blue And White Hockey Gorizia contatta ultra per scambio idee ed ultramateriale. **Paolo Nanut, v. Gregorio 9, Gorizia.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio vende L. 15.000 ultrafoto squadre milanesi e L. 3.500 relativi negativi. **Andrea Babini, v. dei Sormani 9, Milano.**

☐ **AMO** il calcio, adoro il Verona, sono una studentessa sedicenne desiderosa di scambiare idee con coetanei. **Lara Franchin, v.le Libertà 83, Muggiò (MI).**

☐ **PREGO** l'amico Alfredo di Torino, quello dei distintivi, di inviarmi il suo indirizzo. **Alberto Rivara**, collezionista, **v. Testi 7, Sissa, Parma.**

☐ **JUVENTINA** 15enne corrisponde con amici esteri scrivendo in italiano, inglese e francese. **Laura Mandaglio, corso Francia 122, Cuneo.**

☐ **APPASSIONATA** di calcio, appartenente allo Juve club di Genova scambia idee e vende sciarpa del gruppo per L. 10.000. **Camilla Ferroni, v. N. Fabrizi 14/14, Genova.**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

STRANIERI

☐ **16 ENNE** appassionata di calcio, ammiratrice di Maldini scambio idee con amici di tutto il Mondo su sport, musica specie Madonna, Nick Kamenu, Europe Aha, Eros Ramazzotti, scrivendo inglese, francese e italiano. **Sylvie Mwangelu, 18 rue Pierre Virol, 92700 Colombes, Parigi, (Francia).**

☐ **SCAMBIO** idee, ultramateriale e autografi. **Rutkowski Jaroslow, ul. Powstaricow Wanszaw, bl. 66/15, Gdaszaw, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il Mondo scrivendo in francese. **Mourad Ibn Abdeljalil, Jamila 5 rue 65 n°8, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **AMICI** italiani scriveteci, siamo i componenti dell'Alter Boys Wamba, i ragazzi di Padre Paolo Riboli. **Catholic Church Wamba, p.o. box 32, Wamba, v. Maralal, (Kenya).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo con amici di tutto il Mondo, preferibilmente europei scrivendo in italiano o spagnolo. **Danilo B. Bojanich, calle Italia, Manuel Ocampo, Buenos Aires, 2713 (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** adesivi, biglietti stadi con ultragruppi, eventuali acquisti e quale appartenente agli ultra Juve corrispondo con bianconeri. **Emilio Romano, Bovrg Neuf 6, 1095 Lutry VD, (Svizzera).**

☐ **17ENNE** scambia idee con amici di tutto il mondo. **Ahmed Boukal, Ders Adouzme rue 6, n.16 Quartier D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **APPSSIONATO** di calcio e di musica scambio idee con ragazzi europei. **Alihsan Boke, Meliksah mah. Sahbaz sok. N.5, 42080 Konya, (Turchia).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia sciarpe e gagliardetti, foto con fan di: Milano, Napoli, Inter, Torino, Roma, Lazio e Doria. **Loncar Jovan, Katalinica Jeretova 5/10, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **TIFOSO** del Napoli e amante dell'Italia scambio idee sul calcio e sulla musica. **Ion Popa, str. Altoiului 18,sct. 5, Opiciul 75, 7000 Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee e autografi calciatori. **Daviusz Danych, Gdansk Suchanino, ul. Powstancow Warszawskich, 66 d.m. 31, 80-158 (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti, distintivi metallici, riviste, posters, magliette ed idee scrivendo in inglese o tedesco. **Stojan Ivanov, Otez Paisij 2/A, 5000 Veliko Tarnovo, (Bulgaria).**

☐ **CORRISPONDO** su sport, musica e francobolli con amici in francese, inglese e italiano. **Lassouli Tahar, 16 rue n.142, Ain Chok, 02 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese. **Arris Radoune, Jamila 5 rue 65 n.14, City D'Jemàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee su sport, musica, danza e letteratura con amici di tutto il Mondo. **Said Sofyan, 72 Citè D'Jemàa, bl. F, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee con appassionati di calcio di tutto il Mondo. **Klaus Behrend, Alfredstrasse 32, 4354 Datteln, (Germania).**

☐ **16ENNE** studente scambia idee con coetanei/ee su sport, musica, letteratura e cinema. **Bah Ebouet, 11 B.P. 1227 Abidjan 11, (Costa d'Avorio).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia ulramateriale specie con amici italiani e di tutta Europa. **Ionita George, str. Govora 2, bl. 74, scara 3, etaj 3, ap. 40, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari con amici di tutto il Mondo specie se studenti. **Hassan Khichov, bl.6 n.99, Citè D'Jemàs, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **APPASSIONATO** di ippica scambia idee. **Klara Toth, Virag Ut.1, Miskolc, 3532 (Ungheria).**

☐ **SCAMBIO** idee. **Glad Tidings, Prince K. Jashua, P.o. box 303, Sunjani, (Ghana).**

☐ **PORTIERE** di una squadra delle Forze armate denominata Rojale Far, desidera contattare squadre italiane per eventuali contratti. **Abdikabir Biti, Derb, Khalifa rue 8 n. 6, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee su sport, musica e viaggi. **Mohamed Bougherara, n. 9 Citè El Hayat, Didouche Moura Constantine, (Algeria).**

☐ **23ENNE** amante dello sport e della natura scambio idee con amici di tutto il Mondo. **Salam Benatia, 3 Citè El-Hayet Bizot, Constantine, (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale. **Iancu Mihail, str. Tulnici 4, bl. 46, etay 8, ap. 50, 75628, sct. 4, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con giovani di tutto il Mondo scrivendo in francese. **Adbellah Mehri, Citè D'Jemàa, Derb Doman, rue 5, n.134 04 Casablanca, (Marocco).**

UN TEMPO ERA IL NORD A FARLA DA PADRONE. NEGLI ULTIMI ANNI, INVECE, IL NOSTRO FOOTBALL HA SPOSTATO IL PROPRIO BARICENTRO

SEMPRE PIÙ SUD

di **Alessandro Lanzarini**

SCUDETTO, Coppa Italia, tre promozioni dalla B alla A, Coppa Italia di Serie C. Ogni stagione propone questi sei traguardi non legati a vincoli geografici. Le quattro promozioni dalla Serie C1 alla Serie B più le otto tra C2 e C1 sono infatti più o meno equamente suddivise tra il nord e il sud del Paese. Facendo i conti, il Napoli si è aggiudicato il «double» campionato-coppa, Pescara, Pisa e Cesena sono salite in A, il Livorno si è affermato nella Coppa Italia di Serie C. Mai nel passato si è avuto uno spostamento così accentuato del baricentro pallonaro. È un caso, oppure il trend indica che qualcosa sta cambiando? Non si può mettere in dubbio che siamo entrati in una nuova era, nella quale la geografia del calcio ha assunto connotati differenti da quelli tramandati negli anni. Sociologi, dietrologi e tuttologi si sono sforzati di scovare nei segreti dello scudetto del Napoli, come se un agglomerato urbano di cinque milioni di persone non potesse prima o poi esprimere una società e una squadra di qualità superiore. La realtà traspare e le cifre stanno a testimoniarlo: sarà la voglia di riscatto di una parte d'Italia considerata per decenni di Serie B, sarà per le forze economiche che si stanno sviluppando nel meridione, ma il centro-sud, che è sempre stato serbatoio di ottimi giocatori per i grandi club del nord, è diventato il centro-motore del calcio nazionale

SERIE A E SERIE B. Nel 1929-30, anno in cui furono create le divisioni nazionali (e in pratica atto di nascita del professionismo), le 36 società di Serie A e B erano così suddivise: 27 al nord (75%), 6 al centro (16,7%) e solo 3 al sud (8,3%). La prossima stagione vedrà al via 19 club settentrionali (52,8%), 9 del centro (25%) e 8 del sud (22,2%). Le stesse sei regioni (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna) erano presenti allora come oggi a rappresentare il nord. A Toscana, Lazio, Puglia e Campania si sono invece aggiunte Marche, Abruzzi, Calabria e Sicilia. Se poi pensiamo che abbiamo perso, a livello A e B, Sardegna e Molise, il mosaico si fa completo.

È CAMBIATO IL CALCIO «PRO»

REGIONE	1978-79	1987-88
Piemonte	10	7
Liguria	6	4
Lombardia	19	19
Veneto	9	9
Trentino-A. A.	2	1
Friuli-V. G.	2	3
Emilia Rom.	11	13
TOTALE	59 (41%)	56 (38,9%)
Toscana	17	16
Marche	7	7
Umbria	2	3
Lazio	10	7
Abruzzo	8	8
Molise	1	1
TOTALE	45 (31,2%)	42 (29,1%)
Campania	12	16
Puglia	8	12
Basilicata	2	—
Calabria	6	5
Sicilia	10	7
Sardegna	2	6
TOTALE	40 (27,8%)	46 (32%)

Vediamo cosa cambierà nel 1987-88 rispetto al 1978-79, stagione in cui furono istituiti i tornei di Serie C2. La Lombardia manterrà la propria leadership, ma è da sottolineare il boom delle squadre campane (da 12 a 16) e pugliesi (da 8 a 12). In netto aumento, nonostante le «disgrazie» del Cagliari, le formazioni sarde (da 2 a 6)

Anche per quanto riguarda i campionati di Serie A e B, il Centro e il Sud hanno accorciato le distanze rispetto al Nord. La Puglia ha addirittura migliorato del 100%, passando dalle 2 nel 1929-30 alle 4 della prossima stagione

SERIE A E B A CONFRONTO

REGIONE	1929-30	1987-88
Piemonte	7	2
Liguria	3	2
Lombardia	7	6
Veneto	3	2
Friuli-V.	3	2
Emilia-Rom.	4	5
TOTALE	27 (75%)	19 (52,8%)
Toscana	4	4
Marche	—	2
Lazio	2	2
Abruzzo	—	1
TOTALE	6 (16,7%)	9 (25%)
Puglia	2	4
Campania	1	2
Calabria	—	1
Sicilia	—	1
TOTALE	3 (8,3%)	8 (22,2%)

LE PROVINCE PIÙ RICCHE

PROVINCIA	NUMERO DI SQUADRE
Napoli	9
Bari	5
Milano	5
Firenze	4
Roma	4
Salerno	4
Sassari	4
Bergamo	3
Catania	3
Catanzaro	3
Chieti	3
Forlì	3
Genova	3
Lecce	3
Pisa	3
Treviso	3

SERIE C. Allargando il mosaico anche alla Serie C (con le varie modifiche di struttura che essa ha vissuto), si nota una crescita ancor più netta del centro-sud. Nel 1952-53, stagione in cui fu istituita la Serie C a girone unico (18 squadre), la metà esatta delle formazioni erano settentrionali, quattro di regioni centrali e cinque meridionali. Nel 1959-60, quando si ebbe l'allargamento della Serie C a 54 squadre, poi portate a 60, distribuite su tre gironi, le proporzioni a livello globale erano in pratica le medesime: 47 squadre del nord (51,1%), 21 del centro (22,8%) e 24 del sud (26,1%). Queste percentuali sono ottenute aggregando i 92 sodalizi di A, B e C. Quindi la maggioranza assoluta dei club militanti nelle prime tre serie nazionali non scendeva sotto la linea gotica. Nel 1978-79 la Serie C fu sdoppiata in C1 (36 società) e C2 (72 società), entrambe a pieno titolo professionistico. L'Italia conquistò così il record mondiale del settore, superando di ben 52 lunghezze l'Inghilterra. Lassù esistono infatti 92 società «pro», anche se la maggioranza dei clubs di Terza e Quarta divisione ha in realtà strutture semiprofessionali. Un calcio basato sulla solidità economica avrebbe dovuto favorire il consolidamento dei valori fino ad allora espressi, con i club «nordisti» a farla da padrone. È accaduto invero il contrario. La tabella pubblicata a parte illustra come alcune regioni tradizionalmente potenti (Piemonte in testa) stiano attraversando momenti di crisi,

LA NUOVA SERIE A

Ascoli
Avellino
Cesena
Como
Empoli
Fiorentina
Inter
Juventus
Milan
Napoli
Pescara
Pisa
Roma
Sampdoria
Torino
Verona

LA NUOVA SERIE B

Arezzo
Atalanta
Bari
Barletta
Bologna
Brescia
Catanzaro
Cremonese
Genoa
Lazio
Lecce
Messina
Modena
Padova
Parma
Piacenza
Samb
Taranto
Triestina
Udinese

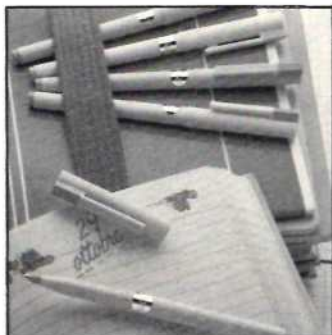
IO STO CON GLI AIRONI

Un anno fa a Cava Morozzo venne presentato il nuovissimo Ciao Ecology System e contemporaneamente fu illustrato il progetto ecologico che Piaggio e LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) intendevano avviare. Ora, grazie sia alla Piaggio sia alla LIPU, è stata posta la prima pietra «dell'Oasi Ciao». L'iniziativa comincia a dare i suoi frutti e diventa la prova tangibile di un impegno che non si esaurisce con il raggiungimento di obiettivi commerciali, ma si rinnova ogni giorno. Piaggio e LIPU stanno con gli aironi e ci invitano a fare altrettanto. □

MEDICINA E SPORT: INSIEME SI CRESCE

L'Università degli Studi «G. D'Annunzio» di Chieti ha ospitato dal 21 al 24 giugno il Congresso Nazionale di Medicina dello Sport. Il Congresso ha sancito la nascita dell'Associazione Nazionale degli Specialisti in Medicina Sportiva, primo organismo del genere nel Paese e in Europa, che permetterà un incontro permanente di studio, ricerca e scambio di esperienze per il progresso professionale degli associati e per garantire quel ruolo che la Disciplina dovrebbe avere nel contesto della vita sportiva e sociale italiana. Il Congresso ha coinvolto oltre alla categoria dei medici anche quella dei «tecnici» dello sport; presenti fra gli altri il professor Ruano, medico del Real Madrid, il professor Calligaris, direttore del centro Studi del Settore Tecnico di Coverciano, il professor Leonardo Vecchiet, medico della Nazionale di calcio e promotore del Congresso e il professor Candeloro, Maestro dello Sport e direttore della Scuola dello Sport di Formia. □

POLO, I COLORI DELLE UNI BALL

Si chiama Polo l'ultima nata della famiglia Uni Ball; è disponibile in tre colori pastello: azzurro, verde, rosa; le caratteristiche tecnologiche della linea MICRO restano invariate: punta super sottile 0,2 mm e inchiostro liquido nero per una scrittura più scorrevole e al tempo stesso nitida e precisa. Polo è in vendita nelle cartolerie e nei negozi specializzati al prezzo di 2.000 lire. □

LA SCLEROSI MULTIPLA FRENA LA VITA

La Sclerosi Multipla o Sclerosi a Placche è di origine sconosciuta; colpisce giovani, adulti, uomini e donne dai 15 ai 50 anni in una percentuale in Italia di 1 su 2.000. È una gravissima malattia neurologica del sistema nervoso centrale (cervello e midollo spinale) che danneggia il rivestimento delle fibre nervose (la mielina), bloccando la trasmissione degli impulsi e interferendo di conseguenza sulla deambulazione, sul coordinamento dei movimenti, sulla sensibilità, sulla vista, sulla funzione vescicale e intestinale, ecc. Il decorso è particolarmente irregolare e capriccioso e la malattia dura per una intera vita: di Sclerosi Multipla non si muore, ma proprio per questo — è duro ammetterlo — c'è un diffuso disinteresse. L'Associazione Italiana Sclerosi Multipla è stata costituita nel 1968; è il principale organismo italiano che opera contro questo male ed è presente su tutto il territorio nazionale con circa 50 sezioni attive nell'assistenza al malato, nella sensibilizzazione e informazione e nella raccolta dei fondi per la ricerca: l'A. I. S. M. è a Roma in via della Magliana 279; 26267005 è il numero di c. c. p.

SEMPRE PIÙ SUD

segue

mentre Campania, Puglia e Sardegna siano in netta fase ascendente.

PROVINCE. Smembrando la penisola nelle sue 95 province, siamo andati a vedere come sono distribute le 144 società «pro» della prossima stagione, sempre che non vi siano terremoti causati da alcuni bilanci dissestati (Palermo docet...). Guarda caso, ben nove club sono targati Napoli: l'effetto trainante del modello-Ferlaino sta evidentemente producendo i suoi frutti anche nei piccoli centri. Sono 24 i capoluoghi di provincia che vedranno giocare la loro squadra tra i dilettanti, mentre solo una regione, la Valle d'Aosta, non è presente nei campionati di divisione nazionale. Ed ecco l'elenco dei capoluoghi senza calcio professionistico: Agrigento, Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bolzano, Caltanissetta, Cuneo, Enna, Gorizia, Grosseto, Imperia, Isernia, L'Aquila, Macerata, Matera, Nuoro, Oristano, Ragusa, Rieti, Rovigo, Savona, Sondrio, Viterbo. Non abbiamo considerato, nello stendere queste note, la possibilità che il nuovo Palermo giochi la prossima stagione in Serie C2. Stesso discorso per il San Marino, che comunque riveste un caso particolare dato che, in fin dei conti, è una squadra... straniera.

a. l.

LA NUOVA SERIE C1

GIRONE A

Ancona	Monza	Spal
Centese	Ospitaletto	Spezia
Derthona	Pavia	Trento
Fano	Prato	Vicenza
Livorno	Reggiana	Virescit
Lucchese	Rimini	Vis Pesaro

GIRONE B

Brindisi	Cosenza	Monopoli
Cagliari	Foggia	Nocerina
Campania	Francavilla	Reggina
Campobasso	Frosinone	Salernitana
Casertana	Ischia	Teramo
Catania	Licata	Torres

LA NUOVA SERIE C2

GIRONE A

Carbonia	Massese	Rondinella
Carrarese	Montevarchi	Sarzanese
Casale	Olbia	Savigliano
Civitavecchia	Pistoiese	Siena
Cuoiopelli	Pontedera	Sorso
Entella	Pro Vercelli	Tempio

GIRONE B

Chievo	Montebelluna	Sassuolo
Giorgione	Novara	Suzzara
Intim Helen	Pergocrema	Treviso
Legnano	Pordenone	Varese
Mantova	Pro Patria	Venezia
Mestre	Pro Sesto	Vogherese

GIRONE C

Angizia	Forlì	Martina
Bisceglie	Galatina	Olimpia Celano
Casarano	Giulianova	Perugia
Civitanovese	Gubbio	Ravenna
Chieti	Jesi	Riccione
Fidelis Andria	Lanciano	Ternana

GIRONE D

Atletico Catania	Juve Stabia	Siracusa
Afragolese	Kroton	Sorrento
Benevento	Latina	Trapani
Cavese	Lodigiani	Turris
Ercolanese	Nola	Valdiano
Giarre	Pro Cisterna	Vigor Lamezia

Nota: Il Palermo dovrebbe essere ammesso al Girone D.

di **Marco Pesatori**

RIFLESSIONI ASTRONUMERICHE SUI 320 CALCIATORI DELLA SERIE A '87

IL SEGNO CHE VA PIÙ ARIETE

DIOGENE Laerzio, al quale è dovuta la maggior parte del materiale biografico della filosofia pre-socratica e che è stato saccheggiato a piene mani da De Crescenzo per costruire best-seller, ci fa sapere tra l'altro che l'inventore della miracolosa «carnetina» fu Pitagora. Il filosofo di Samo fu il primo a consigliare bistecche per gli atleti e fu lui personalmente a seguire l'alimentazione di Eurimene, il Carl Lewis del sesto secolo avanti Cristo. Prima, i greci nutrivano gli atleti, per rinforzarne il corpo, di fichi secchi, di formaggio molle e anche di grano. Secondo altre fonti però lo stesso Pitagora viene fatto passare per cocciuto vegetariano, che proibiva ai suoi discepoli il vezzo di cibarsi di cadaveri, in quanto gli animali, secondo il suo pensiero, avendo anch'essi un'anima sono uguali a noi. Tutte le fonti sono comunque d'accordo nel presentarci Pitagora come il mago dei numeri, vero fondatore di una religione che aveva le sue basi nella matematica e nella geometria. Non è da escludere che, dopo una notte passata davanti al mare a osservare il moto delle stelle e dei pianeti, ne passasse un'altra a contare tutti quei puntini luminosi e a calcolarci sopra strane connessioni che dovevano portare l'umanità lungo i binari di un pensiero che ai nostri giorni è ormai consolidato. Pitagora è certamente responsabile della nascita della follia statistica, che oggi ovunque ci perseguita con le sue perversioni, che vanno dalle proiezioni elettorali — purtroppo quasi esatte — ai diktat perentori della legge dell'Auditel.

ANCHE gli astrologi da tempo sono soliti cercar conforto delle loro teorie nella scienza esatta del numero. In effetti questi sostegni in percentuale contribuiscono a dare parvenza di verità scientifica ad una disciplina che molti continuano a ritener bizzarra e misteriosa. Noi stessi, prendendo un numero arretrato del Guerino (il 21, alle pagine 24 e 25), ci siamo divertiti prima e rimbambiti poi, dividendo i trecentoventi calciatori entrati in campo quest'anno in Serie A, per ruolo e segno zodiacale. La speranza era che anche la teoria delle stelle inchinandosi al gelo del divino numero ne potesse trarre giovamento. L'Ariete si conferma come il più presente tra tutti i segni con ben 34 giocatori. Seguono il Capricorno (32) e i Pesci (31). Una cosa appare subito chiara. Marte, come da sempre sanno gli esperti, è il pianeta dello sport e del calcio in particolare. È infatti domiciliato in Ariete ed esaltato in Capricorno. In compenso lo Scorpione, altro segno in cui Marte trova domicilio, chiude la fila con soli 14 giocatori. Bisogna dire però che se scarsa è qui la quantità, notevole è il livello qualitativo dei pochi scorpioni che circolano nel nostro campionato.

ANALIZZANDO in particolare la distribuzione dei segni ruolo per ruolo, troviamo cifre che van di pari passo con la teoria. Nettissimo è il predominio del Toro tra i portieri (sette!), seguito dal Capricorno (cinque). Questo conferma che tra i pali sono i segni di terra i migliori, i più affidabili per freddezza e autocontrollo emotivo. Lungo le fasce difensive, dovrebbero essere invece quelli dell'Aria i migliori e infatti tra i terzini sono proprio Bilancia, Gemelli e Acquario a farla da padroni. Il segno di Cabrini ne conta addirittura dieci. Tra gli stopper la spuntano quelli del Leone (sei) a sottolineare la propensione di questi signori a predominare il centro con la loro prepotente criniera. Brio, Riccardo Ferri e Dario Bonetti sono tra l'altro i migliori dal punto di vista della qualità. Nessuno Scorpione tra i numero cinque, naturalmente in difesa l'aggressività è solo qualcosa provocato dall'altro e a questo segno velenoso piace trafiggere direttamente, producendo terrore anziché subirlo. Tra i liberi sono una volta di più i Gemelli quelli più numerosi, mentre non si trovano Cancri, Sagittari e naturalmente Scorpioni. Le ali di raccordo — se ha ancora un senso definire così questo ruolo in estinzione — non contano alcun Leone e nessun Capricorno. Per forza, questi sono caratteri «politici» per eccellenza, assetati di potere e vogliono stare nel fulcro degli avvenimenti. Le fasce laterali per loro non esistono o sono zone per miseri gregari.

TANTO per non smentire la sua fama, infatti, il Capricorno è il segno con più giocatori di metà campo, le mezze ali classiche. Anche se sono lenti sanno far funzionare la zucca, portati naturalmente al ruolo direttivo da questa posizione conducono a bacchetta i loro compagni. Un solo Sagittario qui, ma di gran classe, Lionello Manfredonia. Il numero dieci, invece esalta l'estro e l'incostanza dell'Acquario, che domina numericamente nel ruolo precedendo il più assennato Toro. Nessuno della Vergine detta legge sulla trequarti, a conferma che la zona non va daccordo con lo spirito da ragioniere che la caratterizza. Passando ai centravanti troviamo ancora il Leone (cinque), con il solito pallino del centro, davanti ad Ariete e Capricorno. Gli Scorpioni sono solo due — Hateley e Kieft — e non hanno nemmeno brillato particolarmente. Che abbia finito il segno le sue scorte di cattiveria? Nessun centravanti è del Toro e questo lo si sapeva (è il meno aggressivo di tutti e se non giostra a centrocampo si mette a fare il deputato o il giornalista) e nessun centravanti è dei Gemelli (ama scappare e ha una fifa boia dei calcioni, per cui si mette più volentieri all'ala). Chiudo le riflessioni astro-numeriche con le seconde punte, quelle che girano al largo e creano spazi partendo dai lati. Naturalmente più numerosi sono i Gemelli (cinque) a pari merito con le Bilance, che altruiste come sono amano veder gioire il compagno di linea per il gol che realizza. La Bilancia è buona come il pane e non conosce l'egoismo. Si nota che in questo ruolo non c'è nessun Leone ed è naturale tirar la conclusione — per altro già notissima — che il re della foresta pensa in primo luogo a se stesso.

SPECIALE SICILIA

A PALERMO HA INIZIO UNA SECONDA EPOCA. MESSINA E CATANIA SONO STATE RIGENERATE DALL'AVVENTO DI DUE FRATELLI, SALVATORE E ANGELO MASSIMINO. AGRIGENTO ED ENNA SONO IN INTERREGIONALE. RAGUSA COLLEZIONA RETROCESSIONI. CALTANISSETTA È IN FASE INTERLOCUTORIA. SIRACUSA E TRAPANI RICOMINCIANO DA CAPO. IL CALCIO SICILIANO È ATTANAGLIATO DA UNA SERIE DI PROBLEMI CHE GLI RENDONO LA VITA ARDUA GIORNO DOPO GIORNO

GLI ISOLATI

di **Gaetano Sconzo**

PALERMO. È crisi di identità per il calcio siciliano che, nel volgere di pochi mesi, ha subito una costante emorragia di energie, di talenti dirigenziali, di sponsor, di iniziative; un costante degrado culminato nella cancellazione della vecchia «Palermo Calcio» dai ranghi federali, dopo due fallimenti giudiziari decretati prima per il Marsala (scivolato dalla vecchia Serie C fino in Prima Categoria Dilettanti e ora appena ritornato in Promozione) e poi per l'Alcamo (anch'esso passato dall'inebriante esperienza nell'antica Serie C alla Prima Categoria, dov'è precipitato un mese fa). Sarà il

destino avverso, sarà — se volete — anche l'effetto di una incapacità collettiva, fatto sta che esistono ovunque difficoltà d'ogni ordine. Prendiamo ad esempio i capoluoghi, girando in senso orario. Palermo è all'anno zero, giacché la nuova società rosanero, riammessa d'ufficio fra i professionisti, deve inventare una squadra ex novo per la Serie C2. Messina, rigenerata dall'avvento d'un catanese, il commendatore Salvatore Massimino, ha appena subito la cocente delusione della mancata promozione in Serie A. Catania è in ambasce per la retrocessione dei rossoazzurri in Serie C1. Siracusa sta ricostruendo lentamente la squadra. Ragusa fa collezione di retrocessioni e i ripescaggi riescono a lenire ma non a debellare il male. Agrigento sopporta l'onta dell'Akragas relegato nell'Interregionale. Enna vivacchia anch'essa nell'Interregionale. Caltanissetta s'è sorbita la retrocessione della Nissa dalla Serie C2 e teme seriamente il fallimento societario. Trapani non vive nell'oro, ma forse è l'unica che può ambire a traguardi indiscitubilmente migliori.

CONTRALTARE. Ma,

segue

Sotto, fotoBriguglio, **l'entusiasmo dei tifosi del Messina, unica società siciliana in Serie B**

CATANIA/DAI MASSIMINO AI TABITA

FATTI DI FAMIGLIE PER BENE

Catania. La storia, nel calcio etneo, si ripete anche se probabilmente gli interessi che le danno vita non hanno voglia di darne conferma. Trenta anni fa il clan dei fratelli Massimino decise di dare la scalata al direttivo del Club Calcio Catania, allora retto del delegato del CONI, dottor Ignazio Marcoccio. Ma l'ingresso era sbarrato: i Massimino trovarono sul loro cammino sempre un semaforo rosso. Scocciati, partirono al contrattacco. Si presentarono alla S.CA.T. (Società Catanese Trasporti), chiedendo di poter rilevare, acquistandola, la squadra appunto degli autoferrotranvieri, che disputava il campionato di Seconda Categoria (oggi chiamata «Prima»). Nacque così un piccolo colosso di periferia, chiamato «Massiminiana-Scat» che in pochi anni raggiunse finanche l'antica Serie C, dunque ad un passo dalla dorata Serie B. Poi, nel 1959, uno dei Massimino, il cavaliere Angelo, riuscì a prendere per il collo i massimi esponenti del Catania che correva verso il baratro finanziario e comprò l'intero pacchetto azionario della società rossoazzurra. L'ago della bilancia della particolare fede calcistica della famiglia Massimino si spostò dunque su quel Catania che non era più un miraggio. La Massiminiana fu relegata nel sottoscala: retrocesse, diventò Trinità ma, sebbene la «chiamassero Trinità», franò e si trasferì nella vicina Lentini. Anche oggi la storia ripropone, puntuale, un evento analogo: a Catania negli ultimi anni molti gruppi di industriali o singoli colossi del commercio hanno tentato di strappare ad Angelo Massimino il giocattolo rossoazzurro. Ma come riuscirvi, se il presidentissimo non molla? Semplice: imitando la Massiminiana. Ecco un grosso commerciante, Turi Tabita che — stanco di sentirsi rispondere picche quando chiede di rilevare il Catania — va a comprarsi il vicino Mascalucia (Interregionale), lo potenzia, lo trasforma e lo porta in un anno in Serie C2. La nuova alternativa al Catania Calcio si chiama oggi Atletico Catania, veste una divisa verdefucsia (*«Abbiamo chiesto un look originale a un architetto designer...»*), ha una struttura manageriale (Battiloro è il nuovo general director), fa proselitismo distribuendo biglietti gratuiti per lo stadio nelle scuole (il vivaio è anche quello dei tifosi!), sta creando un villaggio del calcio con annesso centro di addestramento che sarà affidato a quel Pietro Anastasi (detto «Petru 'u turcu») che partì dalla Massiminiana per approdare al Varese, alla Juventus, all'Inter e alla Nazionale. *«L'importante è vincere, non gareggiare»* sembra dire Salvatore «Turu» Tabita, presidente di questo Atletico delle meraviglie. *«Da sportivo incallito* — ci dice il presidente Tabita — *seguivo le gesta della squadra di pallavolo femminile, Torre Tabita, presieduta da mio fratello Carmelo. Ma non mi andava a genio che non vincesse lo scudetto. Mi feci avanti e la acquistai. Ne assunsi la presidenza, la chiamai Alidea da una mia impresa di ristorazione collettiva, e... vinsi lo scudetto, peraltro per la prima volta per il volley femminile siciliano»*. Ma perché la squadra si chiama Atletico? *«Ehi, amico, tutti si aspettavano che la chiamassi Tabitiana. Io non creo una squadra di famiglia; preferisco regalare qualcosa ai catanesi. L'Atletico, insomma, deve essere della comunità. In fondo vorrei arrivare in alto, molto in alto. Ma... non pensiate che facciamo la guerra al Catania. Angelo Massimino non ha forse eccellenti modi di fare, ma è un saggio manager»*. I Massimino erano in... cento ai vertici della Massiminiana, ma i Tabita non è che siano in pochi nell'Atletico: *«Già, io sono il presidente,* — conclude Salvatore Tabita — *mio fratello Puccio mi fa da consulente, mio figlio Luigi gioca da mezzapunta. Mi creda, però: è soltanto un caso»*.

Sopra, fotoVignoli, **Angelo Massimino, che comprò l'intero pacchetto azionario del Catania nel 1959**

TRAPANI CONTRO PALERMO

SEPARATI IN CASA

Trapani. Il nome della città deriva dal latino Drepanum, che significa falce. In seguito, nel 1233, Trapani divenne anche «Invincibilis» per merito di Federico Secondo che la definì tale durante il Parlamento di Messina. Forte di questa etichetta, Trapani non ha mai esitato nel confrontarsi con la più altezzosa Palermo, capoluogo di regione e città densa di storia. Nello sport, poi — e nel calcio in particolare — Trapani non ha alcuna sudditanza psicologica nei confronti di Palermo. Anzi. Il ricordo di una «storica» eliminazione dei rosanero nella Coppa Italia di Serie C nella stagione agonistica 1958-59 è vivo ancor oggi: tutti, in città, ricordano la data di quella partita: 7 settembre 1958, terreno di gioco la Favorita, espugnata (è davvero il caso di dirlo) per 2-1 al termine d'un incontro tiratissimo prolungatosi sino ai tempi supplementari: doppietta di Zucchinati per i granata trapanesi e rete di Latini per i rosanero locali. Adesso, con l'imprimatur di Franco Carraro, Trapani e Palermo si ritroveranno nuovamente di fronte nel quarto girone della C2 e il sodalizio calcistico vuol presentarsi preparatissimo all'appuntamento con i tradizionali «cugini» rivali. Innanzi tutto la società granata ha eletto un nuovo ed entusiasta presidente, quel Nino Sugameli, costruttore all'avanguardia, di estrazione «Ligny» (la società novella che negli anni scorsi ha ridato linfa e vitalità al Trapani). Poi s'è messa un «tigre nel motore», assicurandosi i servigi di un direttore tecnico di grido, Benigno De Grandi, che gli amici chiamano Ninetto e che i critici — quando giocava — definivano «fiordaliso». Perché De Grandi tigre nel motore? Presto detto: oltre a disporre di un considerevole bagaglio di esperienza che gli assicura grande ascendente e ottime conoscenze, De Grandi medita il riscatto verso la vecchia Palermo Calcio, per via d'un maxi-conto non saldatogli prima del fallimento. Già giocatore, allenatore e direttore sportivo rosanero, Ninetto De Grandi — che vive con la famiglia appunto a Palermo — ha comunque tanta voglia di mettere il bastone tra le ruote del «nuovo Palermo»: *«Niente astio, per carità* — ci dice — *questo è il mio ruolo professionale e mi piacerebbe tanto dimostrare il mio valore alla città che cento volte mi ha abbracciato ma cento e una volta mi ha mostrato le spalle»*. Questo Trapani che già turba i sonni di Palermo dimostra idee chiare e ben decise se è vero che ha già trattato quel Picano che ha giocato in Serie A nell'Empoli (un palermitano rosanero) e che si è rivolto sul mercato ad elementi di assoluto prestigio. De Grandi per altro, è stato campione d'Italia con il Milan nel mitico trio svedese Gre-No-Li (a beneficio di chi non ha i capelli brizzolati: Gren, Nordahl III e Liedholm, detti rispettivamente il professore, il pompierone ed il barone). La città di Trapani ha già intuito che sotto la cenere covi la miccia d'una squadra di grido e si sta stringendo con entusiasmo attorno al sodalizio granata. Alla prima squadra sono già stati consegnati un impianto modello in contrada Buona Cerami e un villaggio del calcio in località Fontanelle Sud, dove il Trapani Calcio potrà lavorare in pace e programmare tranquillamente il proprio avvenire. L'anti Palermo è già al lavoro.

In alto, **Natale Picano, nel Palermo 84-85 per soli due mesi;** sopra, **Ninetto De Grandi, del Trapani**

se il calcio va in malora o comunque tradisce le aspettative, la situazione degli stadi — quella sì — migliora sensibilmente. C'è chi migliora le attrezzature esistenti (la «Favorita» a Palermo, l'«Esseneto» ad Agrigento, il «Provinciale» a Trapani), c'è chi pensa a realizzare un nuovo stadio (la stessa Palermo, Messina); c'è chi cerca di ristrutturare stadi in fin dei conti ancora nuovi, entro breve termine lo farà Caltanissetta, vorrebbe farlo anche Alcamo ma chissà quando vi riuscirà. Le provvidenze e la lungimiranza dei politici locali, in proposito, sono considerevoli. Un delegato regionale del CONI, il dottore Giuseppe Orlandi, molto esperto, un paio di parlamentari regionali che vengono dai ranghi dello sport, gli onorevoli Gorgone e Colombo, l'ex Cassa per il Mezzogiorno: queste le componenti d'uno sviluppo per le attrezzature calcistiche che sicuramente pongono la Sicilia all'avanguardia in questo campo specifico. Peccato che a cotanto fiorire di attrezzature non corrisponda il buon senso, a Palermo, nell'accelerare al massimo l'iter burocratico per il completamento delle opere di ampliamento dello stadio della Favorita in vista dei Mondiali 90. C'è la volontà politica, anche i progetti appaiono efficienti: ma Palermo rischia di perdere quest'allettante autobus che sarebbe veicolo di turismo inestimabile, oltreché motivo di grande richiamo per l'isola. Ma a dire il vero l'imprenditorialità non manca: soltanto quattro estati fa un faraonico e avveniristico progetto del cavaliere Angelo Massimino, vulcanico presidente del Catania, aveva fatto balenare un'idea ben precisa, da realizzarsi comunque in tandem con il compianto presidente del Palermo, ingegnere Roberto Parisi (ucciso da killer rimasti ignoti nel febbraio dell'85 nei pressi della propria industria, l'Icem, specializzata nell'illuminazione pubblica): *«Dobbiamo convincerci che la Sicilia deve pur uscire da questa periferia calci-*

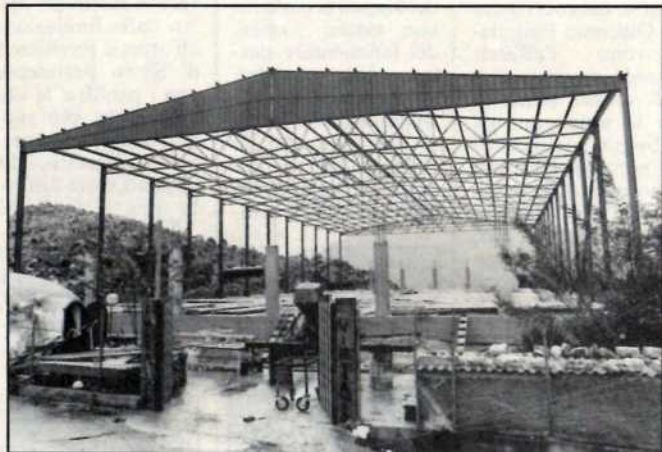
stica nella quale naviga. Se uniamo le forze io e Parisi, potremmo creare una squadra-simbolo, da chiamare Sicilia e da portare stabilmente in Serie A. Dovrebbe essere l'emblema dell'isola. La faremmo giocare in uno stadio che potremmo realizzare nel bel mezzo dell'autostrada Catania-Palermo-Mazara, che taglia in due la regione, magari fra Caltanissetta ed Enna».

ALL'AMERICANA. Salvatore Massimino, uomo vulcanico ha da sempre un chiodo fisso: creare a Catania oppure nell'ombelico della Sicilia una struttura polivalente comprendente uno stadio con centomila posti, quindi cinema, teatro, sala giochi, nido-bimbi, chiesa, ristorante, impianti sportivi alternativi, palestra e...quant'altro vi detti la fantasia. *«In questo villaggio della domenica* — sostiene Angelo Massimino — *la famiglia dovrebbe arrivare al mattino, per uscirne stremata ma soddisfatta al tramonto».* Una splendida macchina commerciale. Però, che saggi imprenditori calcistici, questi fratelli Massimino! Hanno fatto la loro escalation con la sfera di cuoio sotto il braccio e oggi sono al vertice del Catania (Angelo) e del Messina (Salvatore). Ma il commendatore Salvatore era anche fra coloro che si erano offerti per rifondare il Palermo...

g. s.

GLI IMPIANTI DI GIBILROSSA

LA COVERCIANO DEL SUD

Gibilrossa. In questa autentica oasi di pace, sulla collina sovrastata dalla stele che ricorda la storica frase detta da Garibaldi a Bixio, *«Nino, domani a Palermo»*, è sorta una piccola Coverciano, un villaggio del calcio che prende nome dal proprietario, Nino Vetri, anche se è stata ideata da un noto endocrinologo, il professore Vincenzo Mannino. Comprende un campo di calcio regolamentare in erba, una palestra (in allestimento) con annesso auditorium, spogliatoi e servizi con sala medica, bungalow con 28 posti-letto, quindi un albergo (anch'esso in fase di realizzazione) per settanta posti. L'idea, nata per offrire alla vecchia Palermo Calcio ed in genere alla città (Gibilrossa sorge a dieci chilometri dal capoluogo dell'isola) un'attrezzatura senza pari in Sicilia, ora

A 10 km da Palermo sta sorgendo il centro sportivo «Nino Vetri», destinato a diventare fulcro dello sport siculo

costituisce una struttura essenziale nel quadro dell'organizzazione del Mondiale 90 visto che Palermo dovrebbe essere sede di alcune partite. Situato a circa seicento metri sul livello del mare e a un tiro di schioppo dalla città, il Villaggio del calcio «Nino Vetri» potrebbe appunto assolvere al compito di campo-base. Sinora, pur in fase di attuazione, il villaggio ha già ospitato saltuariamente il Palermo ma anche frequenti ritiri di squadre dell'isola. Particolare curioso: sinora l'iniziativa non ha usufruito di alcun finanziamento pubblico. Una mosca bianca.

IL CALCIO A LAMPEDUSA

LA NOSTRA AFRICA

Palermo. Il messia del calcio siciliano è un uomo di 78 anni. Ha preso per mano gli autori dei primi vagiti calcistici dell'isola negli anni Trenta e li ha inquadrati; poi, nell'immediato dopoguerra, ha messo in riga chi già poteva e sapeva organizzare una squadra. Come dire che da circa sessanta anni è al vertice del calcio isolano. Ex dirigente d'azienda, il commendatore Orazio Siino è da sempre l'uomo-calcio della Sicilia. Da uomo di mare, isolano purosangue, è già partito da tempo alla conquista anche dell'impossibile. Quell'impossibile che erano un tempo le isole minori.

«Prima siamo sbarcati a Lipari — ci dice — *dove ora c'è una solida squadra di Promozione. Poi dalle Eolie siamo balzati nelle Egadi, a Favignana. Quindi, un nuovo viaggio verso le Eolie, per...conquistare Vulcano. Poi, da Palermo siamo andati a seminare il calcio a Ustica. Infine da due stagioni annoveriamo nei ranghi Lampedusa, l'isola e il comune più singolari, in quanto sono i più a sud d'Italia, sono più vicini all'Africa che alla Sicilia, sono al centro del Mediterraneo in una posizione geografica critica».*

— Ma Lampedusa ha posto grossi problemi logistici. O no?

«Purtroppo sì. L'isola è stabilmente raggiungibile soltanto in aereo

da Palermo. Pertanto la squadra locale — autarchica nei dirigenti e negli atleti, una forma di deamicisiana equipe calcistica realizzata da un uomo-titano, il professore Vincenzo Consiglio — ha dovuto cominciare dalla Terza Categoria, ma fuori provincia, a Palermo, anziché ad Agrigento come le spettava».

— Così in Terza Categoria si andava in trasferta in aereo...

«Proprio così. Ma i lampedusani sono stati quanto mai comprensivi e hanno accondisceso a pagare agli ospiti viaggio, vitto ed alloggio».

— Un onere un tantino esoso...

«In ogni caso necessario, anche se ammetto che per il Lampedusa Calcio, economicamente, era una trasferta alla settimana...».

— Cosa prova, a 78 anni, nel riproporsi candidato alla presidenza del comitato regionale siculo della Figc, nella assemblea del prossimo autunno?

«Quello che provavo cinquanta anni fa. Non mi importa molto il dato anagrafico. Vado per la mia strada, non avendo nulla da invidiare ad alcuno sul piano della vitalità. Mi aggiorno, rifuggendo vecchi concetti. Il calcio non è più quello degli anni Trenta o degli anni Quaranta, è al passo coi tempi. Io — tutti lo sanno — viaggio con i tempi. E non ho intenzione di fermarmi ora».

Sopra, **una formazione del Lampedusa, cha ha vinto il torneo di Terza Categoria nell'85-86 e ha sfiorato nel torneo appena concluso il salto in Prima Categoria.** A fianco, **Orazio Siino, da sempre uomo-calcio della Sicilia, «padre» di cinque generazioni di calciatori e dirigenti dell'isola**

IL DELITTO BOTTECCHIA
di Enrico Spitaleri
Pellicani Editore
Pagine 80 - Lire 10.000

Ottavio Bottecchia, vincitore del Tour de France nel 1924 e 1925, figura leggendaria del ciclismo «eroico», morì a 33 anni lasciando moglie e due figli e un mistero da risolvere: fu trovato infatti in un pomeriggio del giugno 1927 accanto alla sua bicicletta senza un graffio, con la scatola cranica sfondata, la frattura della clavicola, escoriazioni varie in tutto il corpo. Tirò l'ultimo respiro dopo dodici giorni di agonia, senza aver ripreso conoscenza. Quel giorno Bottecchia, celeberrimo in Francia col nome di «Botescià», era uscito per un allenamento. Si disse che fosse stato investito da un'auto (cinque giorni prima il fratello Giovanni era morto in un incidente del genere), ma la sua bici era intatta dunque...: qualcuno mormorò che a ridurlo in quelle condizione fosse stato un contadino che aveva sorpreso

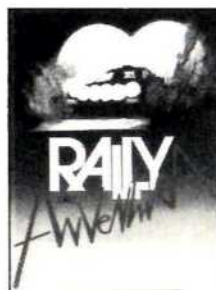
Bottecchia a rubare uva, ma uva in giugno è davvero difficile trovarne. Enrico Spitaleri, insegnante di sport e studioso di costume veneto, propone un'altra ipotesi per la morte di Bottecchia: quella del delitto politico. Bottecchia, carrettiere veneto prima di diventare corridore ciclista, decorato al valore nella guerra del '15-'18, come i cinque fratelli e il padre non aveva fatto mistero della sua fede socialista; e anche per questo aveva preferito abbandonare l'Italia fascista per andare a correre in Francia. Qualcuno glielaveva giurata. Spitaleri sviluppa — con garbo e ricchezza di informazione — la sua tesi in un volumetto agile che si fa apprezzare anche per la capacità di riproporci, accanto alla soluzione del giallo, un affascinante spaccato del ciclismo di mezzo secolo fa.

p. f.

ALMANACCO ILLUSTRATO DELL'ATLETICA '87
Edizioni Panini (Mo)
Pagine 482 - Lire 8.000

I tempi per un'opera del genere erano sicuramente maturi: l'atletica leggera, universalmente riconosciuta come regina degli sport, ha trovato anche in Italia un seguito di appassionati vogliosi di discutere con cognizione di causa dei salti di Evangelisti o delle imprese di Ben Johnson. Questo perché, prima le Olimpiadi di Los Angeles e poi gli Europei di Stoccarda, con gli esaltanti trionfi azzurri visti in tivù, hanno sensibilizzato la gente verso una disciplina nobilissima ma spesso trascurata nei commenti. Il fatto che fra due mesi Roma sarà teatro di una delle più grandi manifestazioni di atletica mai viste, i mondiali, non farà altro che calamitare ulteriore interesse verso gli eroi delle piste. Da qui la lodevole tempestività e la grande attualità di un almanacco che viene a colmare grandiose lacune nella cultura sportiva di tutti. In quasi 500 pagine fittissime di dati c'è la sintesi di tutta l'atletica mondiale di ieri e di oggi: oltre a tutti i risultati del 1986, vi si possono trovare la cronologia dei record nazionali e internazionali, indoor e outdoor, le graduatorie regionali, nazionali e internazionali, i vincitori delle Olimpiadi e degli Europei, la lista delle società, le schede degli atleti e altre informazioni. □

RALLY DELL'AVVENTURA
Aemmezeta editrice (MI)
Formato cm 13,5x19,7
Pagine 320
Lire 8.000

Le pagine di questo diario, col contributo di Giacomo Fait, descrivono l'affascinante mondo dell'avventura attraverso le immagini dei rally più spettacolari ed entusiasmanti e il racconto dei protagonisti che vi hanno partecipato. Un giro del globo alla ricerca delle cose più pazze di ieri e di oggi, capaci di eccitare la fantasia. Dalla leggendaria Pechino-Parigi al rally di Montecarlo; dalla Parigi-Dakar alla Cannonball; dal Camel Trophy alla Marlboro Adventure: le mille e una faccia dei rally-avventura. □

DIARIO AGENDA NAPOLI
Aemmezeta editrice (MI)
Formato cm 13,5x19,7
Pagine 304
Lire 9.500

Nel diario ufficiale del Napoli si parla, in una sintesi storica, del fallimentare passato della squadra, delle sue tante vicissitudini, ma soprattutto dei propositi di rilancio, ispirati dall'attuale Presidente e finalizzati alla con-

quista dello scudetto. Una rivendicazione, anche sociale, di una città che, rappresentata oggi dal miglior calciatore del mondo, Maradona, identifica nella vittoria sportiva l'esaltazione di un popolo . □

DIARIO AGENDA MILAN
Aemmezeta editrice (MI)
Formato cm 13,5x19,7
Pagine 304
Lire 10.000

Bruno Nardin fa rivivere la storia del Milan dalla fondazione all'attuale presidenza di Silvio Berlusconi con i profili e le immagini dei più rappresentativi campioni del passato, del presente e del futuro. In più, i fatti più

salienti del Milan: in quali date ha vinto i dieci scudetti e le innumerevoli Coppe, quando e dove hanno esordito i campioni più amati. Tutto ciò che di rossonero si deve sapere. □

Una Straordinaria Offerta per l'ESTATE

TU SCEGLI UN LIBRO E LO PAGHI POI NE SCEGLI UN ALTRO

E NOI TE LO REGALIAMO

PLATINI
Il calciatore d'oro

a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020005**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni

di Salvatore Lo Presti

La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020011**

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine.
240 fotografie a colori.

Prezzo	L. **30.000**
Codice	**4020015**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro

a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020009**

IL GRANDE BONIEK

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020014**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo	L. **20.000**
Codice	**4020006**

Cerca fra i titoli quelli che ti interessano e compila l'apposita scheda d'acquisto; poi scegli quelli che vuoi in regalo, uno per ogni volume acquistato, e compila la seconda scheda: **li riceverai gratuitamente.**

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.

120 pagine.
37 fotografie inedite.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020012**

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine. 150 fotografie. Disegni tecnici.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020008**

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine.
195 fotografie.

Prezzo	L. **25.000**
Codice	**4020003**

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE CHE PAGHERÒ

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
	TOTALE IMPORTO LIRE		

...E QUI LE OPERE CHE MI REGALERETE

CODICE	TITOLO ABBREVIATO	QUANTITÀ	OMAGGIO

GS/27

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

PA

Nella fotoCalderoni, **Dino Zoff, 45 anni, selezionatore della nazionale olimpica e esponente di una categoria di professionisti esemplari. Per molti, un esempio**

ABBIAMO COMPIUTO UNA RICOGNIZIONE ATTORNO A SUPERDINO. E NE ABBIAMO RICAVATO LE SOLITE IMMAGINI DI TECNICO COMPETENTE, MISURATO E CON L'OBIETTIVO PUNTATO SU MOLTISSIME DIREZIONI. UNO ZOFF ECUMENICO, INSOMMA

di **Angelo Caroli**

ROLA DI DINO

DOMENICA 17 maggio si è concluso uno dei più avari ed esteticamente reprensibili campionati della storia del dopoguerra, fra i più vuoti di contenuti tecnici. Altro che più bel torneo del mondo! Si è defilato fino alla porta dell'archivio come una storia noiosa e uniforme, un tragitto segnato lungo una monorotaia. Rare luci lo hanno illuminato, innumerevoli sono stati i coni d'ombra proiettati su di esso. Critica e tifosi sono venuti fuori dagli stadi con un senso di fastidio e di tedio diffuso. Ed è stato come essere traditi da una donna, condizione alla quale è lecito reagire con languida delusione e disamore, con nostalgici appelli al passato e perfino con gli insulti. Ma, alla prima opportunità, si è pronti a perdonare e a cadere nel fascino recidivo che la donna promette con un sorriso accattivante e una strizzatina d'occhi. Ed ecco che una serie di operazioni di mercato, una sequela malandrina di promesse fatte dai protagonisti hanno riacceso la fiamma dell'interesse per uno sport capace di rinascere dalle proprie ceneri come una misteriosa araba fenice. Ma che campionato sarà il prossimo? Avanzeranno minacciose, al fianco di altri calcio-scandali e polemiche annesse, le immancabili maxistrategie? Oppure l'ennesima invasione dello straniero saprà mascherare la tendenza all'opportunismo tattico cui il nostro calcio si rimette per tollerare il peso di un interesse economico che si muove ormai come un mostro dalle cento teste? Ai quesiti replica Dino Zoff, rappresentante di una categoria di professionisti esemplari cui il giovane si appella alla ricerca di una credibile eredità. Sono risposte misurate ma non mediate, decise ma senza l'irritante tono di una sentenza. *«Il calcio è lo specchio fedele di un'epoca nevrotica* — precisa l'ex monumento nazionale e il responsabile della rappresentativa olimpica —. *Ed è esasperatamente moderno, con le cadenze puntualmente elevate. Se non si è in possesso di classe ci si trova in chiara difficoltà. E c'è tendenza naturale al livellamento come un procedimento consequenziale. Ormai ogni squadra è ben disposta sul campo, con ragnatele*

molto fitte quando non si arriva all'eccesso del catenaccio. In effetti, l'ultimo campionato è stato fra i più deludenti, piuttosto modesto. A parte il Napoli, che rappresenta una bella eccezione, il livello è sceso rispetto al passato. È chiaro che qualcosa va studiato per ridare alimento al calcio, come i tre punti in caso di vittoria o l'abolizione del pareggio che verrà sperimentata a partire dalla prossima edizione di Coppa Italia. Io sono aperto alle innovazioni, però cercherei di non drammatizzare. Sarà basilare, come è sempre stato del resto, curare lo spirito, la mentalità. Non c'è altro da fare se non perfezionare l'agonismo. E sarà perciò importante non avere paura di niente e di nessuno. Per quanto concerne gli scandali, che ogni tanto affiorano in misura e in modo più o meno violenti, dico che il calcio non rappresenta l'eccezione nell'universo di tante attività, che ogni cesta ha le sue mele marce, che nel calcio in maggior parte le mele sono sane e che quelle avariate vanno eliminate. Con il tempo la situazione è comunque molto migliorata».

«I più bei prodotti dell'ultima generazione? Non mi piace fare nomi — spiega Zoff —, però credo di non offendere nessuno se cito Maldini (a destra) **e Ferrara** (sopra). **Gli stranieri non sono un ostacolo alla maturazione dei nostri giovani»** (fotoZucchi)

QUALITÀ. I concetti sono, in linea di massima, di lodevole pertinenza ma tutto sommato utopistici... Quando in un mare galleggiano troppi interessi è difficile trovare lo specchio d'acqua piatto e tranquillo. *«Nonostante tali timori, sono convinto che il prossimo campionato sarà molto avvincente e spettacolare, poiché quasi tutte le squadre si sono rinforzate e saranno pronte a dare battaglia al Napoli che, a sua volta, ha compiuto alcuni passi importanti sulla strada del completamento dei ranghi. Oltre alla squadra di Bianchi, vedo benissimo il Milan, la Juventus, la Roma e l'Inter. Gli acquisti operati da Berlusconi, Boniperti, Viola e Pellegrini mi sembrano indovinati. È ammirevole è stata la rivoluzione operata dalla Juve. Sampdoria e Verona sono in grado di contrastare il passo a chiunque, a patto che confermino il programmato e atteso salto di qualità. Per concludere, ammetto l'esistenza di confortanti prospettive in vista del campionato '87/88».*

— Tatticamente è anche possibile che le squadre si adeguino allo schema di una sola punta da sostenere con due ali tornanti oppure con un'ala tornante e un rifinitore...

«È possibile, vedremo. L'importante è che, quando si ha una sola punta, si mettano gli altri in condizione di inserirsi a turno o contemporaneamente per sostenerla e creare più di un'alternativa agli schemi. Però ripeto, sarà necessario verificare se sarà lo spirito giusto a sospingere le squadre. Ci vuole una mentalità gagliarda, che esuli da ogni tipo di alchimia tattica. Occorre insomma personalità e va eliminata la paura».

— Il serpente ora si mangia la coda. La paura, nel calcio italiano, è figlia dell'interesse e della responsabilità...

«Giusto, la parola chiave è "responsabilità". Però quest'anno le retrocessioni saranno due ed esistono altri margini di tranquillità, tanto da imporsi un coraggio incondizionato. E il calcio a viso aperto è quanto di meglio si possa augurare».

— Nonostante i soliti segnali negativi, il calcio italiano sembra avere, davanti a sé, prospettive incoraggianti.

«Sono d'accordo. In Italia, a parte rari cicli negativi, sono state messe insieme rappresentative di una certa caratura. E i giocatori per edificare quattro squadre si trovano sempre. Io credo che la Nazionale maggiore finirà per accedere alle finali degli Europei che si svolgeranno in Germania Ovest l'anno prossimo. È un'ipotesi che si basa sulla realtà e non solo sulla speranza. Ad Azeglio Vicini resta il difficile esame da sostenere contro la Svezia, però penso che sia più temibile la trasferta in Svizzera, un Paese dove noi italiani per tradizione non sempre abbiamo raccolto molto. Nonostante difficili ostacoli, Vicini andrà fino alle finali europee. La Under è stata ovviamente rivoluzionata, vuoi per ragioni di età vuoi perché è un serbatoio dove la rappresentativa maggiore pesca in continuazione. È già un buon complesso, con giovani interessanti e farà bene. La mia Olimpica si muove fra tante insidie, poiché i nostri antagonisti, DDR, Olanda e Portogallo, o vantano buone tradizioni o sono in palese progresso. Si tratta di un girone tutto da giocare, ma io sono tranquillo».

FRENO. — È vero che gli stranieri rappresentano un freno per i nostri giovani? E quali sono i più bei prodotti dell'ultima generazione?

«Non credo che gli stranieri rappresentino un ostacolo insormontabile, poiché se un giovane è bravo viene fuori spontaneamente. È chiaro che in certi ruoli delicati la maturazione viene rallentata, soprattutto nell'aspetto della personalità. Non mi pace fare nomi, però credo di non offendere nessuno se cito Maldini e Ferrara».

— I Mondiali che si svolgeranno nel 1990 in Italia saranno un inno alla tecnologia e al turismo, veicoli che creano perfino affascinanti connessioni tra sport e cultura...

«Sono sicuro che si tratterà di uno spettacolo di alto livello e qualità, strutturato alla perfezione anche perché in Italia, in certi settori, siamo all'avanguardia e non abbiamo nulla da invidiare a nessuno. In quell'atmosfera festosa sarà importante che l'Italia faccia una bellissima figura. Il tempo c'è e gli elementi non mancano».

a. c.

DAL 21 AL 25 PALERMO OSPITA L'ATTO CONCLUSIVO DEL TORNEO TRICOLORE. COME LA SPECIALITÀ PREPARA IL PROPRIO FUTURO

UN CALCETTO AL PASSATO

di **Francesco Ufficiale**

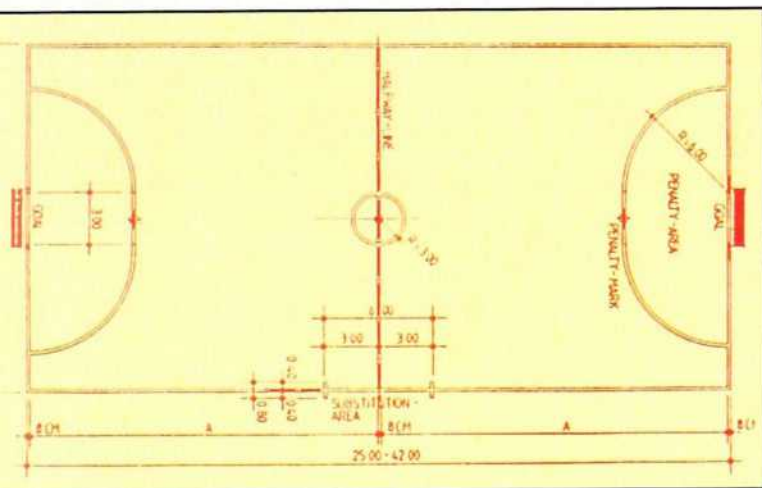
IL PRIMO a rimanere sorpreso da un così vivace sviluppo è stato proprio lui, Antonio Ricchieri, che, in qualità di presidente della Lega Nazionale Dilettanti della Federcalcio, il primo gennaio 1984 si vide affidare la gestione dell'allora neonato Comitato Nazionale Calcetto. In tre anni, infatti, il numero delle società affiliate è passato da 324 a 497, mentre negli ultimi dodici mesi si è registrato un aumento di iscrizioni del 40 per cento. Prossimo obiettivo è quota 1000, che darebbe alla disciplina un più accentuato carattere nazionale. Nonostante tutto, Roma, dove il calcetto cominciò a essere praticato in alcuni circoli tennistici intorno agli anni '60, è ancora un polo attorno al quale gravita la maggior parte dell'attività italiana, come testimoniano i successi colti dalle formazioni della capitale. Mille società rappresenterebbero l'inizio di un nuovo corso, di una Serie A a girone unico (probabilmente a 16 squadre), di una Serie B a tre gironi e di un «pacchetto» d'iniziative rivolte soprattutto ai giovani, attraverso l'introduzione del calcetto nelle scuole. Vecchio discorso, questo, che però ha sempre trovato sul suo cammino grosse difficoltà di attuazione. Tornando al campionato, per ora — comunque — si rimane ancorati alla prima formula di svolgimento, con la suddivisione in tre fasi (regionale, interregionale e nazionale conclusiva).

PRESIDENTE. Alla vigilia della fase finale, valida per l'assegnazione del quarto scudetto targato FIGC, che si giocherà a Palermo sui campi di Mondello dal 21 al 25 luglio e alla quale prenderanno parte le migliori otto squadre, Ricchieri fa il punto della situazione: *«Dall'84 a oggi* — esordisce — *è stato fatto un certo tipo di lavoro in seno al Comitato Nazionale Calcetto. L'unico rammarico è forse quello di non aver potuto sistemare completamente la posizione del comitato stesso, poiché tutta la Lega è stata presa nel "vortice" del commissariamento della Federazione e quindi abbiamo dovuto rimandare alcune importanti decisioni atte a migliorarne l'organicità».*

— Roma, San Marino, ancora Roma e adesso Palermo. Che valore attribuisce alla scelta del capoluogo isolano come sede dell'atto conclusivo del campionato?

«Tutto ciò rientra in una logica azione promozionale, ma al tempo stesso è un riconoscimento per quanto la Sicilia ha fatto e continua a fare per lo sviluppo del calcetto».

— Un boom, quello del calcetto, difficile da gestire...

«Non è esatto, in quanto la nostra Lega ha le capacità umane per controllare un simile fenomeno. La crescita del calcetto è avvenuta sia sotto il profilo societario, con la "copertura" di tutte le regioni e con la fondazione di nuovi sodalizi, sia sotto il profilo

LE PORTE DIVENTANO 3x2

La Commissione della FIFA, presieduta dallo spagnolo Pablo Porta Bussoms e della quale fa parte anche Antonio Ricchieri, ha approvato nel febbraio scorso il nuovo regolamento internazionale del calcio a cinque. Regolamento che entrerà in vigore nel nostro campionato nella stagione 1988-89. Rispetto a quello adottato attualmente in Italia, le variazioni più vistose riguardano quelle delle porte (si passa da 3,20 a 3 metri per la larghezza e da 2,40 a 2 per l'altezza). Inoltre scompare l'area rettangolare: viene infatti sostituita con una semicircolare, come quella dell'hockey su prato e della pallamano. Dal punto di vista dei falli e delle scorrettezze di gioco, sono punite anche le entrate in scivolata.

Sopra e a lato, **due fasi di gioco. Il calcetto — o calcio a cinque — vive in Italia un momento di grande popolarità: quasi cinquecento sono le società affiliate al CNC e il prossimo obiettivo è tagliare il traguardo dei mille club iscritti. Il nuovo corso, comunque, si esprimerà in un campionato, a girone unico, di Serie A a carattere naturalmente nazionale**

tecnico anche attraverso i continui contatti con l'estero, che ci hanno portato a confrontare le tattiche e a trovare nuove espressioni di gioco. Ciò, ripeto, ha portato al consolidamento della piattaforma del calcio a cinque, come la FIFA vuole che si chiami questo gioco d'ora in avanti».

REGOLE. Parliamo del nuovo regolamento unico internazionale approvato a La Coruña (Spagna) nel febbraio di quest'anno e nella cui realizzazione l'esperienza italiana è stata tenuta in grossa considerazione: *«A partire dalla stagione agonistica 1988-89, il campionato nazionale verrà giocato con il regolamento FIFA. Ci sarà comunque un passaggio graduale dall'attuale al nuovo, tant'è che già nel prossimo torneo si comincerà con le porte 3x2 e con l'area di porta semicircolare e non più rettangolare».*

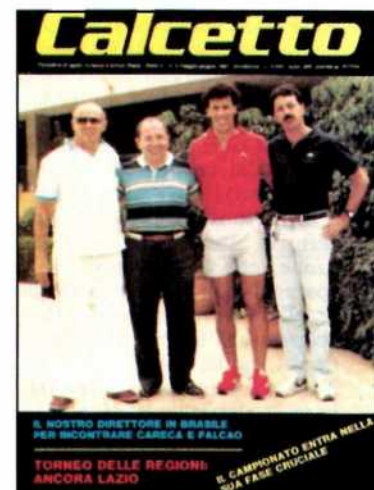
— È stata decisa la sede della prima edizione dei Campionati Mondiali?

«Quasi sicuramente si disputeranno il prossimo anno e saranno a invito. Non è stata ancora scelta la Nazione che li ospiterà. Probabilmente gli Stati Uniti (si parla di New York) grazie alla sponsorizzazione della Coca Cola. Una decisione definitiva verrà presa al più presto».

— Fra le altre novità annunciate dal Comitato Nazionale del calcio a cinque vi è un corso per allenatori che si svolgerà a Coverciano nel prossimo ottobre. Ma quanto possono contare, dal punto di vista politico, le quasi 500 società affiliate?

«Credo che vogliano dire molto. Il nuovo statuto della Federcalcio cita il calcio a cinque come una delle divisioni interne della LND, dandone quindi una collocazione ben precisa. Quindi le società tesserate avranno d'ora in avanti gli stessi diritti-doveri degli altri sodalizi. Un riconoscimento che, in ogni caso, ci era dovuto per impegno e serietà dimostrate in questi tre anni e mezzo». □

L'ALBO D'ORO

1984 **Roma Barilla**
1985 **Roma Barilla**
1986 **Ortana Griphus**
1987

IL CALENDARIO DI PALERMO '87

21-22-23 luglio. Eliminatorie fra le otto squadre ammesse alla fase finale, divise in due gruppi di quattro in un girone all'italiana.

24 luglio. Semifinali: Vincente gr. A - Seconda gr. B, Vincente gr. B - Seconda gr. A.

25 luglio. Finali: 1. e 2. posto; 3. e 4. posto.

Anche il calcio a cinque ha una sua rivista. È «Calcetto», bimestrale diretto da Stefano Mattei, giunto al suo quinto anno di vita: contiene notizie, interviste e inchieste sulla realtà calcettistica nazionale. Particolare attenzione viene posta nei confronti dell'attività dei vari comitati regionali. «Calcetto», del quale vediamo una copertina, coprirà con ampi servizi le finali di Palermo

IL MERCATO DEGLI ALTRI/LE OPERAZIONI BOOM

GENGHINI DAL SERVETTE AL MARSIGLIA. CHALANA TORNA AL LISBONA, DOVE TROVA ELZO E MOZER. CONTRATTI DA FAVOLA PER ALCUNI TECNICI. IVIC VA AL PORTO, MENOTTI ALL'ATLETICO MADRID, ARTUR JORGE AL RACING MATRA PARIGI

PANCA MIA FATTI CAPANNA

di **Marco Zunino**

A lato, fotoSzwarc, **Bernard Genghini, 29 anni: il centrocampista della nazionale francese lascia gli svizzeri del Servette per tornare in patria, all'Olympique Marsiglia.** A sinistra, fotoOrsi, **Mozer, 26 (insieme al pilota di F. 1 Senna): dal Flamengo al Benfica.** Sopra, foto FI, **l'ungherese Lajos Detari: dalla Honved all'Eintracht Francoforte.** Nella pagina accanto, fotoThomas, **Elzo, 25, con Mozer a Lisbona, e l'olandese Van der Gijp, 26: abbandona il PSV Eindhoven per gli elvetici del Neuchatel**

VENTISEI anni e uno strano destino. *Eugene Kabongo* passa dall'Anderlecht al Lione, cioè dalla prima divisione belga alla seconda divisione francese, proprio come un paio di anni fa, quando dal Seraing (che allora militava nella prima divisione belga, ma che proprio al termine dell'ultima stagione è retrocesso) finì ai parigini del Racing Club e con i suoi gol favorì la promozione del club; la stessa cosa spera di ottenerla il Lione, che quest'anno si è fermato agli spareggi. Rimaniamo in Belgio e parliamo di altri due cannonieri saliti alla ribalta proprio nell'ultimo campionato. Lo Standard Liegi ha ingaggiato dal Lokeren rivelazione il ventiduenne *Dimitri M'Buyu*, che lo scorso febbraio ha esordito in Nazionale, diventando così il primo calciatore di colore a vestire i colori dei «Diavoli rossi»; il giovane mulatto (mamma belga e papà zairota) è stato vice capocannoniere nell'ultima stagione avendo segnato 17 gol, così come il trentenne *Guy François*. *François* che in passato aveva fatto parte del PSV Eindhoven, lascia il Liegi (il club Liegi, non lo Standard Liegi) per il Beveren, dove è in atto una piccola rivoluzione. Spostiamoci in Scozia, dove al Celtic Glasgow si divide l'incontenibile accoppiata *Mc Clair-Johnston*: 56 gol in due nell'ultima stagione (34 Mc Clair, 22 Johnston). *Bryan Mc Clair*, ventiquattro anni, così come il suo ex compagno di squadra *Johnston*, la prossima stagione giocherà con la maglia del Man-

chester United, per lui sarà la seconda esperienza nel calcio inglese anche se questa con il Manchester si può considerare l'unica vera: a diciotto anni andò nelle giovanili dell'Aston Villa, ma ritornò a casa un anno dopo. *Maurice «Mo» Johnston* lascerà invece la Gran Bretagna per andare in Francia, al Nantes, che cercherà con lui di riempire il vuoto lasciato un anno fa dallo jugoslavo *Vahid Halilhodzic*.

IVIC. Colpo di scena in casa del Porto campione d'Europa. Dopo la partenza di *Futre*, comunque preventivata, arriva l'addio, non previsto, dell'allenatoe *Artur Jorge*, che ha accettato il contratto (triennale) propostogli dal Racing Club Paris di Jean Luc Lagardère, il patron della Matra che proprio in questi giorni ha pensato bene di ribattezzare la propria squadra con il nome più familiare di Matra Racing Paris (un po' come se Agnelli decidesse di chiamare la Juve Fiat Juventus). La scelta di *Artur Jorge* non è stata casuale, ma fortemente voluta in seguito alla sua comprovata dimestichezza nel trattare con i campioni, perché di campioni al Racing ne troverà davvero tanti: *Bossis, Fernandez, Littbarski, Francescoli* per citare i più noti. Il Porto, superato un primo momento di logico smarrimento, si è affidato all'esperienza dello slavo e nostra recente conoscenza *Tomislav Ivic* (ha firmato per due anni), che si era già accordato con l'Hajduk Spalato (la squadra della sua città), ma che, davanti all'occasione di disputare e difendere la Coppa dei Campioni, non ha ceduto a nessun sentimentalismo. Con il Porto, la prossima stagione la Coppa dei Campioni vedrà al via un'altra squadra portoghese: il Benfica, anch'essa alle prese con il problema di sostituire l'allenatore (*Mortimore* è stato licenziato). Il designato *Carlos Parreira*, brasiliano, ex C.T. della Seleção e attualmente in forza al settore tecnico degli Emirati Arabi, trova delle grosse difficoltà a separarsi dai petrodollari, ma a Lisbona nessuno sembra preoccuparsene più di tanto e si continua ad operare sul mercato. Dal Brasile sono arrivati lo stopper del Flamengo *Carlos Mozer*, ventisei anni, ex nazionale brasiliano (era presente in Messico anche se poi un infortunio lo ha messo fuori causa) ed *Elzo*, il mediano dell'Atletico Mineiro che con *Alemao* costituì l'ossatura della Nazionale agli ultimi Mondiali. Dalla Francia, o meglio dal Bordeaux, è rientrato *Fernando Chalana*, che comunque, farà parte della rosa, almeno per i primi tempi, solo come nome essendo indisponibile per l'ennesima operazione.

ITALIANI. Piacevano a parecchie nostre squadre: Torino, Pisa, Empoli. Più d'una volta sono state sul punto di mettere nero su bianco, ma poi, vuoi per una promozione non ancora avvenuta, vuoi per una indagine giudiziaria non ancora conclusa, non se ne è fatto niente. Cosicché *Renè Van der Gijp*, l'amico di *Gullit*, ventisei anni, ala destra del PSV Eindhoven e della nazionale olandese e *Robert Prytz*, ventisette anni, motorino della nazionale svedese e dello Young Boys di Berna, hanno scelto la Svizzera il primo e la Germania il secondo. *Van der Gijp*, pur avendo lasciato il PSV Eindhoven, al contrario di *Gullit*, giocherà ancora in Coppacampioni essendo stato ingaggiato dal Neuchatel Xamax campione svizzero; *Prytz*, dirigerà il gioco del Bayer Uerdingen di *Horst Köppel*, l'ex secondo di Beckenbauer. In Germania c'è da segnalare l'arrivo dall'ungherese *Lajos Detari*. L'Eintracht Francoforte, fatte partire le stelline *Berthold* e *Falkenmayer*, ha calmato la piazza con la stella dell'est.

ASCOLI. Non c'è solo l'Ascoli a penare per le bizze della Federcalcio jugoslava. In Francia, il Brest ha acquistato l'attaccante della Stella Rossa Bora Cvetkovic, venticinque anni e capocannoniere dell'ultima Coppacampioni; l'attaccante jugoslavo ha regolarmente firmato un contratto della durata di tre anni, ma dalla Jugoslavia nessuno vuole rilasciargli il nullaosta. *Milos Delmas*, ventotto anni, ala destra del Partizan, nonché amico fraterno del nostro *Trifunovic*, in Francia c'è già e da un paio di settimane: si allena con i suoi nuovi compagni del Nizza, dove ha ritrovato il suo allenatore *Bjekovic* e il connazionale *Elsner*. Pochi i movimenti di mercato sul suolo svizzero, ma c'è una squadra che più di altre ha fatto sobbalzare di gioia i propri tifosi. Il Neuchatel, d'accordo, si è rinforzato notevolmente, ma già era una formazione di alto livello, così come il Grasshoppers, il Sion e il Servette: il Bellinzona, invece, fino allo scorso anno non era che una modesta neopromossa che viveva dei gol di *Fargeon* (poi ceduto al Bordeaux) e del brasiliano *Paulo Cesar*. Il prossimo anno la squadra ticinese potrà schierare un ottimo undici titolare: *Paulo Cesar* è stato ceduto al Grasshopphers, ma con i soldi ricavati dalla sua cessione e da quella del francese *Fargeon* in inverno, sono arrivati il nazionale *Christoph Gilli*, ventiquattro anni, ala destra del'Aarau; l'ala sinistra del Neuchatel campione *Maurizio Jacobacci*, anch'esso ventiquattrenne, e dal San Gallo il rifinitore e regista *Roberto Fregno*, ventotto anni, nessuna presenza in nazionale, ma unanimemente considerato tra i più forti interni del campionato elvetico, insomma una specie di Vignola svizzero. *Graeme Souness*, allenatore-giocatore dei Rangers neocampioni scozzesi, volendo rinforzare la propria difesa in prospettiva dell'imminente Coppacampioni, si è ricordato del suo ex compagno di squadra al Liverpool *Avi Cohen*, il libero della nazionale israeliana che oggi ha trentuno anni e gioca nel Maccabi Tel Aviv; ma per un giocatore israeliano non è importante avere giocato in passato in un qualche campionato europeo. Anche il calcio della stella di Davide è

sistematicamente tenuto d'occhio dai talent scout ed è così che qualcuno in Belgio si è accorto di un certo *Eli Ohana*, ventitreeenne, nazionale israeliano, ala sinistra del Betar Gerusalemme che viene considerato il più grosso talento israeliano degli ultimi anni: il Malines, che quest'anno ha lottato fino all'ultima giornata con l'Anderlecht di *Scifo* non se lo è fatto scappare. □

CAMPIONATI ESTERI

ISLANDA

(L.Z.) 3. GIORNATA: **KA-Valur 0-1; FH-Vidir 0-0; Volsungur-IA 1-2; IBK-Thor 2-0; Fram-KR 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**7**	3	2	1	0	9	2
KR	**7**	3	2	1	0	5	1
IA	**6**	3	2	0	1	4	3
IBK	**6**	3	2	0	1	7	9
Fram	**4**	3	1	1	1	4	5
Thor	**3**	3	1	0	2	3	4
KA	**3**	3	1	0	2	1	2
Volsungur	**3**	3	1	0	2	4	6
Vidir	**2**	3	0	2	1	1	2
FH	**1**	3	0	1	2	0	4

MARCATORI: **3 reti:** Benonysson (Volsungur); **2 reti:** Oddson (IBK), Rafusson (KR); Gudmundsson (IA), Petursson (Valur).

FAR OER

(L.Z.) 5. GIORNATA: **B68-KI 0-2; LIF-NSI 1-3; VB-GI 2-2; HB-TB 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**8**	5	3	2	0	9	2
KI	**7**	5	2	3	0	8	3
NSI	**7**	5	3	1	1	8	5
TB	**6**	5	2	2	1	8	4
GI	**5**	5	1	3	1	9	9
LIF	**3**	5	1	1	3	6	10
VB	**2**	5	0	2	3	2	9
B68	**2**	5	0	2	3	2	10

MARCATORI: **4 reti:** Justinussen (GI); **3 reti:** Steintorsson (TB), Nielsen (KI).

COPPA

PRIMO TURNO: **SI-AB 3-2.**

☐ **Incredibile** sorteggio del primo turno della Coppa di Germania (29-30 agosto), con 5 gare che vedono di fronte squadre della massima divisione. Su tutte spicca Colonia-Stoccarda.

COPPA DELLE ALPI

FINALE: **Auxerre-Grasshoppers 3-1.**

NORVEGIA

(A.S.) 9. GIORNATA: **Brann-Molde 0-2; Bryne-Kongsvinger 4-1; Mjöndalen-Tromsö 3-0; Moss-Hamarkameratene 4-1; Start-Valerengen 1-3; Lilleström-Rosenborg 1-1 (5-4).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Moss	**20**	9	6	1	2	18	12
Bryne	**18**	9	6	0	3	15	8
Molde	**17**	9	4	3	2	11	7
Mjöndalen	**15**	9	5	0	4	12	9
Tromsö	**14**	9	2	5	2	10	12
Brann	**14**	9	3	3	3	7	10
Rosenborg	**13**	9	2	6	1	11	10
Valerengen	**12**	9	3	2	4	12	10
Start	**11**	9	3	2	4	16	20
Hamarkamer.	**10**	9	2	3	4	6	13
Lilleström	**9**	9	2	2	5	8	10
Kongsvinger	**9**	9	1	3	5	10	15

N.B.: Tre punti in caso di vittoria al termine dei 90 minuti regolamentari; due punti per la vittoria ai rigori; un punto per la sconfitta ai rigori; nessuno per la sconfitta al termine dei 90 minuti regolamentari.

COPPA

TERZO TURNO: **Fredrikstad*-Kongsvinger 2-1; Moss-Rade* 0-0 d.t.s. (rigori 4-5); Kjelsas*-Dröbak/Frogn 2-1; Strömmen*-Pors 1-1 d.t.s. (rigori 4-2); Raufoss-Lilleström* 0-4; Kapo-Hamarkameratene* 0-1 d.t.s.; Odd-Mjöndalen* 0-1; Randaberg-Brann* 0-1; Djerv 1919-Bryne* 0-2; Asane-Vidar* 0-2; Aalesund*-Sogndal 2-0; Sunndal*-Molde 2-0; Strindheim*-Steinkjer 4-1; Namsos-Rosenborg* 0-3; Bodö/Glimt*-Skarp 3-1; Tromsö-Grand 2-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Dal 12 al 20** settembre si disputerà in Brasile un torneo internazionale di calcio a 5, al quale parteciperanno 10 Nazioni, fra cui l'Italia.

☐ **Il 46.** Congresso Ordinario della FIFA si terrà a Zurigo il 1 e 2 giugno 1988.

URSS

(A.T.) RISULTATI: **Spartak Mosca-ZSKA Mosca 2-0; Guria Lanchkhuti-Zhalghiris Vilnius 0-2; Torpedo Mosca-Zenit Leningrado 1-1; Dinamo Tbilisi-Zhalghiris Vilnius 1-2; Dinamo Mosca-Neftci Baku 0-0; Dinamo Kiev-Dinamo Minsk 2-0; Spartak Mosca-Shakhtjor 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**24**	17	9	6	2	28	15
Zhalghiris	**20**	17	8	4	5	24	17
Torpedo Mosca	**20**	16	6	8	2	15	8
Dnepr	**18**	15	7	4	4	18	9
Shakhtior	**18**	16	6	6	4	15	14
Dinamo Minsk	**17**	15	6	5	4	14	9
Metallist	**16**	15	6	4	5	12	12
Ararat	**15**	15	7	1	7	15	20
Dinamo Kiev	**15**	12	6	3	3	21	10
ZSKA	**14**	16	5	4	7	15	19
Dinamo Mosca	**14**	16	4	6	6	11	15
Kajrat	**13**	15	5	3	7	10	15
Dinamo Tbilisi	**12**	16	4	4	8	13	20
Zenit	**12**	16	3	6	7	11	22
Neftci	**11**	16	3	5	8	13	19
Guria	**9**	15	2	5	8	7	17

MARCATORI: **10 reti:** Narbekovas (Zhalghiris).

☐ **Ebbe Skovdahl,** ex-trainer del Bröndby Copenhagen, è il nuovo allenatore del Benfica Lisbona al posto del dimissionario John Mortimore.

☐ **Blaz Sliskovic** è tornato in patria al Partizan Belgrado, dopo aver giocato nella passata stagione in Francia nelle file del Marsiglia.

☐ **Ferie brevissime** per i giocatori del Bochum, prima squadra della «Bundesliga» a riprendere la preparazione pre-campionato.

☐ **Etoile e Diables Noires** conducono appaiate il campionato congolese, giunto al 12. turno.

ECUADOR

17. GIORNATA: **Barcelona-U. Catolica 1-0; T. Universitario-Dep. Cuenca 2-2; Cotopaxi-Filanbanco 1-1; Nacional-America 1-1; Emelec-LDU Quito 1-1; Dep. Quito-Aucas 1-0; D. Quevedo-E. Petrolero 0-0; LDU Portoviejo-A. Octubrino 1-1; River-Macara 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**22**	16	10	2	4	24	9
Dep. Cuenca	**22**	17	8	6	2	19	6
Nacional	**22**	17	9	4	3	26	14
LDU Quito	**22**	17	8	7	2	27	15
Filanbanco	**21**	17	8	5	4	25	17
Aucas	**21**	17	8	5	4	21	15
A. Octubrino	**20**	17	8	4	5	19	13
Dep. Quito	**20**	17	7	6	4	27	17
Emelec	**17**	17	7	3	7	15	17
LDU Portoviejo	**17**	17	4	9	4	13	18
E. Petrolero	**15**	17	5	5	7	14	18
America	**14**	17	4	6	7	16	18
T. Universitario	**14**	17	5	4	8	18	21
Macara	**14**	17	4	6	7	17	25
Dep. Quevedo	**13**	17	5	5	7	16	29
River	**11**	17	3	6	8	12	19
U. Catolica	**10**	17	1	8	8	11	22
Dep. Cotopaxi	**9**	17	2	6	9	17	39

CANADA

RISULTATI: **Hamilton Steelers- Ottawa Pioneers 1-1; Toronto Blizzard-Edmonton Brick Men 1-1; Winnipeg Fury-Calgary Kickers 1-3.**

EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamilton S.	**9**	6	3	3	0	13	4
Ottawa Pioneers	**6**	5	2	2	1	8	4
Toronto Blizzard	**4**	6	1	2	3	4	10
North York R.	**2**	4	0	2	2	3	10

WESTERN DIVISION

	P	G	V	N	P	F	S
Vancouver	**8**	6	4	0	2	13	9
Edmonton B. M.	**6**	6	2	2	2	11	9
Calgary Kickers	**6**	5	3	0	2	8	6
Winnipeg Fury	**3**	6	1	1	4	5	12

COPPA D'ESTATE

L'EUROPA DEL TOTO

Ha preso il via la 27. edizione della Coppa d'Estate, torneo internazionale il cui principale scopo è mantenere in funzione — anche nella stagione estiva — i concorsi «Totocalcio» di molte nazioni europee. Quest'anno partecipano 32 squadre divise in otto gironi. La vincitrice di ciascun raggruppamento riceve in premio una somma aggirantesi sui 15 milioni di lire. Segnaliamo nel gruppo 1 la presenza del Losanna, nelle cui file presto farà il suo esordio Giancarlo Antognoni, nel gruppo 2, quella del Pogon Stettino, avversario del Verona in Coppa Uefa.

1. GIORNATA - GRUPPO 1: **Vasas Budapest-Carl Zeiss Jena 0-2; AGF Aarhus-Losanna 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss	**2**	1	1	0	0	2	0
AGF	**2**	1	1	0	0	2	1
Losanna	**0**	1	0	0	1	1	2
Vasas	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO 2: **Chaux de Fonds-Hammarby 1-3; Magdeburgo-Pogon Stettino 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hammarby	**2**	1	1	0	0	3	1
Magdeburgo	**2**	1	1	0	0	2	1
Pogon Stettino	**0**	1	0	0	1	1	2
Chaux de Fonds	**0**	1	0	0	1	1	3

GRUPPO 3: **Ujpest Dozsa-Halmstad 4-2; Spartak Varna-Wismut Aue 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest	**2**	1	1	0	0	4	2
Wismut Aue	**1**	1	0	1	0	2	2
Spartak V.	**1**	1	0	1	0	2	2
Halmstad	**0**	1	0	0	1	2	4

GRUPPO 4: **Dunajska Streda-Bellinzona 4-0; Naestved-Tatabanya 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tatabanya	**2**	1	1	0	0	4	0
Dunajska Streda	**2**	1	1	0	0	4	0
Bellinzona	**0**	1	0	0	1	0	4
Naestved	**0**	1	0	0	1	0	4

GRUPPO 5: **Malmö-Grasshoppers 2-0; Bohemians Praga-Videoton rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö FF	**2**	1	1	0	0	2	0
Bohemians	**0**	0	0	0	0	0	0
Videoton	**0**	0	0	0	0	0	0
Grasshoppers	**0**	1	0	0	1	1	4

GRUPPO 6: **AIK Stoccolma-Lech Poznan 4-1; Lyngby-Plastika Nitra 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AIK	**2**	1	1	0	0	4	1
Lyngby	**2**	1	1	0	0	2	1
Plastika	**0**	1	0	0	1	1	2
Lech	**0**	1	0	0	1	1	4

GRUPPO 7: **Etar Tirnovo-RH Cheb 5-2; RW Erfurt-Norrköping IFK 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etar	**2**	1	1	0	0	5	2
RW Erfurt	**2**	1	1	0	0	4	3
Norrköping IFK	**0**	1	0	0	1	3	4
RH Cheb	**0**	1	0	0	1	2	5

GRUPPO 8: **Bnei Yehuda Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 0-2; Beitar -Bnei Yehuda 1-0; Beitar-Bröndby 0-1; Bnei Yehuda-Bochum 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beitar	**4**	3	2	0	1	3	1
Bröndby	**2**	1	1	0	0	1	0
Bochum	**1**	1	0	1	0	2	2
Bnei Yehuda	**1**	3	0	1	2	2	5

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(G.L.) 10. GIORNATA: **Corinthians-Juventus 2-1; Sao Paulo-Botafogo 3-2; Santos-Ferroviaria 3-1; Guarani-Palmeiras 0-0; XV di Jaú-Ponte Preta 1-1; XV di Piracicaba-America 0-0; Santo André-Inter Limeira 0-2; Mogi Mirim-Portuguesa 1-2; Bandeirante-Novorizontino 0-2; Noroeste-Sao Bento 2-0.**

11. GIORNATA: **Santos-Sao Bento 1-1; Palmeiras-XV di Jaú 1-1; Guarani-XV di Piracicaba 0-0; Novorizontino-Sao Paulo 2-3; Ferroviaria-Noroeste 0-0; Bandeirante-Corinthians 0-1; Santo André-Ponte Preta 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**41**	30	14	13	3	39	20
Inter Limeira	**37**	28	14	9	5	27	18
Noroeste	**35**	29	14	7	8	36	25
Palmeiras	**35**	29	11	13	5	29	19
Sao Paulo	**34**	28	11	12	5	40	27
Botafogo	**33**	28	12	9	7	35	28
Corinthians	**33**	30	12	9	9	35	29
Portuguesa	**31**	29	9	13	7	29	25
Santo André	**30**	29	10	10	9	33	32
Juventus	**30**	30	9	12	9	30	25
Sao Bento	**28**	28	6	16	6	16	17
Ferroviaria	**27**	29	6	15	8	19	28
XV di Jaú	**27**	30	5	16	8	24	27
Guarani	**25**	28	5	15	8	15	17
America	**24**	29	5	14	10	21	33
Ponte Preta	**24**	29	5	14	10	15	26
XV di Piracicaba	**23**	29	6	11	12	20	29
Mogi Mirim	**22**	28	5	12	11	23	28
Novorizontino	**21**	28	4	13	11	18	30
Bandeirante	**18**	30	4	10	16	18	40

MARCATORI: **12 reti:** Rodinaldo (Noroeste), Claudio Adao (Portuguesa); **11 reti:** Carlos Alberto Seixas (Mogi Mirim); **10 reti:** Edmar (Corinthians), Osvaldo (Santos).

MINAS GERAIS - 2. TURNO

12. GIORNATA: **America-Atletico TC 2-2; Fabril-Democrat GV 1-0; Caldense-Valerio 2-0.**

13. GIORNATA: **Cruzeiro-Atletico Mineiro 2-1; Uberaba-Nacional 0-1; Tupi-Democrata SL 1-0; Rio Branco-Valerio 0-0; Uberlandia-America 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**19**	12	8	3	1	13	4
Atletico Mineiro	**15**	12	4	7	1	10	6
Uberlandia	**14**	12	5	4	3	17	13
Tupi	**14**	12	5	4	3	9	8
Villa Nova	**14**	12	4	6	2	11	4
Caldense	**13**	12	4	5	3	10	8
Nacional	**13**	12	4	5	3	7	7
America	**13**	13	4	5	4	12	11
Democrata GV	**12**	12	3	6	3	5	4
Esportivo	**11**	11	3	5	3	4	5
Democrata SL	**11**	11	2	7	2	6	6
Fabril	**11**	12	3	5	4	8	9
Atletico TC	**10**	13	2	6	5	8	16
Rio Branco	**8**	12	1	6	5	7	12
Valerio	**8**	13	1	6	5	8	15
Uberaba	**6**	11	1	4	6	4	12

MARCATORI: **11 reti:** Carlos Henrique (Uberlandia); **10 reti:** Luisao (Tupi); **9 reti:** Tita, Marquinhos (Atletico Mineriro).

RIO GRANDE DO SUL HEXAGONAL DECISIVO - 2. TURNO

5. GIORNATA: **Gremio-Brasil 1-0; Esportivo-Inter P. Alegre 0-0; Juventude-Caxias 1-1.**

6. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Juventude 1-0; Esportivo-Gremio 0-0; Caxias-Brasil 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	**9**	6	3	3	0	6	1
Inter P. Alegre	**9**	6	3	2	1	6	2
Esportivo	**7**	6	2	3	1	3	5
Caxias	**6**	6	1	3	2	7	7
Juventus	**5**	6	1	3	2	4	5
Brasil	**2**	6	0	2	4	2	10

N.B.: Caxias e Inter P. Alegre, campioni rispettivamente del primo e del secondo turno hanno un punto di bonus.

MARCATORI. 18 reti: Amarildo (Inter P. Alegre); **15 reti:** Lima (Gremio); **14 reti:** Luis Fernando (Inter P. Alegre).

ALGERIA

COPPA

Finale: **El Harrach-Bordj Menalel 1-0.**

☐ **Dopo otto** giornate il Real Bangui è in testa alla classifica del campionato della Repubblica Centrafricana.

URUGUAY

TORNEO COMPETENCIA

12. GIORNATA: **Wanderes-Bella Vista 2-0; Progreso-Peñarol 1-0; M. Misiones-Huracan Buceo 2-4; Nacional-C. Español 2-3; Cerro-Defensor 0-1; River-Danubio 1-0.** Riposava: **Rampla.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wanderers	**19**	12	8	3	1	19	7
Progreso	**18**	12	7	4	1	19	7
Peñarol	**17**	12	7	3	2	26	7
River	**16**	12	6	4	2	17	10
Defensor	**15**	12	7	1	4	18	10
Huracan Buceo	**13**	12	5	2	5	15	14
Danubio	**12**	12	4	4	4	17	13
Rampla Jrs	**11**	12	3	5	4	9	13
Nacional	**10**	12	3	0	7	21	25
C. Español	**10**	12	4	2	6	11	16
Cerro	**8**	12	2	4	6	12	19
Bella Vista	**7**	12	2	1	9	6	32
Miramar	**3**	12	0	3	9	7	24

● Il Wanderers ha vinto il torneo.

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

RECUPERI: **Medellin-Dep. Cali 0-0; U. Magdalena-ToliMa 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	**6**	4	2	2	0	5	1
Junior	**5**	4	1	3	0	3	2
Bucaramanga	**5**	3	2	1	0	2	0
America	**5**	3	2	1	0	4	0
Tolima	**4**	4	1	2	1	6	4
Cristal Caldas	**4**	4	2	0	2	4	7
Dep. Cali	**4**	4	1	2	1	6	4
Medellin	**4**	4	1	2	1	3	4
Nacional	**3**	3	1	1	1	3	2
Pereira	**3**	4	0	3	1	3	4
Millonarios	**3**	4	1	1	2	7	9
Quindio	**3**	3	0	3	0	4	7
U. Magdalena	**3**	4	1	1	2	2	3
Cucuta	**2**	4	0	2	2	0	6

ZANZIBAR

(P.V. P.) RISULTATI: **KMKM-Miembeni 3-1; Miembeni-Ujamaa 1-0; Black Fighter-Small Simba 2-1; Small Simba-KMKM 2-0; Ujamaa-Small Simba 1-2; Ujamaa-Black Fighter 0-0; Miembeni-Small Simba 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
M w e n g e	**8**	4	4	0	0	7	2
Miembeni	**6**	4	3	0	0	7	4
Black Fighter	**5**	4	2	1	1	4	4
Small Simba	**4**	4	2	0	2	7	6
Jamhuri	**4**	4	2	0	2	4	6
K m k m	**3**	4	1	1	2	4	6
Ujamaa	**2**	4	1	0	3	2	4
Tamasha	**0**	4	0	0	4	2	9

AUSTRALIA

(P.B.) 5. GIORNATA: **APIA - Marconi 1-1; St. George - Sunshine GC 2-1; Sydney Croatia-South Melbourne 2-0; Brunswick Juventus - Preston 1-1; Heidelberg - Melbourne Croatia 1-3, Adelaide Juventus - Sydney Olympic 2-2. Riposava Footscray.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	**10**	5	5	0	0	17	4
APIA	**7**	5	2	3	0	11	7
Marconi	**7**	5	3	1	1	7	4
Brunswick Juv.	**7**	5	3	1	1	6	4
Adelaide Juv.	**6**	5	2	2	1	12	7
Melbourne C.	**6**	5	3	0	2	8	10
South Melbourne	**4**	4	2	0	2	6	5
Preston	**4**	4	1	2	1	4	4
Heidelberg	**3**	5	1	1	3	7	10
St. George	**3**	5	1	1	3	3	8
Sydney Olympic	**2**	4	0	2	2	3	7
Footscary	**1**	4	0	1	3	2	8
Sunshine GC	**0**	4	0	0	4	2	10

MARCATORI: **7 reti:** Slater (Sydney Croatia); **6 reti:** Brown (APIA); **4 reti:** Villani (Adelaide Juventus), Wallace (Melbourne Croatia) e Arnold (Sydney Croatia).

COPPA

PRIMO TURNO: **Adelaide Juventus*-Sunshine George Cross 1-1 (Juventus ai rigori); Brunswick Juventus-Melbourne Croatia* 0—4; Footscray-Preston* 1-2; Sydney Croatia*-APIA 2-1; Sydney Olympic-St. George* 0-0 (St. George 5-3 ai rigori).**

N. B.: South Melbourne, Heidelberg e Marconi ammesse al secondo turno.

Con l'asterisco le squadre qualificate.

BRASILE/ARRIVANO I RAGAZZI DI ZICO

LA NUOVA GENERAZIONE

RIO DE JANEIRO. Voci infantili declamano il programma: *«Allenamento giovedì pomeriggio; partita sabato mattina».* Padre e figlio forniscono il materiale: magliette e calzoncini sono ammucchiati in una grande borsa azzurra. È la Nova Generaçao (Nuova Generazione), ovvero la squadra di Zico che torna in campo. È nata da un'idea di Edu, fratello di Zico, ex fuoriclasse dell'America e oggi allenatore con una breve permanenza nella nazionale brasiliana nell'84. All'inizio le partitelle riunivano solo i figli maggiori di Zico, di Socrates e di Edu, insieme con alcuni amici, oggi ci sono ventotto ragazzini e molti aspiranti. Alcune settimane fa, Zico ha dovuto mettere da parte l'orgoglio e accettare la goleada che i suoi bambini hanno subito dai ragazzi del Flamenco, allenati da Liminha: *«Sono di un anno più grandi dei miei* — si giustifica Zico — *inoltre la mia squadra non è abituata al calcio regolare».* Il problema è questo: il Nova Geraçāo è iscritto alla Coppa Pelè che in luglio riunirà a Rio decine di squadre alcune anche dagli Stati Uniti. E si disputerà su campi regolari.

Nella foto Placar, **Thiago, quattro anni, figlio di Zico: un... «allievo» del padre**

SOCRATES. L'emozione presente nei gesti, nelle voci e nei volti: un ragazzo esibisce la sua bravura con una corsa elegante e tocchi precisi: *«Sai chi è quello?*, domanda Zico. Semplice: Rodrigo, dodici anni, figlio di Socrates, ricorda lo stile flessuoso del padre. Il Doutor dimentica la sua abituale freddezza per incitare Rodrigo, ma anche Gustavo, dieci anni, Marcelo, otto, ed Eduardo, quattro: i suoi altri figli. *«Voglio essere il giocatore Rodrigo e non il figlio di Socrates»*, reagisce il bambino con orgoglio. Il difficile è stato organizzare il gruppo. Avendo ricevuto soltanto ventidue permessi, Zico ha preso una decisione diplomatica: *«Viaggeranno quelli che sono qui da più tempo».* Con umiltà, ha telefonato ai genitori di quelli che rimanevano a casa spiegandone i motivi. In effetti, ogni giorno che passa arriva un giocatore nuovo. È una festa ma con un problema: il desiderio di battere la squadra di Zico che gli avversari cominciano a manifestare: Zico ricorda che qualche giorno fa contro i figli dei poliziotti militari di Nitéroi, i suoi ragazzi hanno dovuto affrontare giocatori che avevano anche sedici anni. Questo molte volte lo irrita.

INIZIATIVA. La filosofia dell'iniziativa secondo Zico è tenere alla larga l'ozio che porta alle droghe e alle cattive abitudini: Zico si preoccupa di parlare con i genitori ancor prima che con i giocatori. Così i consigli che dà ai ragazzi sono gli stessi che i suoi figli più grandi, Junior e Bruno, nove e otto anni, ricevono come coppia d'attacco del Nova Geração; e gli stessi che Thiago, quattro anni, comincia già a capire. Sul piano personale, il giocatore si preoccupa di accumulare esperienza per il giorno in cui smetterà di giocare: sta pensando di organizzare una scuola gratuita con assistenza medica e vitto per i più poveri: il progetto dovrebbe aver inizio nella Barra della Tijuca vicino a casa sua. Più avanti si estenderebbe ai quartieri della Zona Nord. *«E forse, chi lo sa, in tutto il Brasile»*, aggiunge lui. Sempre obbedendo ai suoi principi, Zico afferma: *«Chi prende dei voti bassi a scuola non si allena e non gioca. E chi tira con la punta del piede esce fuori di squadra subito».*

☐ **Il portiere** della nazionale di calcio israeliana, Avi Ran, è rimasto ucciso in un incidente nautico. Un motoscafo ha urtato violentemente la canoa su cui Ran stava pagaiando nel lago di Galilea. Il ventitreenne calciatore era anche il portiere del Maccabi Haifa e recentemente aveva ricevuto offerte di ingaggio dal Liverpool e dal Tottenham.

L'ARGENTINA DI MARADONA E IL BRASILE DI CARECA TRAVOLTI DAGLI AVVERSARI E DALLE POLEMICHE. COLOMBIANI E CILENI OLTRE LE PREVISIONI. UN'AMARA CONFERMA: LA QUALITÀ DEL CALCIO SUDAMERICANO SI È NOTEVOLMENTE ABBASSATA

E ADESSO SONO URUGUAY

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. L'Uruguay è nuovamente campione del Sudamerica e incontrerà a Montevideo il prossimo campione europeo, che uscirà dalle finali del torneo continentale che si svolgerà l'anno prossimo in Germania, per il trofeo intercontinentale intitolato alla memoria di Artemio Franchi. La squadra celeste uruguaiana, tanto bistrattata dopo il Mundial dell'anno scorso in Messico, ha saputo difendere l'unico titolo che le rimaneva, più con grinta che con bel gioco. Ha vinto la ventiseiesima edizione della Coppa America, un torneo disputato in Argentina che ha riservato molte sorprese. La prima di tutte è stata l'umiliante eliminazione del Brasile a Cordoba con una incredibile «Goleada» ad opera del Cile e poi la deludente prestazione dell'Argentina, classificata soltanto al quarto posto pur giocando in casa. Una prestazione certamente non degna di una squadra campione del mondo. I biancocelesti diretti da Carlos Salvador Bilardo — privi di uomini importanti come Burruchaga, Enrique, Valdano e Pumpido, e con molte facce nuove che non si sono ancora inserite nel vecchio tronco — si sono qualificati con fatica nel loro girone di Buenos Aires (pareggio contro il Perù e vittoria contro l'Europa) e poi sono stati battuti dall'Uruguay (0-1) in semifinale e dalla Colombia (1-2) per il terzo e quarto posto. L'Uruguay, ammesso direttamente in semifinale, essendo il campione in carica (aveva vinto la precedente edizione della Coppa America, nel 1983, battendo in finale il Brasile), con soli due gol in due partite, ha vinto il suo nono titolo sudamericano. Dopo la vittoria contro l'Argentina in semifinale con un gol segnato da Antonio Alzamendi (un globetrotter del calcio che attualmente gioca nel River Plate di Buenos Aires e che è stato l'autore del gol della vittoria dello stesso River Plate lo scorso dicembre a Tokyo contro la Steaua di Bucarest per la Coppa Intercontinentale), ha vinto la finale contro il Cile con un gol di Pablo Bengoechea, (il giocatore del Wanderers di Montevideo, considerato il miglior elemento esistente in questo momento in Uruguauy.

FINALE. È stata una finale molto dura, combattutissima, addirittura violenta, specialmente nel primo tempo. Più che al calcio, gli uomini delle due squadre giocavano a darsi calci. Ne ha fatte le spese per primo il cileno Eduardo Gomez, espulso dal campo al quarto d'ora, per un terribile calcione a Francescoli, l'uomo del Racing di Parigi preso di mira dai cileni, tra cui Fernando Astengo, il centrocampista del Gremio di Porto Alegre (Brasile). Finché anche il «Principe» Francescoli ha perso la testa e si è fatto espellere al 26' per una testata di reazione a Ricardo Toro per un fallaccio di questi ad Alzamendi. Con l'uscita di Francescoli, l'Uruguay ha perso il suo regista, permettendo la reazione dei cileni. Nella gara della violenza, infatti, a guadagnarci era il Cile. Già alla vigilia del match Cile-Uruguay, il direttore tecnico cileno, Orlando Aravena, aveva affermato: *«Nella mia squadra non vi sono dei codardi, siamo tutti maschi...Nessuno è mai morto in una partita di calcio per aver ricevuto un paio di calcioni. È finito il tempo dei picchiatori, ora vince chi gioca meglio a calcio».* Tutti temevano il gioco grintoso degli Uruguaiani, famosi per la «garra» (grinta) tradizionale dei «Charruas», gli indios che abitavano in territorio uruguaiano. Ma a dare più calci in questa finale della Coppa America 1987 è stato il Cile. In modo particolare Toro, entrato in campo dopo l'espulsione di Gomez per sostituire Puebla e poi a sua volta sostituito da Rubio. Nella ripresa, giocando al calcio e con gli animi meno accesi, è stato superiore l'Urugay, che è passato in vantaggio all'undicesimo con Bengoechea, divenuto il regista della squadra, e l'eroe del gol della vittoria celeste. L'Urugay festeggia il titolo sudamericano, ma i cileni possono essere orgogliosi della loro squadra. Hanno fatto molto di più di quanto tutti si aspettavano da loro. Per poco non avevano fatto ritorno a casa senza giocare perché i giocatori non si mettevano d'accordo con i loro dirigenti per i premi partita. Dopo il debutto contro il Venezuela, i dirigenti non credevano che sarebbero riusciti a battere anche il Brasile ed avevano già prenotato i posti in aereo per

fare immediatamente ritorno a Santiago. Ed invece hanno fatto una «goleada», facendo uscire per le strade tutti i cileni impazziti dalla gioia e sprofondando nel dolore mezzo Brasile. Per la «più vergognosa sconfitta della gloriosa storia del nostro calcio», come ha scritto un giornale di Rio de Janeiro. Soltanto il tecnico della rossa squadra andina, Orlando Aravena, credeva nelle possibilità dei suoi uomini

Al centro, **Francescoli, stella della squadra uruguayana;** al centro, sotto, **il pubblico argentino rimprovera Bilardo: «Vogliamo vedere Caniggia, non fare come Menotti con Maradona nel '78».** In alto, **la selezione campione del mondo, eliminata in semifinale.** Più sotto, **un'azione sotto porta di Maradona, apparso affaticato.** Sopra, **Caniggia, idolo locale** (fotoZucchi e SuperFútbol)

(*«Calcisticamente oggi siamo superiori ai brasiliani e lo abbiamo dimostrato nella coppa Libertadores de America»*.) Aravena aveva anche predetto una finale Cile-Uruguay, quando ancora il Cile non aveva battuto la Colombia in semifinale. Ma nessuno gli aveva creduto. I grandi favoriti di tutti per la finale erano l'Argentina e il Brasile. E gli outsider erano il Paraguay, la Colombia ed anche l'Uruguay. Invece, è stato il campionato delle sorprese. Non soltanto per la magra fatta dall'Argentina, che da quando ha vinto poco più di un anno fa la Coppa del Mondo ha collezionato cinque sconfitte (Roma, Italia, Paraguay, Uruguay e Colombia), un pareggio (Perù) ed una sola vittoria (Equador). Ed anche dal Brasile, dove continua la polemica dopo il nefasto tonfo di Cordoba contro i Cileni tra illustri calciatori e dirigenti della CBF.

ZICO. L'attacco vero e proprio è stato fatto da una nostra vecchia conoscenza, Zico, che ha chiesto un totale rinnovamento sotto tutti gli aspetti. Vi è entrato anche il re Pelè, auspicando anch'egli un totale rinnovamento. Ma criticando anche il basso livello della polemica tra Zico e il presidente federale Pinto Guimaraes. Ha taciuto, invece, il capitano della squadra Careca, in un primo momento molto criticato perché era stato il portabandiera delle rivendicazioni economiche dei giocatori della «Seleção» gialloverde. Il futuro compagno di squadra di Diego Maradona nel Napoli, secondo alcuni dirigenti, non verrà più chiamato in Nazionale, perché è stato colui che ha guidato la «crociata» per il quattrino. È la prima volta che l'Argentina non vince un campionato sudamericano organizzato a casa sua. Alla vigilia del torneo, molti avevano affermato che era stato tutto predisposto affinché vincesse la squadra di Bilardo. La prima grossa pietra è stata lanciata dal tecnico brasiliano, Carlos Alberto Silva, il quale aveva affermato che si sarebbe ripetuto quanto già avvenuto nel Mundial del 1978. Ai brasiliani non va proprio giù la facenda di essere stati eliminati da quella coppa senza aver perso nessuna partita, mentre l'Argentina, pur avendone persa una (contro l'Italia, si laureò campione. Invece, l'Argentina questa volta non soltanto non ha vinto ma ha fatto anche una delle più grosse figuracce della sua storia. Anche dal punto di vista organizzativo, essendo stata ceduta l'organizzazione del torneo ad una società brasiliana, l'unica a guadagnare, assieme anche alla Confederazione sudamericana di calcio. La Federcalcio argentina non ha guadagnato nulla. Forse ci ha rimesso, perché le spese operative dovevano uscire dagli incassi. Ma gli stadi, tranne l'incontro Argentina-Uruguay di semifinale e Buenos Aires (circa 80 mila spettatori), sono stati quasi sempre vuoti, specialmente a Rosario e Cordoba (con partite disputate davanti a meno di 500 persone). Ed a Buenos Aires, nelle altre partite, l'Afa (Federcalcio argentina) ha regalato tra le «barras bravas», gli ultras più fanatici, anche più di diecimila biglietti d'ingresso per una sola partita. Altrimenti, anche l'Argentina avrebbe giocato in stadi semivuoti, nonostante gli appelli ai tifosi fatti da Diego Armando Maradona.

INFLUENZA. Ed a proposito di Diego Maradona, è evidente che il fuoriclasse del Napoli non era nella migliore forma, era stanco dalle fatiche italiane (Campionato e Coppa Italia) e poi durante la Coppa America è stato colpito anche dall'influenza. Dicono che ha disputato l'ultima partita, quella contro la Colombia, nella quale l'Argentina ha toccato il fondo, grazie alle iniezioni. A poco sono valsi alcuni suoi sprazzi geniali. Ha segnato tre gol — uno solo (contro il Perù) su azione, gli altri due su tiri da fermo (un rigore ed una punizione) contro l'Ecuador — come il cileno Letelier, preceduti soltanto, con quattro reti, dal colombiano Iguarán, che non ha potuto giocare per infortunio (un calcione «assassino» di un cileno lo ha messo fuori combattimento) il secondo tempo con il Cile e la finale per il terzo e quarto posto con l'Argentina. Comunque, il «Balón de oro» al miglior marcatore è stato per il trentenne attaccante del Millonarios di Bogotà. Ma per far

In Argentina il Brasile del neo napoletano Careca ha sofferto un'eliminazione grave, dagli effetti quasi paragonabili a quelli del Mundial '82. A lato, **l'attaccante Muller: è stato ancora una volta poco convincente** (fotoSuperFútbol)

L'URUGUAY HA VINTO LA PRIMA E L'ULTIMA COPPA

ANNO	SEDE	CAMPIONE	VICE CAMPIONE	NR. PAESI
1917	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	4
1919	Rio de Janeiro	**Brasile**	Uruguay	4
1920	Viña del Mar (Cile)	**Uruguay**	Argentina	4
1921	Buenos Aires	**Argentina**	Brasile	4
1922	Rio de Janiero	**Brasile**	Paraguay	5
1923	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	4
1924	Montediveo	**Uruguay**	Argentina	4
1925	Buenos Aires	**Argentina**	Brasile	3
1926	Santiago del Cile	**Uruguay**	Argentina	5
1927	Lima	**Argentina**	Uruguay	4
1929	Buenos Aires	**Argentina**	Paraguay	4
1936	Buenos Aires	**Argentina**	Brasile	6
1939	Lima	**Perù**	Uruguay	5
1942	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	7
1947	Guayaquil (Ecuador)	**Argentina**	Paraguay	8
1949	Rio e San Paolo	**Brasile**	Paraguay	8
1953	Lima	**Paraguay**	Brasile	7
1956	Santiago del Cile	**Argentina**	Cile	6
1957	Lima	**Argentina**	Brasile	7
1959	Buenos Aires	**Argentina**	Brasile	7
1963	La Paz e Cochabamba	**Bolivia**	Paraguay	7
1967	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	6
1975	Varie	**Perù**	Colombia	10
1979	Varie	**Paraguay**	Cile	10
1963	Varie	**Uruguay**	Brasile	10
1987	Buenos Aires	**Uruguay**	Cile	10
		EXTRA		
1916	Buenos Aires	**Uruguay**	Argentina	
1935	Lima	**Uruguay**	Argentina	
1941	Santiago del Cile	**Argentina**	Uruguay	
1945	Santiago del Cile	**Argentina**	Brasile	
1946	Buenos Aires	**Argentina**	Brasile	
1956	Montevideo	**Uruguay**	Argentina	
1959	Guayaquil (Ecuador)	**Uruguay**	Argentina	

risuscitare un'Argentina «morta» come quella che ha giocato questa ventiseiesima edizione della Coppa America ci voleva ben altro che un taumaturgo come Diego Armando Maradona. Il quale rientra in Italia con tanta rabbia in corpo perché al titolo di campione sudamericano il fuoriclasse del Napoli ci teneva. Ma, secondo il tecnico Bilardo, la pessima prestazione dell'Argentina in questo campionato non è stata un fallimento. «*La Coppa America* — ha dichiarato ed anche scritto il Ct della squadra campione del mondo — *è stata una competizione che mi è servita per vedere giocatori, stare assieme, valutare e — assieme agli altri impegni che verranno — preparare la base della Nazionale per il prossimo Mundial del 1990*». «*Il Campionato del Mondo* — ha anche detto Bilardo — *per noi è passato, stiamo vivendo il presente, e dobbiamo pensare al futuro*». Però la maggior parte dell'opinione pubblica argentina non la pensa proprio così. Anzi. Anche se in Argentina il fiasco degli uomini capitanati da Diego Maradona non è stato preso tanto male come in Brasile.

Oreste Bomben

LA FINALE DI BAIRES

12 luglio 1987

Uruguay 1		**Cile 0**
Pereira	1	R. Rojas
Dominguez	2	Reyes
Gutierrez	3	Astengo
Trasante	4	Gomez
Saldanha	5	Hormazabal
Matosas	6	Puebla
Perdomo	7	Mardones
Bengoechea	8	Pizarro
Alzamendi	9	Contreras
Francescoli	10	Basay
Ruben Sosa	11	Letelier
Fleitas	All.	Aravena

Arbitro: Arpi Filho (Brasile).
Marcatore: Bengoechea al 56'
Sostituzioni: Pena per Alzamendi nell'Uruguay; Toro per Puebla e Rubio per Toro nel Cile.

IL CAMMINO DELL'URUGUAY

GRUPPO A	P	G	V	N	P	F	S
1. **Argentina**	3	2	1	1	—	4	1
2. **Perù**	2	2	—	2	—	2	2
3. **Ecuador**	1	2	—	1	1	1	4

GRUPPO B	P	G	V	N	P	F	S
1. **Cile**	4	2	2	—	—	7	1
2. **Brasile**	2	2	1	—	1	5	4
3. **Venezuela**	—	2	—	—	2	1	8

GUPPO C	P	G	V	N	P	F	S
1. **Colombia**	4	2	2	—	—	5	—
2. **Bolivia**	1	2	—	1	1	—	2
3. **Paraguay**	1	2	—	1	1	—	3

SEMIFINALE A: **Colombia-Cile 1-2.**
SEMIFINALE B: **Argentina-Uruguay 0-1.**
FINALE 3. E 4. POSTO: **Colombia-Argentina 2-1.**
FINALISSIMA: **Uruguay-Cile 1-0.**

LE TREDICI PARTITE DEL TORNEO SUDAMERICANO

Baires, 27 giugno

Argentina 1		**Perù 1**
Islas	1	Gonzales Ganosa
Cuciuffo	2	Rojas
Brown	3	Olaechea
Ruggeri	4	Requena
Olarticoechea	5	Vazquez
Giusti	6	Reyna
Batista	7	Chirinos
Alfaro	8	Martinez
Tapia	9	Uribe
Maradona	10	Navarro
Percudani	11	Hirano
Bilardo	All.	Cuellar

Arbitro: Perez Hoyos (Colombia)
Marcatori: Maradona al 47', Reyna al 59'

Cordoba, 27 giugno 1987

Brasile 5		**Venezuela 0**
Carlos	1	Baena
Josimar	2	Torres
Geraldao	3	Morovic
Rocha	4	Acosta
Nelsinho	5	Rivas
Rai	6	Rizzi
Douglas	7	Nieto
Edu	8	Carrero
Muller	9	Mendez
Careca	10	Fernandez
Valdo	11	Arreaza
Silva	All.	Santana

Arbitro: Jacome (Ecuador)
Marcatori: Edu al 33', Morovic autogol al 39', Careca al 72'; Nelsinho al 72' e Romario all'89'

Rosario, 27 giugno 1987

Paraguay 0		**Bolivia 0**
Fernandez	1	Barrero
Torales	2	Avila
Zabala	3	Noro
Delgado	4	Coimbra
Jacquet	5	Vera
Romero	6	Melgar
Nuñes	7	Villegas
Cañee	8	Borjas
Hicks	9	Arias
Cabañas	10	Paniagua
Gonzales	11	Pena
Parodi	All.	Veiga

Arbitro: Labò (Perù)

Rosario, 30 giugno 1987

Colombia 2		**Bolivia 0**
Higuita	1	Barrero
Herrera	2	Avila
Perea	3	Noro
Molina	4	Coimbra
Hoyos	5	Vera
Redin	6	Taborga
Alvarez	7	Villegas
Perez	8	Arias
Valderrama	9	Bozjas
De Avila	10	Paniagua
Galeano	11	Peña
Maturana	All.	Veiga

Arbitro: Castro (Cile)
Marcatori: Valderrama al 35', Iguaran all'87'

Cordoba, 1 luglio 1987

Cile 3		**Venezuela 1**
Rojas	1	Nikolak
Espinosa	2	Torres
Astengo	3	Quintero
Gomez	4	Acosta
Martinez	5	Rivas
Pizarro	6	Rizzi
Mardones	7	Carrero
Hurtado	8	Sanches
Contreras	9	Nieto
Letelier	10	Marquez
Basay	11	Arreaza
Aravena	All.	Santana

Arbitro: Barrancos (Bolivia)
Marcatori: Letelier al 17', Acosta su rigore al 24', Contreras al 70', Salgado all'84

Baires, 2 luglio 1987

Argentina 3		**Ecuador 0**
Islas	1	Morales
Cuciuffo	2	Mosquera
Brown	3	Fajardo
Ruggeri	4	Macias
Olarticoechea	5	Capurro
Giusti	6	Vega
Diaz	7	Marin
Alfaro	8	Vasquez
Tapia	9	Cuvi
Maraona	10	Quinones
Percudani	11	Aviels
Bilardo	All.	Grimaldi

Arbitro: Arppi Filho (Brasile)
Marcatori: Caniggia al 51', Maradona al 66' su rigore e al 75'

Cordoba, 3 luglio 1987

Cile 4		**Brasile 0**
Rojas	1	Carlos
Reyes	2	Josimar
Toro	3	Julio Cesar
Astengo	4	Rocha
Hormazabal	5	Nelsinho
Puebla	6	Rai
Mardones	7	Douglas
Pizarro	8	Edu
Contreras	9	Muller
Basay	10	Careca
Letelier	11	Valdo
Aravena	All.	Silva

Arbitro: Cardellino (Uruguay)
Marcatori: Basay al 41' e al 66', Letelier al 51' e al 74'

Baires, 4 luglio 1987

Ecuador 1		**Perù 1**
Chiriboba	1	Gonzales Ganosa
Mosquera	2	Rojas
Macias	3	Olaechea
Fajardo	4	Requena
Capurro	5	Vazquez
Aguinaga	6	Reinoso
Vega	7	Chirinos
Marin	8	Malasquez
Cuvi	9	Larrosa
Quinones	10	Navarro
Mera	11	Hirano
Grimaldi	All.	Cuellar

Arbitro: Martinez (Paraguay)
Marcatori: Cuvi al 72', Larrosa all'89'

Rosario, 5 luglio 1987

Colombia 3		**Paraguay 0**
Higuita	1	Fernandez
Herrera	2	Torales
Mendoza	3	Zabala
Molina	4	Delgado
Hoyos	5	Jacquet
Redin	6	Romero
Alvarez	7	Benitez
Coll	8	Nuñes
Valderrama	9	Cañete
Galeano	10	Cabañas
Iguaran	11	Palacios
Maturana	All.	S. Parodi

Arbitro: Lamolina (Argentina)
Marcatori: Iguaran al 3', al 34' e al 50'

Cordoba, 8 luglio 1987

Cile 2		**Colombia 1**
Rojas	1	Higuita
Rejes	2	Herrera
Astengo	3	Perea
Gomez	4	Molina
Hormazabal	5	Hoyos
Puebla	6	Redin
Mardones	7	Alvarez
Pizarro	8	Perez
Contreras	9	Valderrama
Basay	10	Galeano
Letelier	11	Iguaran
Aravena	All.	Maturana

Arbitro: Arppi Filho (Brasile)
Marcatori: Redin al 104' su rigore, Astengo al 106', Vera al 109'

Baires, 9 luglio 1987

Argentina 0		**Uruguay 1**
Islas	1	Pereira
Cuciuffo	2	Dominguez
Brown	3	Gutierrez
Ruggeri	4	Trasante
Olarticoechea	5	Saldanha
Giusti	6	Matosas
Batista	7	Perdomo
Tapia	8	Bengoechea
Caniggia	9	Alzamendi
Maradona	10	Francescoli
Percudani	11	Ruben Sosa
Bilardo	All.	Fleitas

Arbitro: Jacome (Ecuador)
Marcatore: Alzamendi al 44'

Baires, 11 luglio 1987

Argentina 1		**Colombia 2**
Islas	1	Higuita
Cuciuffo	2	Herrera
Brown	3	Molina
Ruggeri	4	Gomez
Olarticoechea	5	Hoyos
Giusti	6	Perea
Batista	7	Coll
Tapia	8	Alvarez
Caniggia	9	Redin
Maradona	10	Valderrama
Percudani	11	Galeano
Bilardo	All.	Maturana

Arbitro: Corujo (Venezuela)
Marcatori: Gomez all'8', Galeano al 27', Caniggia all'86'

BOXE

□ **Damiani.** Nel corso di una riunione a Corsico (Milano), Francesco Damiani ha battuto ai punti in dieci riprese l'americano Eddie Richardson, che all'ultimo momento aveva sostituito Randy «Tex» Cobb. In un incontro per i pesi piuma, Loris Stecca ha battuto per Ko alla sesta ripresa il pugile delle Barbados Anthony Williams; l'italiano era andato al tappeto nel corso del terzo round.

□ **Casamonica.** Romolo Casamonica ha conquistato il titolo italiano dei pesi welter battendo a Cagliari Lorenzo Giappone per abbandono alla decima ripresa.

Una fase dell'incontro fra Damiani e Richardson disputatosi a Corsico al limite delle dieci riprese

PREMI

□ **Discreti.** Sono stati assegnati i premi «Agordino d'Oro - I Discreti 1987», che annualmente la Comunità montana agordina riserva a personalità della cultura, della scienza, dello sport, dell'industria e delle attività sociali, che abbiano acquisito grandi meriti, ma che siano persone riservate, cioè discrete. I premi, che saranno consegnati a Falcade il 22 agosto prossimo, sono andati a Myriam De Cesco per il giornalismo; a Gianni Berengo Gardin per la fotografia; a Raffaele Carlesso per l'alpinismo; a Renzo Rova per l'ingegneria delle costruzioni; e a Gaetano Scirea per lo sport. La giuria, presieduta dall'Onorevole Virginio Rognoni, è formata dall'Onorevole Mino Martinazzoli, dai Senatori Arnaldo Colleselli, Armando Da Roit e Dino Riva, dallo stilista Ottavio Missoni, da Floriano Pra, Sergio Stefanini, Umberto Veronesi e dal giornalista - fotografo - scrittore Rolly Marchi.

I fratelli Abbagnale in azione, fotoBriguglio

CANOTTAGGIO

□ **Lucerna.** La Germania Orientale ha dominato sia in campo maschile che in campo femminile le regate internazionali disputate sul Rotsee di Lucerna. Per l'Italia, il risultato più prestigioso è stato colto come al solito dai fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale, insieme a Giuseppe di Capua, nel due con: medaglia d'oro davanti alla Gran Bretagna e alla Germania Democratica.

NUOTO

□ **Maratona.** Lo statunitense Paul Asmuth ha vinto la maratona di nuoto Capri-Napoli, valevole per il titolo mondiale di gran fondo, con il tempo di 6 ore 50'57". Al secondo posto, lo statunitense James Kegley; al terzo, l'argentino Claudio Plit. Asmuth aveva vinto anche l'edizione 1982 della gara, stabilendo il record tuttora imbattuto di 6 ore 35'03".

HOCKEY PRATO

□ **Sergio Melai,** presidente della federazione italiana dell'hockey su prato, è stato il promotore del cambio di formula della nuova rivista federale: «Il mondo dell'hockey», 52 pagine delle quali molte a colori, che avrà cadenza bimestrale. «Il mondo dell'hockey» è in vendita in abbonamento ed è realizzato da: Prime-via Albere, 19-37138 Verona.

BASEBALL

□ **Juniores.** La Nazionale italiana ha vinto a Roma il titolo europeo juniores, battendo per 7-6 nell'ultima partita i campioni uscenti dell'Olanda. Il terzo posto è andato alla Spagna, che ha battuto il Belgio nell'altro incontro della giornata conclusiva.

MOTONAUTICA

□ **Mondiale.** L'inglese Mark Unwin su «Too Paralyctic» ha conquistato a Tvedestrand (Norvegia) il titolo mondiale della classe Due Litri offshore imponendosi, al termine di tre manches, su un lotto di 45 concorrenti. I fratelli Gennaro e Sergio Palazzo su «Cangiano Informatica», unico equipaggio italiano in gara, hanno terminato al sesto posto.

□ **Napoli.** Gigi Radice su «Polli Sottaceti» ha vinto il Gran Premio di Napoli, valido come quinta prova del campionato italiano di Classe 1 offshore. Al secondo posto, Bruno Abbate su «Gancia dei Gancia». Nella classifica generale, Radice rimane in testa con 1354 punti, contro i 1145 punti di Abbate e i 909 punti di Gioffredi.

HOCKEY PISTA

□ **Campionato.** *Playoffs scudetto - Finale:* Consorzio Gorgonzola Novara-Sperry Vercelli 4-3, 2-3, 4-3, 5-3. Il Consorzio Gorgonzola Novara vince per tre partite a una ed è campione d'Italia per la ventiduesima volta.

VELA

□ **Tambay.** Lo yacht «Marlboro» timonato dallo svizzero Pierre Fehlmann ha vinto la trentacinquesima edizione della Giraglia, regata da San Remo a Tolone. Dell'equipaggio vittorioso faceva parte anche Patrick Tambay, il pilota francese di Formula 1.

□ **Adria.** L'imbarcazione «Condor Nonsisamai» della classe Delta si è aggiudicata l'«Adria's Cup» organizzata dallo Yachting Club Portoverde. Lo skipper Vanni Zerbin ha compiuto il percorso in 33 ore 46'30".

TENNIS

□ **Cecchini.** L'italiana Sandra Cecchini ha vinto il torneo di Bastad (Svezia) valido per le Virginia Slims Series, battendo in finale la svedese Catarina Lindqvist con il punteggio di 6-4 6-4.

□ **Sanchez.** Lo spagnolo Emilio Sanchez ha vinto il torneo di Gstaad (Svizzera), valido per il Nabisco Grand Prix, battendo in finale l'haitiano Ronald Agenor con il punteggio di 6-2 3-6 7-6.

□ **Wilander.** Lo svedese Mats Wilander ha vinto il torneo di Boston (Stati Uniti), valido per il Nabisco Grand Prix, battendo in finale il connazionale Kent Carlsson con il punteggio di 7-6 6-1.

Emilio Sanchez, fotoTonelli, **ha vinto il torneo di Gstaad battendo in tre set l'haitiano Ronald Agenor**

LA SVOLTA DELLA PARTITA: L'INFORTUNIO DI MALPICA. IL QUARTER-BACK AMERICANO HA ISPIRATO IL SUCCESSO DELLA SQUADRA DI BUSTO ARSIZIO

CON FRASCO C'È PIÙ BUSTO

RIMINI. Ancora Frogs. Come accadde nel 1984, Rimini ha incoronato i Busto Frogs campioni d'Italia. La squadra lombarda ha conquistato il suo secondo scudetto superando per 27-24 i «cugini» Seamen Milano nel settimo Super Bowl italiano. Ma rispetto al match di tre anni fa, nel quale le vittime furono i Warriors Bologna, molte cose sono cambiate. Il Super Bowl non è più solamente una festa di pubblico e di colori. Oggi più che mai quello che conta è il gioco, la tecnica, il talento. Seamen e Frogs hanno dato vita a uno degli incontri più entusiasmanti della stagione. Due ore e mezzo di grande battaglia, di soluzioni spettacolari, di capovolgimenti di fronte e di passione. E il pubblico presente al Romeo Neri di Rimini, circa 12 mila persone, ha partecipato attivamente all'evento non più come spettatore casuale, meravigliato e incuriosito da questo sport-novità, ma nella veste matura di profondo conoscitore delle regole e tifoso passionale, corretto, della propria formazione. Non sono mancati i fuochi d'artificio o gli spettacoli delle cheerleaders (tra l'altro bravissime), ma a Rimini la vera attrazione è stata la partita.

NOVITÀ. La grossa novità di questa finale era data dall'assenza di squadre bolognesi. Dal 1983 il Super Bowl aveva visto la presenza di almeno una squadra del capoluogo emiliano e negli anni '85 e '86 prima i Doves e poi i Warriors si erano aggiudicati lo scudetto. A Rimini, invece, la leadership nazionale è tornata in Lombardia, luogo in cui il football è nato nel 1979. Parallelamente a questo ritorno del football meneghino si è registrata una importante innovazione tecnica. I neo-campioni d'Italia hanno fatto ricadere la scelta del loro americano su di un quarter-back, a differenza di quanto era stato fatto in precedenza da tutte le squadre italiane, le quali avevano sempre preferito un runner, un ricevitore o un uomo di linea. Così i Frogs hanno ingaggiato quel Robert Frasco rivelatosi poi l'arma vincente non solo durante la stagione ma e soprattutto nel Super Bowl. Nell'ambiente del football italiano è arcinota la diatriba sull'intromissione o meno di un americano in veste di quarter-back titolare, ma fino a questo momento è prevalsa la tesi contraria. Ora però che, grazie a un escamotage (i Frogs hanno posizionato Frasco non in veste di quarter-back effettivo bensì di runner, nonostante le sue azioni siano in pratica quelle di un regista), si è potuto appurare l'importanza di una soluzione favorevole sia alla crescita tecnica della squadra, sia alla spettacolarità del gioco, vi sarà qualcuno che riaprirà il discorso sul quarter-back americano.

MALPICA. La svolta tecnica del settimo Super Bowl italiano si è avuta all'inizio del secondo tempo, quando il giocatore americano dei Seamen, Bruce Malpica, ha dovuto abbandonare il campo per un infortunio al ginocchio. I milanesi a quel punto si trovavano in vantaggio 17-10 dopo che proprio Malpica aveva portato avanti la sua squadra nel primo quarto e guidato l'attacco e la difesa in maniera magistrale. Uscito di scena l'americano, i Seamen si sono disuniti e hanno subito il ritorno dei Frogs i quali, dapprima hanno accorciato le distanze con un field-goal di Viganò, e in seguito, dopo un punto fallito dall'attacco dei Seamen, si sono portati in vantaggio 20-17 grazie a un touch-down su corsa di 5 yards di Frasco. Commovente e appassionante è stato il colpo di reni dei «lupi di mare» che hanno avuto la forza di ritornare a condurre l'incontro grazie ad una splendida e prolungata azione d'attacco che ha portato il full-back Erba a segnare un touch-down di 2 yards di corsa (24-20). Ma è stato a quel punto che la presenza di Frasco e l'assenza di Malpica sono state determinanti. Con tre minuti da giocare, il quarter-back americano dei Frogs ha lanciato una vera e propria bomba di più di 30 yards per il suo ricevitore Senati il quale, complice una grave disattenzione del back-field milanese, orfano proprio di Malpica, si è involato in touch-down segnando i sei punti della vittoria. Un'altra «sporca ultima meta» che ha mandato in visibilio il pubblico di parte Frogs, ma che non ha comunque cancellato la bella impresa dei Seamen Milano, battutisi in maniera orgogliosa.

Nella foto Schicchi, **la gioia dei Frogs, nuovi campioni d'Italia di football americano.** A lato, **Robert Frasco, premiato quale miglior giocatore del settimo Super Bowl, disputatosi al Neri di Rimini**

DAI RHINOS AI FROGS, I SETTE SUPER BOWL

QUANDO	DOVE	PARTITA
1981	S. Margherita L.	**Rhinos Milano-Busto Frogs 24-8**
1982	Pesaro	**Rhinos Milano-Busto Frogs 11-0**
1983	Genova	**Rhinos Milano-Warriors Bologna 20-14**
1984	Rimini	**Busto Frogs-Warriors Bologna 16-6**
1985	Padova	**Doves Bologna-Angels Pesaro 27-11**
1986	Bologna	**Warriors Bologna-Angels Pesaro 18-8**
1987	Rimini	**Busto Frogs-Seamen Milano 27-24**

I PREMI. Miglior giocatore dell'incontro è stato eletto l'americano dei Frogs, Frasco: è la terza volta che il titolo di «MVP» va a un americano, in precedenza se l'erano aggiudicato Pearson dei Doves e Williams dei Warriors. Il «Premio Scandellari» al miglior giocatore della linea di difesa è andato invece a Paolo Pedroni dei Seamen, mentre quello al miglior giocatore italiano dell'incontro è stato assegnato al quarter-back dei milanesi Pierluigi Coppa, uomo di grande intuizione, coraggio e talento che ha poco da invidiare al suo collega d'oltreoceano Frasco. Nel duello a distanza fra i due supermen dal braccio d'oro, Coppa è uscito nettamente vincitore. Il QB italiano ha completato 15 passaggi su 28 per 157 yards, 1 touchdown-pass e zero intercetti; Frasco ne ha completati 3 su 9 per 113 yards, 1 TD-pass e 1 intercetto. Ma l'americano ha avuto qualcosa in più di Coppa: le corse. Otto portate di palla per 80 yards e un touch-down.

Stefano Tura

di **Gianni de Felice**

E LA FERRARI CONTINUA A CORRERE IN UN OSCURISSIMO (E COSTOSO) TUNNEL

IL TRAFORO DEL GRAN SAN BARNARD

SILVERSTONE o non Silverstone, la Ferrrari, conti alla mano, continua a correre nell'oscurissimo tunnel del Gran San Barnard: costoso traforo di formula uno, del quale ancora non si vede, purtroppo, l'uscita. I conti non sono soltanto quelli della classifica, tutt'altro che entusiasmante, del mondiale. Ci sono anche i conti dei miliardi che Maranello ha scommesso sul miracolo del rinomatissimo «mago» inglese, tra un ingaggio che supera quello di Maradona, l'assunzione di nuovi collaboratori tecnici, l'allestimento del misterioso e per ora inutile Guilford Technical Office in Ingilterra. Una scommessa clamorosamente perduta, fino a questo momento.

È VERO: i soldi, ognuno li spende o li butta come crede. La Ferrari è un'azienda privata, che deve dar conto soltanto al fisco e ai suoi soci. Ma quando per un'azienda privata gioiscono, soffrono e si scalmanano milioni di tifosi, anche la loro voce va forse tenuta in qualche considerazione. E oggi i tifosi del Cavallino Dormiente non sono felici di constatare che l'operazione Barnard non solo non ha risolto i problemi, ma ha portato nuove inquietudini e nuovi malumori in un ambiente già teso. Il super-tecnico inglese, pagato a peso d'oro, quasi come l'Aga Kan, non ha avuto neanche il buon gusto di tacere sul suo insuccesso. Convinto che la miglior difesa sia l'attacco (sui giornali, non in pista), si è precostituito l'alibi con una sgradevole intervista: in qualunque altra circostanza quelle dichiarazioni — debolmente e tardivamente smentite — sarebbero state motivo di immediata risoluzione del contratto.

RICORDO che, quando arrivò a Maranello con la botticella di birra appesa al collare il San Barnard della formula uno, non condivisi le manifeste perplessità di Vittorio Ghidella. Devo ora riconoscere che il gran capo della Fiat Auto aveva ragione. Forse egli sapeva (e sa) che i problemi del Cavallino Annaspante non si risolvono col regolo calcolatore. Ogni gran premio finito male ha la sua spiegazione: il cedimento di un pezzo, il difettoso montaggio di un accessorio, il danno prodotto da un errore di guida. Ma l'opinione pubblica è abbastanza matura per andare al di là di queste motivazioni occasionali. Quando è così costante, la sfortuna diventa «sfortuna»: con l'aggiunta di due ironiche virgolette. E quando un intervento non dà risultati, le idee diventano vere e proprie stravaganze. Come definire diversamente l'allestimento del centro di Guilford, l'acquisto di sospensioni in Inghilterra mentre molte scuderie inglesi le fanno realizzare in Francia o comprano i molloni addirittura a Lissone (Italia), la guerra al lambrusco e la doppia o tripla traduzione delle disposizioni ai meccanici, il fallito tentativo di sostituire Alboreto con Prost, la sconcertante intervista confidenziale rilasciata e poi in parte rimangiata in Inghilterra.

Anche il Papa in vacanza

ALDILÀ di queste piccole storie, c'è una realtà: la Ferrari non vince un gran premio dal 1985 e non vince un titolo mondiale dal 1979. Nello sport non si può vincere sempre e le dittature non sono più possibili: ma certe astinenze troppo prolungate escono dalla logica di una normale alternanza agonistica e possono diventare, a poco a poco, un sintomo di declino. Che cosa è successo in queste otto stagioni di magra? Quale è la «costante negativa» di Maranello? In questi otto anni sono via via cambiati i responsabili tecnici. Esiliato al «reparto esperienze» Mauro Forghieri, il progettista dell'ultima Ferrari campione del mondo, che si è poi dimesso qualche mese fa. Ingaggiato il telaista inglese Postletwhaite, senza alcun benefico effetto sui risultati. Assunto con miliardi e fanfara l'ingegnere Barnard, «mago» della McLaren, con le conseguenze che abbiamo sotto gli occhi. Nel frattempo, al volante delle monoposto di Maranello si sono avvicendati — cito a memoria — Villeneuve, Pironi, Tambay, Johansson, Arnoux, Alboreto, Berger, e aggiungete voi, se me ne sfugge qualcuno. Ma questo gran tourbillon di nomi non ha più riportato la Ferrari alla gloria del titolo iridato. Anzi, sono stati questi gli anni delle scuderie di ventura inglesi: Williams, Brabham, McLaren. Le scuderie che un tempo venivano definite degli «assemblatori» o, con un malcelato disprezzo, dei «garagisti». Qualcuno ne aveva preconizzato la fine dopo il tramonto dei motori aspirati e quindi dell'economicissimo Ford Cosworth, dopo l'abolizione delle minigonne, dopo le sucessive limitazioni alle diavolerie aerodinamiche giudicate pericolose. Ed invece, le loro macchine sono sempre là, in prima fila... E allora, continuando a ragionare come ragiona il tifoso comune, dico: se l'avvicendarsi di tecnici e piloti non ha prodotto alcun frutto, si deve concludere che i problemi della Ferrari non stanno né nell'abitacolo delle vetture né in sala progettazione. E dove allora?

NON LO SO. Ma anch'io, di fronte alla classifica di un'ennesima stagione fallita, mi pongo come tanti tifosi qualche domanda. Enzo Ferrari continua ad essere informato, attento, onnipotente come una volta? Qual è l'effettivo peso di suo figlio Piero? Qual è l'effettivo ruolo del direttore sportivo Piccinini? Quali sono i rapporti con i piloti? Si combattono nella penombra dei box piccole lotte di potere, che Enzo Ferrari non riesce a controllare e forse neppure a sapere? È ragionevole supporre che in qualcuno di questi interrogativi stia la chiave che apre la porta d'uscita del tunnel; e che la Ferrari perda meno tempo e meno soldi, se comincia a cercare le risposte. Non occorre che le comunichi, basta che le trovi. Noi tifosi non vogliamo né polemiche né processi: chiediamo soltanto, assetati come siamo, una coppa di champagne.

CON UN SORPASSO-SHOCK L'INGLESE BEFFA PIQUET A TRE GIRI DAL TRAGUARDO. PER UN SOLO PUNTO SENNA ANCORA LEADER DEL MONDIALE

COLPO DI MANSELL

SILVERSTONE. «Sapete perché Alboreto ha iniziato a corteggiare con insistenza Isabella Ferrari? Perché gli hanno detto che è l'unica "Ferrari" con la quale potrebbe combinare qualcosa di buono». La freddura — circolata a Silverstone negli afosi giorni di prova — non è piaciuta a molti degli irriducibili fans del Cavallino, aggiungendo nuova beffa al danno di una situazione sempre più travagliata. Il G.P. d'Inghilterra non ha portato nessuno degli annunciati segnali di miglioramento e per l'ennesima volta Berger e Alboreto hanno dovuto assistere dai box all'abbassarsi della bandiera a scacchi. Un tempo si sarebbe detto che «le Ferrari hanno toccato il fondo», ma esiste ancora un limite alla caduta libera — di prestazioni e di stile — della scuderia di Maranello? Piuttosto che abbandonarsi alle polemiche non sarebbe più legittimo ammettere il fallimento della stagione e concentrarsi sulla prossima, confidando nel ritorno dei motori aspirati? Un'ancora di salvezza — quella costituita dall'abbandono dei propulsori turbocompressi — attesa anche da molti altri team di Formula 1. Per quest'anno, infatti, i sogni di gloria sono riservati esclusivamente ai piloti dell'Honda, secondo una tendenza «dittatoriale» che in Inghilterra è stata paradossalmente ben rappresentata dal quarto posto di Nakajima, il pilota-telecamera tanto scarso quanto ben voluto dai munifici sponsor giapponesi. Ma in questo campionato il predominio del motore Honda è tale che consente prodezze davvero eccezionali anche ad un pilota scadente. La prima guida della Lotus ha confermato che la sua vettura non è ancora adattissima ai circuiti veloci e ora si vede braccato da vicino dalla coppia anglo-brasiliana della Williams. Un misero punto di vantaggio consente al bravo Ayrton di mantenere la testa della classifica iridata, ma è difficile pronosticare una sua resistenza prolungata ai colpi dei due inseguitori. Fra questi il più in forma appare «Piedone» Mansell, autore sul circuito di casa di uno spettacolare sorpasso ai danni di Piquet, novello Belloni della F. 1 con i suoi cinque secondi posti su sei gare disputate. Un attacco fratricida che non avrà certamente risanato l'antica rivalità che divide i due pupilli di Frank Williams. Il commento al campionato potrebbe tranquillamente esaurirsi qui, visto che Prost ritirandosi ha perso una grossa occasione per non lasciarsi staccare in classifica iridata. Degli altri conduttori, invece, è meglio tacere, lasciandoli navigare nel mare di mediocrità in cui li ha relegati la supremazia-Honda.

Franco Montorro

Sopra, **Mansell precede Alboreto.** A lato, **lo stabilimento della Ferrari a Guilford: è il regno di Barnard.** Sotto, **la Williams di Piquet**

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Nigel Mansell** (Williams-Honda) in 1h19'11"780, alla media di 235,291 kmh (nuovo record del circuito); 2. Piquet (Williams-Honda) 1"918; 3. Senna (Lotus-Honda) a 1 giro; 4. Nakajima (Lotus-Honda) a 2 giri; 5. Warwick (Arrows-BMW) a 2 giri; 6. Fabi (Benetton-Ford) a 2 giri; 7. Boutsen (Benetton-Ford) a 3 giri; 8. Palmer (Tyrrell-Ford) a 5 giri; 9. Fabre (AGS-Ford) a 6 giri. Gli altri piloti non sono stati classificati.
Giro più veloce in gara: Nigel Mansell (Williams-Honda) 58. 1.09.832 media 246.317 kmh (nuovo record del tracciato).

COSÌ IL MONDIALE PILOTI (DOPO 7 GRAN PREMI)

Pilota	Punti
1. **Senna**	p. 31
2. **Piquet**	30
Mansell	30
4. **Prost**	26
5. **Johansson**	13
6. **Berger**	9
7. **Alboreto**	8
8. **Nakajima**	6
9. **De Cesaris**	4
Cheever	4
11. **Boutsen**	2
Brundle	2
Palmer	2
Warwick	2
15. **Arnoux**	1
Streiff	1
Capelli	1

... E QUELLO MARCHE

Marca	Punti
1. **Williams**	p. 60
2. **McLaren**	39
3. **Lotus**	27
4. **Ferrari**	17
5. **Arrows**	6
6. **Benetton**	5
7. **Brabham**	4
8. **Tyrrell**	3
9. **Zakspeed**	2
10. **Ligier**	1
March	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
26 luglio	**GP di Germania**	Hockenheim
9 agosto	**GP di Ungheria**	Budapest
16 agosto	**GP d'Austria**	Zeltweg
6 settembre	**GP D'ITALIA**	Monza
20 settembre	**GP del Portogallo**	Estoril
27 settembre	**GP di Spagna**	Jerez
18 ottobre	**GP del Messico**	Città del Messico
1 novembre	**GP del Giappone**	Suzuka
15 novembre	**GP d'Australia**	Adelaide

A lato, fotoSerra, **J. J. Anderson, il divino della Neutroroberts Firenze.** Più a destra, **Creso Cosic, nuovo tecnico della Virtus Bologna.** Nella pagina accanto, fotoAmaduzzi, **Mike Silvester, acquistato dalla formazione virtussina: proviene da Rimini**

SE IL MERCATO cestistico ha fatto parlare più degli allenatori che degli acquisti di Tizio o delle cessioni di Caio, significa che di giocatori discreti in giro ce ne son pochi o che di lire ne circolano ancora meno. Da sempre, poi, per molte squadre è più importante azzeccare la giusta coppia di stranieri — per questa caccia la riserva USA sarà aperta ancora a lungo — ed ecco che si spiega la ragione di un'attività ridotta. Si è parlato di Bianchini, di Peterson, di Cosic, ma raramente i sussurri sono diventati grida, perché un allenatore, per quanto sia bravo e capace di cavare il sangue dalle rape, non fa mai notizia come un giocatore. Fino al momento dell'esonero, naturalmente, quando le parti si invertono.

ANTICA NOBILTÀ. Delle sedici componenti l'A1 quattro hanno vinto da sole i due terzi degli scudetti assegnati, sfiorando addirittura l'en plein nel dopoguerra. Iniziamo perciò da loro la nostra analisi di

DIET

SI È CHIUSO CON UN BOTTA E RISPOSTA ROMA-MILANO UN MERCATO «POVERO». FAVORITI GLI SCAMBI E I PRESTITI. POCHISSIMI I COLPI A SENSAZIONE. SIGNIFICATIVO IL VALZER DELLE PANCHINE. LA DIFFERENZA, COME IN PASSATO, LA FARANNO GLI STRANIERI. TRACER DA BATTERE, CRESCONO BANCO, SCAVOLINI E AREXONS. L'INCOGNITA È RAPPRESENTATA DALLA VIRTUS DI COSIC

di **Franco Montorro**

mercato. La regina Tracer (voto 9) è stata attenta a non perdersi nel rimpianto di Peterson e ha rinfrescato un telaio ancora valido, ma inesorabilmente sempre più anziano. E non si può dire che lo scopo sia stato fallito, dopo gli arrivi di Aldi, Montecchi e, ciliegina su una torta già prelibata, Ricky Brown. Meno evidente, ma ugualmente sostanziosa, la rivoluzione dell'Arexons (8) che ha rinnovato radicalmente una panchina scarsamente entusiasta senza dimenticare la tradizionale oculatezza finanziaria. Rimane aperta la questione del secondo straniero e viene rinviato il problema della successione a Marzorati, nella speranza che il Pierlo riesca a ben miscelare l'impegno societario e la sirena della quinta Olimpiade personale. Sul lago di Varese, invece, non si è mossa foglia e sinceramente non ce la sentiamo di incolpare nessuno. La Divarese (8) è stata la squadra rivelazione della passata stagione e un anno di esperienza in più non potrà che giovare a un collettivo giovane e con ampi

margini di miglioramento. Dalle Prealpi alle ultime falde della pianura padana, passando per la Bulgaria, dove avrà probabilmente luogo il ritiro precampionato della Dietor (n.g.) con sedute atletiche alternate a massicce somministrazioni di Gerovital per i neo acquisti Allen e Silvester, per nonno Villalta e per zio Brunamonti. Scherzi a parte, la squadra di Cosic rimane l'enigma più appassionante proposto dal mercato, perché potrebbe vincere — o perdere — tutto. Alla fine l'«acquisto» più importante potrebbe anche rivelarsi l'unico giovane del quintetto, Binelli (ora KO).

NUOVI RICCHI. Solo una squadra, dal 1946 a oggi, è riuscita a spezzare l'egemonia lombardo-bolognese. Accadde nel 1983 e a rompere il giogo fu il Bancoroma di Wright, lo stesso folletto che oggi torna a Roma per far sognare i tifosi capitolini. Anche se sulla panchina non siede più Bianchini, una campagna acquisti imponente (Teso,

segue

COSA C'È OR L'ANGOLO?

LA NUOVA SERIE A 1/TRACER DA BATTERE

TRACER MILANO		
Bargna	27	2,05
Aldi	20	2,02
Pittis	19	2,01
D'Antoni (cap.)	36	1,90
Governa	21	2,05
Premier	29	1,96
Meneghin	37	2,04
Montecchi	24	1,94
R.Brown	29	2,07
McAdoo	36	2,07

Allenatore: Casalini (nuovo)
Acquisti: Aldi (Allibert), Montecchi (Riunite), R. Brown (Ocean), Pettorossi (Porto Sangiorgio, f.p.)
Cessioni: F. Boselli (Jolly), Gallinari (Annabella), Biasi e Pettorossi (in B)

JUVE CASERTA		
Gentile (cap.)	20	1,90
Esposito	18	1,92
Dell'Agnello	26	2,02
Generali	29	2,09
Tufano	18	1,98
Donadoni	31	1,98
Palmieri	20	2,08
Vitiello	17	1,88
Gluckov	27	2,07
Oscar	29	2,04

Allenatore: Marcelletti
Acquisti: nessuno
Cessioni: Capone (Citrosil), Mastroianni (Corsatris).

BENETTON TREVISO		
Pressacco (cap.)	30	1,86
Jacopini	23	2,00
Vazzoler	26	1,96
G. Savio	19	2,03
Vianini	19	2,06
Croce	25	2,04
Minto	22	2,04
Casarin	24	1,93
X (straniero da scegliere)		
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: Sales (conf.)
Acquisti: nessuno
Cessioni: Facchin e Marietta (Spondilatte), Bucciol (Maltinti)

DIVARESE		
Ferraiuolo	22	1,74
Boselli	29	1,90
Curtarello	20	1,95
Sorrentino	18	1,92
Caneva	25	2,05
Vescovi	23	1,99
Sacchetti (cap.)	34	1,97
Rusconi	19	2,06
Thompson	27	2,02
Pittman	29	2,03

Allenatore: Isaac (conf.)
Acquisti: Sorrentino (Edera Milano)
Cessioni: Brignoli (p. Ranger Varese)

ALLIBERT LIVORNO		
Pellacani	25	2,05
Gelsomini	29	2,00
Diana (cap.)	30	1,78
Tosi	21	1,96
Silvestrin	26	2,08
Verderame	17	2,05
Bonaccorsi	21	1,85
Lanza	23	1,95
Rolle	29	2,05
Devereaux	25	2,03

Allenatore: Sacco (nuovo)
Acquisti: Pellacani (Yoga), Tosi (rientro Forze Armate), Gelsomini (Ocean), Vatteroni (Giornalino Livorno), Verderame (S. Giovanni Valdarno), Silvestrin (Scavolini)
Cessioni: Aldi (Tracer), Albertazzi (Yoga), Visigalli (Siena), Ritossa (Ocean), Teachey (libero)

AUXILIUM TORINO		
Procaccini	26	1,78
Mina	34	2,00
Scarnati	22	1,93
Morandotti (cap.)	22	1,98
Pessina	19	2,04
G.P. Savio	28	1,95
Vidili	19	1,87
Tiberti	21	2,05
Howard	31	2,04
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: Asti (nuovo)
Acquisti: Procaccini (Cuki), Howard (Clesa Ferrol), Mina (Pordenone), Scarnati (Corsatris)
Cessioni: Della Valle (Bancoroma), Vecchiato (Scavolini), Garnett (Yoga), Thibeaux (libero)

BANCOROMA		
Polesello (cap.)	31	2,05
Lorenzon	26	2,03
Della Valle	25	1,97
Teso	24	1,98
Ricci	27	2,06
Bechini	28	1,99
Bastianelli	18	1,84
Bantom	36	2,05
Wright	33	1,85
Un junior a rotazione		

Allenatore: Guerrieri (conf.)
Acquisti: Wright (Fantoni), Della Valle (Torino), Teso (Pepper), Valente (Mister Day, f.p.)
Cessioni: Rossi (Cuki), Scarnati (Torino), Moffa (Forze Armate), Sbarra (Napoli), Gilardi (Ocean), Valente (Roberto)

AREXONS CANTÙ		
Cappelletti	27	1,92
A. Gilardi	21	2,07
Bosa	23	2,04
Rossini	18	1,90
Riva	25	1,93
Marzorati (cap.)	35	1,87
Malcangi	21	2,07
Milesi	20	2,02
Gay	26	2,06
X straniero da scegliere		

Allenatore: Recalcati (conf.)
Acquisti: Cappelletti (Rangers Varese), A. Gilardi (Segafredo f.p.), Rossini (Orsa Treviglio), Malcangi (Jolly), Sala (Segafredo f.p.)
Cessioni: Innocentin (Irge), Fumagalli (Jolly), Charles (?), Cagnazzo (Enichem), Bosio (Mister Day)

NAPOLI		
Portelli	19	1,83
Dalla Libera	20	2,02
Sbarra	26	1,86
Annunziata	21	2,00
Di Lorenzo	19	1,81
Ragazzi	23	1,91
Bonamico (cap.)	30	2,00
Fuss	27	2,20
Lottici	28	1,93
Cross	26	2,06
X (straniero da scegliere		

Allenatore: Taurisano
Acquisti: Sbarra
Cessioni: Cordella e Trisciani (in serie B), Mottini (?), Pepe (?)

DIETOR BOLOGNA		
Brunamonti	28	1,91
Fantin	26	1,91
Sbaragli	23	2,00
Villalta (cap.)	32	2,04
Binelli	23	2,13
Stokes	24	2,04
Silvester	36	1,97
Allen	35	2,06
Lenoli	20	1,96

Allenatore: Cosic (nuovo)
Acquisti: Allen (Valladolid), Silvester (Rimini)
Cessioni: Righi (Hitachi p.), Ansaloni (Standa, p.), Byrnes (libero)

ROBERTS FIRENZE		
Morini	18	1,92
Mandelli	29	1,90
Zeno	20	1,88
Sonaglia	28	1,96
P. Valenti (cap.)	31	1,88
Andreani	30	2,04
Binotto	20	2,03
Valente	22	2,04
Anderson	27	2,02
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: D'Amico (conf.)
Acquisti: Zeno (Annabella), Sonaglia (Scavolini), Valente (Bancoroma)
Cessioni: Ebeling (libero), Varrasi (Udine), Giusti (?), Bini (?)

IRGE DESIO		
Anchisi	28	1,90
Mentasti	29	1,92
Codevilla	25	2,10
G. Motta (cap.)	26	1,97
Innocentin	26	1,97
Bossi	20	2,04
Zanarol	19	2,00
Crippa	26	1,82
X (straniero da scegliere)		
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: Bernardi (conf.)
Acquisti: Innocentin (Arexons)
Cessioni: Lussignoli (Victor Monza), Bramati (Forze Armate) Bariviera (fine attività

HITACHI VENEZIA		
Brusamarello	20	1,85
Barbiero	22	1,78
Guerra	18	1,92
Marzinotto	21	2,05
Gianella	22	1,98
Righi	21	2,04
De Piccoli	23	2,02
Nicoletti	19	2,02
Radovanovic	31	2,10
Dalipagic (cap.)	36	1,99

Allenatore: Skansi (nuovo)
Acquisti: Righi (Dietor, p.), Valentinuzzi (Murano, f.p.)
Cessioni: Masetti (Ferrara, fine comp.), Spillare (fine attività), Seebold (Fantoni, comp.)

OCEAN BRESCIA		
Cavazzana	20	1,90
Palumbo (cap.)	31	1,85
E. Gilardi	30	1,92
Ritossa	29	1,96
Pagani	17	2,03
Vicinelli	23	2,04
Scaranzin	25	2,04
Terenzi Rob.	27	2,04
Sitton	25	2,03
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: Fossati (conf.)
Acquisti: E. Gilardi (Bancoma), Scaranzin (Mister day), Terenzi (Stamura, f.p.), Ritossa (Alibert, risc. comp.)
Cessioni: Pedrotti e Lasi (in B), S. Motta (Scavolini), Gelsomini (Allibert), R. Brown (Tracer)

SCAVOLINI PESARO		
Gracis	27	1,93
Magnifico (cap.)	26	2,09
Zampolini	30	2,00
S. Motta	29	1,97
Vecchiato	32	2,08
Costa	26	2,14
Natali	26	2,05
Minelli	19	1,98
A. Petrovic	26	1,93
Ballard	32	2,00

Allenatore: Bianchini (nuovo)
Acquisti: Petrovic (Cibona), S. Motta (Ocean), Vecchiato (Auxilium Torino), Ballard (Golden State Warriors), Silvestrin (Fantoni f.p.)
Cessioni: Sonaglia (Roberts), Franco (in B), Silvestrin (Allibert)

ENICHEM LIVORNO		
Fantozzi (cap.)	26	1,87
Forti	25	2,00
Tonut	25	2,01
Rossi	24	1,95
Cagnazzo	31	2,02
Carera	24	2,05
Pietrini	21	2,04
De Raffaele	19	1,89
May	33	2,00
Lee Johnson	30	2,10

Allenatore: Bucci (conf.)
Acquisti: Cagnazzo (Cantù), May (Bancoroma), Johnson (Maccabi)
Cessioni: Griffin (Montecatini), F. Colombo (Jolly), Cook (libero), A. Masini (?), Ceccarini (?), Donati (?), A. Mori (?)

N.B.: in corsivo i nuovi acquisti.

Della Valle, Ricci oltre al già citato Wright) fanno del Banco (9) la più seria candidata estiva alla successione della Tracer. Un gradino più sotto vediamo la rinnovata Scavolini (8). L'ex CT della Nazionale ha a disposizione un complesso robustissimo con Magnifico, Costa, Ballard, Natali e Vecchiato, ma non ci sembra che il reparto «piccoli» offra valide alternative all'incostanza di Gracis e alla lunaticità di Aza Petrovic. Problemi di intesa e di panchina lunga non dovrebbe invece avere la Juve Caserta (8), abile nell'intuizione di preservare intatto un telaio perfettibile e in grado di raggiungere (e magari finalmente vincere) la terza finale consecutiva. Anche Bucci, allenatore dell'Enichem (9½) dorme sogni tranquilli. Non sorprenda l'altissimo voto assegnato ai livornesi: non si sono presentati sul mercato con l'intenzione di assemblare a tutti i costi una squadra scudetto, ma intanto hanno inserito in un organico già competitivo due autentiche star come May e Lee Johnson.

YUPPIES. Il mare è sempre il Tirreno, la città è la stessa, ma guai a confondere squadre e tifosi! I livornesi dell'Allibert (7½) ci tengono a non essere confusi con i fratellastri e così hanno pensato bene di condurre una campagna acquisti del tutto diversa da quella dell'Enichem. Ceduti Aldi e Albertazzi e ricevuta in cambio un bel po' di moneta sonante, i dirigenti toscani hanno affidato a Sacco due indigeni di sicuro rendimento come Gelsomini e Pellacani e confidano ora in un'ottima pesca nell'oceano USA. Rimaniamo nel Granducato, ma trasferiamoci nella capitale. A Firenze la neopromossa Neutroroberts (7½) doveva risolvere il rebus di chi affiancare al divino J. J. Anderson per non raggelare gli entusiasmi di una tifoseria galvanizzata dalla promozione. Gli arrivi di Zeno e Sonaglia dovrebbero essere serviti allo scopo (ma attenzione alla scelta del secondo americano, che non dovrà far rimpiangere Ebeling), così come importantissimi saranno anche i due stranger che andranno ad aiutare Innocentin nel compito di salvare l'Irge (7). Strana l'impasse di una Benetton (5) che ha perso Norris e non si è curata di colmare la grossa mancanza di un play di classe e di esperienza.

QUARTO STATO. L'appellativo non tragga in inganno e non suoni a dispregio di quattro società sicuramente valide, ma che non riuscivamo a collocare in nessun altro settore. L'etichetta raggruppa formazioni diverse accomunate dall'incertezza degli obiettivi e delle strategie di mercato. È il tipico caso di Torino (6), perennemente in bilico fra l'esplosione e la mediocrità, che non risulta certo rinforzata dagli acquisti di Procaccini, Scarnati e Howard a fronte delle partenze di Della Valle, Vecchiato, Garnett e Thibeaux. Ancora una volta bisognerà affidarsi ai giovani e meno male che a proposito dei vari Pessina, Vidili e soprattutto Morandotti certe sirene hanno cantato invano. Nemmeno l'Ocean (6) riesce ad elevarsi più di tanto dalla mediocrità, nonostante l'arrivo estremo di Gilardi garantisca un po' di «cuore» ad una squadra che, non dimentichiamolo, si è salvata per un pelo e ha poi perso tre pedine importanti come Brown, Motta e Gelsomini. L'Hitachi (6) dovrà affidarsi ancora una volta alle virtù taumaturgiche di San Dalipagic, soprattutto se non riuscirà a risolvere in suo favore il nodo sulla proprietà di Masetti. Interessante l'arrivo in laguna di Righi, piccolo Malone finora inesorabilmente chiuso da Binelli.

A2. Lo stato delle cose, ci impone di esaminare più rapidamente l'A2, campionato ancora oggi meno importante e considerato. Nel torneo della speranza partono al palo le quattro rampanti formazioni emiliano-romagnole. La Yoga (9) ha dato una sistematina alla società e poi si è lanciata sul mercato rastrellando atleti di valore come Albertazzi, Garnett e Masetti. Ora deve risolvere il problema del secondo straniero e speriamo che non si lasci condizionare dalla fregola di poter avere Stokes: alla seconda squadra felsinea serve soprattutto un armadio d'area, non un'ala flessibile. Ma era davvero impossibile trattare Leon Douglas? Forlì già pregusta il derby dei «succhi di frutta» e lancia la sfida con una Jollycolombani (9) che ha fatto davvero di tutto per invogliare la gente a riempire il nuovo palasport. Tra tanti arrivi illustri appuntatevi il nome di Ceccarelli: zitto zitto è destinato a fare grandi cose e a soddisfare il nuovo tecnico Pancotto. Se quest'ultimo è arrivato a Forlì da Reggio Emilia, percorso esattamente inverso ha compiuto

segue

LA NUOVA SERIE A 2/YOGA E JOLLY LE REGINE

ALNO FABRIANO		
Benevelli (cap)	36	1,90
Servadio	25	1,95
Francescatto	30	1,90
Boni	23	2,04
Sala	21	2,00
Urbani	18	2,04
Angrisani	19	2,02
Romano	24	1,85
Marcel	31	1,98
Israel	27	2,05

Allenatore: Montano (conf.)
Acquisti: nessuno
Cessioni: nessuna

FACAR PESCARA		
Capisciotti	21	1,85
Balugani	26	1,92
Amabile	17	2,06
Magro	30	2,00
Paci	18	1,91
Cecchini (cap)	28	1,88
Carboni	25	1,87
Vlahov	20	1,92
Zeno	29	2,05
Wansley	30	2,06

Allenatore: Perazzetti (conf.)
Acquisti: Balugani (Mercatutto Modena), Zeno (libero), Amabile (San Benedetto).
Cessioni: Crow (libero).

SEGAFREDO GORIZIA		
Bullara	23	1,92
Bobicchio	22	1,88
Vitez	26	1,92
Marusic (cap)	30	2,02
R. Esposito M.	21	2,04
Lorenzi	20	2,02
Devetti	18	1,99
Zaban	18	1,95
Pesic	32	2,01
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: De Sisti (nuovo)
Acquisti: Bobicchio e Vitez (Stefanel), R. Esposito Massimo (Coventris via Blue Star), Pesic (Bosna).
Cessioni: A. Gilardi e Sala (Arexons), Biaggi (Maltinti), Ardessi.

STANDA (R.C.)		
Bianchi (cap)	32	1,70
Tolotti	20	2,04
Ansaloni	20	1,93
Spataro	21	2,10
Avenia	21	2,00
Attruia	18	1,83
Simeoli	29	2,06
Campanaro	33	1,92
Hughes	35	2,11
Caldwell	28	1,90

Allenatore: Zorzi (nuovo)
Acquisti: Ansaloni (Dietor), Caldwell (libero).
Cessioni: Bryant (Maltinti), (in serie B)

RIMINI		
Altini	19	1,98
Angeli	22	1,82
Benatti (cap)	32	1,83
Paci	22	1,94
Ferro	28	1,87
Iardella	24	1,97
Moffa	29	2,08
Costantini	19	1,98
X (straniero da scegliere)		
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: Vandoni (nuovo).
Acquisti: Iardella (Master Valentino Roma), Moffa (Bancoroma), Ferro (Jolly, f.p.).
Cessioni: Silver (libero), Terenzi D. (in B), Lamp (libero), Polynice (NBA), Ricci (Bancoroma), Daniele (Mercatutto).

CORSATRIS RIETI		
Sanesi (cap)	31	1,88
Colantoni	25	1,85
Ottaviani	26	1,98
Natalini	22	2,07
Pedretti	25	2,00
Torda	30	1,80
Giovannelli	21	2,00
Mastroianni	22	1,80
Wilkins	32	2,10
Lampley	23	2,06

Allenatore: Medeot (nuovo)
Acquisti: Mastroianni (Caserta), Colantoni (Montecatini), Wilkins (Antibes), Ottaviani (Fantoni), Natalini (Teorema Arese).
Cessioni: Scarnati (Bancoroma), Esposito Massimo (Blue Star)

PORTOSANGIORGIO		
Menghini	18	2,00
De Angelis (cap)	32	1,85
Valenti	31	2,00
Pratesi	23	2,01
Lovatti	25	1,88
Principi	25	1,99
Cossiri	22	2,05
Della Valle A.	21	1,95
Sappleton (?)	27	2,05
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: Romano (conf.).
Acquisti: Principi (Fermi Pg, f.p.), Cossini (f.p. dalla C).
Cessioni: Ceccarelli (Jolly), Zarotti (Stefanel f.p.), Pettorossi (Tracer, f.p.), Ferrante (Vis Nova Roma), Schiavi (in B), Hackett (libero).

CUKI MESTRE		
Lanza	25	2,14
Valentinsig (cap)	29	1,90
F. Colombo	27	1,85
Bergonzoni	26	2,03
F. Rossi	20	2,00
Pilutti	19	1,94
Lanza	25	2,14
Piccoli	20	2,04
Lingenfelter	29	2,05
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: Mangano (nuovo)
Acquisti: F. Colombo (Jommy), Bergonzoni (Yoga), F. Rossi (Bancoroma), Lanza (Stefanel).
Cessioni: Procaccini (Torino), Sfiligoi (Verona), Teso (Bancoroma), Lucantoni (Stefanel), Milani (Standa).

SPONDILATTE CR		
Abbiati	19	1,86
Giommi	31	1,86
Facchin	21	1,90
Marietta	32	2,00
Bigot (cap)	27	1,93
Gregorat	30	1,94
G. Coccoli	18	1,98
Sgarzi	19	1,90
Riley	27	2,06
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: Cabrini (conf.).
Acquisti: Riley (Saragozza), Marietta (Benetton), Facchin (Benetton).
Cessioni: Singleton (Jolly), Cantamessi (Pistoia), Tirel (in B), Kupec (Giappone)

ANNABELLA PAVIA		
Anconetani (cap)	32	1,82
Ponzoni	31	1,98
Giroldi	33	1,96
Boesso	26	1,97
Gallinari	29	2,04
Ravizza	21	2,00
P. Rossi	21	2,10
Falerni	29	1,82
Hordges	30	2,04
Starks	35	2,05

Allenatore: Calamai (conf.).
Acquisti: Starks (Napoli), Gallinari (Tracer), Vannini (Grosseto).
Cessioni: Orange (negli Usa), Zeno (Roberts).

SHARP MONTECATINI		
Marchi	27	1,86
Briga	23	1,85
Boni	24	1,98
Carraria	30	2,05
Niccolai (cap)	19	1,96
Maguolo	26	2,02
Paolini	22	2,00
Cei	18	1,92
Knego	31	2,06
Griffin	31	2,00

Allenatore: Masini (conf.).
Acquisti: Griffin (Enichem), Knego (Cibona).
Cessioni: Colantoni (Rieti).

RIUNITE REGGIO E.		
Giumbini	30	1,86
Reale	22	2,16
Lamperti	25	1,90
Londero	16	1,84
Dal Seno	29	2,00
Grattoni	28	1,95
Rustichelli (cap)	30	2,00
Brevini	19	1,96
Boule	29	2,11
Solomon	28	2,04

Allenatore: Pasini (nuovo).
Acquisti: Reale (Pordenone), Lamperti (Tracer), Londero (Martignacco).
Cessioni: Montecchi (Tracer), Brumatti (Verona).

FANTONI UDINE		
Milani (cap)	25	1,96
Solfrini	29	1,99
Bettarini	31	1,90
Gregoris	20	2,02
Valerio	20	2,00
Varrasi	18	1,76
Sebold	25	2,03
Fragiacomo	23	2,08
Costner	25	2,09
Nakic M.	32	2,04

Allenatore: Toth (conf.).
Acquisti: Gregoris (San Donà, f.p.), Fragiacomo (Victoris Monza), Varrasi (Roberts), Valerio (FF.AA...), Nakic (Cibona) Costner.
Cessioni: Wright (Bancoroma), Tombolato (Mister Day), Silvestrin (Scavolini, f.p.), Ottaviani (Corsatris).

YOGA BOLOGNA		
Gualco (cap)	31	1,96
Zatti	25	1,90
Bucci	34	1,91
Dalla Mora	17	1,98
E. Capone	21	2,13
Cessel	18	2,03
Albertazzi	30	2,00
Masetti	24	2,02
Garnett	27	2,06
X (straniero da scegliere)		

Allenatore: Di Vincenzo (nuovo).
Acquisti: Albertazzi (Alibert), Masetti (Ferrara), Garnett (Torino) e Capone (Pistoia), A. Degl'Innocenti (dalla B).
Cessioni: John Douglas (libero), Leon Douglas (Maltinti), Bergonzoni (Cuki), Pellacani (Allibert), Ferracini.

MALTINTI PISTOIA		
Mazzoni	19	1,98
Daviddi	28	1,94
Paleari	35	2,04
Giunti	28	2,02
Giorgi	30	1,86
Biaggi (cap)	27	1,93
Cantamessi	29	1,88
Della Rosa	22	1,80
Bryant	33	2,07
L. Douglas	33	2,08

Allenatore: Salerni (conf.).
Acquisti: Bryant (Standa), L. Douglas (Yoga), Mazzoni (Empoli), Cantamessi (Spondilatte).
Cessioni: E. Capone (Yoga), Fabris (Affrico Firenze).

JOLLY FORLÌ		
Fumagalli	21	1,80
F. Boselli	29	1,90
Iuric	17	1,85
Ceccarelli	26	2,00
Sala	23	2,04
Fusati	19	2,05
Fabbri	16	2,00
Buonlauro	26	2,00
Singleton	26	2,02
Landsberger (cap)	32	2,05

Allenatore: Pancotto (nuovo).
Acquisti: Fusati (compr. Mestre), F. Boselli (Tracer), Ceccarelli (Porto San Giorgio), Sala e Fumagalli (Arexons), Singleton (Cremona).
Cessioni: Lamperti (Tracer), Malcangi (Arexons), Lardo (Verona), Colombo (Mestre), Ferro (Rimini).

N.B.: in corsivo i nuovi acquisti.

BASKET

segue

Pierone Pasini, che si trova così alla guida di una formazione rinnovata, ma competitiva come le Cantine Riunite (7). Qualche problema in più lo avrà invece Vandoni a Rimini (5) con una squadra pericolosamente in disarmo. Non è certo il caso di iniziare la litania dei «de profundis», ma non ci pare difficile supporre che la squadra romagnola debba per il momento rinfoderare ambizioni.

NORD & SUD. Consueta rivoluzione a Mestre, dove ogni anno il presidente Celada, detto Alì Babà, si diverte a fare e disfare la squadra centrando sempre due obiettivi all'apparenza incompatibili: riempire le casse sociali e rinforzare la squadra. La Cuki (6½) non fa eccezione neanche al termine di quest'ultimo mercato. Si è mossa molto anche la Segafredo (6), obbligata in questo dal ricordo del drammatico spareggio per non retrocedere. Sono partiti Gilardi, Sala e Capitan Matusalemme Ardessi. Basteranno gli arrivi di Vitez, Bobicchio e del carneade slavo Pesic a rassicurare i tifosi isontini? Noi siamo un po' scettici e riteniamo che la leadership friulana sarà facilmente appannaggio della Fantoni (7). La retrocessione in A2 non ha turbato più di tanto quel vecchio marpione di Toth, né ha causato grosse lacrime la partenza di Larry Wright, bravo finché si vuole, ma rompiscatole, almeno in una società di provincia. Voliamo dall'altro capo dell'Italia, fino a Reggio Calabria, per registrare una situazione abbastanza simile a quella appena lasciata a Udine. Anche la Standa (7) ha dovuto rinunciare ad un talento eccelso ma non determinante (Bryant), ma non per questo si è persa d'animo ed anzi, ha messo a segno colpi pregevoli come l'acquisto di «mano calda» Caldwell e del play Ansaloni. Spondilatte (6½)), Annabella (7½), Maltinti (7) e Sharp (7), hanno rinforzato le rispettive squadre alla maniera lombarda, cioè puntando sulla concretezza.

f. m.

IL BIG MATCH MILANO-PESARO ALLA SECONDA DI CAMPIONATO

1. GIORNATA
Domenica 27-9-'87, ore 18,30
Ritorno: 3-1-'87

Juve Caserta-Napoli Basket
Arexons Cantù-Hitachi Venezia
Scavolini Pesaro-Benetton Tv
Roberts Firenze-Auxilium Torino
Enichem Livorno-Tracer Milano
Bancoroma-Divarese
Ocean Brescia-Dietor Bologna
Irge Desio-Allibert Livorno

2. GIORNATA
Domenica 4-10-'87, ore 18,30
Ritorno: 10-1-'87

Tracer Milano-Scavolini Pesaro
Divarese-Arexons Cantù
Dietor Bologna-Enichem Livorno
Allibert Livorno-Bancoroma
Hitachi Venezia-Juve Caserta
Benetton Treviso-Ocean Brescia
Auxilium Torino-Irge Desio
Napoli Basket- Roberts Firenze

3. GIORNATA
Mercoledì 7-10-'87, ore 20,30
Ritorno: 17-1-'87

Juve Caserta-Tracer Milano
Arexons Cantù-Dietor Bologna
Roberts Firenze-Divarese
Enichem Livorno-Allibert Livorno
Bancoroma-Napoli Basket
Auxilium Tor.-Benetton Trev.
Ocean Brescia-Scavolini Pesaro
Irge Desio-Hitachi Venezia

4. GIORNATA
Domenica 11-10-'87, ore 17,30
Ritorno: 24-1-'87

Tracer Milano-Hitachi Venezia
Juve Caserta-Arexons Cantù
Divarese-Irge Desio
Dietor Bologna-Roberts Firenze
Scavolini Pesaro-Enichem Li.
Allibert Livorno-Auxilium Torino
Bancoroma-Ocea, Brescia
Benetton Treviso-Napoli Basket

5. GIORNATA
Domenica 18-10-'87, ore 17,30
Ritorno 31-1-'87

Arexons Cantù-Bancoroma
Allibert Livorno-Tracer Milano
Roberts Firenze-Scavolini Pesaro
Hitachi Venezia-Benetton Treviso
Auxilium Torino-Divarese
Ocean Brescia-Juve Caserta
Napoli Basket-Enichem Livorno
Irge Desio-Dietor Bologna

6. GIORNATA
Domenica 25-10-'87, ore 17,30
Ritorno: 7-2-'87

Juve Caserta-Roberts Firenze
Divarese-Benetton Treviso
Arexons Cantù-Napoli Basket
Dietor Bologna-Allibert Livorno
Scavolini Pesaro-Irge Desio
Enichem Livorno-Auxilium Torino
Bancoroma-Hitachi Venezia
Tracer-Ocean (14-10, ore 20,30)

7. GIORNATA
Domenica 1-11-'87, ore 17,30
Ritorno: 14-2-'87

Tracer Milano-Dietor Bologna
Allibert Livorno-Juve Caserta
Roberts Firenze-Irge Desio
Hitachi Venezia-Scavolini Pesaro
Benetton Treviso-Enichem Li.
Auxilium Torino-Bancoroma
Ocean Brescia-Arexons Cantù
Napoli Basket-Divarese

8. GIORNATA
Domenica 8-11-'87, ore 17,30
Ritorno: 21-2-'87

Juve Caserta-Auxilium Torino
Arexons Cantù-Roberts Firenze
Dietor Bologna-Divarese
Scavolini Pesaro-Napoli Basket
Enichem Livorno-Hitachi Venezia
Bancoroma-Tracer Milano
Ocean Brescia-Allibert Livorno
Irge Desio-Benetton Treviso

9. GIORNATA
Domenica 29-11-'87, ore 17,30
Ritorno: 28-2-'87

Divarese-Tracer Milano
Allibert Livorno-Scavolini Pesaro
Roberts Firenze-Enichem Livorno
Hitachi Venezia-Ocean Bescia
Benetton Treviso-Juve Caserta
Auxilium Torino-Arexons Cantù
Napoli Basket-Dietor Bologna
Irge Desio-Bancoroma

10. GIORNATA
Domenica 6-12-'87, ore 17,30
Ritorno: 6-3-'87

Tracer Milano-Benetton Treviso
Juve Caserta-Bancoroma
Arexons Cantù-Allibert Livorno
Dietor Bologna-Auxilium Torino
Scavolini Pesaro-Divarese
Enichem Livorno-Irge Desio
Hitachi Venezia-Napoli Basket
Ocean Brescia-Roberts Firenze

11. GIORNATA
Domenica 13-12-'87, ore 17,30
Ritorno: 13-3-'87

Divarese-Hitachi Venezia
Roberts Firenze-Tracer Milano
Enichem Livorno-Juve Caserta
Bancoroma-Scavolini Pesaro
Benetton Treviso-Dietor Bologna
Auxilium Torino-Ocean Brescia
Napoli Basket-Allibert Livorno
Irge Desio-Arexons Cantù

12. GIORNATA
Domenica 20-12-'87, ore 17,30
Ritorno: 20-3-'87

Tracer Milano-Irge Desio
Juve Caserta-Divarese
Arexons Cantù-Enichem Livorno
Dietor Bologna-Hitachi Venezia
Scavolini Pesaro-Auxilium Torino
Allibert Livorno-Roberts Firenze
Bancoroma-Benetton Treviso
Ocean Brescia-Napoli Basket

13. GIORNATA
Mercoledì 23-12-'87, ore 20,30
Ritorno: 27-3-'87

Divarese-Allibert Livorno
Scavolini Pesaro-Dietor Bologna
Roberts Firenze-Bancoroma
Enichem Livorno-Ocean Brescia
Hitachi Venezia-Auxilium Torino
Benetton Treviso-Arexons Cantù
Napoli Basket-Trcer Milano
Irge Desio-Juve Caserta

14. GIORNATA
Domenica 27-12-'87, ore 17,30
Ritorno: 30-3-'87

Juve Caserta-Scavolini Pesaro
Divarese-Enichem Livorno
Arexons Cantù- Tracer Milano
Allibert Livorno-Hitachi Venezia
Roberts Firenze-Benetton Treviso
Bancoroma-Dietor Bologna
Auxilium Torino-Napoli Basket
Irge Desio-Ocean Brescia

15. GIORNATA
Mercoledì 30-12-'87, ore 20,30
Ritorno: 3-4-'87

Tracer Milano-Auxilium Torino
Dietor Bologna-Juve Caserta
Scavolini Pesaro-Arexons Cantù
Enichem Livorno-Bancoroma
Hitachi Venezia-Roberts Firenze
Benetton Treviso-Allibert Livorno
Ocean Brescia-Divarese
Napoli Basket-Irge Desio

LA «DEB» MONTECATINI FA SUBITO VISITA ALLA FANTONI

1. GIORNATA
Domenica 27-9-'87, ore 18,30
Ritorno: 3-1-'87

Yoga Bologna-Rimini
Riunite Reggio E.-Segafredo Go.
Fantoni Ud.-Sharp Montecatini
Alno Fabriano-Sebastiani Rieti
Annabella Pavia-Sangiorgese
Cuki Mestre-Jolly Forlì
Standa Reggio C.-Maltinti Pistoia
Facar Pescara-Spondilatte Cr.

2. GIORNATA
Domenica 4-10-'87, ore 18,30
Ritorno: 10-1-'87

Rimini-Riunite Reggio E.
Spondilatte Cr.-Fantoni Udine
Jolly Forlì-Standa Reggio C.
Sangiorgese-Yoga Bologna
Sebastiani Rieti-Facar Pescara
Segafredo Go.-Alno Fabriano
Sharp Montecatini-Annabella Pv.
Maltinti Pistoia-Cuki Mestre

3. GIORNATA
Mercoledì 7-10-'87, ore 20,30
Ritorno: 17-1-'87

Yoga Bologna-Sebastiani Rieti
Riunite Reggio E.-Sharp Montec.
Fantoni Udine-Sangiorgese
Rimini-Segafredo Gorizia
Alno Fabriano-Standa Reggio C.
Annabella pavia-Jolly Forlì
Cuki Mestre-Spondilatte Cremona
Facar Pescara-Maltinti Pstoia

4. GIORNATA
Domenica 11-10-'87, ore 17,30
Ritorno: 24-1-'87

Fantoni Udine-Facar Pescara
Cuki Mestre-Annabella Pavia
Standa Reggio C.-Riun. Reggio E.
Spondilatte Cr.-Sebastiani Rieti
Jolly Forlì-Rimini
Sangiorgese-Segafredo Gorizia
Sharp Montecatini-Yoga Bologna
Maltinti Pistoia-Alno Fabriano

5. GIORNATA
Domenica 18-10-'87, ore 17,30
Ritorno: 31-1-'87

Yoga Bologna-Fantoni Udine
Riunite Reggio E.-Spondilatte Cr.
Rimini-Sharp Montecatini
Alno Fabriano-Jolly Forlì
Annabella Pv.-Standa Reggio C.
Facar Pescara-Cuki Mestre
Sebastiani Rieti-Sangiorgese
Segafredo Gorizia-Maltinti Pistoia

6. GIORNATA
Domenica 25-10-'87, ore 17,30
Ritorno: 7-2-'87

Fantoni Udine-Riunite Reggio E.
Annabella Pavia-Rimini
Cuki Mestre-Yoga Bologna
Standa Reggio C.-Segafredo Go.
Jolly Forlì-Sebastiani Rieti
Facar Pescara-Alno Fabriano
Sharp Montecatini-Sangiorgese
Maltinti Pistoia-Spondilatte Cr.

7. GIORNATA
Domenica 1-11-'87, ore 17,30
Ritorno: 14-2-'87

Yoga Bologna-Riunite Reggio E.
Rimini-Cuki Mestre
Alno Fabriano-Fantoni Udine
Spondilatte Cr.-Annabella Pavia
Jolly Forlì-Maltinti Pistoia
Sangiorgese-Standa Reggio C.
Sebastiani Rieti-Sharp Montecat.
Segafredo Gorizia-Facar Pescara

8. GIORNATA
Domenica 8-11-'87, ore 17,30
Ritorno: 21-2-'87

Riunite Reggio E.-Sangiorgese
Fantoni Udine-Jolly Forlì
Alno Fabriano-Rimini
Cuki Mestre-Segafredo Gorizia
Standa Reggio C.-Sebastiani Rieti
Spondilatte Cr.-Yoga Bologna
Facar Pescara-Annabella Pavia
Maltinti Pistoia-Sharp Montecatini

9. GIORNATA
Domenica 29-11-'87, ore 17,30
Ritorno: 28-2-'87

Yoga Bologna-Facar Pescara
Riunite Reggio E.-Jolly Forlì
Rimini-Spondilatte Cremona
Annabella Pavia-Alno Fabriano
Sangiorgese-Maltinti Pistoia
Sebastiani Rieti-Cuki Mestre
Segafredo Gorizia-Fantoni Udine
Sharp Montec.-Standa Reggio C.

10. GIORNATA
Domenica 6-12-'87, ore 17,30
Riunite: 6-3-'87

Fantoni Udine-Cuki Mestre
Alno Fabriano-Riunite Reggio E.
Standa Reggio C.-Yoga Bologna
Spondilatte Cr.-Sharp Montec.
Jolly Forlì-Sangiorgese
Facar Pescara-Rimini
Sebastiani Rieti-Segafredo Go.
Maltinti-Pistoia Annabella Pv.

11. GIORNATA
Domenica 13-12-'87, ore 17,30
Ritorno: 13-3-'87

Yoga Bologna-Jolly Forlì
Riunite Reggio E.-Maltinti Pistoia
Rimini-Fantoni Udine
Annabella Pv.-Sebastiani Rieti
Cuki Mestre-Standa Reggio G.
Sangiorgese-Alno Fabriano
Segafredo Gorizia-Spondilatte Cr.
Sharp Montec.-Facar Pescara

12. GIORNATA
Domenica 20-12-'87, ore 17,30
Ritorno: 20-3-'87

Fantoni Udine-Sebastiani Rieti
Alno Fabriano-Yoga Bologna
Annabella Pavia-Segafredo Go.
Cuki Mestre-Riunite Reggio E.
Standa Reggio C.-Spondilatte Cr.
Jolly Forlì-Sharp Montecatini
Facar Pescara-Sangiorgese
Maltinti Pistoia-Rimini

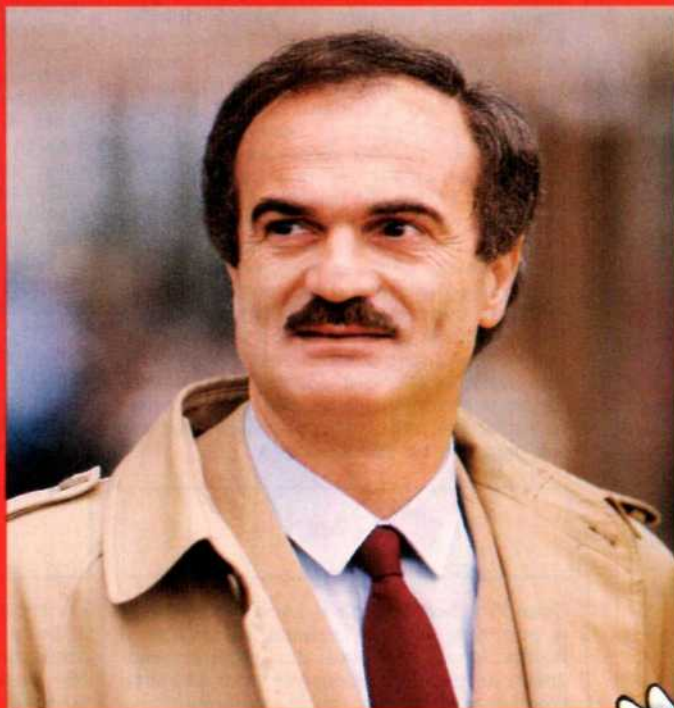
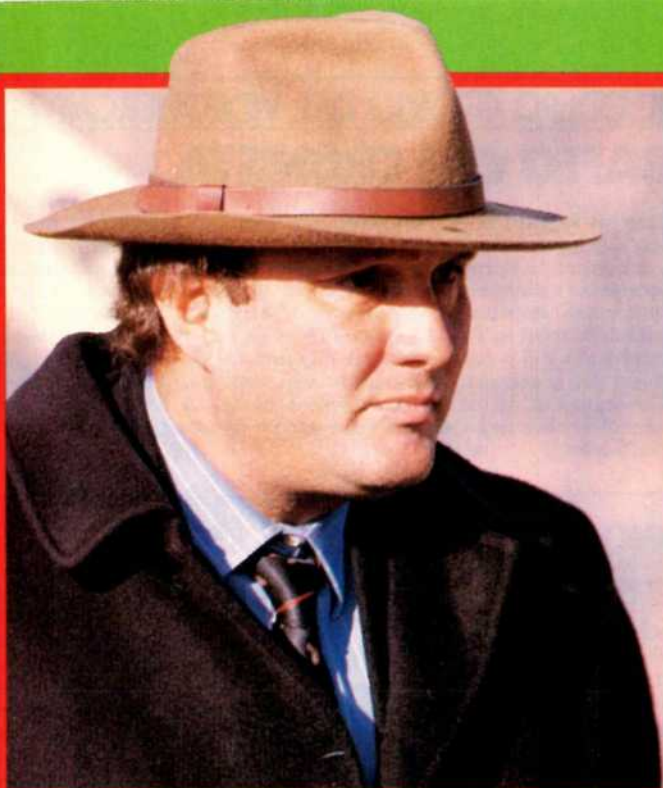
13. GIORNATA
Mercoledì 23-12-'87, ore 20,30
Ritorno: 27-3-'87

Yoga Bologna-Annabella Pavia
Riunite Reggio E.-Facar Pescara
Standa Reggio C.-Fantoni Udine
Spondilatte Cr.-Alno Fabriano
Sangiorgese-Rimini
Sebastiani Rieti-Maltinti Pistoia
Segafredo Gorizia-Jolly Forlì
Sharp Montecatini-Cuki Mestre

14. GIORNATA
Domenica 27-12-'87, ore 17,30
Ritorno: 30-3-'87

Yoga Bologna-Maltinti Pistoia
Riunite Reggio E.-Sebastiani Rieti
Fantoni Udine-Annabella Pavia
Rimini-Standa Reggio C.
Cuki Mestre-Alno Fabriano
Spondilatte Cr.-Sangiorgese
Facar Pescara-Joly Forlì
Sharp Montec.-Segafredo Gorizia

15. GIORNATA
Mercoledì 30-12-'87, ore 20,30
Ritorno: 3-4-'87

Alno Fabriano-Sharp Montecatini
Annabella Pavia-Riunite Reg. E.
Standa Reggio C.-Facar Pescara
Jolly Forlì-Spondilatte Cr.
Sangiorgese-Cuki Mestre
Sebastiani Rieti-Rimini
Segafredo Gorizia-Yoga Bologna
Maltinti Pistoia-Fantoni Udine

I programmi
della settimana
da giovedì 16
a mercoledì 22 luglio
in collaborazione con

LE GRANDI manovre del telegiornalismo sportivo tengono banco in questo numero. Mentre le reti pubbliche e private affilano le armi per una stagione ad alto tasso concorrenziale, vi presentiamo un consuntivo di quanto si è fatto finora, con i volti e i programmi che ci danno appuntamento per settembre. Il menù delle dirette Rai propone il Golden Gala di atletica e i Mondiali di scherma; Retequattro risponde con la differita del supermondiale di boxe tra Mike McCallum e il «Cobra» Don Curry. □

Alcuni fra i protagonisti della stagione 1987-88 dello sport in video. In senso orario, dall'alto: **Galeazzi,** fotoSabattini; **Bagatta,** fotoPagano; **Ciotti,** fotoDFP; **Mazzola,** fotoCalderoni; **Peterson,** fotoAmaduzzi

- GOLDEN GALA, PROVA GENERALE PER I MONDIALI
- IL SUPEROCCHIO E GLI ECCESSI DELLO SPORT PARLATO
- AZZURRI AMBIZIOSI NEI MONDIALI DI SCHERMA

a cura di **Marco Strazzi**

GIOVEDI' 16

☐ RAI UNO
00,30 Ciclismo. Campionato mondiale juniores. In differita da Bergamo.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
15,30 Ciclismo. Tour de France. Tappa Blagnac-Millau. Telecronista Giacomo Santini.
16,30 Tuffi. Universiadi '87. Sintesi delle gare di ieri. Da Zagabria (JU).

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare di ieri. Da Zagabria (JU).
19,50 TMC Sport.
22,50 Pianeta mare. Settimanale degli sport nautici.
23,20 Universiadi '87. Atletica leggera. Sintesi delle gare di oggi. In differita da Zagabria (JU).

☐ EURO TV
22,20 Catch. Commento di Tony Fusaro.

☐ TELECAPODISTRIA
16,00 Universiadi '87. Atletica leggera. Qualificazioni. **Basket** (ore 20,00). Semifinali.
22,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare di oggi.

VENERDI' 17

☐ RAI UNO
0,50 Ciclismo. Campionati mondiali juniores. Da Bergamo.

☐ RAIDUE
13,35 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
16,00 Ciclismo. Tour de France. Tappa Millau-Avignone.
17,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare di ieri. Da Zagabria (JU).

☐ ITALIA UNO
22,30 Calcio d'estate. Settimanale a cura di Marino Bartoletti.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare di ieri. Da Zagabria (JU).
19,50 TMC Sport.
23,20 Universiadi '87. Atletica leggera. Sintesi delle gare di oggi.

MAZZOLA È IL COLPO GROSSO DEL VIDEOMERCATO

IL BAFFO CHE CRONISTA

È un'estate un po' particolare per lo sport in tv. I dirigenti delle varie reti, pubbliche e private, network e non, sono presi da una inconsueta iperattività: la prossima stagione televisiva, anche nel campo sportivo, si sta annunciando ricca di sorprese e novità. I giochi sono praticamente fatti, anche se le armi si stanno ancora affilando per gli ultimi colpi di questo che si può chiamare un vero e proprio «Video-mercato». Aspettando la partenza di settembre, proviamo allora a vedere quali saranno le novità dello sport in Tv nella stagione 87-88, quali le nuove trasmissioni, quali le conferme. Per ora, spetta alla Rai la palma del colpo migliore, quello di Sandro Mazzola, che tra l'altro si affiancherà ai vari giornalisti delle telecronache delle partite della Nazionale e delle Coppe Europee. Da segnalare, infine, il totale rinnovamento di Euro Tv, che con l'ingresso del gruppo Romagnoli si chiamerà Odeon Tv e, a partire da settembre, si presenterà con programmi e uomini tutti nuovi.

La stagione 87-88 vedrà poche novità nell'orticello sportivo di Raiuno. Tito Stagno, responsabile della redazione sportiva del TG1, le idee le aveva e ce l'ha messa tutta per attuarle, ma alla fine cambierà poco o nulla. A cominciare da «La domenica sportiva», la sua creatura. Confermati Sandro Ciotti come conduttore e Omar Sivori come esperto di calcio, il programma avrà soltanto dei piccoli ritocchi, soprattutto per quanto riguarda lo spazio dato agli esperti dei vari sport. Inamovibili, comunque, la moviola di Carlo Sassi e l'angolo del basket di Aldo Giordani. Stagno puntava molto su Mazzola ma è stato bruciato sul tempo da Raitre e dal «Processo». Pochissimi cambiamenti anche per l'altra trasmissione di punta del TG1, «90° minuto». Tornato alla base dopo la breve e sfortunata esperienza elettorale, Paolo Valenti ha in mente qualche piccola novità, come un maggiore spazio alle immagini e l'apertura al basket. Confermato, infine, il tradizionale appuntamento con le telecronahce di «Mercoledì sport». Insomma, l'unica vera sorpresa potrebbe essere rappresentata dall'abbandono di Giampiero Galeazzi, da tempo «corteggiato» da Odeon Tv. L'offerta è allettante ma il giornalista tentenna e a tutt'oggi non ha ancora deciso.

Quando in via Teulada si parla di sport non si può non dare un'occhiata particolare a Raidue, la rete «pubblica» che indubbiamente dedica lo spazio maggiore alle varie discipline sportive, l'unica che abbia un quotidiano sportivo (oggi ce ne sono addirittura tre, ma in via sperimentale). Ebbene, la prossima stagione Raidue vivrà una piccola rivoluzione, soprattutto nei programmi della seconda serata (dalle 22,30 in poi). Decisioni definitive non sono state ancora prese (le trattative tra i dirigenti della rete, quelli del TG2 e quelli della redazione sportiva sono momentaneamente sospese: se ne riparlerà ad agosto), ma in linea di massima la nuova programmazione è già stata tratteggiata. È stata riconfermata «TG2 Studio Stadio» con l'efficientissimo «mitraglia» Gianfranco De Laurentiis, che punterà soprattutto sugli avvenimenti in diretta. Quasi certamente, invece, scomparirà «Gol flash», in Lega, infatti, molti si lamentano del troppo calcio in tv e a farne le spese sarà tra gli altri anche questa sorta di doppione di «90° minuto». Confermato l'orario d'inizio di «Domenica sprint», il programma leader del TG2 sport, anche se forse durerà di meno. Nelle ultime settimane, infatti, raggiungeva le 20,40-20,45; il nuovo direttore di Raidue, Luigi Locatelli, invece, intende far cominciare i programmi di prima serata alle 20,30 in punto. La fascia della seconda serata, dal lunedì al venerdì, sarà regno incontrastato di Renzo Arbore che con la sua band proporrà un nuovo e brillante programma quotidiano. Automaticamente Beppe Berti, responsabile della redazione sportiva del TG2, perderà la sua «creatura» del giovedì sera, «Sportsette». Gli rimaranno 15-20 minuti, intorno alle 23,45, che saranno dedicati a inchieste, collegamenti e soprattutto a «Eurogol», il programma della collaudata coppia Gianfranco De Laurentiis-Giorgio Martino, che riesce quindi a salvarsi da questa piccola rivoluzione. Una penalizzazione per lo sport, si dirà? Niente affatto, rispondono a Raidue. Le telecronache in diretta, e soprattutto in differita, potranno trovare spazio nella fascia notturna (dalle 24 in poi). E poi, il sabato verrà ridato allo sport ciò che è stato tolto di giovedì, in una sorta di nuova edizione arricchita della attuale «Notte sport», a cominciare però dalle 22,30. Per quanto riguarda i notiziari, dovrebbero ridursi a uno soltanto, sempre alle 18,30. In compenso, l'ultima novità riguarda un programma quotidiano, intorno alle 13,30, gestito dalla rete e non dalla redazione sportiva, dedicato alle discipline cosiddette «minori» che potranno così trovare la loro meritata vetrina pomeridiana.

Fra le reti Rai è forse quella più in fermento, in cerca cioè dei maggiori cambiamenti. A cominciare dalla «copertura» del segnale, ora che finalmente i programmi di Raitre si possono vedere su quasi tutto il territorio nazionale. Le novità non mancheranno anche nel settore sportivo. Promosso a vicedirettore di Raitre, Aldo Biscardi, sembra incontenibile, soprattutto dopo aver messo a segno il colpo più grosso del cosiddetto «Videomercato». Ci riferiamo naturalmente alla quasi-esclusiva di Sandro Mazzola, ospite fisso del «Processo»: l'ex campione interista curerà i collegamenti da Milano, assicurando una competenza tecnica e una verve oratoria di primissimo piano, come ha del resto ampiamente dimostrato in due edizioni di «Eurocalcio». Ma le sorprese di Biscardi non finiranno certamente qui: il giornalista molisano ha in serbo altre novità, anche se al momento preferisce tenerle per sé. Per quanto riguarda gli altri spazi sportivi di Raitre, è confermato l'anticipo di orario per «Domenica gol»: andrà in onda alle 19,30, diventando così la prima trasmissione serale della domenica Rai. Volti nuovi anche tra i

A fianco, fotoAnsa, **Sandro Mazzola. Il popolare «Baffo» sarà ospite fisso al «Processo del lunedì» e parteciperà al commento delle partite più importanti**

conduttori: accanto ai collaudati Fabiani e Vaccari vedremo gli esordienti Gianni Cerquetti, Fabio Cortesi ed Ester Bruno. L'ultima novità è ancora a livello di progetto: un quotidiano sportivo, durata almeno mezz'ora, da inserire verso le 18 all'interno del programma pomeridiano «Jeans». Una rete, quindi, che vuole definitivamente togliersi di dosso l'etichetta di cenerentola della Rai e mettersi al passo con le due «sorelle» maggiori.

La risposta del gruppo Fininvest alle strategie «sportive» della Rai è molto semplice: concentrare l'attenzione e gli sforzi su una soltanto delle tre reti del gruppo, far diventare cioè Italia Uno la «rete dello sport». In più, scegliere il volto e la voce di Dan Peterson come l'immagine sportiva del gruppo. Ma è meglio entrare nello specifico. Cominciamo da «A tutto campo», il programma leader in Italia Uno. Confermato sempre al venerdì in seconda serata, vedrà Gigi Garanzini come conduttore unico, «orfano» cioè di Roberto Bettega che nei panni di intervistatore non rende proprio al massimo. «Gran Prix», il settimanale motoristico, viene anticipato al venerdì sera, subito dopo «A tutto campo», e quindi replicato al sabato pomeriggio: invariato lo staff, con Orefici, De Adamich e Cereghini. Novità assoluta sarà un nuovo «contenitore» del sabato pomeriggio, sempre su Italia Uno. Dan Peterson sarà l'anchor-man della situazione, intoducendo cioè i vari esperti: a Bettega viene affidato l'angolo del calcio e a Giacomo Crosa uno dedicato ai personaggi. Questo nuovo programma prende praticamente il posto di «Record», la trasmissione di Canale 5 che per anni è stata la punta di diamante delle reti Fininvest e che dopo il grosso tonfo di ascolto di quest'ultima stagione è stata cancellata. «Superstars of Wrestling» sarà la trasmissione di punta del sabato sera. Il grande successo di pubblico di questa spettacolare disciplina ha fatto diventare il programma uno dei punti di forza della rete; il commento sarà affidato sempre a Peterson. Dopo il Wrestling, intorno alle 23,30, andrà in onda «La grande boxe», il popolare programma condotto da Rino Tommasi che torna dopo un anno di assenza. La formula è inalterata: molti, comunque, gli incontri inediti che vedremo. La domenica, infine, alle 10,30, andrà in onda un nuovo programma, simile all'attuale Sport USA, dedicato soprattutto agli avvenimenti sportivi d'oltreoceano. A seguire, intorno alle 13, il confermato «American ball» (andava in onda il sabato), con l'occhio puntato sulle curiosità, sportive e non, della società americana. Tante rubriche, quindi, ma anche telecronache di avvenimenti d'eccezione. A cominciare dalla Coppa Intercontinentale di basket (Milano, 14-20 settembre), letteralmente «rubata» alla Rai, e per finire con gli Open Usa e il Masters di tennis. Tutto Italia Uno, qundi, con un'unica eccezione: il Golf resta su Canale 5.

Una media di 8 ore settimanali dedicate allo sport, con punte anche di 15-16 ore: insomma, un biglietto da visita che nessuna emittente italiana, di Stato o non, può permettersi di mostrare. È pertanto da questi dati che Telemontecarlo si appresta ad affrontare la prossima stagione senza grosse novità ma confermando le scelte «vincenti» della precedente. Prima fra tutte, l'abbinamento dei giornalisti e dei cosiddetti esperti: una filosofia che TMC ha sposato in pieno. Basta fare un breve elenco: Ronco-Forghieri per l'automobilismo, Ronco-Virginio Ferrari per la moto, Longhi-Pesaola per il calcio. Senza dimenticare la presenza fissa di Bulgarelli e Altafini al rotocalco del sabato «Sport Show», più la consulenza di Bruno Arcari per il pugilato; Giancarlo Primo per il basket, Enzo Barlocco per nuoto e pallanuoto. Oltre a «Sport Show», nella prossima stagione rivedremo gli appuntamenti quotidiani con «Sport News», «The Sport» e con «Sportissimo». Una trasmissione nata come tappabuchi e diventata oggi un grande successo. TMC continuerà poi a mostrarci i maggiori avvenimenti internazionali con particolare riferimento al calcio straniero.

Una rete tutta nuova, con idee chiare e obiettivi precisi, con tanta voglia di fare e sfondare. È Odeon Tv, l'emittente che da settembre prenderà il posto di Euro Tv, rivitalizzata dall'ingresso di nuove forze societarie. Di sicuro, per ora, c'è il nome del responsabile della redazione: è Guido Bagatta, giovane «transfuga» delle reti Fininvest, Bagatta e i suoi collaboratori sono ancora al lavoro, ma la novità di Odeon Tv per la prossima stagione si possono già intravvedere. A cominciare da un grosso «contenitore» del sabato pomeriggio (dovrebbe condurlo lo stesso Bagatta), due ore di calcio italiano, basket, sport spettacolo americano e un'occhiata alle discipline «minori» della penisola. La grossa novità dovrebbe arrivare il venerdì sera, in prima serata: per ora si conosce solo il titolo, «Forza Italia», e il fatto che dovrà essere una trasmissione di sport e spettacolo insieme. Il lunedì sera sarà dedicato al basket, mentre gli altri giorni della settimana, sempre in tarda serata, saranno dedicati ognuno a uno sport, dal football australiano al pugilato.

Gianpaolo Petitto

☐ TELECAPODISTRIA
16,00 Universiadi '87. Atletica leggera. Qualificazioni. **Basket** (ore 20,30).
22,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare di oggi.

SABATO 18

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
15,50 Sabato sport. Ciclismo. G.P. di Camaiore.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,30 Ippica. Derby di trotto. Telecronista Claudio Icardi. In diretta dall'ippodromo di Tor di Valle in Roma.
23,55 Notte sport. Scherma. Campionati mondiali. Finale fioretto maschile. Telecronaca Maurizio Vallone. In differita da Losanna (SVI). **Ciclismo.** Campionati mondiali juniores. Da Bergamo.

☐ RAITRE
17,55 Sport 3. Universiadi '87. Sintesi delle gare di ieri. In differita da Zagabria.

☐ ITALIA UNO
14,00 Sport spettacolo. Settimanale condotto in studio da Valeria Cavalli.
22,50 Grand Prix. Settimanale motoristico a cura di Oscar Orefici, condotto in studio da Andrea De Adamich, con Nico Cereghini e Claudia Peroni.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sportissimo.
14,00 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli. Nel corso del programma: **Universiadi '87. Canottaggio.** Finali. In diretta da Zagabria (JU).
19,50 TMC Sport.
● **Universiadi '87.** Le finali dei tornei di basket e di pallanuoto saranno sicuramente trasmesse. Esigenze di programmi faranno stabilire l'orario all'ultimo momento.

☐ TELECAPODISTRIA
16,00 Universiadi '87. Sintesi delle semifinali di basket, pallavolo e pallanuoto.
18,00 Universiadi '87. Basket. Sintesi delle finali per il 3. posto. Al termine: finale del 1. posto. IN diretta.
20,00 Universiadi '87. Calcio. Finale 1. e 2. posto. In diretta dallo stadio «Dinamo» di Zagabria (JU).
22;00 Universiadi '87. Pallanuoto. Sintesi delle due finali.
23,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare di oggi.

☐ EURO TV
14,00 Catch. Commento di Tony Fusaro.
15,00 Baseball Week. Il punto sul campionato di serie A.

DOMENICA 19

☐ RAIUNO

23,15 La domenica sportiva. Nel corso del programma: **Scherma.** Campionati mondiali. Finale fioretto femminile. In differita da Losanna (Svizzera).

☐ RAI DUE

13,25 TG2 Sport.

15,10 TG2 Diretta sport. Automobilismo. Prova del Campionato mondiale F. 3000. Telecronista Mario Poltronieri, In diretta dal circuito di Pergusa (Enna).

20,00 TG2 Domenica sprint.

☐ RAITRE

11,10 TG3 Diretta sportiva. Motociclismo. G.P. di Francia. Campionato mondiale velocità. Classe 125 cc. Telecronista Federico Urban. in diretta dal circuito di Le Mans. (Francia).

13,25 Motociclismo. G.P. di Francia. Classe 250 cc.

14,20 Motonautica. Prova di campionato del mondo. Telecronista Ettore Frangipane. In diretta da Lognano (Udine).

14,45 Motociclismo. G.P. di Francia. Classe 500 cc.

16,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare di ieri. Da Zagabria (JU).

17,45 Pattinaggio. Campionati italiani.

☐ RETEQUATTRO

20,30 Pugilato. Mike McCallum-Donald Curry. Titolo mondiale pesi superwelters versione WBA. Commento di Rino Tommasi. In differita via satellite dal Caesar's Palace di Las Vegas (Usa).

☐ ITALIA UNO

11,00 Sport spettacolo. Replica.

13,00 Grand Prix. Replica.

CAMPIONI AL «GALA» ROMANO

GOLDEN BOYS

☐ **mercoledì** - RAIDUE - ore 20,30

Nella serata di mercoledì si terrà allo Stadio Olimpico di Roma il tradizionale Golden Gala dell'atletica. Nel calendario del Gran Prix IAAF/Mobil '87, è questa l'unica riunione che si svolgerà in Italia. A differenza di quanto avvenne nell '85 e nell '86, stavolta il meeting romano non avrà l'onore di fungere da «finale» della manifestazione (questa avrà luogo l'11 settembre allo stadio Heysel di Bruxelles), ma costituirà pur sempre un appuntamento di grande rilievo, venendo a poco più di un mese dai campionati mondiali. Il «Golden Gala» sarà onorato, come e forse più che in passato, da un «cast» eccezionale di campioni di ogni continente, desiderosi di collaudare la pista e le pedane sulle quali si assegneranno alcune settimane dopo i titoli mondiali. La storia del «Golden Gala», anche se non molto antica, è ricca di «perle preziose». I «fans» dell'atletica ricordano in particolar modo la gara di salto con l'asta del 31 agosto '84, nella quale il francese Thierry Vigneron e il russo Sergey Bubka si alternarono a migliorare il primato del mondo: ai 5,91 del primo, Bubka rispose a notte inoltrata superando 5,94. Alcuni primati del meeting la dicono lunga sul «censo» degli atleti che l'hanno frequentato in anni recenti: 10"02 del canadese Ben Johnson nei 100 metri ('86); 20"01 di Pietro Mennea nei 200 ('80); 13'13"13 di Said Aouita nei 5000 ('86); 2,34 di Igor Pa-

TROPPE CHIACCHIERE NELLO SPORT TELEVISIVO

PAROLA VIA

Sotto con il giornalista sportivo a più pollici. La televisione anzi le televisioni, come le squadre di calcio, si sono battute da qualche tempo in una campagna di acquisti e cessioni. Con scoperta di vocazione irresistibili: ad esempio, Dan Peterson, allenatore di basket di fama mondiale e accanito reclamizzatore di tè ghiacciato, l'uomo che dà la carica, ha deciso di votarsi definitivamente al mestiere del commendatore TV in cui aveva già ottenuto in passato ampi riconoscimenti. Ciò mentre si parla di Giampiero Galeazzi, che dalla Rai passa alla Odeon TV, e mentre Guido Oddo sfodera la sua bianca dentiera e la sua abbronzatura perenne a Telemontecarlo (il mercato video ricicla anche i pensionati, specie se vengono dalla Rai). Che dire di questi e di altri movimenti in corso? Benvenuti. Doveva accadere. Da quando le televisioni private hanno capito che non bastano più i telefilm e i film imbottiti da spots pubblicitari; da quando la Rai ha giocato fino in fondo il privilegio della diretta; e, infine, da quando l'attenzione per lo sport è uscita dalle mode provvisorie per diventare una forma di ricerca dello spettacolo puro, in divenire, i giornalisti sportivi si sono trovati automaticamente in prima linea. Ciò servirà, forse, a svecchiare i moduli delle vecchie cronache e degli stili più antiquati in cui il tono leggendario prevale sulla informazione e persino, ahimè, sulla competenza tecnica. Tuttavia, detto questo, riconoscendo che potrebbe addirittura determinarsi un salto di qualità in virtù della competizione, temo un pericolo. Ovvero: la sostituzione delle immagini con la chiacchierata. I giornalisti sportivi sono, in genere, dei grandi parlatori e, probabilmente, anche i conti del telefono delle loro case private risentono di questa tendenza, e devono essere assai salati. Basta un microfono per scatenare dissennate occasioni di sfogo. Un fiume di

«QUA LA MANO, PICCHIATELLO»: APPUNTA

GIOVEDÌ 16

☐ **Raiuno ore 20,30**
«Permette? Rocco Papaleo» (film, '71) di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Lauren Hutton.

☐ **Raitre, ore 20,45**
«La magnifica ossessione» (film, '81) di Mario Monicelli, con Alberto Sordi, Paolo Stoppa.

☐ **Italia Uno, ore 20,30**
«Il marchese del grillo» (film, '81) di Mario Monicelli, con Alberto Sordi, Paolo Stoppa.

Sopra, **il celebre comico Totò**

VENERDÌ 17

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Totò a colori» (film, '52) di Steno, con Totò, Franca Valeri, Isa Barzizza, Luigi Pavesi, Mario Castellani.

☐ **Italia Uno, ore 20,30**
«Ci risiamo, vero, Provvidenza?» (film, '73) di Alberto De Martino, con Tomas Milan, Carol André, Gregg Palmer.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«Un americano a Parigi» (film, '51) di Vincent Minnelli, con Gene Kelly, Leslie Caron.

SABATO 18

☐ **Raiuno, ore 22,30**
«Labbra rosse» (film, '60) di Giuseppe Bennati, con Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«40.000 dollari per non morire» (film, '74) di Karel Reisz.

☐ **Canale 5, ore 15,00**
«Vita da cani» (film, '50) di Steno, con Aldo Fabrizi, Delia Scala, Gina Lollobrigida.

A fianco, fotoBobThomas, **il saltatore Igor Paklin**

klin nell'alto ('86); 84, 88 di Sergey Litvinov nel martello ('86). Il Gran Prix IAAF/Mobil comprende quest'anno sedici appuntamenti: quello di Roma è l'undicesimo della serie. Il programma comprende venti gare, di cui dodici maschili (100, 200, 400, 1500, 3000, 5000 metri, 110 e 400 metri ostacoli, asta, lungo, disco, giavellotto) e otto femminili (100, 800 metri, miglio inglese, 3000 metri, 400 metri ostacoli, alto, lungo, peso).

Roberto L. Quercetani

parole sopra e contro gli avvenimenti, con le immagini a fare da tappezzeria, da riempitivo, quasi che i fatti stessi fossero secondari o ininfluenti. C'è anche una circostanza che consente una simile, incontenibile orgia. La crea il pubblico che prende indiscriminatamente tutto, come provano gli indici di ascolto. Il pulsante, dopo aver danzato da un canale all'altro, si adagia sulle trasmissioni sportive. Si può far qualcosa per evitare che il mercato dei giornalisti sportivi incrementi la chiacchiera? C'è poco da fidarsi dei direttori delle stesse reti. Sono il più delle volte insensibile allo sport e si accontentano di provvedere al fabbisogno arruolando chi capita. Può darsi che la caccia al giornalista acuisca le facoltà di selezione dei direttori, e degli spettatori (beninteso), Ma non c'è molto spazio per le illustrazioni. Resta una possibilità. E cioè, che siano i medesimi giornalisti a fare una vera autocritica e a proporre un prodotto migliore. Lo faranno? I pessimisti non mancano e la risposta potrebbe essere negativa. Senza fare gli ottimisti ad ogni costo, a me pare che si possa tentare.

Italo Moscati

I MONDIALI DI SCHERMA

FIORETTI IN TV

☐ **da giovedì** - RAI

Condannati a vincere. La «colpa» è di un passato ricco di successi e di medaglie conquistate nelle più importanti competizioni inernazionali. Con questa pesante eredità da difendere, la nostra scherma si appresta a partecipare ai Campionati Mondiali che si svolgeranno dal 16 al 26 luglio presso il Palais Beaulieu di Losanna. Le fasi salienti e tutte le finali saranno trasmesse dalla RAI, telecronista Maurizio Vallone. La scherma azzurra parte con i favori del pronostico. Mancherà Cerioni perchè squalificato, ma di fronte a questa assenza c'è da segnalare il ritorno a gare di un così alto livello di Dorina Vaccaroni, dopo il periodo di maternità. Fra i fiorettisti, occhi puntati sul campione del mondo (individuale e a squadre) in carica Andrea Borella, fresco vincitore della Coppa del Mondo, su Andrea Cipressa e su Mauro Numa. Nel fioretto femminile, oltre alla già citata Vaccaroni, da podio è sicuramente Margherita Zalaffi, mentre fra le nuove leve, particolare curiosità suscita l'esordio di Francesca Bortolazzi, Campionessa Mondiale della categoria «giovani». Vanno tenute presenti anche Lucia Traversa e Annapia Gandolfi, rispettivamente medaglia d'oro e d'argento alle recenti Universiadi. Nella sciabola, l'uomo di punta del team azzurro è Giovanni Scalzo, anche se i vari Gianfranco Dalla Barba, Marco Marin e Ferdinando Meglio potrebbero fornire un rendimento altrettanto valido e ugualmente lusinghiero.

Francesco Ufficiale

A fianco, **Mauro Borella, punta di diamante della scherma azzurra ai Mondiali di Losanna. Il fiorettista campione del mondo (individuale e a squadre) cercherà di ripetersi**

MENTO CON LA COMICITÀ DI JERRY LEWIS

DOMENICA 19

☐ **Raiuno, ore 13,45** «La tempesta» (film, '58) di Alberto Lattuada, con Silvana Mangano, Van Heflin.

☐ **Canale 5, ore 15,45** «Il molto onorevole Mr. Pennypacker» (film, '59) di Henry Levin, con Clifton Webb, Dorothy McGuire.

☐ **Euro Tv, ore 20,30** «Qua la mano Picchiatello» (film '83) di Jerry Lewis, con Jerry Lewis.

LUNEDÌ 20

☐ **Raiuno, ore 20,30** «La caduta dell'Impero Romano» (film, '63) di Anthony Mann, con Sofia Loren, Stephen Boyd, Alec Guinnes.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Don Camillo monsignore... ma non troppo» (film, '61) di Carmine Gallone, conFernandel, Gino Cervi, Leda Gloria.

☐ **Italia Uno, ore 23,45** «Chiamami Aquila» (film, '81) di Michael Apted, con John Belushi, Blair Brown.

MARTEDÌ 21

☐ **Raiuno, ore 13,45** «Fra le tue braccia» (film, '46) di Ernest Lubitsch, con Jennifer Jones, Charles Boyer.

☐ **Raidue, ore 20,30** «Professione pericolo» (film, '79) di Richard Rush, con Peter O'Toole, Steve R. Railsback.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Quel treno per luma» (film, '57) di Delmer Daves, con Glenn Ford, Van Heflin, Felicia Farr.

MERCOLEDÌ 22

☐ **Raitre, ore 21,45** «L'impiegato» (film, '60) di Gianni Puccini, con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Né onore né gloria» (film, '66) di Mark Robson, con Anthony Queen, Alain Delon, George Segal.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Pioggia» (film, '53) di Curtis Bernhardt, con Rita Hayworth, Aldo Ray, José Ferrer.

☐ TELEMONTECARLO

11,10 Motociclismo. G.P. di Francia. Classe 125 cc. Telecronisti Renato Ronco e Virginio Ferrari. In diretta da Le Mans (FR).

13,30 Motociclismo. G.P. di Francia Classe 250 cc.

14,20 Universiadi '87. Sintesi della gara di ieri. Da Zagabria (JU).

15,40 Universiadi '87. Atletica leggera. Maratona. In diretta da Zagabria.

16,05 Motociclismo. G.P. di Francia. Classe Sidecars.

19,50 TMC Sport.

23,00 Universiadi '87. Sintesi della maratona e della cerimonia di chiusura.

☐ TELECAPODISTRIA

16,00 Universiadi '87. Maratona. In diretta da Zagabria (JU).

20,00 Universiadi '87. Cerimonia di chiusura. Dallo stadio «Dinamo» di Zagabria (JU).

22,00 Universiadi '87. Sintesi conclusiva generale.

LUNEDI' 20

☐ RAI UNO

0,30 Scherma. Campionato mondiale Finale sciabola. In differita da Losanna (Svizzera).

☐ RAI DUE

13,25 TG2 Sport.

18,25 TG2 Sportsera.

20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE

15,30 Ciclismo. Tour de France. Tappa Valreas-Villard de Lans.

16,30 Beach volley. Torneo internazionale. In differita da Montesilvano spiaggia (Pescara).

CAMPIONE-TERREMOTO

LA SCALA McCALLUM

☐ **domenica** - RETEQUATTRO - ore 20,30

Splendido accoppiamento, quello per il mondiale dei superwelter WBA, tra il campione giamaicano Mike McCallum (31-0, 27 KO) e l'americano di colore Donald «Cobra» Curry (27-1, 20 KO), campione USBA, in programma sabato sera a Las Vegas, con la regia della Top Rank di Bob Arum e le riprese televisive della HBO, la più potente televisione via cavo che oggi esista al mondo. Questo McCallum-

In alto, **Don Curry in azione.** Sopra, **Mike McCallum in trionfo dopo la vittoria sul nostro Luigi Minchillo, ottenuta per K.O. tecnico alla 14. ripresa** (fotoZucchi)

Curry, uno dei match più interessanti che il boxing mondiale possa offrire, è zeppo di interrogativi e carico di emotività. L'imbattuto McCallum gode del nostro favore perché i suoi pugni sembrano uscire da un violino di Paganini, tanto sono sincronizzati, rapidi e solidi. Ma Don Curry, il texano dagli occhi di ghiaccio, è stato per lungo tempo indicato come il delfino, l'erede di Marvin Hagler, e questo la dice lunga sulle sue possibilità. McCallum e Curry sono ricordati dagli sportivi italiani soprattutto per le solenni bastonature che hanno inflitto ai nostri Luigi Minchillo (KOT alla 14ª) e Nino La Rocca (KO alla 6ª) in due difese mondiali. Per McCallum si trattava della prima difesa dell'iride conquistata contro Sea Mannion nel 1984. La curiosità è che entrambi i campioni — 31 anni McCallum e 26 Don Curry — hanno strapazzato l'ex mondiale Milton McCrory. Il «Cobra» lo ha avvelenato in 2 riprese quando ci fu la riunificazione del titolo dei welter, mentre McCallum lo ha travolto lo scorso 19 aprile a Phoenix in Arizona, costringendolo al KOT alla 10ª, dopo avergli impartito, come al solito, una lezione di arte pugilistica. Mike sembra davvero un «professore» del ring: è il classico «picchiatore-stilista» che un domani potrebbe invadere la categoria dei pesi medi. Quanto al «Cobra» Don Curry, texano di Fort Worth, lo abbiamo visto recentemente in azione nel suo ultimo match a Las Vegas contro l'ex campione, il portoricano Dos Santos. Già con Lloyd Honeyghan era suonato il campanello d'allarme, ma sono soprattutto i bla-bla che abbiamo raccolto in quella trasferta americana a farci attendere Don con curiosità e perplessità. I bla-bla riguardavano una sua «predisposizione» a.. fumare troppo, e non necessariamente sigarette.

Sergio Sricchia

VIDEO/EMOZIONI E AVVENTURE NEL CIELO

CON JONATHAN SI VOLA

Sport e avventura sono il segreto del successo del programma televisivo «Jonathan dimensione avventura», ora anche ottima collana di videocassette. Il sesto volume, di recente uscita, presenta paracadutismo, parapendio e deltaplano. Seguiamo un corso d'addestramento di paracadutismo, una dimostrazione dell'uso del paracadute da pendio e, infine, una discesa del Monte Bianco con paracadute e deltaplano eseguita da Jean Marc Boivin. Da vedere anche il quinto volume di questa collana: tre avventure in Alaska, Australia e Cuba con relativo filmato del McKinley national Park.

Gabriele Rifilato

Il cielo di Jonathan
60', VHS, colore
lire 75.000 (1986)
Jonathan/AB Video
tel. 02/4985155

17,30 Universiadi '87. Sintesi della maratona e della cerimonia di chiusura. In differita da Zagabria (JU).
21,45 Campioni, le più belle partite della nostra vita. Con Gianni Minà, 3. puntata: Milan-Benfica, 22-5-'63, finale della Coppa dei Campioni. In studio, Giorgio Ghezzi, José Altafini, Gianni Rivera, Cesare Maldini, Oreste Del Buono: prevista anche un'intervista al presidente del CONI, Franco Carraro.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

☐ CANALE 5
23,30 Golf. Memorial tournement.

☐ EURO TV
22,20 Catch femminile.

MARTEDÌ 21

☐ RAI UNO
0,30 Scherma. Campionati mondiali. Finale della maschile a squadre. In differita da Losanna (Svizzera).

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
13,30 Ciclismo. Tour de France. Tappa Villard de Lans-Alpe d'Huez.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

MERCOLEDÌ 22

☐ RAI UNO
22,50 Mercoledì sport. Scherma: Campionati mondiali. Finale fioretto femminile a squadre. In differita da Losanna (Svizzera).

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo Sport.
20,30 Atletica leggera. Golden Gala. Telecronista Paolo Rosi. In diretta dallo stadio Olimpico di Roma.

☐ RAI TRE
12,30 Ciclismo. Tour de France. Passaggio sui colli del Lautaret e del Galibier.
16,00 Ciclismo. Tour de France. Tappa Bourg d'Oisans-La Plagne. Arrivo.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
22,20 Atletica leggera. Golden Gala.